Quotidiano / Anno LVIII / N. 145 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 21 giugno 1981 / L. 400

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

La Lazio a Taranto spera nel miracolo

Oggi termina la serie B. Per la Lazio poche speranze di promozione: i biancazzurri, di scena a Taranto, anche vincendo dovrebbero sperare nel passo falso di Genoa e Cesena chiamate a turni casalinghi non proibitivi. Per la C, già retrocesse Monza e Taranto, restano esilissime speranze di salvezza per Atalanta e Vicenza. In Spagna in programma il G.P. automobilistico, 7. prova del «mondiale» di F. 1. Il miglior tempo è di Laffite con la Talbot. Gran rimonta di Giacomelli (nella foto) la cui Alfa è passato dal 16. al 6. tempo. NELLO SPORT

Nove milioni di italiani alle urne

IL VOTO AL PCI E' DECISIVO

per confermare la giunta di sinistra a Roma per battere la DC e per cambiare l'Italia

Si rinnovano 193 Consigli comunali (cinque capoluoghi: la capitale, Genova, Bari, Foggia e Ascoli Piceno), due Consigli provinciali e l'Assemblea regionale siciliana - In alcune località si eleggono anche i Consigli circoscrizionali - I risultati delle precedenti consultazioni amministrative

ROMA — Sono 8 milioni e 700 mila gli italiani che, tra oggi e domani, — a poco più di un mese dal vittorioso esito del referendum sull'aborto — tornano alle urne. Sono chiamati ad un'altra impegnativa, importante prova elettorale. Importante anzitutto sul terreno amministrativo (si vota per il rinnovo dei Consigli comunali di cinque capoluoghi, fra i quali Roma, Genova, Bari, di due Consigli provinciali e dell'Assemblea regionale siciliana). Ma importante anche sul piano politico: per la entità dei votanti (poco meno di un quarto dell'intero corpo elettorale) e per il momento che il paese attraversa, caratterizzato da una crisi di governo che potrebbe concludersi con l'estromissione della DC da Palazzo Chigi, e con l'avvio di nuovi assetti politici. Altro aspetto da sottolineare: la votazione avverrà quasi tutta con il sistema proporzionale — quindi con una ulteriore e netta caratterizzazione delle forze politiche — giacché solo l'1,6 per cento del corpo elettorale è interessato a elezioni con il sistema maggioritario. Naturalmente un rilievo del tutto speciale assume il voto nella capitale della Repubblica, dove si decide la conferma della giunta laica di sinistra a guida comunista. E così pure rilevante è la posta di Genova chiamata a confermare la sua giunta di sinistra.

Ma veniamo al quadro analitico della consultazione.

COMUNALI — I centri interessati al rinnovo dei consigli comunali sono 193, di cui 5 capoluogo (oltre a Roma e Genova, si tratta di Bari, Foggia, Ascoli Piceno) e 93 con popolazione sopra i 5 mila abitanti — che con i capoluoghi votano con il sistema proporzionale —, e 95 minori. Gli iscritti nelle liste sono 4 milioni e 300 mila, dei quali oltre 3 milioni e 300 mila concentrati nei 5 capoluoghi, 950 mila nei comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti e appena 140 mila nei rimanenti 95, che, come detto, votano con il sistema maggioritario.

Nei capoluoghi, nonché nei comuni di Cologno Monzese (Milano), S. Giorgio a Cremano (Napoli) e S. Severo (Foggia) gli elettori voteranno anche per i consigli circoscrizionali, le strutture di base nelle quali, in misura crescente, va articolandosi il potere comunale nello sfondo di realizzare una sempre più larga partecipazione dei cittadini alle scelte che li interessano. L'esperienza dei Consigli circoscrizionali di Roma ne è una concreta testimonianza.

Nel complesso dei comuni che votano con il sistema proporzionale saranno eletti 2600 consiglieri comunali, — cui si aggiungono 1400 dei centri minori — e diverse centinaia di consiglieri circoscrizionali.

Nelle precedenti elezioni amministrative — le più tenutesi nel 1976, altre nel 1980 e oggi ripetute per la organica incapacità della DC ad assicurare governabilità anche laddove è talvolta maggioranza assoluta —, nei 98 comuni che votano col sistema proporzionale, i risultati furono: 34,6 per cento e 858 consiglieri al PCI, 10 per cento e 331

Antonio Di Mauro

(Segue in ultima pagina)

ROMA Comunali

LISTE	Comunali 1976 voti	%	s	Politiche 1979 voti	%
PCI	676.654	35,5	30	569.143	29,7
PdUP	—	—	—	16.832	0,9
DP-NSU	31.395	1,6	1	24.806	1,3
PSI	145.790	7,6	6	159.662	8,3
Radicali	37.404	2	1	135.069	7
PSDI	70.111	3,7	3	58.292	3
PRI	78.729	4,1	3	66.796	3,5
DC	630.642	33,1	27	655.177	34,2
PLI	32.821	1,7	1	47.837	2,5
MSI	201.344	10,6	8	166.800	8,7
Altri	1.759	0,1	—	15.052	0,9
TOTALI	1.906.649	—	80	1.915.466	—

GENOVA Comunali

LISTE	Comunali 1976 voti	%	s	Politiche 1979 voti	%
PCI	239.750	41,5	34	208.424	37,6
PdUP	6.004	1	—	4.443	0,8
DP-NSU	—	—	—	4.767	0,9
PSI	71.538	12,4	10	66.854	12
Radicali	7.411	1,3	1	33.101	6
PSDI	21.811	3,8	3	18.093	3,3
PRI	26.440	4,6	3	19.818	3,6
DC	164.914	28,5	24	153.300	27,6
PLI	14.144	2,4	2	21.049	3,8
MSI	26.208	4,5	3	22.328	4
Altri	—	—	—	2.407	0,4
TOTALI	578.220	—	80	554.584	—

SICILIA Regionali

LISTE	Regionali 1976 voti	%	s	Politiche 1979 voti	%
PCI	757.311	26,8	24	585.726	21,1
PdUP	—	—	—	31.963	1,1
DP-NSU	11.407	0,4	—	18.559	0,7
PSI	289.456	10,3	10	279.062	10
Radicali	15.137	0,5	—	82.776	3
PSDI	97.319	3,4	2	129.712	4,7
PRI	92.078	3,3	4	109.530	3,9
DC	1.153.022	40,8	39	1.215.830	43,7
PLI	59.787	2,1	2	52.089	1,9
MSI	306.774	10,9	9	222.692	8
Altri	40.835	1,5	—	52.720	1,9
TOTALI	2.823.126	—	90	2.780.659	—

L'elettore deve sapere

«All'elettore non farlo sapere», pare sia stato il motto dei partiti del governo che se ne deve andare e di quelli che ne vogliono fare uno nuovo.

Eppure dovrebbe essere l'elettore a dare un giudizio; se ha da scegliere dovrebbe pure sapere su cosa è chiamato a scegliere, visto che di una elezione regionale e di amministrative che interessano 9 milioni di abitanti tutti sono disposti a riconoscere l'importanza politica e il valore di un *test* più generale.

Ebbene, appena si è cominciato a intravedere il traguardo del 21 giugno, si è subito pensato da parte di tanti, di troppi, che invece fosse bene che certe cose, prima del voto, gli elettori non le sapessero. C'era il processo dell'Italcasse e bisognava decidere in Parlamento se i magistrati potevano occuparsi dei segretari amministrativi dei partiti che avevano preso i soldi. Noi non dubitiamo che l'on. Spadolini abbia ragione quando parla della priorità della questione morale, ma sta di fatto che alla Camera si sono messi d'accordo tutti i partiti del futuro governo per dire che le carte che riguardavano i loro deputati dovevano essere sottratte al magistrato.

Poi è stata la volta dell'on. Forlani: aveva l'elenco dei novecento e tanti della P2, e si è ostinato a tenerlo nel cassetto. Ci è riuscito per due mesi: c'è riuscito ancora per altre 48 ore, con una ostinazione degna di miglior causa, quando ci ha spiegato in Parlamento che sarebbe stato reato pubblicare quella lista. Non è stato certo merito della DC se quei nomi sono venuti fuori.

Ci siamo noi, ci sono gli italiani che non accettano di lasciarli fare e qualcosa si è cominciato a sapere. Goccia, goccia, tra una smentita e un diniego si sono visti *fratelli* dirsi pentiti, altri confessarsi cretini, ne abbiano avuti persino di quelli che si credono così forti che pensano di essersi salvati uccidendo *fratelli* minori, che in attesa avevano mandato in vacanza. Ne vediamo ancora qualcuno andare a parlare della questione morale con il Presidente designato!

Ricordiamo intanto che l'on. Forlani, cadutogli il governo, ha voluto riprovarci, magari senza molte speranze, ma con la profonda convinzione che non fosse soltanto la Democrazia cristiana ad avere interesse a far passare quel fatale 21 giugno, a ritenere che valesse la pena di tirare in lungo. Pareva quasi che potesse riuscirci: Craxi gli diede una mano, quando ci fece sapere di non aver dimenticato il vecchio proverbio «chi va piano va sano e va lontano». E non si trattava nemmeno di andar troppo lontano, bastava far passare le elezioni. Si sarebbe detto do-

Gian Carlo Pajetta

(Segue in ultima)

Un pericolo che richiede interventi adeguati

Gli attentati e ora i ricatti Le Br fanno scrivere a Peci una lettera al fratello Patrizio

Un messaggio a Napoli per Cirillo - Gravissimo l'agente ferito a Roma durante l'assassinio del vicequestore Vinci

ROMA — L'attacco terroristico, scatenato a Roma due giorni prima del voto, ora è seguito da nuove minacce, da una vera e propria raffica di feroci ricatti, da un ritorno propagandistico in grande stile delle Brigate rosse. Mentre in un ospedale della capitale sta lottando con la morte l'agente ferito durante l'assalto che è costato la vita al vice questore Vinci, i terroristi tornano a farsi vivi con una pioggia di comunicati. A Napoli, un documento sul sequestro Cirillo annuncia che il «processo all'assessore democristiano è chiuso», e su questa base pone assurde condizioni per la sua liberazione; a Roma un comunicato sul rapimento Peci e l'«operazione-pentiti» è stato fatto trovare in serata, accompagnato da un doppio messaggio di Roberto Peci, sequestrato dalle Br il 10 giugno. Roberto scrive una lettera indirizzata al fratello Patrizio, il primo terrorista «pentito» e sottoscrive una sorta di «dichiarazione di contropentimento», impostagli dai suoi carcerieri terroristi.

Leggendo queste carte appare subito evidente una cosa: le Brigate rosse, per la prima volta da quando hanno rapito Roberto Peci, ammettono in modo esplicito che il vero obiettivo di questo sequestro è il fratello Patrizio, e, con lui, tutto il gruppo di terroristi che hanno deciso di collaborare con la giustizia. Altrimenti perchè imporre a Roberto di scrivere una lettera direttamente indirizzata a suo fratello, nella quale si chiede a Patrizio di confessare i suoi errori e di dichiararsi un «venduto» e un «traditore»? «*Non ti accorgi che è la lotta armata a vincere, e non Dalla Chiesa?* — si legge nel messaggio —. *Solo la chiarezza del ruolo che tu e io abbiamo avuto può aiutarmi*». E se vuoi aiutarmi — conclude Roberto — devi ammettere che le cose stanno esattamente così: il nostro pentimento è stato in realtà una «*compravendita*», la libertà e i

Sergio Criscuoli

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Passo del PCI verso Rognoni per la tutela della sicurezza

ROMA — Il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, si è incontrato ieri con il ministro dell'Interno Virginio Rognoni per esprimergli l'allarme per la gravità della ripresa offensiva del terrorismo e per sollecitare urgenti e ben più adeguate misure di tutela della sicurezza pubblica in modo particolare a Roma e nelle altre località dove si svolgono le elezioni.

ROMA — I funerali del vicequestore Vinci

Scontri in Iran trenta morti Il Parlamento discute su Bani Sadr

Il capo dello Stato non ha lasciato il paese Forse oggi la decisione

TEHERAN — Violenti scontri fra sostenitori di Bani Sadr ed estremisti islamici si sono svolti ieri pomeriggio nella capitale iraniana. Il bilancio è molto pesante: si parla di almeno 30 morti. Squadristi del «partito di dio» hanno assalito con bastoni, mazze di ferro, catene e armi da fuoco le migliaia di «mugiahedin del popolo» che nelle piazze di Teheran manifestavano il loro appoggio al presidente, mentre in parlamento era in corso il dibattito sulla sua destituzione. Ci sono moltissimi feriti.

Il dibattito dinanzi al *Majlis* (parlamento) sulla

(Segue in ultima pagina)

Lama: se attaccheranno la scala mobile risponderemo con lo sciopero generale

Dal nostro inviato

SIENA — «*Compagno Lama, perché...*». Le domande sono le stesse che agitano l'intero mondo del lavoro e sono state rivolte l'altra sera direttamente al segretario generale della CGIL nella casa del popolo di Colle Val d'Elsa. Perché tanta insistenza sul «*raffreddamento*» della contingenza? Perché si è paralizzata tutta l'attività del sindacato? Perchè non si fa la consultazione? Perché indebolire questa conquista nell'opinione pubblica, mentre il padronato attacca la scala mobile?

Sono interrogativi carichi di tensione, a volte anche polemici, che esprimono malessere, ma anche la volontà di capire di più e meglio il travaglio del sindacato unitario nel momento in cui la Confindustria apre una fase dura di scontro sociale.

«*Non ci mettiamo da parte*», ripete un operaio. Nelle fabbriche le assemblee ci sono state, sullo 0,50% come sulla scala mobile. «*L'altro giorno, quando abbiamo saputo della sortita di Agnelli, abbiamo discusso subito di iniziative di lotta. Tra di noi non ci sono divisioni*».

Ma a Roma sì. Ci sono state e ci sono. Perché? E' la prima domanda di un confronto serrato, introdotto da Oriano Cappelli, segretario della Camera del Lavoro di Siena, e durato più di tre ore. Lama risponde, senza reticenze. Ma — avverte — non sono risposte compiute, perché sono i lavoratori i soli titolari delle conquiste e delle scelte del sindacato, e bisogna continuare a cercare assieme le soluzioni ai problemi aperti.

La Confindustria ha già annunciato per mercoledì la disdetta dell'accordo del '75 sulla contingenza. Ma sbaglia i conti — insiste il segretario generale della CGIL — se pensa di poter approfittare delle attuali difficoltà del sindacato. La risposta ci sarà, dell'intero movimento, con un'azione generale di lotta, perché «*su questo fronte non si può, non si deve passare*».

Certo, i contrasti all'interno della federazione unitaria stanno indebolendo il sindacato: «*Non ci divide* — afferma

Pasquale Cascella

(Segue in ultima pagina)

Contingenza: la Confapi ha disdetto l'accordo

Precedendo addirittura la Confindustria — che deciderà mercoledì prossimo — la Confapi, organizzazione delle piccole e medie imprese, ha disdetto ieri l'accordo sulla scala mobile, firmato nel '75 con i sindacati. L'annuncio è stato dato dal presidente della Confapi, Spinella.

A PAGINA 6

Per il Papa febbre insistente Ricoverato di nuovo al Gemelli

ROMA — Le condizioni del Papa destano nuovamente serie preoccupazioni. Ieri pomeriggio è stato ricoverato al Policlinico Gemelli. Poco prima che il Pontefice lasciasse il Vaticano, era stato diffuso il seguente bollettino medico: «In questi ultimi giorni è stato registrato nella temperatura del Santo Padre un persistente movimento febbrile, che ha alterato il regolare decorso operatorio, rendendo più lento e meno soddisfacente il recupero delle forze. Ciò ha indotto i medici curanti a proporre alcuni accertamenti diagnostici, da eseguire in struttura ospedaliera. Per tale motivo — conclude il comunicato — alle ore 16,30 di oggi, sabato 20 giugno, sua Santità Giovanni Paolo II si è di nuovo ricoverato al policlinico Gemelli».

Il Papa ha raggiunto il «Gemelli» a bordo di una Mercedes nera accompagnato dal suo segretario polacco, mons. Stanislao Dziwisz. L'auto era seguita da altre macchine sulle quali avevano preso posto il cardinale di Stato mons. Casaroli, altri prelati e il medico personale Buzzonetti. Una folla di degenti e di visitatori attendeva il Papa nello spiazzo antistante l'ospedale: egli ha risposto al saluto, quindi sorridendo è sceso dall'auto e a piedi è entrato nel policlinico dove è stato accompagnato nello stesso appartamento al decimo piano nel quale era stato ricoverato il 18 maggio scorso.

La decisione di far ricoverare il Papa è stata presa naturalmente dopo un consulto fra i medici curanti. Già da alcuni giorni si erano diffuse notizie — riferite dal nostro giornale — circa un persistente stato febbrile del Pontefice e circa un suo stato di affaticamento attribuito ad un leggero stato influenzale.

Ieri inoltre, prima che la sala stampa vaticana, rimasta eccezionalmente aperta nel pomeriggio, diffondesse la notizia del ricovero, erano stati resi noti stralci di un articolo che apparirà sul prossimo numero di «Famiglia cristiana» dedicato alla convalescenza del Pontefice. Nell'articolo si riferisce di una «complicazione polmonare con febbre» che il Papa

(Segue in ultima pagina)

Perplessità e interrogativi per l'iniziativa della Procura romana sull'organizzazione segreta

Per alcuni piduisti accusa di truffa Si salvano così gli altri «fratelli»?

Accreditando questa tesi una parte degli iscritti sarebbe rimasta vittima di un raggiro - Gelli e altri 21 aderenti alla P2 accusati anche di cospirazione politica - Le « minacce » a Flaminio Piccoli

Domenico Sica

ROMA — E' iniziata un'operazione di salvataggio in grande stile? Molti dei fratelli eccellenti di Gelli stanno per passare nella schiera delle « vittime »? E' la domanda, inquietante, circolata subito, ieri, dopo la notizia dell'ultima iniziativa della Procura romana sull'affare Gelli-P2: l'incriminazione del capo della Loggia e di una ventina di fratelli (i capigruppo delle liste segrete, più Maletti, Labruna, Viezzer, Cosentino, Casardi) per i reati di cospirazione politica contro lo Stato, associazione a delinquere, nonché truffa. L'accusa più pesante è senza dubbio la prima (è forse il preludio all'unificazione a Roma delle varie inchieste sulla P2) ma la più sorprendente è senz'altro quella di truffa. Perché quest'ipotesi di reato? E chi sarebbero i truffati?

E' presto per poter trarre conseguenze chiare dall'iniziativa ma un sospetto è stato avanzato: attribuendo infatti a Gelli e ai capi organizzativi della P2 il reato di truffa, gli altri o almeno una parte dei fratelli eccellenti potrebbe finire per vestire i panni di truffati o di raggirati dal maestro venerabile. Francamente, sembra difficile vedere capi dei servizi segreti, ministri, esperti uomini politici, sottosegretari, come altrettante vittime ignare di una colossale macchinazione. Si tratta ora di vedere che piega prenderà l'inchiesta.

Negli uffici della Procura ieri si tendeva a sfumare l'importanza di questo aspetto della vicenda, affermando che in ogni caso l'indagine per stabilire chi sono i truffati è lunga e complessa. Ed ecco, nei dettagli, il quadro dei provvedimenti, firmati dal sostituto procuratore Domenico Sica.

Le persone contro cui sono stati emessi ordini di comparizione per le tre ipotesi di reato sono 22. Si tratta di Gelli e Viezzer (per loro c'è anche un nuovo mandato di cattura) dell'ex capo del Sid Casardi, del generale Adelio Maletti e del capitano del Sid Labruna; per queste accuse dovranno inoltre comparire dal magistrato Umberto Ortolani (fuggito in Uruguay), Franco Picchiotti, Giovanni Fanelli, Trifone Fabrizio Trecca, l'ex segretario generale della Camera Francesco Cosentino, l'onorevole dc Angelo Atzori, l'industriale William Rosati, nonché altri « capigruppo » della P2 come Bruno Mosconi, Domenico Bernardini, Bruno della Fazia, Pasquale Porpora, Vittorio Lipari, Francesco Ioli, Salvatore Bellassai, Giovanni Motzo.

COSPIRAZIONE POLITICA — E' il reato più grave contestato ai 22. E' prevista una pena che va da cinque a dodici anni (art. 305 del Codice penale). In pratica, secondo la Procura romana, la banda Gelli non era soltanto un'associazione segreta estesa ai gangli dell'amministrazione pubblica, ma una setta con un obiettivo politico ben più grave: quello di sovvertire l'ordinamento dello Stato.

Probabilmente l'iniziativa dei giudici della capitale è stata in qualche modo concordata con i colleghi milanesi nel corso del vertice avvenuto giorni fa nel capoluogo lombardo. Di fatto l'imputazione di « cospirazione politica mediante associazione» dà la possibilità a Roma di richiamare a sè tutte le indagini sulla «associazione-P2». Ai giudici milanesi, ma non c'è alcuna decisione ufficiale, rimarrebbero le inchieste su alcuni dei reati specifici commessi da Gelli e dai suoi fidati fratelli nel corso di lunghi anni di oscure attività.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE — Questa ipotesi di reato era già stata formulata da Sica, ma solo come semplice indizio nei confronti di Gelli, Viezzer e i capigruppo. Gli stessi personaggi passano ora da indiziati a imputati. Più interessante è la parte del provvedimento emesso dalla procura romana in cui si afferma che i suddetti personaggi « conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica ». E' da questa constatazione che il magistrato fa discendere l'ipotesi di truffa.

TRUFFA — Secondo Sica, la denominazione di Loggia P2 è arbitraria. Si riferisce a una Loggia non più funzionante, in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia nel '76. La verità è un'altra: la decisione è stata revocata e nel pieno dello scandalo il congresso della massoneria non decise la espulsione della Loggia P2 nonostante precise richieste in questo senso. Grazie a questo equivoco, secondo il magistrato, Gelli e i capigruppo « sorprendevano l'altrui buona fede, inducendo varie persone ad iscriversi alla Loggia P2 ». « Arbitrariamente e all'insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi anche nominativi di altre persone aderenti ad altre Loggie e di persone che non avevano mai chiesto l'inscrizione ». Gelli e gli altri 21 colpiti dai provvedimenti si sarebbero inoltre « procurato un ingiusto profitto costituito dal versamento di quote associative, traendo in errore i titolari di tessere in quanto tacevano che detta Loggia era stata sospesa dal Grande Oriente d'Italia ». Sarà interessante vedere con quali criteri saranno individuati i truffati.

VIOLENZA PRIVATA — E' una accusa specificatamente contestata a Gelli. Il capo della P2 è accusato di aver « minacciato l'onorevole Flaminio Piccoli di rivelare il contenuto di documenti riguardanti presunti rapporti intercorsi tra il parlamentare e Michele Sindona, al fine di costringerlo a tenere una determinata condotta, senza tuttavia riuscire nell'intento ». Gelli avrebbe anche minacciato Di Donna « di rendere noti presunti illeciti penali commessi dallo stesso vicepresidente dell'Eni in correità con il presidente della Banca nazionale dell'agricoltura e descritti in una nota trovata allo stesso Gelli ». Il magistrato sembra così dare credito alle difese del segretario della Dc e dell'esponente socialista dell'Eni.

Bruno Miserendino

Pecchioli: nomine trasparenti per sostituire i P2

ROMA — La nomina di alti funzionari dello Stato e di alti ufficiali che dovranno sostituire quelli coinvolti nello scandalo P2 o anche — per quanto riguarda i vertici militari — quelli che hanno raggiunto i limiti d'età, sarà, probabilmente, uno dei primi atti del governo che si sta formando. Sarà una specie di banco di prova, la carta da visita del nuovo esecutivo.

Dice Ugo Pecchioli, responsabile della sezione «problemi dello Stato» del PCI: « Il sistema clientelare che in passato spesso ha prevalso su ogni altra considerazione va cambiato, non è più accettabile ».

I guasti di questo modo di operare sono scritti anche negli elenchi e nei documenti di Gelli: numerosi dipendenti dello Stato che occupano posti chiave e altissimi ufficiali iscritti alla loggia segreta, incuranti del giuramento di fedeltà alla Repubblica, coinvolti in traffici oscuri.

« Noi lo abbiamo chiesto subito dopo la pubblicazione degli elenchi: sospensione cautelativa dei capi militari e dei funzionari pubblici in odore di P2. Non era un modo per fare giustizia sommaria — dice Pecchioli — o per pronunciare condanne prima di accertare seriamente i fatti, era appunto una misura cautelativa che torniamo a ribadire ora che non tutti i coinvolti hanno avuto lo stesso trattamento. E' inammissibile che mentre alcuni hanno lasciato il loro posto, altri rimangano a svolgere le loro funzioni nonostante tutto. Devono essere allontanati sia per impedire che qualcuno di loro implicato nell'affare possa compiere ulteriori danni o inquinare prove, sia per dare a tutti la possibilità di chiarire la propria posizione ».

C'è un esempio clamoroso ed emblematico di questo abbarbicamento al posto: il questore di Palermo. Si sono defilati questori di altre città presenti come lui nelle liste, si sono allontanati anche i prefetti, ma Nicolicchia rimane al suo posto nonostante che sul suo nome gravino altri gravissimi sospetti. Di fronte a questa resistenza c'è da pensare che nei confronti del questore di Palermo poco valgano le decisioni dello stesso ministro dell'Interno.

E' anche per evitare altri e magari più gravi « casi Nicolicchia » che si impone la necessità di cambiare pagina per le nomine. Dice ancora Pecchioli: « L'introduzione di nuovi criteri per le nomine può risultare una leva fondamentale per il rinnovamento della vita pubblica e la moralizzazione. Non solo. Metodi di scelta rigorosi e obiettivi sono una garanzia che va a tutela della dignità e della professionalità di funzionari civili e militari onesti che in passato troppo spesso si sono visti scavalcati, nella progressione della loro carriera, da avanzamenti-lampo, quegli avanzamenti che — ora si sa con maggiore precisione — erano il prodotto di un centro di potere occulto ».

La definizione di nuovi criteri per le nomine che tronchino con il passato è dunque urgente. Ma quali potrebbero essere questi nuovi metodi?

Risponde Pecchioli: « E' il governo che fa le nomine perché solo il governo ha gli strumenti e le informazioni necessarie per farlo. Il Parlamento non può avere questa funzione anche perché le scelte non possono essere condizionate da votazioni che potrebbero preludere a designazioni di parte. Devono invece essere premiate l'affidabilità democratica, la professionalità, la lealtà assoluta verso lo Stato e l'onestà. A nomine effettuate il governo dovrebbe esporre le ragioni delle sue scelte al Parlamento: questo potrebbe costituire una remora per eventuali nuovi abusi di discrezionalità, eliminerebbe il più possibile le interferenze di centri di potere non istituzionali e impegnerebbe di più il governo di fronte al Parlamento stesso ».

Per quanto riguarda i vertici militari sono una decina gli avvicendamenti che dovranno essere effettuati. Alcuni ricambi sono legati alla vicenda P2 (il capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Torrisi, il comandante della Finanza, Giannini, i capi dei servizi segreti — Sismi e Sisde — Grassini e Santovito, il sottocapo di Stato Maggiore della Marina, Celio), altri si impongono per ragioni fisiologiche, i raggiunti limiti d'età. Questo vale per i comandanti della Marina e dell'Esercito, ammiraglio Bini e generale Rambaldi e per il Consigliere militare del presidente della Repubblica, il generale Bernardini dell'Aeronautica.

Secondo una consuetudine abbastanza rispettata che prevede l'avvicendamento tra le armi, questa volta il comando dello Stato maggiore della Difesa dovrebbe andare ad un generale dell'Esercito. Un rappresentante dell'Esercito andrà, ovviamente, anche alla guida dell'Arma e della Guardia di Finanza. Alla Marina dovrebbe spettare oltre che il capo e il sottocapo dell'Arma, il Consigliere militare del Presidente della Repubblica.

Negli ambienti militari circolano alcuni nomi di possibili candidati. Si parla del generale Santini, comandante dello FTASE (le forze terrestri Nato del Sud Europa); dei generali Consiglio e Bisognero già capi dei servizi segreti dell'esercito (Sios), del sottocapo e del segretario generale della Difesa, Poli e Piovano, di Barbolini, Chiari e Rossi, comandanti di legioni militari e di Cappuzzo, comandante dei carabinieri.

Per quanto riguarda la Marina i nomi che circolano sono quelli dell'ammiraglio Monassi, l'alto ufficiale che si è rifiutato di partecipare ad un consiglio dell'Arma insieme ai presunti piduisti, dell'ammiraglio Gioconda, comandante delle forze navali del Tirreno settentrionale e del presidente del Centro studi della Difesa, Monelli. A guidare i servizi segreti, infine, al posto dei generali Grassini e Santovito potrebbero andare anche non militari.

Daniele Martini

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE, alla seduta di mercoledì 24 giugno.

Secondo indiscrezioni sarebbe questo il parere del Consiglio di Stato

Si farà un'inchiesta sui dipendenti pubblici

La « sentenza » sarà resa nota però soltanto domani o addirittura martedì - Un nuovo intollerabile tentativo di Forlani di guadagnar tempo per superare l'ostacolo delle elezioni - I procedimenti disciplinari saranno individuali

ROMA — Forlani non ha più alibi: deve procedere, rapidamente e con rigore, nei confronti di quanti negli apparati pubblici (magistrati e alti gradi militari, diplomatici e dirigenti delle Partecipazioni statali, prefetti e questori, vertici dei ministeri e della RAI-TV) risultano coinvolti nelle oscure trame della P2. E' quanto si desume dalle indiscrezioni sul parere, peraltro non indispensabile, fornito al presidente del Consiglio dimissionario dal Consiglio di Stato e che verrà reso noto integralmente tra domani e martedì.

Il ricorso al Consiglio di Stato era l'ultimo dei ripetuti e intollerabili tentativi di Forlani di guadagnare tempo: prima i due mesi in cui l'elenco dei 962 presunti affiliati alla loggia segreta di Gelli fu tenuto nascosto in un cassetto a Palazzo Chigi; poi la nomina di un comitato amministrativo d'inchiesta (che ha concluso per la segretezza della P2, e quindi per la sua illegalità costituzionale), infine, appunto, l'uso strumentale dei dubbi manifestati dai « tre saggi » sull'applicabilità delle norme del testo unico delle leggi di PS nei confronti dei militanti dell'organizzazione per rimettere la grana al Consiglio.

Il quesito fondamentale posto al Consiglio di Stato era infatti se fossero da condividere le riserve (anche di carattere costituzionale) manifestate dalla commissione d'inchiesta sulla possibilità di servirsi, per procedere nei confronti dei pubblici dipendenti coinvolti nello scandalo — e si tratta di una buona metà dei nomi trovati nell'archivio di Gelli —, di quell'art. 212 del T.U. delle leggi di polizia che prevede il licenziamento in tronco per tutti i pubblici dipendenti di ogni categoria e livello, statali e non statali, civili e militari, che faccian parte di organizzazioni segrete.

Secondo le insistenti e concordanti voci sul parere fornito a Forlani, il Consiglio di Stato ha trovato una soluzione che non consente ulteriori manovre dilatorie pur salvaguardando pienamente le garanzie costituzionali del personale. Per far questo, la prima sezione del Consiglio suggerisce (con una proposta definita *« sofferta ma equilibrata »*) l'applicazione del 212 in relazione, ecco la novità, alle disposizioni del testo unico delle leggi sul pubblico impiego varate nel '57. In sostanza, sì alla punizione ma eliminando l'assoluta (e cioè indiscriminata) rigidità della sanzione.

Questo significa che il divieto per il pubblico impiego (e assimilati, insiste il Consiglio di Stato) di militare in organizzazioni segrete resta pienamente valido ma che è necessario un correttivo garantista per l'applicazione della punizione. Come? Avviando un procedimento disciplinare *personale* che preveda le fasi della contestazione dell'accusa, delle eventuali controdeduzione, delle decisioni cui è opponibile l'impugnativa davanti al Tar.

Avviata così la procedura prevista appunto per il pubblico impiego, ugualmente scatteranno i vari gradi di sanzione previsti da quel testo unico: la censura, la riduzione dello stipendio, la sospensione dalla qualifica (ma solo temporanea: da uno a sei mesi), la destituzione. Ed ovviamente, nella definizione della sanzione, peseranno le singole responsabilità: una cosa è la *semplice* milizia nella P2, altra cosa se l'adesione si sia ad esempio concretata nella violazione di segreti d'ufficio.

Ecco allora che, una volta ufficializzato il parere del Consiglio di Stato, esso rappresenta l'ultima spiaggia per Forlani che non ha più ragione né mezzi per ritardare l'avvio di concrete e rigorose iniziative. Cioè, in primo luogo, per rimangiarsi immediatamente la circolare telegrafica di lunedì scorso che invitava tutti i ministri (compresi i sospetti affiliati alla P2 Franco Foschi e Enrico Manca) a promuovere e far disporre sì *« accertamenti preliminari volti ad accertare l'effettiva appartenenza alla loggia »* dei funzionari comunque dipendenti dai singoli ministeri ma senza, per carità, procedere alla *« adozione di provvedimenti »*, prima che si fosse pronunciato il Consiglio di Stato.

g. f. p.

La scandalosa decisione del consiglio della SACIS

Per Cresci, l'eccezione è la regola

ROMA — Gian Paolo Cresci — presente nelle liste di Gelli, a favore del quale ha firmato anche un assegno di 100 mila lire — ce l'ha fatta ad ottenere un trattamento di favore. Resta solo da chiedersi in virtù di quali sostegni o protezioni ciò sia potuto avvenire. La maggioranza del consiglio d'amministrazione della SACIS (DC, PSI, PSDI, PRI) ha preso atto della sua decisione di mettersi in ferie respingendo la proposta dei rappresentanti designati dal PCI di usare per Cresci lo stesso trattamento riservato dalla RAI agli altri suoi dipendenti implicati nella P2: la sospensione cautelativa. Tanto più che questo tipo di sanzione ha ricevuto l'assenso del Parlamento. Cresci, infatti, pur essendo amministratore delegato e direttore generale della SACIS (consociata RAI), è pur sempre un dipendente dell'azienda madre di viale Mazzini.

E' nota la linea di difesa assunta da Cresci: sono stato raggirato da Gelli, ho firmato quell'assegno credendo di fare della beneficenza.

« A questo punto — afferma il compagno Bruno Peloso, consigliere d'amministrazione della SACIS — *non si capisce perché Cresci denuncia* Paese Sera, l'Unità *e il* Corriere della Sera *e non denuncia Gelli. Se è vero quello che dice si concretizza l'ipotesi di vari reati da parte di Gelli, tra cui quello di appropriazione indebita (nel migliore dei casi) dei soldi destinati ai "domenicani".*

La tesi sostenuta dalla maggioranza del consiglio di amministrazione consiste nel fatto che un provvedimento di sospensione avrebbe implicitamente significato riconoscimento di responsabilità e si sarebbe alimentato il clima di caccia alle streghe. Ma le cose non stanno così. Il dato di partenza — aggiunge il compagno Peloso — *è la pubblicazione degli elenchi degli iscritti alla P2 da parte del Parlamento. Per fare chiarezza era opportuno che lo stesso Cresci si astenesse volontariamente dal lavoro o fosse sospeso temporaneamente dall'incarico di direttore generale e revocato da quello di amministratore delegato.*

A questo punto è evidente la disparità di trattamento con gli altri dipendenti RAI, resa ancora più grave dalle delicate funzioni che la SACIS svolge per conto della RAI. La SACIS ha affari commerciali per oltre dieci miliardi, controlla i messaggi pubblicitari ed ha articolazioni in tutto il mondo, compresa l'America Latina. Inoltre negli elenchi della P2 resi noti compaiono alcuni fra i proprietari delle più grandi catene di emittenti private, come Rizzoli e Berlusconi. Ora mi chiedo: è moralmente e politicamente giusto che i prodotti RAI e non RAI vengano venduti nel mondo da un uomo che risulta inserito nelle liste della P2 rese pubbliche dal Parlamento?

Non c'è dubbio — conclude il compagno Peloso — *che un provvedimento cautelativo, in attesa dell'accertamento delle estraneità o meno di Cresci dalla P2 sarebbe stato il provvedimento più opportuno nell'interesse di tutti, come del resto era stato giustamente chiesto dallo stesso consiglio di azienda. Voglio infine ricordare che c'è un impegno da parte del presidente della RAI, Zavoli, di procedere, entro giugno, al rinnovo dei consigli di amministrazione delle consociate, scaduti da circa un anno. E' necessario che vengano impediti ulteriori rinvii che non sarebbero in alcun modo giustificati da motivi plausibili ».*

I giudici sapevano che Pecorelli era nella P2

ROMA — « Subito dopo l'uccisione di Mino Pecorelli (20 marzo 1979), direttore di "O.P.", il giudice Sica, il sostituto Mauro e il colonnello Varisco si recano in casa del giornalista. La perlustrano, la setacciano, si portano via molto materiale. Poi arrivano nella camera da letto, aprono un cassetto: dentro ci sono un paio di guanti bianchi e il grembiulino che usano i massoni durante le loro riunioni. Ma c'è un'altra cosa: una tessera verde, la tessera d'iscrizione di Pecorelli alla P2 di Licio Gelli. Che cosa fa Sica? Richiude il cassetto e lascia tutto lì ».

Questo è quanto ha dichiarato all'« Espresso » (che lo pubblica nell'ultimo numero in edicola) l'avvocato Franco De Cataldo, deputato radicale e, per circa vent'anni, difensore di fiducia di Mino Pecorelli.

Nel colloquio col giornalista del settimanale, De Cataldo si chiede come mai il magistrato non abbia ritenuto allora interessante indagare sull'appartenenza di Pecorelli alla P2.

Sugli assassini del direttore di « O.P. » si è tornati a indagare dopo che sono emersi nuovi particolari sui rapporti tra Pecorelli e Gelli.

Tornando alle « insegne » massoniche di Pecorelli, De Cataldo dichiara che qualcuno, il quale « aveva accesso all'appartamento » le riconsegnò a Gelli. Questo avviene — spiega De Cataldo — « quando non si vuole che si venga a sapere dell'appartenenza alla massoneria del congiunto e/o dell'amico deceduto ». « Eppure due giudici sapevano — fa rilevare l' "Espresso" — ma, secondo De Cataldo, hanno fatto finta di nulla... ».

De Cataldo nella sua conversazione col giornalista rivela un particolare finora inedito su Varisco (ucciso dalle Br nell'estate nel '79) e sulle indagini che l'ufficiale conduceva sulla P2. Dice De Cataldo: « Io so che quella che sarebbe dovuta diventare la futura moglie del colonnello dei carabinieri, tale Cristina Osella o Nosella, altro non era che la segretaria di Pecorelli. Curioso no? E ancora: ritengo che Varisco abbia indagato per conto proprio sulla misteriosa morte del giornalista. E mi sono stupito molto quando mi hanno detto che Varisco stava abbandonando l'Arma per andare a lavorare alla Carlo Erba... di cui è presidente quell'Ugo Niutta che in tanti indicano nella P2 e al cui nome, comunque, è intestato uno dei fascicoli di Gelli ».

Pietro Longo chiede voti in nome della «loggia»

Il segretario del PSDI, onorevole Pietro Longo (tessera P2 n. 2.223, codice E 18 80) ha rilasciato ieri una nuova intervista sulle sue « imprudenze » che si conclude con queste testuali parole: « Sono l'unico segretario di partito che si trova in questa situazione, sono in un certo senso il protagonista politico di questo scandalo che si vorrebbe montare alle mie spalle. E spero che molti mi diano il voto proprio per questo ».

Segnaliamo queste espressioni come una manifestazione sorprendente di cinismo politico. Dopo essersi presentato come un perseguitato, « vittima di una macchinazione », *ora Pietro Longo si proclama come il vero, genuino rappresentante di quel mondo che ha generato l'affare P2. Ne prendiamo atto. Come certamente faranno oggi gli elettori.*

* * *

Nel caso della DC, invece, non di cinismo bisogna parlare ma di meschina furberia. Che hanno deciso, all'ombra dello scudo crociato, per i tanti (ministri, sottosegretari, parlamentari) coinvolti nello scandalo e spesso addirittura sorpresi con le mani nel sacco, come nel caso di coloro i quali hanno staccato persino assegni in favore di Gelli? Hanno rinviato ogni decisione a dopo le elezioni! Bravi. Anche la DC spera per caso di rastrellare voti nel pozzo della P2?

OGGI

questa è la strada giusta: fatecela continuare

« CARO Fortebraccio, il 21 giugno voterò per la prima volta. Avrei potuto votare anche l'anno scorso per la regione ma non sapevo proprio a chi dare il voto, non me ne importava gran che ed ero un po' diffidente verso tutti i partiti. In questi ultimi tempi mi sono guardato intorno, sono andato a qualche riunione, ho letto qualcosa sui giornali su queste elezioni e mi è capitato di vedere un paio di candidati democristiani a una tv locale. Attaccavano soprattutto i comunisti e il sindaco Petroselli, oltre che Nicolini e questo mi ha sorpreso perché se c'è uno di cui tutti parlano bene qui da noi per le iniziative che ha preso per farci vedere cose importanti divertendoci è stato proprio lui. Io non posso parlare su quello che hanno fatto loro, i democristiani, quando comandavano anche in Campidoglio, ero troppo piccolo per poter giudicare. Ma da quello che sento in giro pare che per la gente comune non abbiano fatto che disastri a favore dei ricchi e degli speculatori.

« I miei fanno dei sacrifici per farmi continuare gli studi. Ho tre fratelli piccoli, vanno a scuola anche loro e non ci sono più doppi turni. Da noi hanno eliminato borghetti e baracche, dando alloggi più decenti a chi ne aveva più bisogno. Non capisco quasi niente di politica ma guardo ai fatti e mi pare che anche noi delle borgate adesso ci si possa sentire più romani, cioè sia possibile andare nel centro di Roma a goderci un po' la città. Mio padre dice che fino a qualche anno fa questo non succedeva. Insomma, caro Fortebraccio, ci vedo più chiaro in questa faccenda del voto e come molti dei miei amici penso che sia meglio se anche a Roma vince un'altra volta la sinistra.

« Secondo te ce la farà la sinistra a tenere il Comune e Petroselli a restare sindaco? Da quello che io ho potuto capire bisogna che anche i socialisti lo sostengano. Lo faranno? Ho sentito discorsi non sempre chiari su questo punto da parte di qualche candidato socialista. E' possibile che i capi socialisti di Roma, che hanno contribuito a far tante cose buone in questi ultimi anni, cambino idea e si mettano di nuovo con i democristiani? Tuo M.B. - Roma ».

Caro M.B., non riesco a capire per quali ragioni tu non abbia firmato questa tua lettera per esteso, con nome e cognome. Avrei risposto ancor più volentieri, ma lo faccio ugualmente, proprio oggi che si va a votare. Ho qui il tuo scritto da alcuni giorni, e anzi, ti ho già « rubato » una osservazione che probabilmente è di tuo padre e che mi pare molto interessante. Nella mia nota di martedì scorso infatti ho scritto che oggi i romani si sentono forse più romani ed è vero che una delle principali preoccupazioni della giunta di sinistra, soprattutto da quando la guida il compagno Petroselli, è stata quella di risolvere il rapporto tra centro e periferia, unificando il più possibile la città intorno a valori sociali nuovi (solidarietà, cultura di massa ecc.). La città aveva sempre vissuto, finora, come spaccata in due, centro e quartieri periferici (borgate), con la conseguente marginalizzazione di centinaia di migliaia di cittadini. Siamo ancora al punto di ieri o non si è cercato, piuttosto (e visibilmente), di dare un senso unitario alla vita di Roma?

Ora io cerco di ricordare le cose fatte — e quelle che mi hanno maggiormente colpito — senza un ordine preciso, così come mi vengono in mente: lo stesso Comune ha provveduto a elencarle secondo il loro valore, il loro rilievo e la loro importanza e soprattutto secondo la loro prioritaria necessità. Ma non so dimenticare alcuni fatti decisivi, che prima, quando governavano i democristiani, non si sarebbero certo potuti registrare. Quando mai, in passato, sono stati spesi 300 miliardi per il risanamento delle borgate, per la eliminazione di « borghetti » e baracche? Quando mai si è resa possibile, come oggi è possibile (anche se non ancora nella misura desiderata e necessaria), l'assegnazione di nuovi alloggi popolari, con fornitura dei servizi essenziali, acqua, luce, trasporti, strade, fognature ecc., per non parlare di una rete metropolitana che oggi funziona, essendo stata per lunghissimi anni ferma e incompiuta, squallido simbolo della insensibilità e della inconcludenza di un tempo che tutti ricordiamo? E il miglioramento dei servizi autotramviari, è forse possibile negarlo, anche se qui, come del resto in ogni settore, c'è ancora molto cammino da percorrere?

Ma la difesa del centro storico dall'assalto degli speculatori, la valorizzazione delle aree di alto interesse turistico e culturale (come la tanto discussa chiusura dei Fori), le manifestazioni culturali di massa, quell'Estate romana che ci ha offerto anche spettacoli di altissimo valore artistico, non hanno forse riabituato la gente a frequentare il centro, a ridivenire, appunto, romana? E lo sai che nel 1974 non c'era nessun asilo nido, e oggi ce ne sono 136? E lo sai che, quando non sono addirittura stati eliminati, sono sensibilmente diminuiti in molte circoscrizioni i doppi turni, come tu stesso, del resto, hai potuto notare? E lo sai che sono stati recuperati e sottratti alla speculazione 400 ettari di verde, ora destinati a parchi pubblici, in cinque anni? E lo sai che sono stati ultimati 5 nuovi grandi mercati, avviati i lavori per altri 12, restaurati 3 mercati ormai pressoché inservibili?

Ma io so bene di non averti detto tutto e di avere ciononostante, consumato interamente lo spazio a mia disposizione. Voglio però concludere osservando che in una sola cosa noi (comunisti in testa e di sinistra in genere) somigliamo ai democristiani venuti prima di noi: nel segreto. Con questa sola differenza: che noi non diciamo i nomi della povera e piccola gente per la quale diamo fatica sudore e passione, mentre i democristiani tacciono, finché non li scopre la magistratura o il fisco, i nomi, che essi conoscono benissimo, dei principi romani o dei Caltagirone, a beneficio dei quali hanno operato sempre. Loro, servi al servizio di generosi (e non sempre) padroni; noi, liberi al servizio di gente che chiede finalmente dignità e giustizia. Scegli tu, oggi, a chi dare il tuo voto.

Fortebraccio

S.I.T.A.F. spa

Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus
Sede Sociale in Torino - Via Legnano, n. 24
Capitale sociale L. 15.000.000.000 (versato L. 6.000.000.000)

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea a Torino, presso la sede sociale, per il giorno 30 giugno 1981 alle ore 10 in prima convocazione ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 15 luglio 1981, stesso luogo ed ora, al fine di deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1980;
2) Approvazione del bilancio e conto profitti e perdite al 31 dicembre 1980;
3) Nomina di componenti del Consiglio di Amministrazione;
4) Nomina di componenti del Collegio Sindacale;
5) Varie ed eventuali.

Bilancio e relazioni sono depositate a partire dal 15 giugno 1981 presso la sede della Società.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le azioni, almeno cinque giorni liberi prima della data dell'Assemblea, presso la sede sociale, Via Legnano, n. 24 - Torino.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
(geom. Walter MARTINI)

Evtushenko rilancia Evtushenko

Un'anticipazione del primo racconto inedito e un'intervista dove compaiono Majakowski, Pasolini, Garcia Marquez...

C'è un Pushkin che dorme dentro ognuno di noi

Quella che qui presentiamo è la parte finale di un racconto di Evgheni Evtushenko, uscito con il titolo Ardbiola sul numero 3 di quest'anno della rivista Junost. E' la prima prova come narratore di un notissimo poeta, un « racconto fantastico », come dice egli stesso, che costituisce, in realtà, una descrizione della società sovietica di oggi con tutte le contraddizioni che l'attraversano. Dunque la novità di questo esperimento si lega all'interesse per il metodo narrativo scelto da Evtushenko.

Ed era proprio con i Misheckin che Ardàbiev e la moglie si apprestavano a partire per il sud: due coppie e due auto. Accarrezzando con uno straccio di camoscio i fianchi splendenti della Volga, Ardàbiev vide sulla fiancata sinistra un punto interrogativo appena graffiato.

« Per Dio!... » *gli scappò di bocca:* « Chi può aver fatto una cosa del genere? ».

« Bambini... » *risuonò una voce rauca vicino a lui,* « i nostri bravi ragazzi sovietici... ».

Ardàbiev si voltò, e vide un uomo in pantofole da donna con nappe. L'uomo delle nappe fece scorrere un dito nicotinizzato sul punto interrogativo verificando la qualità del lavoretto...

« Lo hanno fatto con un chiodo », *concluse.*

« Ma perché proprio un punto interrogativo? » *Ardàbiev quasi soffocava per l'indignazione.*

« Proverebbe più sollievo se fosse un punto esclamativo? » *ridacchiò l'uomo delle nappe.* « Ce ne è un sacco in giro, e nessuno se ne sente confortato ».

« Cosa faccio adesso? » *Ardàbiev lasciò cadere le braccia con un gesto di sconforto.* « Domattina andiamo al sud, per un mese; attraversare tutta l'Unione Sovietica con un punto interrogativo, lei capisce, è una cosa... » *e non poté trovare la parola adatta. L'uomo delle nappe condivise e addirittura alimentò l'ansia di Ardàbiev.*

« Diciamo pure che anche gli organi della polizia stradale potrebbero incuriosirsi... e non senza fondamento... è un segno di dubbio... dubbio per che cosa? ».

« E non è neanche piccolo, dà subito nell'occhio... », *continuò Ardàbiev innervosendosi.*

« Già, più grande che piccolo! », *scosse amareggiato il capo l'uomo delle nappe e, chinandosi verso Ardàbiev come se fossero congiurati:* « Gente ce ne è ».

« Cosa c'è? », *non capì bene Ardàbiev.*

« Non cosa ma chi. C'è gente, le dico, che può farle il lavoro. E in modo pulito. L'interrogativo sarà eliminato in senso diretto e metaforico ».

« E dov'è questa gente? » *domandò incredulo Ardàbiev.*

« Qua », *pronunciò, piano perché non udisse nessuno, l'uomo delle nappe.* « Sono io questa gente ».

« Quanto? », *chiese Ardàbiev cadendo involontariamente nel tono cospiratorio.*

« Tra vicini di casa... venticinque... va bon? », *disse scherzosamente l'uomo delle nappe.*

« Va bene », *sospirò Ardàbiev con aria triste.*

« La vernice di qualità è sua..., il lucido è suo..., l'utensile è mio... » *e l'uomo delle nappe tirò fuori da una scatola di fiammiferi con sopra un ritratto di Tsiolkovskij (scienziato russo d'inizio secolo, considerato il padre della cosmonautica sovietica,* n.d.r.) *un cerino con la testina bruciata. Poi con l'eleganza di un prestigiatore, lo immerse in un barattolo di vernice che Ardàbiev gli aveva porto servizievolmente e passò con il cerino sul punto interrogativo con un preciso gesto da orafo. (...).*

« Che le diamo il lucido? ».

« Sì », *accettò disperatamente Ardàbiev.*

L'uomo delle nappe spiaccicò sulla fiancata della Volga una presa di lucido e, stronfiando, cominciò a sfregare con uno straccio. Dopo aver ansimato per cinque minuti allontanò la mano come usano i pittori per ammirare le loro tele. Il punto interrogativo era scomparso.

« Mi deve i venticinque », *rammentò con serena dignità l'uomo delle nappe.*

« Sì, ma non c'è voluto che un quarto d'ora di lavoro... », *disse sbigottito Ardàbiev estraendo il portafogli.*

« Un quarto d'ora è l'intera vita, come diceva il pittore Mikhail Angelli », *lo corresse con tatto l'uomo delle nappe e, ricevuto il biglietto da venticinque cordialmente propose:* « In ogni caso sono sempre a portata di mano. D'estate sotto questa pergola e d'inverno al circolo ».

E, con dignità, si avviò verso il vicino portone perché si era ancora lontani dalle sacre undici di mattina. Ma, prima, prima di tuffarsi nel portone cavò fuori dalla scatola di fiammiferi con il ritratto di Tsiolkovskij un chiodo e, guardandosi attorno, graffiò in un attimo un nuovo punto interrogativo sul fianco di una Niva luccicante. L'uomo delle nappe voleva essere utile all'umanità. (...)

(...) Ardàbiev entrò nel suo appartamento e, inciampando nelle valigie, si lanciò verso il telefono squillante sul tavolino. Parlare era più facile che pensare.

« Sì, sono io », *disse Ardàbiev sentendosi pungere da un pensiero improvviso:* « *E se invece non fossi io?* ». *Soppresse subito questo pensiero coprendolo con parole solerti e sconnesse.* « Sì, sì, ho fatto il pieno del serbatoio e ne prendo altri due... tre pezzi di salame affumicato... d'accordo, al motel sul Varshavskoe alle 10 ».

Abbassato il ricevitore, Ardàbiev avvertì la moglie cercando di mostrarsi vivamente preoccupato:

« I Misheckin sono già pronti... ».

« I Misheckin sono già pronti prima ancora di nascere », *disse la moglie accendendo una sigaretta e sedendosi sul divano come se non intendesse andare da nessuna parte.* « Prima ti erano così antipatici, i Misheckin, e ora invece siete culo e camicia... Ti è successo qualcosa, Ardàbiev ». *La moglie allungò una mano per accarezzare le foglie ruvide della pianta che sporgeva da una cassetta di legno.* « Qualcosa ti è successo », *ripeté lentamente.*

(...) La moglie si strinse a lui toccandogli con la mano i corti capelli a spazzola, quasi cercando di destare in lui la memoria. Pensò che rievocando il dolore avrebbero potuto tornargli alla memoria le cose dimenticate e, tormentandosi per la propria crudeltà, gli disse:

« Sotto la mia mano sento le tue cicatrici... ti battevano con un pugno di ferro sulla testa, e con un mattone, per toglierti i jeans. Avevi dodici ferite sul cranio. Sei rinvenuto in mutande sul marciapiedi di legno e hai cominciato a strisciare per terra verso la casa di tuo padre. Ce l'hai fatta. E' stato tuo fratello a metterti i punti. Sono venuta a trovarti all'ospedale di Khairiuzovsk. All'inizio non riconoscevi nessuno. Poi hai riconosciuto tua madre. Poi me. Ma quando scoppiai a piangere chiedendoti perdono per aver ucciso il tuo bambino mi domandasti: "Quale bambino?". Fui felice che lo avessi dimenticato. Ma avevi dimenticato anche molte altre cose. Non ricordavi quello che ti era successo. Possibile che quelle canaglie avessero fatto schizzare via la tua memoria? Fu così che accadde a Landau (12) dopo l'incidente automobilistico: ragionava ancora ma aveva smesso di essere un genio. Una assurda circostanza. Ma quella marmaglia aveva invece uno scopo: i jeans. Sarebbe terribile se i jeans fossero esistiti al tempo di Pushkin e quelle canaglie avessero privato Pushkin della memoria. Per un paio di miserabili jeans ».

« Io però non sono Pushkin », *scherzò tetramente Ardàbiev.*

« Ognuno è Pushkin — *continuò lei che non si dava per vinta* — solo che la parte pushkiniana si può farla uscire violentemente fuori dalla gente. Non solo con i pugni di ferro, ma anche con l'educazione, con parole insincere, con l'indifferenza. Distruggere il ricordo dei pensieri... espellere dagli uomini poesia, musica, grandi invenzioni. Ma non tutti si arrendono. Non arrenderti, Ardàbiev! Ricordati... ».

Evgheni Evtushenko

«Io, testimone di un furto di jeans»

« Il vero pericolo sono gli uomini senza ideali » - Nella novella la guerra per un paio di pantaloni tra un gruppo di giovani sovietici e un carrierista ormai senza passato - « Come sono arrivato alla prosa » - Chi assassina i poeti?

Dal corrispondente

MOSCA — Evtushenko rilancia Evtushenko. Un fiume di parole mentre mi accompagna a visitare la sua mostra fotografica, ospitata in un seminterrato della Malaya Grusinskaya sotto l'egida del sindacato pittori grafici e della rivista *Sovietskoe foto*. Intorno roteano i fotografi e le cineprese mentre i visitatori, ogni tanto, si interrompono per farsi firmare il depliant. Non aspetta le domande, le anticipa.

Evtushenko fotografo? No, no, Evtushenko si sente ancora e sempre poeta. E queste 300 fotografie che hanno girato per tutta l'URSS (Mosca, Tbilisi, Sukhumi, Sverdlovsk, Irkutsk, Riga, Tallin, poi ancora Mosca dopo una esposizione londinese che gli ha dato « *tanta soddisfazione* »), questa mostra insolita che ha intitolato *Fili invisibili* ('nevidimie niti')?

« *Una vecchia passione che risale alla mostra di Edward Steichen, nel 1957, a Mosca* ». Ma la prima foto della sua vita la fece in Africa, quasi nove anni dopo, quando René Burri gli chiese di ritrarlo con una ragazza.

Ci tiene a raccontare questi precedenti illustri; a farti sapere che ha imparato così, per caso, nel 1973 in Giappone, con una Nikon quasi regalatagli da un gruppo di fotografi. « *Fotografia come poesia, dedicata alla gente semplice. Odio questa espressione mentre la dico. Ma è vero! C'è gente che non ha immagine, non ha voce. Io cerco di dargliela* ».

Hai scritto dei versi su Gagarin, nel 1961. Ma non ne hai più scritti adesso, a vent'anni di distanza, dopo la Salyut-6 e lo Shuttle. Che c'entrava il poeta, allora, con quel binomio uomo-macchina? E oggi? « *Se non ho scritto significa che non aveva niente da dire* ». Ma è subito pentito dall'inconsueta ammissione. « *Dipende da che uomo e da che macchina. La tecnologia può distruggere e salvare. Senti questa: un nostro cibernetico ha costruito una macchina che compone musica. I critici l'hanno ascoltata e hanno sentenziato: buona musica, ma non è Ciaikovski. E lui ha risposto: scusate tanto, ma chi di voi è Ciaikovski?* ».

« *Siamo tutti un po' robottizzati* »

Si ferma ad un tratto davanti alla foto del luogo dove fu assassinato Pasolini. Due versi per titolo. « *Queste foto non sono leggibili senza quello che c'è scritto sotto; versi o una sola parola, non importa, è un tutt'uno con l'immagine* ». Afferra il mio block notes e scrive rapido, di sbieco: "poetov ubivaet ne kto-to, a sto-to/bolòto" (« *i poeti sono assassinati non da qualcuno ma da qualcosa/palude* »).

Ma il filo del discorso interrotto si riannoda da sé davanti alla foto della stazione del metrò di Mosca. Marx in mezzo a marmi lugubri e un uomo solo in attesa. « *E' brutto quando l'uomo somiglia troppo alla macchina. E' un pericolo che milioni di uomini vedano Otello alla tv mentre mangiano spaghetti. E quando migliaia di giovani, tutti insieme ma soli, ascoltano un concerto rock. Siamo tutti un po' robotizzati, è un pericolo. Eppure la tv potrebbe essere un aiuto grande!* ».

La rivista *Yunost* ha pubblicato quest'anno il tuo primo lavoro in prosa: *Ardbiòla*. Lo hai definito un racconto fantastico ma, in realtà, è pieno di cose di oggi, anche molto amare. Ardàbiev, il protagonista, è un integrato, uno sconfitto. O meglio, lo sarebbe senza Ardbiòla, la pianta immaginaria che Ardàbiev ha realizzato. Ma chi è Ardbiòla, oppure cos'è? « *Senza idee-chiave l'uomo è perduto. Tutti sono dei Pushkin. Il fatto è, come dice nel racconto la moglie di Ardàbiev, che la vita di ogni giorno fa "schizzare via" il Pushkin che ognuno ha dentro di sé. La mancanza di idee, la noia, l'abitudine, sono madri di "hulliganismo". Così, tra i "bravi ragazzi sovietici" che spaccano la testa di Ardàbiev per portargli via i jeans e Ardàbiev, uscito smemorato dalla tremenda avventura, esiste un filo di collegamento. Senza ideali si può anche vivere bene, ma si è ad un passo dal fascismo piccolo. Un altro passo e non è difficile arrivare al fascismo grande. Gli uomini senza idee sono pericolosi. Anche Ardàbiev lo diventa: un simpatico carrierista. Ma dal piccolo carrierista al carrierista pericoloso, disposto a tutto, il passo è breve* ».

Evtushenko è in attesa di un grande avvenimento. Ormai non dovrebbero più esserci altri ostacoli: sui numeri 10 e 11 della rivista "Moskva" dovrebbe comparire il suo primo, vero romanzo. Il condizionale è d'obbligo perché, a quanto si è potuto capire la censura ha svolto i suoi compiti con puntiglio. Ma ormai ne ha parlato persino la TASS. *Yàgodnie mestà* — questo il titolo del romanzo — ha richiesto otto anni di lavoro.

« *E' la cosa più importante della mia vita* — dice Evtushenko accendendosi una Winston — *il protagonista è un cosmonauta russo, immaginario ma non tanto; anche lui, come me, è nato in Siberia. Non è mai stato in altri paesi e dall'alto vede, d'un tratto, tutto insieme... da lassù molte cose sembrano diverse, forse lo sono per davvero... frontiere e dogane che, da vicino, sono così concrete e reali, viste dall'alto possono apparire molto stupide... non ti pare?* ».

Un attimo di riflessione. Scuote la testa. « *Ci ho messo dentro tante cose, ho scritto del mio paese, ho cercato di parlare dei problemi di tutti gli strati sociali. E' il mio* "Cento anni di solitudine". *Intendiamoci, non voglio dire che il suo valore è quello del libro di Marquez, voglio dire che Marquez mi ha influenzato profondamente e che, per la mia vita di artista,* Yàgodnie mestà *è una svolta decisiva* ».

In una lontana intervista, parlando di Majakowski, hai detto che il poeta non deve più "schiacciare la gola alla propria canzone", intendevi dire che Majakowski, volendo scrivere "per tutti", si autolimitò? « *Majakowski era sincero. Nel 1917 c'era il 70% di analfabeti. Il desiderio, forse l'illusione, di farsi capire da tutti, era comprensibile. Non furono giuste le accuse di opportunismo che gli vennero mosse. Adesso, però, primitivizzare se stesso significherebbe spingere gli altri a fare altrettanto. E' vero, lo so bene, chi legge un romanzo giallo potrebbe essere definito un analfabeta di grado superiore. Molti sono ancora indietro rispetto ai libri migliori. Ma tanti altri lettori sorpassano gli scrittori, sono già più avanti* ».

« *Il secolo vuole essere con me* »

Viva la letteratura? « *Sì! Pasternak, vivo, aveva 5-10 mila lettori, non di più. Eppure rifiutò, nonostante le critiche, di semplificare i suoi versi.* "Tutta la mia vita/ volevo essere come gli altri/ ma il secolo/ nella sua bellezza/ è più forte delle mie lamentele/ e vuole essere con me". *Adesso quelli che possono capirlo sono molti di più. Pasternak è morto da tempo, ma ha scritto anche per quelli che hanno continuato a crescere* ».

Un invalido ci guarda, agitando i moncherini, seduto sotto un quadro murale pieno zeppo di strisce di carta svolazzanti: la foto è stata scattata a Magadan, nell'estremo Oriente sovietico, sulla costa del Pacifico; i coriandoli di carta sono annunci di scambio di appartamenti. « *Magadan, Kolymà, sai non è vero, di quali posti si tratta?* ». Era impossibile tornare vivi da laggiù, dai campi di concentramento staliniani.

Saliamo una ripida scaletta per andare in un altro salone, più luminoso. Cos'è l'« impegno » dello scrittore? « *Quando scrivo non penso mai se sono "impegnato" o meno. Io scrivo cose intime. Senza confessione non c'è poesia. L'unico "impegno" che non mi irrita è riuscire ad essere la confessione di coloro che non scrivono poesie, che non scrivono niente, difenderli, dargli una voce* ». Quasi uno sfogo, una raffica di frasi serrate, mentre ritorna, forse senza accorgersene, a ripetere le parole dette all'inizio. « *Vedi queste foto? Sono come la mia poesia. Io non rielaboro, non compongo. Se mi viene fuori un uomo tagliato a metà dall'obiettivo, preferisco lasciarlo così, come l'ho visto, come l'ho percepito. Mi hanno detto che queste fotografie non inducono all'ottimismo. Non posso farci niente* ».

Giulietto Chiesa

L'Adelphi propone il primo libro di Cioran, filosofo del pessimismo

Ed ecco che la catastrofe lancia un nuovo apostolo

L'attualità è dalla sua parte: non tanto per le superficiali indicazioni che su di lui possono venirci dalle cronache culturali dei settimanali ad alta diffusione, ma per la sostanza stessa del suo discorso. E.M. Cioran è forse davvero il « filosofo » del quale il lettore comune di oggi sente il bisogno. Metto la parola « filosofo » tra virgolette, perché la scarsa dimestichezza con gli studi filosofici non mi consente di usarla troppo a cuor leggero, nello stesso modo che la mia presunta dimestichezza con la poesia mi sconsiglia dall'usare a cuor leggero la parola « poeta ».

E' un fatto, però, che E.M. Cioran, nato nel 1911 in Romania e trapiantato a Parigi « da vari decenni », si presta singolarmente se non al ruolo di « filosofo » vero e proprio a quello di « lettura filosofica » per il non specialista. Sotto un certo aspetto, egli potrebbe rientrare nel novero dei nuovi apostoli del « pessimismo », degli ideologi della « catastrofe » (per tale intendendo ogni situazione, come quella del mondo di oggi, aperta ai più imprevedibili sviluppi). *Squartamento* (Adelphi, pp. 178, L. 8.000) (che in francese, con suono meno truculento, sarebbe *Ecartèlement*) è la prima delle sue opere a essere tradotta in Italia: quattro saggi e un lungo capitolo di aforismi, preceduti da un'introduzione di Guido Ceronetti.

« *Si è contenti di respirare soltanto quando si dimentica di essere vivi* »: ho riaperto il libro a caso e la frase nella quale mi imbatto mi sembra più che eloquente; nessuno potrà commettere l'errore di rivendicare Cioran alla fazione degli ottimisti ad oltranza. Ma, dovendolo accettare come maestro di pessimismo, mi trovo un po' indeciso a quale sottospecie di pessimisti destinarlo: a quelli che dicono « non pot à andare che peggio » o agli altri i quali sostengono che « peggio di così non può andare »? Direi alla prima: poiché la seconda sottospecie non riesce a nascondere una sua cattiva coscienza ottimistica. Colui che afferma che siamo giunti al punto più basso, allo zero assoluto, suggerisce implicitamente che da questo punto in avanti potremo soltanto risalire.

Cioran no: per lui, più si va avanti e peggio è, la vita stessa è una trappola. Infatti: « *Morire a sessanta o a ottant'anni è più duro che a dieci o a trenta. L'assuefazione alla vita, ecco la difficoltà. Perché la vita è un vizio. Il più grande che ci sia. Il che spiega perché si faccia tanta fatica a sbarazzarsene* ». La visione apocalittica è corretta in lui da un amabile senso comune: quello stesso che ne rende la lettura, in fondo, accattivante e che mi impedisce di precipitarlo nel cafarnao dei *mauvais maîtres*: se il termine « reazionario » può avere ancora una sua plausibilità, trovo infatti che il Cioran è in sostanza meno « reazionario » dell'uso che di lui fanno o tentano di fare gli altri (Ceronetti incluso).

Può darsi che nemmeno la parola « filosofo » abbia più, al giorno d'oggi, un gran senso: chi potrebbe essere il Kant o Hegel di questo mondo dell'*ampex* e della telematica? Meno che mai potrebbe, a tale ruolo, aspirarvi questo cordiale *causeur* che è l'autore di *Squartamento*. Non conosco tutte le altre sue opere, ma mi sembra di capire che egli prediliga il genere dell'aforismo, della breve sentenza, talvolta trascrivibile in quei biglietti che si trovano (o si trovavano) nelle scatole dei cioccolatini. Altri grandi aforisti, da La Bruyère a La Rochefoucauld, da Adorno al Wittgenstein postumo di *Pensieri diversi*, non hanno saputo meritare questo privilegio: troppo difficili. E nemmeno Cioran, ad onor del vero: al massimo potrebbe trovarsi di casa in una scatola di cioccolatini purgativi, supposto che ancora ne esistano. Perciò non dobbiamo sottovalutarne la qualità intellettuale, anche se non è possibile ignorare le fonti più appariscenti della sua scrittura: dagli epigoni dello stoicismo classico (come Epitteto o Marco Aurelio) ai già citati maestri dell'età moderna

Non si potrà poi nemmeno tacere come il più robusto discorso che il Nostro sviluppa nei saggi iniziali di *Squartamento* non sarebbe stato possibile senza, per esempio, quell'opera fondamentale che fu *Dialettica dell'illuminismo* di Adorno e Horkheimer. L'originalità di Cioran può semmai ritrovarsi, almeno per ciò che riguarda questo libro, nella critica all'idea illuministica di « progresso » drammaticamente riformulata alla luce della e in rapporto alla situazione socio-tecnologica del mondo di oggi, alla nostra cultura di crescente « entropia riformativa » dove la Storia sempre più si sta dimostrando come un'incontrollata e incontrollabile deriva in cui ogni volontà progettuale sembrerebbe destinata a perdersi, a vanificarsi, e l'ideologia prevalente dell'accelerazione e del profitto si ritorce in definitiva contro se stessa, in un perverso sistema di alienazione totale. Scrive: « *Il concetto stesso di progresso è divenuto inseparabile da quello di epilogo* ».

In questo senso Cioran non può non accamparsi come facile profeta e implicito predicatore di un'ideologia decelerativa, ritardante, come quella dei sistemi (per esempio, il sistema sovietico) che tendono soprattutto a conservarsi. Citerò sempre ad apertura di libro: « *Ogni velleità, così come ogni manifestazione di affrancamento, comporta un lato negativo: nel momento in cui non porteremo più nessuna catena... invisibile, in cui più niente ci limiterà dall'interno, incapaci di crearci ancora dei divieti per mancanza di linfa e d'innocenza, formeremo una massa di rammolliti più esperti nell'esegesi che nella pratica della sessualità. Non si accede senza pericolo a un alto grado di lucidità, come non ci si disfa impunemente di certe coercizioni salutari. Tuttavia, se l'eccesso di coscienza fa aumentare la coscienza, l'eccesso di libertà, fenomeno ugualmente funesto ma in senso inverso, uccide invariabilmente la libertà* ».

Il modello di ragionamento, *mutatis mutandis*, appare in tutto il libro costante. E se è così, come non riconoscere a questo strabiliante compagno di sventura un suo diritto alla voluttà del disfacimento, della fine? Che sembrerebbe in contraddizione con quel « non potrà andare che peggio » da me, con qualche forzatura, attribuitogli. E tuttavia: « *L'illusione genera e sostiene il mondo; non la si distrugge senza distruggerlo. E' quello che faccio ogni giorno. Operazione apparentemente inefficace, poiché mi tocca ricominciarla il giorno dopo* ».

Ah, questi conservatori! Bisogna capirli: come i bambini ricchi e viziati: non si sa mai quello che veramente vogliano. Ma in quanti siamo a saperlo? E davvero lo sappiamo? E saperlo è ancora possibile?

Giovanni Giudici

Il «caso limite» in Sicilia

Un dc scrive al «signor Gramsci» chiedendo il voto

PALERMO — *L'onorevole Angelo Rosano, deputato regionale uscente della DC catanese, nella sua dispendiosissima caccia al voto di preferenza duecento lire di francobollo le ha gettate sicuramente al vento. Ha fatto inviare dalla sua «bottega elettorale» al signor Antonio Gramsci — sì, avete capito bene — al numero 157 di via Stazzone a Catania, una busta zeppa di ignobile vaccottiglia multicolore, per propagandare la necessità di una sua rielezione a Sala d'Ercole.*

Gramsci non abita lì (in via Stazzone c'è, invece, la sede di un circolo culturale a lui intitolato), ma abita — se ci passate l'immagine — nel cuore e nelle menti di migliaia di comunisti e di democratici. Ma Rosano non lo sa.

Tant'è: «al gentile signor Gramsci il coordinamento MIP "Autonomia e rinnovamento", ricorda come il Nostro nei cinque anni di legislatura abbia corrisposto alle aspettative con un impegno di servizio fecondo e coraggioso, sorretto da autentici ideali democratici».

Diverse pezze di appoggio allegate (foto e ritagli di giornale) elencano, tra i meriti di Rosano, una «visita del ministro Ruffini a Catania» e gli «altri passi avanti compiuti nella realizzazione del casello di Fiumefreddo dell'autostrada Catania-Messina». Piatto forte: un ossessivo riferimento di tutto il depliant all'«appassionato impegno profuso dal deputato per l'esodo volontario dei dipendenti degli enti locali (uno dei tanti disegni di legge — bloccati dal PCI — con cui la DC in vista del 21 giugno promise agli impiegati di mandarli in pensione agevolata a 30 anni, n.d.r.).

Capite? Si rivolgono a Gramsci come ad un oscuro «travet» catanese di origine sarda, impartendo nel nome di un deputato regionale pasticcione e demagogo, grottesche lezioni di democrazia e di coraggio!

Hanno fatto spese pazze, investendo milioni a palate in centinaia e centinaia di simili letterine, spedite agli indirizzi di mezzo elenco telefonico. Quel plico che è giunto in via Stazzone — quella distanza irriducibile tra mittente e destinatario — parla da solo della posta in giuoco, oggi in Sicilia, e delle ragioni profonde del voto comunista, per un vero cambiamento.

v. va.

Protestano per le carenze di organico

Scioperano i tecnici dei GR: niente risultati elettorali?

La clamorosa agitazione si aggiunge a quella, in atto già da alcuni giorni, dei giornalisti del GR1 - La direzione generale della RAI elude la trattativa

ROMA — Dalle 13 di domani alle 13 di martedì salteranno, per uno sciopero dei tecnici, tutti i notiziari radiofonici: un vero e proprio black-out sui risultati elettorali che cominceranno ad affluire proprio nel primo pomeriggio di domani. La clamorosa protesta dei tecnici — motivata con vecchie e insolute carenze di organici — si aggiunge allo stato di agitazione in atto da più di dieci giorni da parte dei giornalisti del GR1 che ha già ridotto al minimo i suoi notiziari.

Poiché la direzione generale della RAI non mostra il minimo segno di voler affrontare una trattativa seria con gli uni e con gli altri, è difficile che almeno lo sciopero dei tecnici possa essere revocato. Dal canto loro i redattori del GR1 hanno già fatto sapere che, avendo proclamato lo stato d'agitazione a tempo indeterminato, domani e martedì si sarebbero limitati a far leggere agli *speaker* esclusivamente i dati delle votazioni, senza aggiungere né commenti, né interviste.

La latitanza dell'azienda di fronte alle richieste e alla protesta dei giornalisti del GR1 sta facendo montare il malumore in tutto il servizio pubblico, innanzitutto nelle testate radiofoniche che da tempo sono soggette, oramai, a una politica di sistematico abbandono; ma la protesta è destinata a crescere anche nella Rete 3 e nelle sedi regionali: la prima perché ancora non si capisce quale sorte intende riservarle l'azienda; le seconde perché anche esse denunciano inutilmente, da anni, insufficienze di uomini e mezzi. Nelle sedi regionali il clima è diventato ancora più pesante negli ultimi mesi perché le gestioni del TG, dopo la spartizione del settembre scorso, hanno reso ancora più difficili ed esili i rapporti con le sedi romane

Il segno del malessere profondo, del senso di rivolta che serpeggia in tutta l'azienda è testimoniato anche dalla solidarietà che i giornalisti stanno ricevendo: in questi termini si è espressa la assemblea del TG3; quella del TG1 è stata annunciata nel corso stesso del telegiornale, venerdì sera; GR3 e redazione dei «notiziari notturni e servizi per l'estero» hanno fatto sapere di essere pronti a scendere in lotta con i loro colleghi; malumori stanno venendo fuori anche al GR2.

Sotto accusa è l'ignavia della direzione generale. La cui latitanza ha una sola ragione: si lasciano incancrenire i problemi del GR1 (e della radiofonia in generale) perché si pensa di poterli utilizzare come merce di scambio quando si porrà il problema di coprire i posti di direzione vacanti al TG1 e al GR2. Solo così si spiega come mai da mesi non si nominano al GR1 i due vicedirettori prescelti dal direttore; perché non si danno risposte alle gravi questioni che i giornalisti hanno posto venerdì allo stesso presidente della Repubblica con una lettera aperta che denuncia il declino cui sta andando incontro il servizio pubblico.

Di questa situazione si è fatto interprete il coordinamento dei giornalisti radiotelevisivi la cui segreteria ha denunciato il deterioramento dei rapporti tra azienda e sindacati; la latitanza aziendale in ordine alla soluzione di problemi che il sindacato ha da mesi inutilmente auspicato, «pena la lenta e inesorabile crisi del servizio pubblico».

Favoreggiamento verso Sindona Interrogatori a Palermo

PALERMO — Il procuratore capo della Repubblica dott. Vincenzo Pajno ha proseguito l'interrogatorio dei funzionari della questura di Palermo nell'ambito dell'inchiesta aperta in margine ai risvolti siciliani del caso Sindona.

L'inchiesta riguarda le voci secondo le quali il nome del finanziere di Patti venne escluso dal rapporto su mafia e droga presentato alla magistratura da polizia, carabinieri e guardia di finanza. Il dott. Pajno ha ascoltato oggi il capo della squadra mobile Giuseppe Impallomeni, in ferie «obbligatorie» perché figura nell'elenco degli iscritti alla loggia P2. E' stato ascoltato anche il maggiore dei carabinieri Santo Rizzo, comandante del nucleo operativo, il quale collaborò all'inchiesta sulla multinazionale della droga e sul riciclaggio del denaro «sporco».

A proposito del caso «Corriere»

Craxi precisa sui suoi colloqui con Rizzoli

Una nota sull'«Avanti!» - Fu l'editore a parlare di orientamento per Ronkey

MILANO — Sull'«Avanti!» di questa mattina appare una nota del segretario del PSI Bettino Craxi, in cui si risponde direttamente «a notizie del tutto inesatte che vengono fatte insistentemente circolare in ambienti politici e giornalistici» sulla nuova struttura della direzione del «Corriere della sera», dopo le dimissioni di Franco Di Bella, coinvolto nello scandalo della P2. A cosa si riferisce il segretario del PSI? Con ogni probabilità alle voci, riprese dalla stampa e dalla TV in questi giorni, di un presunto «gradimento» socialista per Alberto Ronchey, in un primo tempo indicato come futuro direttore del «Corriere della sera».

Craxi scrive oggi sull'«Avanti!»: «Di essere stato informato dal dottor Angelo Rizzoli della intenzione del gruppo di cui egli è presidente di promuovere la costituzione di un "comitato di garanti" della linea del "Corriere della sera" composto dal dottor Baffi e dai senatori Visentini e Valiani, di essere stato ugualmente informato nella stessa occasione dal dottor Angelo Rizzoli del proposito del suo gruppo di offrire la direzione del "Corriere della sera" al dottor Alberto Ronchey, il quale, al momento, aveva già una proposta di contratto in mano, di avere preso atto della cortese e amichevole informazione e di non avere avanzato a proposito alcuna obiezione, salvo che per la composizione del comitato dei garanti che avrebbe visto volentieri allargata a personalità in grado di conferirgli una più larga rappresentatività di aree politiche e culturali». La nota dell'«Avanti!» informa che da quel momento non ci sono stati più contatti fra il PSI e la Rizzoli e che Craxi ha appreso dai giornali le decisioni in seguito adottate.

«La segreteria del PSI — termina la nota riconfermando l'attenzione dei socialisti per i problemi del maggior quotidiano italiano — desidera precisare che non vi è ragione alcuna perché possano essere diminuite le ragioni di stima sempre nutrite nei confronti di Alberto Cavallari, nuovo direttore del "Corriere della sera"».

ROMA — La struttura metallica che copre il pozzo dove a sessanta metri si trova il corpo del piccolo Alfredo

Agricoltura nel Mezzogiorno Seminario a Frattocchie

ROMA — L'Istituto Palmiro Togliatti, la sezione agraria e la sezione meridionale della direzione del PCI terranno nei giorni 6, 7, 8 luglio un seminario sul tema «L'agricoltura nel Mezzogiorno».

I lavori del seminario avranno inizio con una introduzione politica del compagno Di Marino, responsabile della sezione agraria e saranno conclusi dal compagno Macaluso, responsabile della sezione meridionale.

Il programma del seminario prevede una relazione generale sulle zone interne, sulle zone depresse e su quelle in sviluppo nel Mezzogiorno tenuta dal prof. Fabiani, nonchè una serie di comunicazioni su temi specifici.

La morte del piccolo Alfredo

Vermicino: i giudici hanno ricostruito il tragico incidente

Ieri raccolte due nuove deposizioni Il bambino cadde prima delle 21

ROMA — L'ingegnere dei vigili del fuoco Marco Fagioli, primo collaboratore del comandante Elveno Pastorelli, ed un brigadiere di polizia in servizio al commissariato di Frascati sono stati interrogati ieri come testimoni dal pubblico ministero Giancarlo Armati che conduce l'inchiesta sulla morte del piccolo Alfredo Rampi.

Con le deposizioni raccolte ieri il magistrato ha praticamente concluso la prima fase degli accertamenti ed ha definitivamente chiarito un particolare che era considerato di grande importanza per una esatta ricostruzione della tragedia. Il sottufficiale di pubblica sicurezza che, per primo, in compagnia di un collega e della madre di Serenella, piccola amica di Alfredo, sollevò la lamiera che copriva l'apertura del pozzo, ha descritto minuziosamente la posizione in cui si trovavano il bandone di ferro ed alcune tavole di legno. Il racconto collima perfettamente con la versione dei fatti fornita dal proprietario del fondo, Amedeo Pisegna, che, verso le 21, mise la lamiera sul pozzo, aiutato da due operai. Tra le 21 e l'ora in cui furono uditi i primi lamenti di Alfredo, intorno alla mezzanotte, nessuno spostò la lamiera. Si deve perciò dare credito alla tesi secondo la quale Alfredo Rampi cadde accidentalmente le pozzo prima delle 21, per la precisione poco e vi restò, privo di sensi, per alcune ore.

Continuano intanto i lavori attorno al pozzo. Una trivella da ieri mattina sta facendo una serie di fori preliminari nel punto che è stato individuato come quello più adatto per scavare il terzo pozzo di soccorso. Si tratta ancora di lavori di preparazione che renderanno più facile la penetrazione di una trivella più grande che non si sa ancora quando potrà entrare in azione. Ancora non completati sono anche i lavori di «incamiciamento» del pozzo artesiano in fondo al quale si trova il corpo di Alfredo. Appena saranno finiti si procederà ad immettere prima del ghiaccio sintetico e poi dell'azoto liquido per «ibernare» la piccola salma.

Il racconto negli atti della commissione parlamentare d'inchiesta

Così hanno costruito la truffa del Belice

ROMA — La truffa del Belice, tredici anni dopo. Cominciano a raccontarla gli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta che, dopo un anno e mezzo di attività, sta concludendo proprio in queste settimane i lavori.

Pagina dopo pagina, nel materiale non ancora ufficiale che abbiamo potuto esaminare, si sgranano fatti, episodi, documenti, decisioni, scelte che hanno costruito in questi lunghi tredici anni uno dei più grossi scandali della storia dell'Italia repubblicana. Ma, come in un libro giallo non terminato, al racconto dell'efferato delitto e dello scenario nel quale viene commesso, manca l'ultima pagina: quella dove vengono finalmente svelati il nome e il volto dell'assassino. Una volta tanto, però, il lettore di questo giallo conosce già chi e perché ha tradito i terremotati del Belice. Conosce bene la fisionomia e i connotati di chi ha costruito le fortune personali e politiche sulla tragedia che si compiva quel 14 gennaio del 1968 quando la terra tremò uccidendo 369 persone.

Un elemento balza agli occhi anche dopo una prima lettura degli atti della Commissione: il ragno iniziò a tessere la tela dell'infame truffa il giorno dopo il terremoto. Come? Con il trasferimento in massa (e per niente necessario) delle popolazioni dei 14 Comuni più colpiti dal sisma. Ricordiamo i nomi di questi paesi martoriati: Calatafimi, Camporeale, Contessa Entellina, Gibellina, Melfi, Montevago, Partanna, Poggioreale, Salemi, Salaparuta, Sambuca, Santa Margherita Belice, Santa Ninfa, Vita.

L'«*affare*» si delinea, quindi, immediatamente: più gente si trasferisce, più aree bisognerà individuare per i nuovi insediamenti. E più aree («*vaste e metafisiche*» le definisce la commissione) vuol dire più espropri, più attrezzature, più finanziamenti da drenare, più speculazione. Il secondo atto sarà quello di tagliare fuori i Comuni, e, quindi, la gente, dalla ricostruzione. Si impone così la «*logica statalistica*» degli interventi relegando gli enti locali in «*un ruolo subalterno*»: «*i risultati saranno infelici*».

I Comuni — ha accertato l'inchiesta — furono ricattati: quando si opponevano alle scelte e ai criteri della ricostruzione che piovevano dall'alto (ministero dei lavori pubblici - Ispettorato generale per le zone terremotate - Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, Ises), veniva loro agitato lo spettro di perdere o veder decurtata la loro quota di finanziamenti pubblici.

Gettate le fondamenta, tutto fu poi più facile: le sconfinate «*baraccopoli*», il gonfiamento delle aree dei nuovi insediamenti, la costruzione di faraoniche, costose (500 miliardi) ed inutili autostrade e così via. Dopo tredici anni la gente continua a vivere nelle baracche, dove l'acqua arriva con il contagocce, dove la luce elettrica può ancora non esserci, dove le condizioni di vita sono al di sotto di qualsiasi *standard* di civiltà. Ma le autostrade corrono veloci e deserte, «*infrastrutture che non hanno alcuna struttura da servire*», perché nel Belice non si sono costruite nè case, nè scuole, nè asili, nè industrie («*nulla si è costruito dove il terremoto aveva distrutto*»).

Il consuntivo è drammatico: vivevano in questi paesi travolti dal sisma 89 mila persone, che scendevano a poco più di 86 mila dieci anni dopo. I mille disoccupati diventeranno, invece, 3.800 (ai quali bisogna aggiungere tremila giovani iscritti nelle liste speciali).

Nel pozzo senza fondo della mancata ricostruzione della Valle del Belice sono stati trasferiti dallo Stato in tredici anni mille e 824 miliardi

Che cosa si è fatto con quasi duemila miliardi? Alla fine del '79 gli alloggi a totale carico dello Stato ultimati e collaudati erano 838, il 34 per cento di quelli previsti nei programmi di ricostruzione. In molti comuni, però, le case ultimate non sono state ancora assegnate.

Lo Stato avrebbe dovuto costruire in proprio soltanto il 15 per cento delle nuove abitazioni; il restante 85 per cento (14 mila 700 nuovi alloggi) era affidato ai privati, che avrebbero comunque usufruito del contributo pubblico. Otto anni dopo il terremoto nei 14 Comuni della Valle era stato approvato e finanziato (il che non vuol dire costruito) appena l'8 per cento delle quantità previste dai programmi. Quando nel 1976 entra in vigore una legge che eleva il contributo statale fino al 100 per cento della spesa, il ritmo delle domande si accelera. Verso la fine del 1980 i progetti finanziati erano poco più di settemila pari all'69 per cento delle domande presentate. La metà di quello che dovrebbe essere già costruito.

Il poco che è stato edificato è «*confuso, caotico, informe: un assurdo urbanistico*». Alla fine del '79 le strade ultimate rappresentavano, invece, l'80 per cento di quelle previste. A Calatafimi anzi è stato costruito il 10 per cento in più delle strade programmate, mentre non erano stati ancora avviati i lavori per gli alloggi, le scuole e le altre strutture collettive.

In numerosi casi, i tempi di costruzione delle opere hanno superato di ben cinque volte i tempi contrattuali previsti dagli appalti. Discorso analogo per i costi.

Giuseppe F. Mennella

SCIROPPI NATURALI Sanley ... dal 1842 SENZA COLORANTI

Il futuro dei Pinot è rosa.
Pinot Rosa
MASCHIO

LETTERE all'UNITA'

Dividere il sincero dal disonesto, e così fare chiarezza nel polverone

Cara Unità,

grazie alla mia volontà e anche alla buona salute, è da più di cinquant'anni che do la mia opera al nostro partito, sia durante che dopo il fascismo; quindi credo di poter dare alcuni giudizi opportuni.

Troppo spesso si vuol far dimenticare il passato per cercare poi di scaricare su altri le proprie responsabilità. Ad esempio perché non dire ai giovani che durante il referendum per la Repubblica o la monarchia, l'allora segretario della DC sulle piazze d'Italia e anche a Bologna ebbe a dire che la monarchia la conoscevamo e che la Repubblica era un salto nel buio? E che l'on. Scelba non ha mancato, nel periodo in cui ha fatto parte del governo, di perseguitare chi aveva dato il sangue perché l'Italia risorgesse, di minacciare i partigiani ed i comunisti e di costringerli a subire le botte e il carcere, come è accaduto al sottoscritto? E ebbe il coraggio di dire che la Costituzione italiana era una trappola.

Chi ha permesso gli scandali? Chi ha continuato a mantenere nascosta la Costituzione italiana, che nemmeno i maestri nelle scuole conoscono? Chi ha portato avanti la cultura italiana in questo periodo quando attraverso la Radio e la Televisione non si è fatto altro che educare i giovani ai giochi delle armi, ai film dove si uccide, dove si usa solo la violenza?

Così si arriva fino alla P2, per la quale tutti dicono che non sapevano niente, che li hanno iscritti di nascosto (mi sembra di vivere gli ultimi giorni della lotta di liberazione, quando i caporioni fascisti non sapevano più niente, non erano mai stati responsabili...)

Vorrei concludere per chi insinua che noi vogliamo dividere il partito di maggioranza relativa e creare quindi un polverone. Non si tratta di dividere quel partito, si tratta di confermare quello che avviene nei suoi congressi: direi di dividere il sincero dal disonesto, e così fare chiarezza nel polverone.

ROMEO DARDI
(Bologna)

Dalla comoda poltrona di casa nostra, critichiamo Pastorelli come Bearzot

Caro direttore,

in merito alla tragica vicenda del piccolo Alfredo Rampi, gran parte dell'opinione pubblica si è scagliata contro quelle persone che con grande senso del dovere e spirito di sacrificio si sono adeguate per strappare alla morte quel bambino. Perchè questa reazione? La causa principale è stata la televisione, che ci ha coinvolto ad assistere ad un evento tragico per interminabili ore facendoci perdere il senso della realtà e scaricare tutta la nostra rabbia in persone che avevano l'unica colpa di essere pompieri, speleologi, tecnici.

Non poteva che essere così, dato che la televisione, per sua natura, ci trasporta illusoriamente dentro gli eventi e quindi ci sentiamo in diritto di criticare e giudicare cose dalla comoda poltrona di casa nostra, senza renderci conto che solo per effetto di una suggestiva invenzione i nostri sensi vengono prolungati altrove. Non a caso ho sentito diverse persone che, commentando il fatto, proponevano le più disparate soluzioni del caso come quando, a conclusione di una partita di calcio, questa gente erigendosi a tecnici, crede di conoscere la tattica giusta che avrebbe cambiato il risultato.

Inoltre l'onorevole Craxi si è permesso di chiedere le dimissioni dell'ing. Pastorelli, accusandolo di inefficienza come se non fosse soltanto, semmai, l'espressione di uno Stato che non funziona. Varrebbe la pena di ricordare all'on. Craxi che lui rappresenta un partito che ha delle grosse responsabilità per l'inefficienza del nostro Stato. È facile ritrovare di colpo la verginità e criticare una persona di grande professionalità che è essa stessa vittima di un apparato che non funziona. Non so poi fino a che punto l'on. Craxi ne possa capire di problemi tecnici.

A mio parere le conclusioni da trarre da questa vicenda sono che le persone che hanno operato attivamente a Vermicino non rappresentano lo Stato ma se stesse e da questo punto di vista non possiamo che ringraziarli. Le critiche allo Stato che non funziona facciamole sempre e non solo in questi tragici eventi. Soprattutto adoperiamoci affinchè le cose cambino, non possiamo permetterci di indugiare.

PATRIZIO VERARDI
(Roma)

E poi chi è pieno di soldi si trova in mano il potere

Caro direttore,

è strano: tutti questi industriali e commercianti che non ce la fanno, che sono presi alla gola, che devono fallire (!), che tirano avanti in perdita... quasi ci credi che sono anche loro dei poveracci coi loro problemi: Agnelli, poverino, non vende; quel pellettiere per fortuna ha trovato la soluzione di andare a Napoli a farsi cucire le borse a domicilio, sennò dovrebbe chiudere... Signori miei, quella gente è invece miliardaria e non sa più dove buttare i soldi perchè si riserva margini e profitti da capogiro e intanto esercita lo sport del più sfrontato egoismo e del più crudele sfruttamento. Tanto, quelli che stanno in fondo alla catena che difesa hanno? Chi ha interesse a stare davvero dalla loro parte?

Fanno qualunque cosa, quelli: alle Seichelles trovi mezza Reggio Emilia industriale; Agnelli si fa venire le 126 dalla Polonia e poi piange sugli operai in eccedenza; un tale, fabbricante di qui, propone come un affare alle operaie di restare senza libretto di lavoro e intanto (pagherà le tasse?) si mette su un rifugio agreste che fuori sembra una catapecchia e dentro caschi per terra dalle preziosità che ci sono. La banca... ho, la banca! Fa pagare alla gente della strada tutta l'inflazione della nazione, semplicemente non corrispondendole giusti tassi passivi e intanto lei scoppia di soldi e di sperpero... I preti acquistano dappertutto, sono formidabili affaristi. E non dimentichiamo che chi è pieno di soldi si trova poi tra le mani il potere!

LETTERA FIRMATA
(Trento)

Intervistando i bambini il mondo degli adulti emerge terribile

Caro direttore,

sabato 13 la Televisione ha messo in onda un servizio su «la violenza e i bambini». Il mondo degli adulti è emerso terribile dalle loro interviste. I bambini non possono ritrovarsi e giocare insieme perchè hanno paura; per la strada camminano veloci o accanto a passanti adulti per dare l'impressione di non essere soli; accettano la loro reclusione in casa perchè hanno paura.

I loro disegni denunciano violenze e incomprensioni familiari terribili e le loro risposte lasciano strabiliati per la consapevolezza, il giudizio comprensivo delle situazioni, che testimonia la loro maturità e il nostro egoismo di adulti e genitori.

Ho sentito la necessità prepotente che i comunisti si facciano promotori nelle sezioni, nei consultori, nella politica generale, di una informazione capillare che permetta agli adulti di capire e fare in modo che si instauri un rapporto nuovo con i bambini, di rispetto e riconoscimento come «persone».

Si può anche partire dai rapporti società-bambino, per comprendere appieno le profonde ingiustizie, la disumanità di questa società del «benessere», la sua aridità completa.

ANNA DE SIMONE
(Milano)

Il meccanismo infernale del «ticket» e una dichiarazione «pro forma»

Cara Unità,

la pazienza non è più sufficiente, ammalarsi diventa sempre più una sventura, con buona pace della riforma che avrebbe dovuto garantire equità nei trattamenti assistenziali, procedure più snelle e, soprattutto, efficaci. Invece... eccoti la mia personale esperienza.

Il medico di famiglia consiglia una visita specialistica. È il primo foglio da far vistare alla SAUB. Lo specialista, a sua volta, prescrive una serie di esami. Altra richiesta da portare alla SAUB per l'autorizzazione. Intanto, è scattato il meccanismo infernale del ticket.

Lavoro, e in fabbrica non sono di manica larga coi permessi. Si offre mia moglie. Fa la coda, arriva allo sportello e qui le chiedono se il reddito dell'assistito è superiore o meno ai 12 milioni di lire l'anno. Previdente, mia moglie ha portato la dichiarazione dei redditi. Niente da fare, ci vuole una dichiarazione scritta del diretto interessato, con tanto di firma autenticata sul posto. Un giorno perso.

Ventiquattro ore dopo tocca a me. Altra coda, poi finalmente di fronte al funzionario. Ma non ci sono più moduli per la famosa dichiarazione. Che fare? Bontà sua (ma che colpa ne ha?) l'impiegato autorizza, una tantum, *le prestazioni sanitarie senza il* ticket. *Ma se avessi bisogno di altri controlli, dovrò tornare a firmare quel foglio, se ci sarà!*

A cosa poi servirà non è dato sapere, dato che il fac-simile apposto in bacheca non contiene nemmeno l'indicazione del codice fiscale attraverso il quale sarebbe possibile una verifica. Insomma, pro-forma.

ALVARO CISCO
(Roma)

Adesso capisco...

Caro direttore,

da quanto apprendo, anche il «Reuccio» Claudio Villa figura negli elenchi di Licio Gelli.

Adesso riesco a darmi spiegazione del perchè il Villa circa un paio di anni fa ha deciso di iscriversi al PSI, da lui ritenuto più «libertario», a scapito della sua precedente iscrizione al PCI, evidentemente troppo stretto per lui (e certamente estraneo alla P2).

SALVATORE RIZZI
(Milano - Affori)

Con speranza per Spadolini

Cara Unità,

la notizia che Pertini ha dato l'incarico a Spadolini ha suscitato la mia soddisfazione, magari ridotta ma ad ogni modo viva, con la speranza che qualche cosa debba cambiare, e speriamo in bene.

Penso che il segretario repubblicano, se arriverà a tirare insieme un governo, sarà in grado di avviare verso una rotta più giusta quella barca che la DC per 35 anni ha fatto inclinare sempre più.

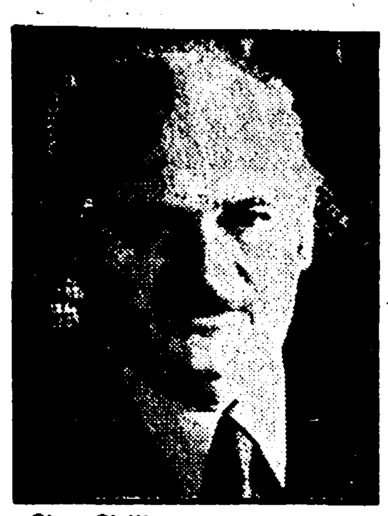
LUIGI DE ZAIACOMO
(Rovato - Brescia)

Se per caso da noi le tasse le pagassero anche i ricchi...

Caro direttore,

ricordo che alcuni anni fa l'Italia restituì anticipatamente una forte somma avuta in prestito dalla Germania federale la quale, come garanzia, si era presa una parte dell'oro della Banca d'Italia. Ricordo ancora che all'atto della restituzione anticipata un giornalista italiano disse: «Vi abbiamo restituito i vostri soldi con le tasse che pagano i nostri operai. Se per caso da noi le tasse le pagassero anche i ricchi, i prestiti li avremmo potuti fare noi a voi».

G. I.
(Napoli)


Ciro Cirillo

Il rituale macabro delle Br con le «ultime» richieste ricattatorie

«Il processo è finito. Non rivedrete Ciro Cirillo senza pagarne lo scotto»

Nel comunicato «numero dieci» fatto trovare a Napoli i sequestratori dell'assessore regionale dc offrono l'«ultima occasione» - Ritorna il tentativo di coinvolgere i giornali - 54 giorni di prigionia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La morsa della controffensiva terrorista scatenata in tutta l'Italia si stringe per prima intorno alla vita di Ciro Cirillo, così come era cominciata. Con il comunicato numero dieci la «colonna Napoli» delle Brigate rosse annuncia che «il processo Cirillo è giunto al termine». Le Br lo tengono prigioniero da 54 giorni; una prigionia che — come ha scritto ai familiari lo stesso Cirillo — «ti debilita e ti annienta». E adesso, rilanciando in termini drammatici il ricatto sulla vita dell'uomo, giocano l'ultima carta per ottenere qualche risultato politico dalla campagna-terremoto.

Leggiamo il testo del comunicato, istruttivo per lo stile mafioso dell'estremo avvertimento: «Chi crede di poter ancora rivedere il boia Cirillo senza pagarne lo scotto è un illuso, non bastano le briciole che borghesia e revisionisti dispensano quando sono in difficoltà... Offriamo l'ultima occasione a questi "esperti navigatori della politica" per riflettere: prendano atto della sconfitta politica che hanno subito ed assumano le decisioni conseguenti».

L'ammissione dell'insuccesso è implicita ma chiara; segue la minuziosa elencazione della materia del ricatto. Eccola: «1) requisire le case sfitte dei padroni a partire da tutte quelle necessarie per chiudere immediatamente il campo di concentramento della Mostra d'Oltremare; 2) far cessare immediatamente la censura sul programma di lotta dei "disoccupati organizzati" e soddisfare i loro bisogni a partire dalla indennità di disoccupazione per tutti i disoccupati; 3) rendere pubblici nella loro veste integrale il materiale politico sequestrato ai settimanali "Panorama" e "l'Europeo" dalla magistratura napoletane, Cedrangolo in testa, e precisamente: a) tredici tesi sulla sostanza dell'agire da partito in questa congiuntura; b) stralci dei processi ai boia Cirillo e Siola; c) cinque foto: due del boia Cirillo (una in camicia, una in tuta), una del boia Giovine, una del boia Siola, una del traditore Peci. Ripetiamo che il processo al boia Cirillo è concluso. Non abbiamo altro da aggiungere».

Che accadrà adesso? E' molto probabile che sia proprio questa terza richiesta il punto sul quale gli assassini faranno leva con il loro ricatto per costringere lo Stato ad un qualche cedimento. La pubblicità sui giornali per le loro azioni criminali è stato sempre un cruccio per le Br; ed i momenti di maggior nervosismo li hanno denunciati proprio quando si sono trovati di fronte ad un atteggiamento fermo e responsabile da parte degli organi di informazione. Stavolta, in aggiunta, c'è la decisione tempestiva della magistratura napoletana che ha bloccato la pubblicazione del materiale brigatista fatto giungere a «Panorama» (all'«Europeo» la perquisizione non ha dato esito) da chi ha tirato le fila — probabilmente a nome della famiglia — di una trattativa segreta e privata con la banda di criminali.

Le prime due richieste, invece, non fanno altro che proseguire il pretesto «sociale» con il quale le Brigate rosse hanno tentato di coprire e di giustificare il loro tentativo di sfondamento della «barriera del sud». E come per tutti i pretesti sociali fin qui accampati, sono richieste che non hanno alcun aggancio reale alla vera e drammatica situazione sociale della metropoli colpita dal terremoto. Le istituzioni, il comune in primo luogo, sono andate molto avanti in questi mesi nella definizione e realizzazione di un piano effettivamente in grado di dare risposte alla fame di case e di lavoro della città. Le requisizioni sono proseguite giorno per giorno, secondo un piano prestabilito da tempo e che ha acquisito oltre 1000 appartamenti in sei mesi.

Il sindaco Maurizio Valenzi, nominato commissario governativo per la costruzione di oltre tredicimila alloggi nella città (altri settemila e più saranno costruiti nell'area metropolitana) sta rispettando al secondo i tempi stabiliti per gli adempimenti che potranno consentire la realizzazione di un piano-casa di proporzioni mai conosciute in Europa, da completare in meno di due anni. L'attacco delle Br ha mostrato dunque chiaramente il suo carattere antipopolare, sfociato non a caso nel vile agguato al compagno Uberto Siola, l'assessore che più di tutti era impegnato nella realizzazione di quel piano-casa, e nelle minacce ai comunisti. Col risultato che la gente ha capito chiaramente il tentativo di strumentalizzazione del dramma napoletano operato dalle Br ed ha tracciato un solco profondo tra sé e gli assassini.

Questi due mesi tremendi che ha vissuto Napoli sono stati costellati da manifestazioni, prese di posizione, interviste e dichiarazioni nelle quali senza-tetto e disoccupati, leader del movimento e semplici cittadini, hanno respinto con grande fermezza il tentativo brigatista. Le forze politiche hanno dimostrato, dal canto loro, un nuovo grado di coesione nel respingere i ricatti ed in difesa delle istituzioni.

Di fronte a questa risposta della città, i terroristi replicano sparando, ferendo, cercando il gesto clamoroso ad ogni costo, portando alle estreme conseguenze il ricatto sulla vita di Cirillo.

a. p.

L'addio al vicequestore assassinato

Ieri pomeriggio a Roma, nella chiesa di San Vitale l'estremo saluto al vicequestore Sebastiano Vinci, assassinato da un commando BR. Decine e decine di persone, in precedenza erano sfilate dinanzi al feretro nella camera ardente allestita in una saletta della questura. Tra esse numerosi funzionari di polizia e agenti d'ogni parte d'Italia. Presente il capo dello Stato Pertini, altre autorità e delegazioni (quella del PCI guidata dal compagno Ugo Pecchioli e composta dal segretario della federazione di Roma Sandro Morelli, dall'on. Franco Ottaviano e da Vincenzo Marini della sezione problemi dello Stato della Direzione), il sindaco Luigi Petroselli, la cerimonia si è svolta in un clima di grande commozione. Il feretro di Sebastiano Vinci era avvolto d una bandiera tricolore e vegliato da agenti in divisa d'onore. Tante le corone di fiori: della presidenza della Repubblica, del Comune, del ministero dell'Interno, del capo della polizia e dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Nella foto: Pertini e la moglie del vice questore.

Scarse le risposte politiche sui fronti più delicati

Sono troppe le occasioni perdute nella lotta contro il terrorismo

«Loro non sono stati fermi. Noi invece non ci siamo mossi». E' l'amaro sfogo di uno dei giudici più impegnati nella lotta contro il terrorismo. Sono mancate le risposte politiche sui fronti più delicati di questa lotta: su quello carcerario, su quello dei «pentiti», su quello di un profondo rinnovamento delle strutture sociali del nostro Paese. Eppure, da molti sintomi, doveva essere chiaro che la lotta al terrorismo non era alle nostre spalle. Non eravamo delle fastidiose «cassandre» quando continuavamo a ripetere che uno dei pericoli maggiori era quello di abbandonarsi a troppo facili ottimismi. Il pericolo, infatti, era quello di allentare la vigilanza, di non affrontare con il dovuto impegno la questione, importantissima, della dissociazione dalla lotta armata.

Eppure doveva essere chiaro a tutti che le Br non sono una qualunque banda Vallanzasca, per cui basta arrestare alcuni capi per ritenerla sgominata per sempre. Il terrorismo, nel nostro paese, è nato da e con motivazioni politiche. L'uso politico del «partito armato», che si vale di complicità occulte e di aiuti che possono essere forniti anche in maniera «disinteressata», è una verità che ormai, di fronte all'evidenza dei fatti (si pensi al caso Moro) non viene più contrastata.

Certo, c'è stata la crisi molto seria del terrorismo, dovuta, in larga misura, alle dissociazioni attive di parecchi terroristi. Questa crisi doveva essere approfondita, mediante l'adozione di norme più idonee. Ci si è fermati, invece, all'art. 4 della nuova legge sul terrorismo, la cui applicazione, peraltro (vedi la recente sentenza di Torino), è stata fatta con criteri assai angusti. Ma questo articolo, pur importante e che ha dato risultati rilevanti, si fonda su tre presupposti: la dissociazione, l'aiuto concreto, un contributo decisivo. Vale, dunque, soltanto per i «grandi pentiti». Ma per chi si dissocia sinceramente e non può fornire una collaborazione decisiva semplicemente perché non sa, non esistono oggi strumenti adeguati. Ed ecco, dunque, una prima lacuna da colmare.

Ridurre le pene ai grandi pentiti

Per i «grandi pentiti», tipo Patrizio Peci o Roberto Sandalo, è necessario allargare la norma dell'art. 4, riducendo ulteriormente le pene. Era davvero «scandalosa» la richiesta del difensore di Peci, rivolta a una Corte che giudicava esclusivamente i reati associativi, di una sospensione condizionale della pena? La rilevanza del suo contributo era indubbia. Una rilevanza, prima di tutto, sottolineata dalle stesse Br, il cui accanimento contro di lui, costi quel che costi, non può spiegarsi in altro modo. Condannato a morte, ma, per fortuna, irraggiungibile, le Br gli hanno sequestrato il fratello. E venerdì, a Roma, hanno cercato di assassinare il suo difensore d'ufficio che col patrocinio vero e proprio di Peci c'entra assai poco, essendosi limitato ad assisterlo in uno o due interrogatori per la forzata assenza del suo legale di fiducia.

Sono le Br, per prime, dunque, con le loro feroci rappresaglie, a dimostrare l'assoluta preminenza e attualità della questione dei «pentiti». E tuttavia, proprio l'altro ieri, Roberto Sandalo ci sollecitava a scrivere che si sente abbandonato dallo Stato. Non sono chiare le Br con i loro comunicati di morte? Non si avverte che il loro scopo è quello di procedere ad una specie di «decimazione» indiretta pur di isolare l'allarmante (per loro) fenomeno della dissociazione? «I pentiti — si legge nel loro ultimo comunicato — non esistono per le forze rivoluzionarie. Esistono solo i traditori, come i Peci, i Bonavita... ed a tutti la Rivoluzione rinnova la stessa sorte: prima o poi saranno annientati!». E così, al nome di Peci, questa volta si è aggiunto anche quello di Alfredo Bonavita, uno dei fondatori delle Br, un operaio del Novarese, che ha compiuto la sua coraggiosa scelta dopo sette anni di reclusione e quando le condanne che gli sono state inflitte sono passate in giudicato. Sono, cioè, diventate definitive. Non si capisce, dunque, che lo Stato ha il dovere di offrire prospettive concrete a chi si dissocia attivamente dalla lotta armata?

Non bastano le norme

Certo, non basta l'adozione di nuove norme. E' il volto del nostro Paese che deve cambiare. Sono gli scandali che devono cessare. Sono i corrotti e i corruttori che devono essere raggiunti dalla giustizia. Sono le mafie e le P2 che devono essere spazzate via. Sono nuove forze politiche che devono governare il nostro Paese con la capacità di offrire solidi punti di riferimento ai tanti giovani che non più «affascinati» dai miti della «Rivoluzione subito», reclamano però di partecipare, con le loro idee, anche critiche, alla costruzione di una società più pulita. E' soltanto così che si può procedere al recupero di forze, soprattutto giovanili, oggi frustrate e avvilite dallo spettacolo squallido dei mille scandali e dei mille intrallazzi. E' in questo «mare», d'altronde, che i terroristi cercano di reclutare i «nuovi quadri». E bisogna pur dirlo.

Sono sicuramente isolate le Br. Ma qualche sia pure esigua area di ascolto riescono ancora a trovarla persino in talune fabbriche, ampliando e strumentalizzando autentiche ingiustizie sociali.

Infine la domanda del perché, nonostante i durissimi colpi subiti, le Br riescano sempre a «rinascere». Certo, la loro forza, oggi, è dovuta anche alla loro capacità di attrarre tutti gli spezzoni delle altre formazioni eversive. Eloquente, in proposito, la dichiarazione recente di alcuni latitanti che, nel decretare la morte di una organizzazione già defunta (Pl) affermano di passare nelle file delle Br. Ma non c'è solo questo aspetto. Le azioni compiute dalle Br in soli due mesi (la risposta al processo di Torino, probabilmente) richiedono riserve di mezzi, di armi, di soldi, non indifferenti. Sono quattro le persone sotto sequestro e per ognuna di esse abbisognano «prigioni», custodi e ingenti disponibilità finanziarie per attuare i sequestri. Dove hanno trovato le Br tutti questi mezzi? Non è da oggi che noi diciamo che nel «piatto» delle Br sono in molti ad avere messo le mani. L'ormai documentato uso del «partito armato», con finalità di destabilizzazione e, dunque, di conservazione (si pensi ancora al caso Moro, le cui indagini stanno, forse, per riaprirsi su iniziativa della parte civile) consente, ci sembra, di aprire primi spazi di risposta a quell'interrogativo.

Ibio Paolucci

Roberto Sandalo

Un anno fa il delitto mafioso

Assassinio Losardo: ancora impuniti killer e mandanti

Oggi l'anniversario del mortale agguato al compagno assessore di Cetraro e segretario della Procura di Paola

CETRARO (Cosenza) — Ricorre oggi il primo anniversario dell'assassinio del compagno Giannino Losardo, assessore comunista di Cetraro, segretario capo della Procura della Repubblica di Paola. Il compagno Losardo fu freddato da due killer mafiosi mentre tornava a casa lungo la superstrada Tirrenica. Per il suo assassinio sono attualmente in carcere quattro giovani di Cetraro; accusato di essere il mandante è il boss mafioso Franco Muto, detto il «re del pesce», latitante.

I comunisti renderanno domani omaggio alla tomba del compagno Losardo con una delegazione, mentre per venerdì 26 giugno, alle ore 19, è prevista una manifestazione alla quale prenderà parte il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del partito. Nell'occasione si inaugurerà la Casa del Popolo che è stata acquistata con una sottoscrizione nazionale.

Padre di famiglia, legatissimo ai suoi affetti, funzionario dello Stato integerrimo e rigoroso con tipici tratti della figura del «galantuomo» di una volta, comunista esemplare che veniva da una milizia lontana portata avanti attraverso dure prove. E' difficile riuscire ad essere tutte queste cose insieme. Giannino Losardo c'era riuscito.

Un compagno semplice, un uomo equilibrato che si infastidiva fino alla sofferenza per le approssimazioni, per il pressappochismo. Nel partito, nell'attività amministrativa, nel suo lavoro così delicato, era tutto d'un pezzo. Le sue convinzioni non si formavano con facilità ma appunto per questo erano più radicate, consistenti ed il suo comportamento politico umano così coraggioso. Da qui la stima, la considerazione forte che ne avevamo, che ne aveva la popolazione, che faceva di lui un punto di riferimento. Da qui anche la paura di alcuni ambienti, delle cosche mafiose e delinquenziali della zona. Da qui la decisione terribile di ammazzarlo.

Un uomo come lui, così intransigente e competente nell'amministrazione comunale e in una procura come quella di Paola (molto chiacchierata) era un ostacolo duro. Ad un anno dalla sua uccisione vogliamo piena luce sugli assassini e sui mandanti. A Cetraro, in provincia di Cosenza, in Calabria il governo, il sistema di potere della DC, settori degli organi dello Stato, hanno fatto di tutto per infondere sfiducia. Hanno fatto di tutto per impedire che si organizzasse una resistenza ed una controffensiva democratica di liberazione dalla mafia e dalla delinquenza. Mentre nella ricorrenza dell'anniversario, ricordiamo a noi stessi ed a tutti l'insegnamento ed il messaggio che ci hanno lasciato compagni come Giannino Losardo e Peppe Valarioti, dobbiamo avere ben presenti questi problemi e la necessità di una lotta lunga e coraggiosa.

Gianni Speranza

Per la strage di Bologna interrogato Russomanno

BOLOGNA — Silvano Russomanno, l'ex funzionario del Sisde che venne condannato per la vicenda legata alla pubblicazione dei verbali di interrogatorio di Patrizio Peci insieme al giornalista Fabio Isman, è stato interrogato dai giudici istruttori che indagano sulla strage alla stazione ferroviaria di Bologna.

L'interrogatorio, che risale ad alcuni giorni addietro, avrebbe avuto come oggetto la deposizione del supertestimone Piergiorgio Farina.

Era possibile stroncare la frode fino dal 1974

I petrolieri-truffa erano protetti dalla Finanza

Dal nostro corrispondente

TREVISO — Da un acceso confronto fra Vincenzo Gissi, uno dei «cervelli» dello scandalo dei petroli, e l'avv. Giulio Formato, considerato il legale dell'organizzazione della frode, è venuta la prima crepa nel fronte, finora compatto, dei protagonisti del traffico e un importante punto a favore dei magistrati: Formato ha «incastrato» Gissi e il contrabbando poteva essere stroncato sul nascere, nel 1974, se i traffici non avessero avuto la complicità del servizio segreto della guardia di finanza.

Ieri mattina, davanti al giudice istruttore di Treviso dott. Napolitano, il petroliere bergamasco si è trovato faccia a faccia con il suo vecchio amico e compagno di corso ufficiali (erano entrambi tenenti colonnelli) nelle fiamme gialle.

Vincenzo Gissi, dopo un anno di latitanza ed una sfilza di mandati di cattura, si era costituito il 10 maggio scorso. Il suo ex-legale di fiducia invece, in galera c'è da sei mesi, sotto l'accusa di concorso in contrabbando, corruzione, falso e associazione per delinquere. Il confronto verteva essenzialmente su un punto: cosa era andato a fare Formato a Padova nel 1974 dal capitano Antonio Ibba, responsabile del servizio segreto delle fiamme gialle nel Veneto, e chi ce lo aveva mandato.

Occorre, per capire la storia, fare un passo indietro: nella seconda metà di quell'anno il capitano Ibba aveva inviato al centro romano del servizio segreto diverse note informative sul contrabbando di petroli. In particolare aveva segnalato l'attività di Brunello e di Marietto Milani, che quest'ultimo era entrato come cooperatore e socio in un grosso deposito di Marghera, la Costieri Alto Adriatico (gli altri due proprietari erano Gissi e Musselli) che, secondo i suoi informatori, era al centro di un colossale traffico di prodotti petroliferi. Una informazione di eccezionale precisione.

Ibba, convinto di essere sulle tracce di qualcosa di grosso, sollecitava continuamente il centro dell'Ufficio. Nel settembre del '74, come a suo tempo il capitano riferì agli inquirenti, ricevette una visita, quella di Formato, che cercò prima di sondare la sua attività e poi di ammorbidire la sua pericolosa solerzia.

Ibba si rivelò ufficiale onesto, inattaccabile da ogni tipo di lusinga, troppo pericoloso. Dopo 6 mesi sarà trasferito dal Veneto, in modo punitivo: aveva chiesto di andare in Lombardia, dove c'era sua madre che stava morendo ma in Lombardia c'era troppo contrabbando, lo spedirono a Catanzaro.

Formato, di fronte alla contestazione di questo suo tentativo di ammorbidire il capitano, aveva ammesso la circostanza, affermando di aver fatto il viaggio a Padova su ordine di Vincenzo Gissi. Nel confronto, nonostante il diniego del petroliere, ha tenuto ferma la sua deposizione, aggravando così la situazione processuale di Gissi.

Infatti, se si prende per buona la confessione di Formato, Gissi dovrà spiegare come faceva a conoscere il contenuto dei segretissimi dispacci che Ibba inviava al centro.

Evidentemente al centro dei servizi informativi, o ai vertici del corpo, invece di affidare indagini ai reparti operativi misero in allarme l'organizzazione.

Secondo gli inquirenti la spiegazione sta nei rapporti del petroliere bergamasco con chi controllava i gangli vitali dell'ufficio I, cioè Donato Loprete, il generale latitante per lo scandalo dei petroli che del servizio occulto era stato comandante e lo aveva ristrutturato e potenziato piazzandovi uomini di sua fiducia.

Loprete, come Gissi (del resto uno dei pochi ad ammetterlo), appartiene alla Loggia P2 che, come è noto, per gli uomini dei servizi segreti aveva una particolare predilezione.

Petrolieri d'assalto e vertici della Finanza erano affratellati a Licio Gelli. D'altra parte Gissi, nei suoi uffici milanesi di Galleria De Cristoforis sede della Costieri Alto Adriatico, riceveva in continuazione un gran numero di personaggi della Guardia di finanza.

In quegli uffici, che i magistrati hanno motivo di ritenere il centro operativo del contrabbando, una specie di «succursale» delle fiamme gialle al servizio dei petrolieri, passavano ufficiali come Loprete, i tenenti colonnelli Michele Leggiero, Dante Vigoni, Giampiero Ciccone, Luigi Coppola, Caiazzo, il colonnello Duilio Di Censo e il maresciallo Scialò, tutti coinvolti nell'inchiesta sui petroli.

Leggiero e Vigoni erano quelli che avevano fatto la verifica su una raffineria di Musselli e sulla Costieri Alto Adriatico senza trovare nulla di irregolare; Di Censo e Coppola sono in carcere per il traffico piemontese, Ciccone ne è appena uscito per decorrenza dei termini, Caiazzo e Scialò hanno da poco ricevuto comunicazione giudiziaria per una vicenda avvenuta nel Monzese.

Secondo Gissi erano tutti amici che lo andavano a trovare; per i magistrati era da questo via vai di ufficiali che l'organizzazione aveva gli elementi per tenere sotto controllo i pericoli che potevano minacciare il traffico. Solo dal servizio segreto centrale delle fiamme gialle, in ogni caso, il petroliere poteva esser stato informato delle pericolose scoperte del capitano Ibba e, fallito ogni tentativo di guadagnarlo alla «causa», solo tramite Giudice e Loprete poteva farlo trasferire e rimpiazzarlo con un amico come Ciccone.

Roberto Bolis

Rubinetti asciutti nel Catanese: proteste e blocchi stradali

PALERMO — La sete è esplosa ieri, drammaticamente, alle falde dell'Etna, in provincia di Catania. Blocchi stradali e occupazioni di municipi si segnalano a Tremestieri Etneo e a San Giovanni La Punta. L'acqua manca da diversi giorni in vari comuni della provincia e perfino in alcuni quartieri della stessa Catania.

A Tremestieri la popolazione e gli agricoltori esasperati sono scesi in piazza occupando il Municipio e bloccando la strada statale. Nel pomeriggio si è giunti poi ad una «tregua» con le autorità e le occupazioni sono state sospese dopo impegni precisi circa l'immediata ripresa dell'erogazione idrica.

Più drammatica è invece la situazione a San Giovanni La Punta. Qui, ancora nel pomeriggio inoltrato, sono proseguite le manifestazioni e i blocchi stradali di centinaia di cittadini e agricoltori. Il clima rimane molto teso. Sotto accusa nei due comuni, sono speculatori privati, gli «sceicchi dell'acqua» e la gestione dell'EAS (l'ente regionale degli acquedotti). Nella zona opera infatti la società «Etna Acque», un gruppo privato che ha lasciato a secco i rubinetti di molti centri adducendo motivazioni tecniche poco convincenti.

L'assurdo è che si debba soffrire la sete ai piedi dell'Etna, il vulcano che è considerato il più grosso serbatoio d'acqua d'Europa.

Morto il detenuto ferito in cella

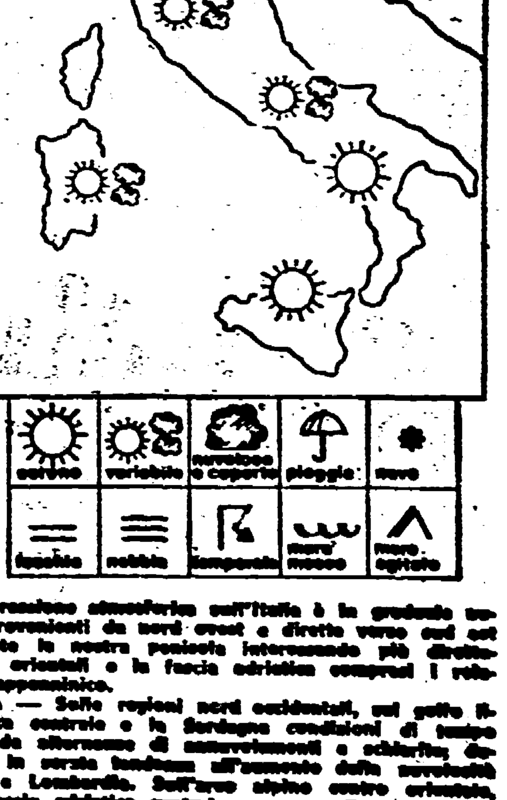
MILANO — Antonio Rappocciolo, il detenuto di 43 anni accoltellato ieri pomeriggio all'interno del carcere di San Vittore, è morto questa mattina alle 2 dopo una lunga operazione cui era stato sottoposto all'ospedale Policlinico.

Rappocciolo, detto «Baffo calabrese», era stato arrestato l'altro giorno per una serie di reati (taglieggiamenti, traffico di stupefacenti, associazione per delinquere, tentato omicidio): ieri alle 15, all'inizio dell'ora d'aria era stato affrontato da sei compagni di pena incappucciati che hanno infierito su di lui con alcuni manici acuminati di cucchiaio.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	8	25
Verona	13	23
Trieste	13	24
Venezia	10	21
Milano	10	22
Torino	12	22
Cuneo	10	15
Genova	16	23
Bologna	12	23
Firenze	10	26
Pisa	12	25
Ancona	11	23
Perugia	13	22
Pescara	12	24
L'Aquila	12	20
Roma Urbe	14	25
Roma F.	15	26
Campob.	11	21
Bari	13	22
Napoli	14	24
Potenza	7	20
S.M. Leuca	15	22
Reggio C.	17	26
Messina	19	24
Palermo	18	23
Catania	20	27
Alghero	15	26
Cagliari	14	28



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento. Perturbazioni provenienti da nord ovest e dirette verso sud est attraversano velocemente la nostra penisola interessando più direttamente le regioni nord orientali e la fascia adriatica compresi i relativi settori alpino ed appenninico.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni nord occidentali, sul golfo ligure, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante il pomeriggio e in serata tendenza all'aumento della nuvolosità su Piemonte, Liguria e Lombardia. Sull'arco alpino centro orientale, le Tre Venezie e la fascia adriatica centrale compreso il relativo settore appenninico irregolarmente nuvoloso con addensamenti a carattere temporaneo associati a piovaschi e temporali. Sull'Italia meridionale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. Temperature in diminuzione sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali. Invariata sulle altre località.

Sirio

Perché si è sgonfiato il miracolo della Borsa

Quotazioni raddoppiate in due anni - 10.000 miliardi di contratti in 6 mesi
Aumento del risparmio ma non dei canali d'investimento: perciò la crisi

Il governatore Ciampi

Rossi, presidente Consob

ROMA — I prezzi delle azioni quotate nelle borse valori sono scesi del 10,34% la settimana finita il 19 giugno; la settimana precedente erano diminuiti dell'8,86%. Questi ribassi non hanno fatto certo sparire gli eccezionali guadagni degli ultimi diciotto mesi. Cento lire di una «azione tipo» (si tratta di medie) nel 1972 si erano ridotte a 65 lire nel 1978, per tornare a 112 lire a fine 1980 e raggiungere le 147 lire alla fine del mese di marzo (da allora sono cominciate le incertezze).

Azioni per 65 milioni di lire acquistate nel 1978 erano diventate 147 milioni nel 1980. Questo è stato il *miracolo borsistico italiano*. Nei primi sei mesi di quest'anno sono stati fatti contratti per 9974 miliardi di lire. C'è stata una formidabile accelerazione: in tutti i dodici mesi del 1980 erano stati fatti contratti per 7343 miliardi.

Tutto sembrava divenuto possibile ma ai nuovi prezzi il rendimento effettivo delle azioni è sceso all'1,5% soltanto. Si sono vendute al rialzo azioni di società che non pagano da anni una lira di dividendo. Al posto del calcolo finanziario è subentrato il concetto della catena di S. Antonio, famosa alcuni anni fa: fino a che ci sono nuovi acquirenti il prezzo sale, data la ristrettezza del numero di azioni in vendita, per cui si può rivendere guadagnando sul semplice rialzo inflazionistico. Se però prevalgono i venditori, la ruota gira all'indietro e si cominciano a invocare misure di salvezza.

Chi ha comprato? Certamente anche modesti investitori privati. Sull'origine dell'abbondanza di denaro da investire bisogna però riflettere. Il boom borsistico coincide, non a caso, con lo spostamento del carico fiscale sul reddito di lavoro. Dal 1978 al 1980 i redditi non-di lavoro sono saliti dal 32,3% al 37,9% del valore aggiunto nazionale. Di qui a dire che i privati risparmiatori siano stati i protagonisti del boom borsistico, ci corre.

I dati esposti nella relazione della Banca d'Italia mostrano che il capitale espresso in azioni passa da una media di 22.278 miliardi (1966-1976) ai 123.287 miliardi del 1980. Vi è stata una moltiplicazione di sei volte, ma solo in piccola parte passa per la borsa. Solo il 15,1% del capitale azionario era quotato in borsa a fine '80. In borsa sono quotate le grandi società, specie finanziarie «capogruppo», alcune delle principali banche e compagnie di assicurazioni.

Tuttavia, anche se prendiamo tutti i 123.287 miliardi di capitale azionario, i «privati» come tali hanno visto diminuire la propria quota di proprietà dal 29,3% al 16,7% del totale. Sono le *società* di capitali che hanno visto aumentare la propria parte dal 28,7% al 58,1%. E gli enti pubblici hanno visto diminuire la propria parte dal 20,9 all'11,2%: ma questa «privatizzazione» è andata a favore di società, non di persone.

Certo, la campagna televisiva e di stampa stava attirando negli ultimi mesi molti piccoli investitori.

Sembrava che si potesse vendere loro di tutto ed in quantità crescenti: le azioni delle grandi banche pubbliche, quelle della restaurata (temporaneamente) FIAT, persino quelle Montedison. L'imprenditore agricolo avrebbe potuto, in questa logica, lasciar perdere la rischiata produzione di carne (qualcuno lo ha fatto) il piccolo industriale avrebbe potuto scegliere tra il conflitto quotidiano dell'impresa e la pacifica appropriazione di plusvalenze che gli veniva offerta dall'alto. I profitti congiunturali della borsa stavano contribuendo a distorcere ancora di più la disgraziata struttura degli investimenti.

Dubitiamo, tuttavia, che l'ubriacatura sia finita e si torni a ragionare sul modo di stimolare l'investimento del risparmio. Il presidente della CONSOB, Rossi, incontrerà domani il direttore dell'Associazione bancaria, Gianani. Vi sono state consultazioni con la Banca d'Italia il cui governatore, C.A. Ciampi, ha parlato anche di recente dell'urgenza di utilizzare meglio il risparmio.

Ciò richiede due cose:

❶ che tutte le forme e dimensioni di risparmio siano egualmente trattate dal fisco, regolate da normative e controllate con eguale rigore.

❷ che gli strumenti di investimento siano molteplici, diversificati (oggi enti pubblici, partecipazioni statali e banche scoraggiano il risparmio; le società cooperative sono ristrette a un piccolo campo d'azione).

La borsa — insomma — è uno strumento utile se usato secondo le sue specifiche possibilità.

Renzo Stefanelli

Martedì Consob dirà come vuole gestire la crisi

MILANO — Può la borsa tornare allo «statu quo», dopo la severa lezione dei tracolli culminati nel «martedì nero» dei riporti (nel complesso la perdita di questa settimana è stata di circa l'11%) e che ha aperto gravissimi problemi? Sono in molti oggi a dire, anche da opposta sponda, che dalle attuali temporanee misure della CONSOB, che ha imposto la compravendita dei titoli solo per contanti si deve passare a un regime di scambi in cui il mercato a termine — luogo elettivo di tutta la speculazione — sia profondamente ridimensionato, imbrigliato e vecchie consuetudini cambiate. E ciò, come primo passo verso una riforma che potrebbe forse arrivare alla «privatizzazione», questa sì, del mercato a termine.

Sembra questo infatti uno degli obiettivi della nuova CONSOB: creare condizioni per cui la speculazione sia mantenuta a un livello fisiologico e non sia l'unico referente del mercato. Del resto, senza cadere in ipotesi assurde, sembra evidente che quando dovesse mancare qualsiasi spinta speculativa, e senza un determinato clima, riuscirebbe difficile ai grandi gruppi attingere in borsa nuovo capitale di rischio.

I tracolli che hanno determinato l'intervento della CONSOB, hanno «gelato» il mercato a un punto che ora appare assolutamente inidoneo alla raccolta di capitali. Alcune importanti ricapitalizzazioni fra quelle già decise (come il raddoppio del capitale delle tre banche nazionali, gli aumenti di STET, SIP, di Pirelli e altri) rischiano un lungo rinvio

Lo stesso aumento di capitale della Montedison per 640 miliardi la cui effettuazione sembrava data per certa entro il 22 del mese, se non subirà un rinvio dove troverà i sottoscrittori senza la creazione di un consorzio bancario? La stessa «privatizzazione» della Montedison si presenta ora in una luce più complicata e sfavorevole ai promotori, dal ministro De Michelis ai «4» di Cuccia, proprio perché l'operazione era stata concepita per sfruttare il momento favorevole della borsa.

Possibile che quel ministro e questi «maghi della finanza» non presentissero nulla di quanto poteva accadere? Probabilmente ritenevano che il timone non sarebbe loro mai sfuggito di mano sottovalutando quindi il peso che potevano assumere gli avvenimenti.

Le misure della CONSOB che, si dice, saranno ulteriormente perfezionate entro martedì (ci sarà anche un incontro con gli agenti di cambio a Roma martedì) hanno sollevato seri problemi tecnici (oltre che di pulizia). Le stesse difficoltà in cui si trovano oggi tanti speculatori che hanno titoli a riporto, avendo ottenuto con questo mezzo denaro a credito per speculare, rappresentano un pericolo. Ci sono banche infatti che cercano per timore del peggio di far pulizia dei «riporti facili», concessi nei mesi euforici, ingiungendo ai clienti speculatori di smobilitare le proprie posizioni e di restituire il credito concesso durante i mesi dell'euforia.

Così facendo queste banche potrebbero preparare davvero una nuova ondata di smobilizzi. O forse è il segno di una manovra in atto per scatenare altri ribassi?

Si parla di finanziamenti alla speculazione attraverso i riporti per mille miliardi, per cui anche togliendo da essi gli scarti di garanzia (20-30 per cento) coi quali la banca si tutela in casi di insolvenza, appare evidente l'enorme massa di scambi e di titoli manovrati o semplicemente «rigirati» a puro scopo speculativo (700-800 miliardi). Come spiegare altrimenti il vorticoso «turn-over» di certi valori, tale da doppiare in un anno l'intero capitale?

Questa dei riporti è per la CONSOB, adesso, una delle gatte da pelare. Chi preme su ciò, preme anche per tornare allo «statu quo». Certi gruppi finanziari che considerano la borsa come un orto privato hanno mal digerito questa improvvisa abrogazione del «mercato a termine» e tengono la CONSOB sotto un fuoco di fila. Essa però può contare su un consenso assai vasto di forze sociali e politiche, a cominciare dai risparmiatori che in questi giorni hanno fortemente temuto per il loro investimento azionario.

r. g.

La Confapi decide improvvisamente di disdire l'accordo sulla scala mobile

La segreteria unitaria deciderà martedì 23 la risposta agli imprenditori — Il 24 direttivo della Confindustria
Il 2 e 3 luglio i sindacati decideranno le azioni di lotta

ROMA — La Confapi — l'organizzazione delle piccole e medie imprese — ha disdetto ieri l'accordo sulla scala mobile, firmato nel 1975 con i sindacati. E' toccato così ai piccoli e medi imprenditori aderenti a questa associazione (non senza contrasti interni, tuttavia), precedere le decisioni della Confindustria (il cui direttivo è fissato per il 24) e aprire le ostilità con il movimento sindacale e i lavoratori. «Nella latitanza delle forze politiche e di fronte al gioco delle parti all'interno del sindacato — si legge in un comunicato — tocca agli imprenditori assumersi le responsabilità, denunciando l'accordo». Resta da capire però l'improvvisa fretta del presidente della Confapi, Spinella (dc) che ha voluto fare proprio in questi giorni mentre la crisi politica non è ancora risolta, questo gesto plateale.

E' con questa scelta pesante, che avvelena il clima sindacale anche nelle piccole e medie imprese, che si apre la settimana sindacale, subito dopo le elezioni. Martedì 23, un giorno prima della riunione del direttivo della Confindustria che dovrebbe denunciare appunto l'accordo del '75, si riunirà la segreteria della Federazione unitaria per stabilire quali iniziative prendere per contrastare l'attacco alla scala mobile.

La UIL ha già annunciato che intenderà sollecitare il presidente incaricato, Spadolini, affinché assuma una iniziativa «*per restituire un carattere di organicità al confronto tra il governo e le parti sociali*». Per quel che riguarda le iniziative di lotta, la Federazione ha stabilito che le decisioni verranno prese dalla riunione del direttivo unitario già convocata per il 2 e 3 luglio.

Altro argomento che le tre confederazioni dovranno affrontare, già a partire da domani, è quello della vertenza Fiat, dopo il boicottaggio dell'accordo da parte del gruppo automobilistico e la decisione della Flm di proclamare tre ore di sciopero in tutti gli stabilimenti Fiat il 1. luglio.

Martedì poi si riuniranno le segreterie confederali dei ferrovieri Cgil, Cisl, Uil per stabilire la data e le modalità dello sciopero nazionale di 24 ore, già deciso per la prima decade di luglio. Anche la FISAFS ha deciso ieri di rimandare gli scioperi a dopo la formazione del governo.

Democrazia nel sindacato Proposte di Pio Galli

ROMA — Democrazia nel sindacato, crisi di governo e ruolo del sindacato sono stati i temi di un discorso di Pio Galli, segretario generale dei metalmeccanici della Cgil al congresso della Fiom di Bergamo. «E' necessario — ha affermato il sindacalista comunista — aprire una riflessione critica sul ruolo della segreteria della Cgil (e delle segreterie nazionali di categoria e regionali) che ha finito per accentrare tutta la direzione politica chiamando il direttivo al massimo a ratificare decisioni già prese.

Bisogna allora trasferire ad altri organismi una parte dei poteri della segreteria, trasformandola, anche attraverso una riduzione dei suoi membri, in una struttura operativa e propositiva. Contemporaneamente occorre dare vita ad una direzione della Cgil, che oggi non esiste, eletta dal congresso e formata dalla segreteria nazionale e da alcuni rappresentanti delle principali categorie e delle strutture regionali: una struttura quindi che possa effettivamente svolgere un ruolo di direzione politica più partecipativa della Confederazione». Secondo Galli «occorre valutare l'opportunità di prevedere forme di rotazione per tutte le massime cariche del sindacato nell'arco al massimo di due mandati congressuali.

Questa rotazione è indispensabile se si vuole consentire non solo un naturale avvicendamento ma soprattutto un arricchimento delle esperienze da mettere a frutto a tutti i livelli del sindacato».

Secondo il segretario generale dei metalmeccanici della Fiom, la Cgil deve fare queste scelte e contemporaneamente proporle alle altre confederazioni per trasformare «gli stessi organismi della federazione unitaria che oggi soffrono di questi stessi limiti di accentramento e verticismo».

A proposito dei consigli Galli ha detto: «I consigli di fabbrica finiscono per essere figli di tutti e di nessuno. Erano "figli di tutti" quando le cose andavano bene, diventano "figli di nessuno" appena le cose vanno male. Il fatto è che i consigli di fabbrica, in quanto rappresentanza unitaria e di base dei lavoratori, oggi sono fuori da tutti gli organismi dirigenti della federazione unitaria sia a livello nazionale che a livello regionale.

Questa contraddizione deve essere sciolta: i consigli non solo debbono essere presenti, ma divenire parte essenziale degli organismi dirigenti del sindacato. Questo fatto è pregiudiziale se vogliamo effettivamente affrontare i problemi della democrazia sindacale».

A ottobre ci conteranno uno a uno

Scatta il XII censimento generale della popolazione e il VI delle attività produttive - 80.000 rilevatori andranno casa per casa - Per la prima volta Comuni e Regioni potranno elaborare da sè i dati - L'Istat più aperto al sociale

ROMA — Rapporti più *stretti* tra l'istituto centrale di statistica, e tutti quelli che sono interessati ad utilizzare dati, rilevazioni, medie: lo ha chiesto lo stesso presidente dell'ISTAT, Guido Rey, nel convegno che si è concluso l'altro ieri a Roma. La prima occasione per inaugurare questo nuovo rapporto potrebbe proprio essere quel censimento della popolazione, che *passerà al setaccio* tutte le famiglie italiane il prossimo 25 ottobre. Del censimento — nel convegno di tre giorni tenuto dall'ISTAT all'Eur — si è parlato di striscio, ma i funzionari dell'Istituto ci tengono a sottolineare la grossa novità: quest'anno, la legge di finanziamento del censimento prevede per la prima volta l'obbligo per l'ISTAT di passare, a Comuni e Regioni in primo luogo, anche dati *singoli* (ovviamente, resi anonimi).

Una possibilità concreta, per questi «utilizzatori» privilegiati, di elaborare da sé le informazioni in vista di un uso locale, per programmare un servizio, prevedere un insediamento, censire gli spostamenti umani lungo correnti di traffico. Non che fino al 1971 — data dell'ultimo censimento — questo fosse in assoluto impossibile: ma la elaborazione dei dati era rigidamente centralizzata nell'ISTAT, per cui un Comune che avesse bisogno di una particolare «disaggregazione» delle statistiche nazionali doveva farne richiesta all'Istituto: tempi lunghissimi, ma non solo.

E' evidente — dicono all'ISTAT — che gli obiettivi nazionali del censimento sono anche più generali di quelle che possono essere le esigenze di una regione meridionale, o di una grande città. Quindi, per forza di cose, questa fondamentale rilevazione non poteva dare, comunque, il massimo di sé.

Vediamo allora questo questionario, che 80 mila *rilevatori* ci porteranno a casa in ottobre, pregandoci di riempirlo in tutte le sue parti: anche sulla qualità delle informazioni raccolte — dice il responsabile del servizio, Orsi —, la novità incide, poiché è interesse più ravvicinato dei Comuni avere le informazioni migliori. Intanto, va specificato che i censimenti del 25 ottobre sono due, e si svolgeranno in contemporanea: quello generale della popolazione, che è il dodicesimo dall'inizio della storia d'Italia, e il sesto censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato.

Anche per quest'ultimo, c'è una novità: si metteranno a fuoco per la prima volta le «unità locali» della pubblica amministrazione, oltre a quelle che i ricercatori definiscono le «*attività sociali*» della stessa, considerata — forse era proprio ora — come una azienda: quindi anche bar, mense, strutture ambulatoriali degli uffici pubblici. Un altro elemento in più sarà la «conta» delle unità locali che svolgono funzioni sanitarie: le pubbliche, e le private.

Questa apertura al «sociale» — sottolineano all'ISTAT — segna anche il censimento della popolazione, che quest'anno darà più importanza ad informazioni sull'occupazione, sulla pendolarità (fasce orarie, bacini di traffico, tempi di spostamento); e, per rispondere ad uno dei problemi più drammatici dell'inurbamento moderno, alle caratteristiche dell'abitazione.

Un *identikit* che vuole superare, più che nel passato, la conferma anagrafica della popolazione, per offrire in prospettiva risposte a bisogni nuovi e largamente diffusi.

La fotografia del patrimonio abitativo — dice Orsi — avrà un rilievo particolare per le zone terremotate, non solo per contare gli alloggi precari, e il loro livello di precarietà: ma (ciò che più importa per programmare la ricostruzione) per definire con esattezza la quantità di case in cemento armato, o in altri materiali, la percentuale di piani, etc. La stessa importanza di *previsione* i ricercatori dell'ISTAT la attribuiscono alle notizie che saranno richieste sul riscaldamento, che — se ben elaborate e utilizzate — possono, dicono, consentire una più puntuale programmazione energetica e del risparmio. Quando si potranno utilizzare i dati?

La speranza è — dice Antonio Cortese, del servizio Censimento — di avere un primo sguardo d'insieme entro tre mesi dalla rilevazione. Ma il progetto più interessante, aggiunge, è quello di utilizzare nuove tecniche, nuovi strumenti per l'elaborazione — quali, dice, è meglio non anticiparlo finché non saremo sicuri di poterlo fare —, immediatamente legati alla possibilità per gli «utilizzatori» di disaggregare e riaggregare i dati secondo le diverse esigenze.

Insomma, l'ISTAT vuole presentarsi non solo aperto al «sociale», ma punta a qualificarsi come possibile coordinatore di quel Servizio Statistico Nazionale che lo stesso presidente Rey, l'altro giorno, diceva non più rinviabile. Perché — oltretutto — non siamo più nel 1861, quando il censimento, «dando i numeri», già fotografava la realtà: oggi, invece, solo la elaborazione intelligente, e continua, dei numeri può avvicinarci alle verità di una società in continua evoluzione.

n. t.

In 4 mesi importazioni per 30.000 miliardi

ROMA — Settemila miliardi in soli quattro mesi: è il passivo record della bilancia commerciale italiana nel periodo gennaio-aprile 1981. Nel solo mese di aprile il deficit dell'interscambio commerciale italiano con l'estero ha superato i 2.100 miliardi di lire. La componente che ha contribuito in massimo grado all'espansione del passivo è quella dei prodotti petroliferi: infatti, rispetto allo stesso primo quadrimestre del 1980, nel 1981 l'ISTAT ha rilevato un saldo commerciale negativo per i prodotti petroliferi pari a 7.694 miliardi (4.941 nel 1980).

Per quanto riguarda invece le altre merci nel 1981 si rileva: un saldo attivo di 687 miliardi rispetto al passivo di 350 miliardi nel 1980. L'ISTAT osserva che l'incremento del 55,7% nel deficit dei prodotti petroliferi è determinato dal maggiore esborso di 2.772 miliardi di lire per l'acquisto di oli greggi di petrolio e dei loro derivati. Il saldo attivo concernente le altre merci deriva dal contenimento rispetto al 1980 del deficit alimentare (—1.948 miliardi nel 1980, —1.858 miliardi nel 1981); di quello chimico, dei mezzi di trasporto e metallurgico.

Si registra, invece, una espansione del saldo positivo per i prodotti tessili, meccanici e dell'abbigliamento.

Le importazioni complessive del nostro paese nei primi quattro mesi dell'anno ammontano a 30.346 miliardi, le esportazioni a 23.339 miliardi: di qui il passivo di 7.007 miliardi. Se prosegue questo trend non pare inverosimile che il deficit della bilancia commerciale italiana superi nel 1981 i 25.000 miliardi.

L'ISTAT rende noti anche i livelli di occupazione nella grande industria: in aprile è calata del 2,3% rispetto allo stesso mese del 1980. Nello stesso periodo le ore lavorate per operaio sono diminuite dell'1,8%, mentre i guadagni mensili pro capite sono aumentati del 27,2%. Il settore industriale che ha registrato il maggiore calo di occupazione è quello chimico-farmaceutico, mentre nel comparto costruzione mezzi di trasporto si è avuta la più alta flessione di ore.

Operai, quadri, tecnici: ma il sindacato è proprio di tutti i lavoratori?

Il congresso della Filcea-Cgil a Milano

MILANO — Il sindacato riprende l'iniziativa contro la nuova ondata di terrorismo. La proposta viene dal congresso della Filcea-CGIL di Milano, l'organizzazione dei chimici, e prevede una mobilitazione nazionale all'inizio di luglio ed un particolare sforzo organizzativo nelle regioni dove il partito armato ha più recentemente compiuto le sue gesta. Anche i chimici milanesi della CGIL, inoltre, ritengono che non si debba aspettare tempo per dare al padronato una risposta di lotta generale.

Si fosse limitato a questo, che è già importante, però, il congresso dei chimici milanesi avrebbe, appunto, soltanto dato «risposte». Molto più vasta, e molto più caratterizzata da una iniziativa autonoma e originale del sindacato, è stata invece la gamma dei temi affrontati. Non proviamo neppure a riprodurne la vastità (dalla situazione della chimica in generale al «caso» Montedison, alla questione delle importazioni), ma ci accontentiamo di isolare quelli che ci sembrano più significativi. Intanto il grande tema della riunificazione del mondo del lavoro, non ancora sufficientemente presente nel «pensiero collettivo» della CGIL, ed affrontato in particolare dalle conclusioni di Neno Coldagelli, della segreteria nazionale del sindacato chimici. In sostanza la necessità, per il sindacato, di rappresentare globalmente i lavoratori — la forza lavoro che tradizionalmente fa capo alle sue strutture ma anche quella nuova, i giovani, le donne — incorporando anche nella propria, le nuove culture e i nuovi bisogni.

E' soltanto una esigenza «culturale»? Certamente no. E' un passaggio politico indispensabile per un sindacato che voglia davvero evitare la trappola di farsi chiudere in difesa a trattare solo di scala mobile e salario, ma in sedi separate dal resto. Ed è invece il «resto» che conta: le scelte delle imprese, le grandi decisioni in economia. Secondo la Filcea-CGIL, insomma, non si deve «lasciar fare», delegare a nessuno.

Ma proprio sotto questi non secondari aspetti si registrano (qui l'autocritica è stata in alcuni casi spietata, pensiamo all'intervento di Ghezzi ma anche ad altri e alle stesse conclusioni di Coldagelli) i limiti più vistosi. Un esempio è il rapporto coi quadri aziendali, coi «capi», coi tecnici. «Non si può sempre demonizzare tutto e tutti; e certi interventi ascoltati qui proprio non mi convincono», ha detto Coldagelli polemicamente. Eppure anche su questo tema il sindacato dovrà misurarsi, se non vuole che altri lo facciano, e con risultati migliori. E si badi, non è mera «teoria». La prova, la consistenza? Si pensi soltanto che alla Pirelli, tecnici e quadri sono ormai la metà della manodopera. Si pensi, inoltre, alle grandi sedi direzionali.

a. se.

Ma chi crea, davvero, l'assistenzialismo?

A colloquio con Luigi Nicosia, vice-presidente dell'INCA, sugli ultimi provvedimenti in materia previdenziale

ROMA — «Dicono di battersi contro l'assistenzialismo, ma con le cose che decidono, la politica che fanno, creano tutte le condizioni per allargare l'area assistita». E' *il commento di Luigi Nicosia, vice-presidente dell'INCA, il patronato della CGIL, ai decreti governativi che dovrebbero contenere la spesa pubblica, aumentando le entrate della fascia sociale meno garantita, i pensionati. Le cifre le conosciamo: le «prosecuzioni volontarie» ad esempio, fanno un salto da 3.170 lire a 11.020 lire a settimana.* «La cosa peggiore di questa parte del decreto — *dice Nicosia* — è quella che stabilisce in tre anni di contributi da lavoro il requisito, la condizione per poter proseguire volontariamente i versamenti. Prima, dovevano essere cinque, oppure un anno nell'ultimo quinquennio. Con quest'ultima possibilità, la legge teneva conto di tutti quelli, come gli stagionali, che non lavorano mai per un anno consecutivo ma al massimo 3-4 mesi. Figuriamoci come faranno ora a mettere insieme tre anni».

Altro esempio: si colpisce da una parte, poi con una «singolare generosità», dice Nicosia, la integrazione al minimo di pensione viene consentita a chi ha un reddito pari a tre volte il minimo, se unico (7.950 mila lire l'anno); oltre 10 milioni, cinque volte il minimo, se cumulato con il reddito del coniuge. E intanto, il veri pensionati al minimo rischiano di pagare l'IRPEF, poiché con lo scatto semestrale della scala mobile, a luglio, supereranno il «tetto» di 2 milioni e mezzo, per i quali erano esentati dall'imposta. «Nessuna risposta ha avuto — *dice Nicosia* — la richiesta dei sindacati di deindicizzare il prelievo fiscale, cioè di tenere conto di questa assurdità che si sarebbe creata».

«C'è una contraddizione evidente — *dice ancora Nicosia* — tra chi vive col solo minimo, da luglio pari a 204 mila lire al mese, e dovrà pagare l'IRPEF, e chi potrà integrare con una pensione redditi più elevati». *Ma il peggio degli ultimi decreti — spiega Nicosia — è nel vecchio e reiterato vizio di procedere «a stralcio», sommando provvedimenti parziali e leggine e mettendo così continue mine alla buona funzionalità dell'INPS.*

«Noi possiamo trovare tanti difetti nell'INPS — *commenta* —, e lo diciamo. Ma sta di fatto che non esiste in Italia un ente più bersagliato dell'INPS dalla legislazione, con l'effetto pratico che ogni tre mesi deve riorganizzare tutto il lavoro». *E un patronato come l'INCA, con le sue centinaia di migliaia di pratiche di pensione, non trova le stesse difficoltà?* «Altroché — *dice Nicosia* — soprattutto le pratiche di ricostruzione di un iter previdenziale, vengono scombussolate continuamente. Devi riprendere il filo, integrando questa e quella norma, e non sempre è facile».

Quindi, anche a monte dell'INPS, la confusione delle leggi e dei provvedimenti dà il primo colpo per quegli annosi ritardi lamentati da tutti i pensionati. Nicosia parla di una «disarticolazione» dell'intervento, particolarmente clamorosa negli ultimi decreti, che trattano materie tutte sottoposte da tempo al Parlamento, con progetti organici, fermi da anni proprio per volontà delle stesse forze che poi hanno «tagliato» la spesa sociale. Torniamo al punto di partenza di questa chiacchierata. Nicosia diceva che, oltretutto, con queste iniziative non si ottiene, alla lunga, neanche lo scopo proposto.

«Lo abbiamo detto con molta chiarezza anche nel nostro convegno nazionale (*del mese scorso n.d.r.*) — precisa Nicosia —, parlando delle riforme della sicurezza sociale, ma anche del legame di queste con una diversa politica economica. Che vuol dire proporsi una restrizione delle spese assistenziali e previdenziali, quando poi la politica economica recessiva del governo moltiplica le occasioni proprio per questo tipo di spesa, con i pre-pensionamenti e l'uso enorme della cassa integrazione?»

Quindi, conclude, se davvero si vogliono tagliare le radici dell'assistenzialismo, andrebbe avviata una politica ben diversa degli investimenti, dell'occupazione, per il Mezzogiorno. «E non, come si fa adesso, che si utilizzano le risorse previdenziali per *tappare i buchi* di una fallimentare politica economica. A tutto danno, naturalmente, anche della previdenza».

Nadia Tarantini

40 anni fa l'aggressione nazista contro l'URSS

Quaranta anni fa un imponente schieramento di armate naziste si mosse all'attacco dell'Unione Sovietica. Fu uno dei momenti culminanti della seconda guerra mondiale. In quei mesi dell'estate 1941 sembrò che il destino dell'Europa fosse ormai segnato, che nessuna forza potesse ormai fermare la poderosa macchina bellica hitleriana. La memorabile battaglia alle porte di Mosca, l'epica resistenza di Stalingrado divennero perciò il simbolo delle speranze di liberazione di tutti i popoli europei piegati sotto l'occupazione nazista di tutti i combattenti per la libertà. L'Unione Sovietica vinse al prezzo di inauditi sacrifici che avrebbero lasciato un segno indelebile nella coscienza di quel Paese. Quelle battaglie, come le altre condotte dagli eserciti alleati con l'apporto determinante degli Stati Uniti, dal Pacifico all'Europa, rovesciarono le sorti della guerra e consentirono la vittoria della coalizione antifascista.

Questo anniversario cade in un momento in cui le tensioni internazionali, le contrapposizioni tra le due superpotenze si aggravano minacciosamente. Per la prima volta dagli anni della guerra fredda, le ipotesi di un conflitto nucleare, perfino « preventivo », ritrovano diritto di cittadinanza, sembrano prevalere sull'imperativo primario della pace, sulla volontà di conciliazione, sull'esigenza di adeguare l'assetto uscito dal secondo conflitto mondiale ai diritti di libertà, di progresso, di indipendenza delle nazioni di tutti i continenti. La coscienza di ciò che rappresenterebbe un olocausto atomico per la stessa civiltà umana sembra essersi pericolosamente offuscata.

Quaranta anni fa l'Europa pagò un prezzo tremendo di lutti, di devastazioni, anche per i meschini errori di calcolo, le imprevidenze dei governi di fronte all'aggressività della Germania nazista. Quella lezione storica non può essere dimenticata. Oggi nuove urgenze, nuove responsabilità pesano in particolare sull'Europa. Ma l'attenzione dell'opinione pubblica, compresa quella del nostro paese, è meno vigile di quanto esigano i pericoli che si profilano all'orizzonte.

Pubblicando questa pagina su uno dei momenti salienti della seconda guerra mondiale, insieme alla rievocazione storica, intendiamo portare la riflessione sui drammatici problemi dai quali dipende oggi la salvaguardia della pace.

Le speranze di allora e i dilemmi di oggi

Quarant'anni fa, il 22 giugno 1941, la Germania nazista lanciò il suo poderoso esercito contro l'Unione Sovietica, contando di costringerla alla resa nel giro di qualche mese. La guerra che già infuriava in Europa e nell'Estremo oriente conobbe in quel giorno la sua svolta più drammatica. Acquistava proporzioni realmente mondiali. Meno di un semestre più tardi, con l'attacco giapponese a Pearl Harbour, anche gli Stati Uniti vi sarebbero stati direttamente coinvolti, proprio nel momento stesso in cui, con la resistenza di Mosca, i sovietici dimostravano all'aggressore hitleriano che la via dei suoi facili successi era definitivamente sbarrata. Sui campi di battaglia erano così entrate le due potenze che col tempo sarebbero risultate le massime vincitrici del conflitto, tanto da essere oggi comunemente chiamate entrambe « superpotenze ».

Terribilmente lungo, faticoso e sanguinoso sarebbe stato tuttavia il cammino che, dopo le gravissime sconfitte iniziali, avrebbe portato i popoli sovietici alla controffensiva e alla vittoria sino alla conquista di Berlino. Oggi ancora possiamo chiederci, anche se altre volte lo si è fatto, quali furono i fattori essenziali di questa vittoria. Credo non possa essere contestato che essi vanno ricercati in primo luogo nelle straordinarie risorse interne del paese — risorse militari, economiche, umane, intellettuali — e nella forte capacità di mobilitarle che la stessa direzione politica, allora concentrata attorno a Stalin, seppe dimostrare, nonostante i non pochi errori che pure commise. Non si può nemmeno ignorare che, specie nei primi anni, quando ancora non vi era il secondo fronte in Europa e la stessa Resistenza aveva ancora carattere frammentario, i sovietici soffrirono la penosa sensazione di essere pressochè soli a reggere l'urto della potenza nazista.

Eppure l'altro fattore della vittoria fu la crescente diffusione di simpatie e di consensi che la guerra mise in moto intorno all'URSS, rompendo definitivamente il suo isolamento internazionale. In momenti decisivi del disperato duello con la Germania nazista l'URSS potè contare su apporti esterni che, per quanto apparentemente modesti, ebbero un'importanza capitale. La sua massiccia presenza nella guerra antifascista tornò d'altra parte ad alimentare la speranza di uno sviluppo congiunto della democrazia e del socialismo nel mondo, associati in un nodo indissolubile. I sovietici apparvero a molti come i portatori di questa speranza. Quando alla fine della guerra l'URSS sedeva al tavolo delle potenze che erano in grado di fissare i destini del globo, ci stava quindi non solo per il numero delle sue divisioni (sebbene queste contassero) ma anche per le idee politiche di cui poteva farsi alfiere e per l'eco che poteva accoglierle.

Al momento della vittoria l'URSS tuttavia non era certo così forte da poter essere considerata una superpotenza. Una distanza abissale la separava dagli Stati Uniti. Di qui, prima ancora che da ragioni ideologiche, il contrasto che si è aperto tra i due paesi e che dura tuttora. Assai lungo e difficile è stato anche il cammino con cui i sovietici hanno cercato di portarsi, almeno in alcuni campi, alla altezza dell'America. Se vi sono parzialmente riusciti, ancora una volta lo devono innanzitutto alla tenacia con cui hanno essi stessi accumulato potenza militare ed economica. Ma in questo caso lo devono certamente non meno alla solidarietà che hanno a lungo trovato in altre rivoluzioni socialiste o nazionali, in forze nuove emergenti nel mondo, in correnti pacifiche impegnate a proteggere l'URSS contro un nuovo attacco esterno che avrebbe comportato una terza guerra mondiale, infine in vasti settori del movimento operaio di altri paesi.

Oggi tuttavia è lecito chiedersi se il nesso tra la crescita interna del paese e la sua influenza internazionale non abbia conosciuto una seria involuzione e se nella stessa coscienza dei sovietici, in particolare delle loro forze dirigenti, esso non si sia fortemente annebbiato. E' certo che all'aumento della potenza materiale del paese non si è accompagnato un analogo sviluppo di prestigio ideale: anzi, questo è stato assai più forte in altri periodi, quando l'URSS era molto più debole, minacciata e persino lacerata nel suo interno. Lo è stato certamente di più nel periodo della guerra. Anche se la propaganda ufficiale cerca di negare l'esistenza stessa di questo problema, al momento delle decisioni politiche, il primo dei due fattori — quello della sola potenza — rischia di prendere al momento delle decisioni il sopravvento sul secondo (come il caso dell'Afganistan, per fare uno degli esempi a noi più prossimi, sta a dimostrare). Là dove la forza le ha assicurato negli ultimi anni successi reali o apparenti, l'influenza ideale è il terreno su cui la potenza sovietica ha conosciuto invece le maggiori delusioni: ed è assai dubbio che i primi abbiano compensato le seconde.

Due ordini di cause stanno alle spalle di questo fenomeno. La prima è il mancato adempimento della promessa di parallelo sviluppo di democrazia e socialismo che già aveva esaltato in guerra tanti combattenti (ivi compresi non pochi sovietici, come diverse testimonianze personali ci hanno poi rivelato). Dopo le grandi speranze suscitate, ben 25 anni fa, dal XX congresso del PCUS, il cammino che su questa strada si doveva fare non si è fatto né nell'URSS, né in genere nei paesi dove più diretta è stata l'influenza politica sovietica; è il caso degli stati suoi alleati nell'Europa orientale, come la crisi polacca è venuta una volta di più a mettere drammaticamente in luce.

La seconda causa è di ordine internazionale. Dopo la seconda guerra mondiale il processo rivoluzionario ha largamente travalicato i confini dell'Unione Sovietica. Sarebbe miope non vedere il peso che l'URSS, con i momenti decisivi della sua storia ha avuto nel suo sviluppo. E tuttavia quel processo è stato visto a Mosca essenzialmente come estensione di un blocco di forze che attorno all'URSS doveva necessariamente fare perno. Si ignorava così la carica di autonoma capacità di crescita che esso possedeva e che proprio negli ideali della rivoluzione russa o della vittoria antifascista trovava uno dei suoi maggiori nutrimenti. Sono venute quindi le rotture con altre esperienze rivoluzionarie, le stesse difficoltà con numerosi paesi alleati, le crescenti divergenze con larghi settori del movimento socialista e democratico del mondo.

Non è per uno scrupolo archeologico che vale la pena di ricordare come entrambe queste cause fossero già colte nel famoso promemoria di Jalta che Togliatti doveva lasciarci in eredità. Quel documento testimonia come quelle tendenze involutive fossero state identificate con perspicacia già molti anni fa da una delle menti più lucide del movimento comunista. Quell'analisi era un monito. Non averne tenuto conto non ha fatto che allargare divergenze e contrasti. I fenomeni allora criticati si sono seriamente aggravati. L'esperienza ci ha indotto, per parte nostra, a estendere e approfondire la riflessione su quegli stesi temi. E' una riflessione che non possiamo certo trascurare neppure oggi, quando ricordiamo la tragica ed epica lotta dei popoli sovietici contro il nazismo, cui tutta l'Europa è ancora oggi debitrice, perché essa resta ugualmente indispensabile per comprendere la lezione della guerra che allora si combatteva e la realtà dei problemi che ci troviamo a fronteggiare oggi.

Giuseppe Boffa

22 giugno '41: così incominciò la prova più drammatica della storia sovietica

All'alba da occidente una valanga di fuoco

Febbraio '43 la battaglia di Stalingrado è finita: sullo sfondo delle rovine della città, un soldato sovietico sventola la bandiera rossa

Cinque milioni di soldati nazisti varcano i confini - « Avvertite il compagno Stalin che aerei tedeschi bombardano Sebastopoli » - Lo smarrimento iniziale e le pesanti sconfitte Si resiste a prezzo di sacrifici inauditi - Dalla memorabile battaglia di Mosca alla disfatta hitleriana

Alle tre del mattino, a Mosca, l'ammiraglio Kuznetzov se ne stava disteso su un divano di pelle in un angolo del suo ufficio. Non riusciva a prender sonno. Continuava a pensare alle flotte, a ciò che stava succedendo... Il trillo stridulo del telefono lo fece scattare in piedi. Oramai era giorno fatto. Sollevò il ricevitore.

« Il comandante della Flotta del Mar Nero a rapporto ».

Kuznetzov comprese dalla voce agitata di Oktjabrskij che era accaduto qualcosa di straordinario.

« Su Sebastopoli è in atto un attacco aereo », ansimò Oktjabrskij. « La nostra contraerea abbatte aerei nemici. Alcune bombe sono cadute sulla città ».

Kuznetzov diede un'occhiata all'orologio. Erano le tre e un quarto. Ci siamo, pensò. Non aveva dubbi: era scoppiata la guerra. Tornò a sollevare il ricevitore e chiamò l'ufficio di Stalin. Un ufficiale di servizio gli rispose: « Il compagno Stalin non c'è, e non so dove si trovi ».

« Ho un rapporto di eccezionale importanza », disse Kuznetzov.

« Non posso fare niente per voi », replicò l'ufficiale.

Senza neppure posare il ricevitore, Kuznetzov chiamò il Commissario alla Difesa, Timoscenko. Gli ripeté esattamente quanto gli aveva detto Oktjabrskij. « Mi sentite? », domandò Kuznetzov. « Sì, vi sento », rispose calmo Timoscenko. Kuznetzov troncò la conversazione. Qualche minuto più tardi provò un altro numero nel tentativo di mettersi in contatto con Stalin. Nessuna risposta. Tornò a chiamare l'ufficiale di guardia al Cremlino e gli disse: « Vi prego, avvertite il compagno Stalin che aerei tedeschi stanno bombardando Sebastopoli. E' la guerra ».

Dopo qualche minuto il telefono di Kuznetzov trillò.

« Vi rendete conto di quanto avete riferito? ». La voce era quella di Georgij Malenkov, membro del Politburo e uno dei più intimi collaboratori di Stalin. Kuznetzov ebbe l'impressione che Malenkov fosse seccato e irritato.

« Me ne rendo conto », disse Kuznetzov, « e lo riferisco sotto la mia personale responsabilità. E' scoppiata la guerra ».

Malenkov non credette alle parole di Kuznetzov. Telefonò di persona a Sebastopoli.

Questa pagina, rigorosamente documentaria, del giornalista-storico H.E. Salisbury ci racconta come il capo della marina da guerra sovietica ha vissuto, all'alba del 22 giugno 1941, il momento in cui ebbe cognizione dell'inizio dell'aggressione tedesca. E' uno delle molte migliaia di spezzoni di testimonianza che si sono accumulati negli ultimi quarant'anni su quella giornata fatale che doveva segnare non solo l'inizio della più grande e sanguinosa avventura bellica della storia umana, ma una pietra miliare di tutta la nostra storia contemporanea, degli equilibri politici e militari su scala planetaria nei quali tuttora stiamo vivendo.

Quel giorno è stato rievocato infinite volte nei libri sovietici di storia, di memorialistica, nel cinema, nella poesia, nei trattati militari. Fino alla morte di Stalin il 22 giugno è stato rappresentato unicamente come il giorno della sanguinaria perfidia hitleriana; nel quindicennio successivo come il giorno della incredibile imprevidenza di Stalin; negli ultimi tre lustri come il giorno in cui l'uno e l'altro fattore conversero a provocare la grande sciagura iniziale della guerra. E forse non siamo ancora alla definitiva parola di verità, anche se è ragionevole ritenere che quasi tutto sia ormai noto.

Tutti sapevano, erano convinti che l'aggressione ci sarebbe stata, eppure essa giunse con l'effetto folgorante di un avvenimento imprevedibile. Perché? Perché Malenkov è scettico, anzi irritato dinanzi alle parole del ministro della Marina? Eppure in quella stessa ora, in quegli stessi minuti, messaggi analoghi piombavano sul Cremlino da tutti i comandi situati dal Baltico al Mar Nero. Ci volle il colloquio fra Molotov e l'ambasciatore tedesco per fugare definitivamente la residua illusione che si trattasse di una « colossale provocazione ». Stalin e il gruppo dirigente sovietico avevano puntato su una previsione che comprendeva una crescente pressione tedesca sui confini ma non il conflitto generalizzato, previsto invece per il 1942. Questa previsione aveva informato tutto l'operato dei sovietici: dall'iniziativa diplomatica alle misure militari, dalla propaganda interna al giudizio sul conflitto fra Germania e potenze occidentali.

Al Cremlino non erano mancate, nei mesi e nelle settimane precedenti, informazioni sufficienti sui tempi e sui caratteri dell'imminente invasione. E' comprensibile la diffidenza di Stalin per le informazioni che venivano dai governi occidentali. Molto meno comprensibile la sottovalutazione di quelle fornite dai servizi segreti sovietici, anzitutto la « Orchestra Rossa » che operava in Svizzera e il gruppo di Richard Sorge operante in Giappone. Quest'ultimo, in particolare, dopo alcune informazioni approssimate eppur fondate, aveva dato la notizia decisiva e esatta: « Da parte dei tedeschi ci si devono aspettare manovre avvolgenti per accerchiare e isolare singoli gruppi. La guerra comincerà il 22 giugno 1941 » (messaggio cifrato del 30 maggio).

Le stesse indicazioni operative dell'ultimo giorno di pace risentivano della riserva — che appare quasi come un disperato rifiuto della realtà — circa il carattere di invasione globale che avrebbe assunto l'attacco tedesco: si impartì l'ordine alle truppe di « non prestarsi ad alcuna provocazione atta a suscitare gravi complicazioni ». Ma la verità si delineò in tutta la sua terribile dimensione prima ancora che il sole fosse alto. 191 divisioni con 4000 aerei e migliaia di carri armati si avventarono su un fronte di 3500 chilometri, penetrando in profondità negli esili dispositivi confinari sovietici e raggiungendo le seconde linee con ampie manovre a tenaglia, tutto distruggendo, mentre le retrovie russe venivano sconvolte dai bombardamenti. La seconda guerra mondiale entrava in una fase nuova e decisiva: da quel momento cambiava carattere e nasceva la grande coalizione antifascista Est-Ovest, che si sarebbe completata sei mesi dopo con l'entrata in guerra degli Stati Uniti.

Naturalmente è del tutto fantasiosa la tesi di una totale impreparazione sovietica, di uno Stalin caparbiamente fiducioso del rispetto tedesco del trattato del 1939. A parte ogni giudizio politico, devono essere intese come contromisure preventive le annessioni dei paesi baltici, della Bessarabia e della Bucovina settentrionale, lo stesso conflitto con la Finlandia (nel quale l'URSS dovette registrare i suoi gravi punti di debolezza bellica). In realtà si era lavorato non poco al rafforzamento generale del paese e al suo dispositivo occidentale, a partire dalla fine della « guerra non dichiarata » sui confini orientali col Giappone (aprile 1941). Ma i tempi reali di questa preparazione erano sfalsati rispetto a quelli della minaccia: occorreva, appunto, almeno un altro anno. I tedeschi, viceversa, avendo completato la conquista dell'intera Europa e grazie all'apporto delle industrie dei paesi satelliti, avevano rapidamente superato il livello produttivo sovietico e intensificata la militarizzazione (nel 1941 la loro potenza era più che doppia rispetto al momento dell'inizio della loro espansione).

Ma l'handicap sovietico non era solo materiale. Pesava il tremendo scempio del terrore tra il 1936 e il '39 che, fra l'altro, aveva decapitato l'Armata Rossa dei suoi quadri migliori con la conseguenza, perfino, di un invecchiamento della dottrina militare. Pesava anche l'errore di previsione sulla direttrice principale dell'attacco tedesco (si pensava alla direttrice Sud-Ucraina mentre si verificò quella Bielorussia-Mosca). E c'era il temporeggiamento conseguente alla previsione politica: ancora il 14 giugno il commissario alla difesa Timoscenko si vide respinta la proposta di mobilitazione generale perché « questo significherebbe la guerra ».

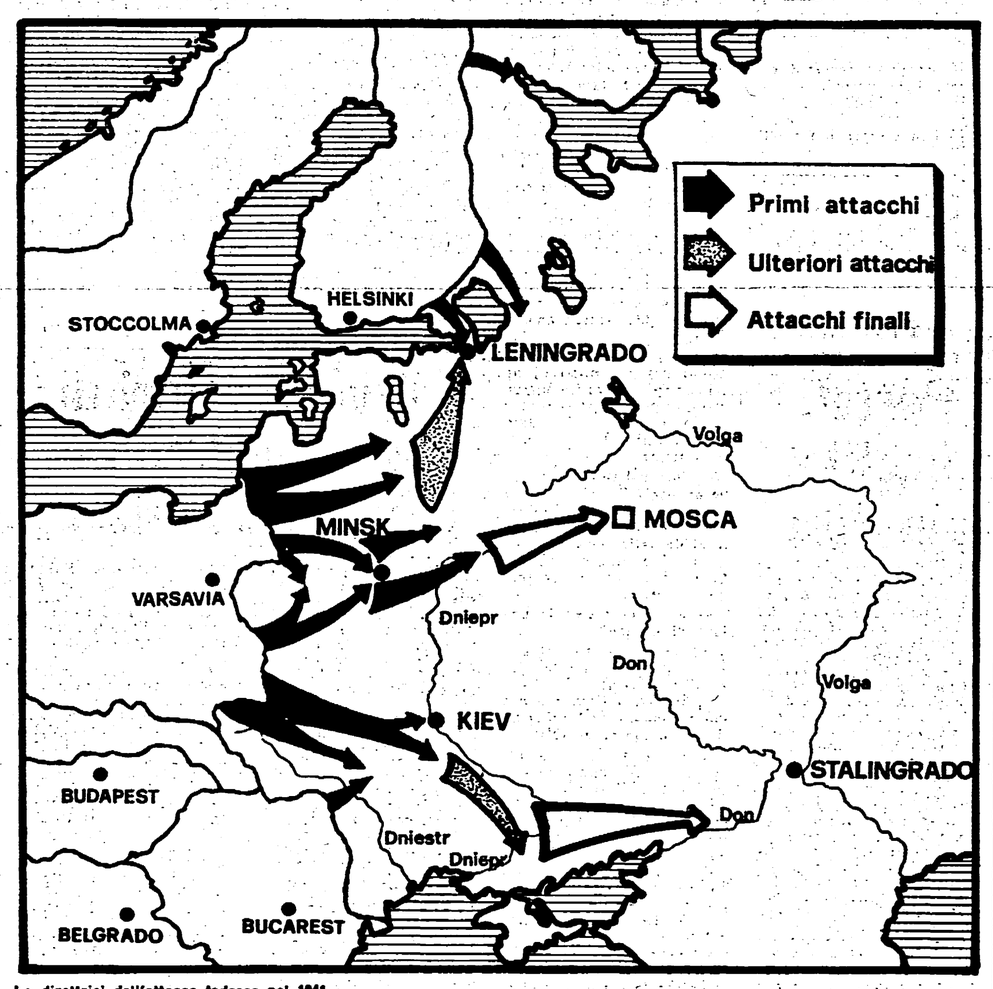
Al momento dell'attacco i sovietici schieravano 170 divisioni, ma a ranghi incompleti, cosicché erano in condizioni operative non più di 2,9 milioni di uomini (su un totale di circa cinque milioni) di fronte a un dispositivo nazista pienamente funzionante di 5,5 milioni di uomini. I tedeschi si mossero con una estrema concentrazione di potenza sulle tre direttrici di Leningrado, Mosca, Kiev. La tattica era: sfondamento e insaccamento. A mezzogiorno del 22 i sovietici avevano già perso 1200 aerei, tre quarti dei quali distrutti a terra. Fu impossibile costituire immediatamente una linea strategica di difesa. Anzi, per alcuni giorni, un'ipotesi strategico-difensiva non appare nelle direttive dello Stato maggiore che sono tutte volte al contrattacco. Questo provocò lo sconvolgimento in profondità del dispositivo sovietico, specie nella direttrice centrale (i tedeschi entrano a Minsk già il 28). In tre settimane il fronte era arretrato da 300 e 800 chilometri. In luglio cade Smolensk, la « porta di Mosca ». Sono anche i giorni di una grave crisi nel vertice politico sovietico. Stalin prenderà l'effettivo comando solo a fine giugno, ed il suo famosissimo primo discorso è del 3 luglio, dodici giorni dopo l'aggressione.

L'intera estate è caratterizzata dalla formidabile pressione tedesca, dall'infittirsi dei contrattacchi sovietici con effetti di momentaneo alleggerimento finché lo schieramento difensivo non comincia a consolidarsi. Ma a settembre i tedeschi sono alla periferia di Leningrado e attuano l'enorme sacca di Kiev. Il 26 settembre Hitler impartisce la direttiva dell'attacco a Mosca. E' il momento decisivo per l'invasore, che deve chiudere il capitolo dell'URSS europea, fino al Volga, prima dell'inverno. Ma è proprio in questo momento di giuntura fra sfondamento e conquista che l'invasore comincia a soffrire di logoramento e il dispositivo sovietico a crescere in ordine, potenza, modernità, chiarezza strategica, forza psicologica.

La prima grandiosa battaglia che cambia lo schema elementare del conflitto, cioè « attacco tedesco-ritirata sovietica », è quella di Mosca, nell'inverno 1941-42. I tedeschi sono bloccati e battuti dalle divisioni siberiane nella periferia di Sheremetevo. Inizia da qui il biennio delle più spaventose battaglie: dall'assedio di Leningrado alle sconfitte di Kerc e Charkov, a Stalingrado, all'inizio della grande riscossa dal Volga al Caucaso, al Dniepr. Simbolo concentrato di questa lotta mortale — lo ricordiamo per tutte — fu la battaglia di Kursk nel luglio-agosto 1943: il più colossale scontro di carri armati della storia, con l'impiego di quattro milioni di uomini. Fu questa, dopo Stalingrado, la maggior catastrofe militare di Hitler, quella che segnò il destino della « Operazione Barbarossa » e, in definitiva, della seconda guerra mondiale.

Ma quella guerra terribile non può essere rammentata solo come una sequenza di battaglie tra formidabili apparati militari. Essa fu una vicenda globale che scosse nel profondo l'intera fibra umana del paese. Spaventoso fu il numero dei morti sul campo, ancor più agghiacciante fu il massacro di vite disarmate. Intere enclavi umane furono spazzate via, il genocidio assunse le forme dell'esodo e quelle degli assedi. Leningrado nella morsa mortale per novecento giorni; Kiev rasa al suolo; Stalingrado spettrale casamatta di una estrema volontà di resistenza; e le altre cento città e le migliaia di villaggi, e ogni singola izba: tutto ridotto a maceria fumigante. Nulla di simile aveva conosciuto la storia dell'uomo. Non dimentichiamolo: tutto questo è accaduto in Europa. E quarant'anni di pace (di una pace che nasce da lì) non ci autorizzano a disperderne la memoria.

Enzo Roggi



Le direttrici dell'attacco tedesco nel 1941

Le vittime della guerra in Europa

SOLDATI CADUTI O DISPERSI		CIVILI MORTI	
Americani	170.000	Inglesi	60.000
Inglesi	330.000	Francesi	270.000
Francesi	250.000	Belgi	50.000
Belgi	10.000	Olandesi	100.000
Olandesi	10.000	Tedeschi	3.640.000
Norvegesi	10.000	Italiani	70.000
Tedeschi	3.250.000	Austriaci	40.000
Italiani	330.000	Cechi	70.000
Austriaci	230.000	Ungheresi	80.000
Cechi	20.000	Jugoslavi	1.300.000
Ungheresi	20.000	Greci	80.000
Jugoslavi	300.000	Polacchi	2.500.000
Greci	20.000	Sovietici	6.430.000
Bulgari	10.000		
Romeni	200.000		
Polacchi	120.000		
Finlandesi	90.000		
Sovietici	13.600.000		

Un cantautore «in diretta»

Pino Daniele ha una formula: genio e parolacce

« Dicono che sono volgare. Ma io cerco d'essere me stesso » Dopo un lungo silenzio un disco e una tournée

Nostro servizio

NAPOLI — E' sempre più difficile intervistare cantanti e cantautori, occupati come sono a registrare, provare, « mietere rapidi successi ». Bisogna allora adoperarsi in ogni modo per cercare di acchiapparli. Magari per telefono, nonostante provi una profonda avversione a parlare per telefono (dietro cui può nascondersi di tutto: sorrisi, pianti, occhi cattivi e visi d'angelo) Così sono riuscita a scambiare qualche breve e, devo ammettere, garbata idea con Pino Daniele in un intervallo tra una prova e l'altra del suo prossimo spettacolo e in attesa dell'uscita del suo ultimo album, a giorni nei negozi. A Formia l'uno, a Napoli l'altra: chilometri di mare azzurro, strade verdi e bisbigli lungo il filo che ci unisce vibrando. Sono le 15,30 di venerdì 19 giugno, ora dell'appuntamento.

— Ciao Pino come vanno le prove? Sei preoccupato? Willy mi ha detto di sì.

« Niente affatto! Non starò a sentire quello che dice Willy. Mai ascoltare gli impresari: sono una brutta razza » La voce è allegra, gran voglia di parlare o forse di giocare. « Va bene, insomma 6 e mezzo, non di più ».

— Ho sempre considerato la tua spontaneità tutta costruita a tavolino, il che può essere segno di professionalità, ma anche di poca genialità.

« Questo è ciò che pensi e rispetto la tua opinione. Per me non è così. La spontaneità non può essere costruita; o c'è o non c'è. Esiste una intuitività a cui aggiungo una buona tecnica, studio e professionalità per giungere al risultato finale ».

— Ma questo genere di critica ti irrita un po'?

« Neanche per sogno, non ti preoccupare ».

— Non conosco il tuo ultimo disco. Di cosa parla? Racconta di disoccupati, di travestiti etc., come i precedenti, o credi che questi temi siano passati di moda?

« Non te l'accatta' 'o disco, nun è bbuono. Va bene, se te lo regalano.. Non ritengo sia una moda. Chi vive nelle cose butta fuori ciò che sente, i fatti che ha vissuto. E nella nostra vita c'è tutto. I miei testi sono scritti come se stessi parlando. Ti capita di dire "fottere" mentre parli o "male parole". Tu non le puoi scrivere. Io invece me le faccio uscire di bocca, tanto mi capisce solo metà Italia. Da Roma in su, al nord, non mi capiscono ».

— Pensi che sia ancora utile o giusto per un cantante professare esplicitamente idee politiche di sinistra, come negli anni '70 (partecipare, come si diceva allora), ovvero sia più giusto prendere le distanze e lavorare soltanto?

« Nella vita privata prendere posizioni, sempre. Questo non vuol dire che sono un cantante di partito. Ho bisogno, certo, di uno spazio per dire le cose che dico, ma per il resto sono un cantante e basta. E mi impegno soprattutto perché c'è chi paga per vedermi e devo dare il massimo».

— Che rapporti hai con i tuoi colleghi? Nessun amico?

« Sono amico dei musicisti con i quali lavoro. Non posso essere amico di altri perché non ci incontriamo mai. Stimo, però, molti: Paolo Conte, anche Jannacci e Dalla. Tutta la buona musica, insomma ».

— Cosa hai fatto da un anno ad oggi? Ti sei nascosto? Pensi che questo po' di silenzio intorno ti sia stato utile o ti abbia fatto dimenticare?

« Ho lavorato, ho fatto le serate Solo il pubblico può rispondere ».

— Pensi di essere in una fase di declino?

« Non ci penso affatto. Se ci pensassi sarebbe finita: sarei fottuto ».

— Se vivi a Formia e non più a Napoli, dove trovi spunti per le tue canzoni?

« Ma a Formia lavoro soltanto. Abbiamo creato una specie di studio d'incisione. A Napoli non si è trovato un buco. Qui si sta comodi; c'è del verde, se sta bbuone. Ci vuole un'ora di macchina da Napoli. Ma io continuo a vivere a Napoli. Ci mancherebbe altro».

— Ti faccio una domanda cattiva, anche se non c'è « sfizio », visto che mi rispondi « a sfottere ». Ho l'impressione che la tua musica piaccia ai milanesi come Marechiaro e il Vesuvio piaceva agli americani. Che ne pensi?

« Non ci ho mai pensato. Non credo che sia una questione di moda o di folklore. Io ho del sentimento. Se emozionalmente mi capiscono va tutto bene. Ti pare? La verità fa sempre centro ».

— Sei un personaggio che si ama o si odia. Sai dirmi il perchè?

« Questo è vero. Dipende dalle persone. Non si riesce ad essere sempre se stessi. Molti dicono che sono volgare. Ma io parlo come mi pare. Dico 'e maleparole. Se mi piace 'e parla' 'e ddiche ancora 'e cchiù ».

— Tu sei del segno dei pesci. Quale virtù « pescina » ami di più in te e quale vizio detesti di più?

« La fantasia è una cosa bella. So' pure un po' lunatico e ipocondriaco. Il vizio peggiore è l'indecisione ».

— Mi vuoi parlare brevemente del tuo nuovo disco?

« Si chiama "Vai mo' ". E' già 'na descrizione. Veramente volevamo chiamarlo "Rallo 'n faccia", ma chi 'o capiva? ».

— Spero di ricordare tutto quello che hai detto!

« Ma stai stenografando? Non scrivere "bagarie". In gergo musicale significa "puttanate". Non tieni nu registratore? Fattello accatta' dal giornale ».

Laura Profeta

---

6 luglio: Fiuggi; **7:** Salerno; **8:** Potenza; **9:** Brindisi; **10:** Cosenza; **11:** Catanzaro; **12:** Patti di Messina; **13:** Catania; **14:** Enna; **16:** Avellino; **17:** Foggia; **18:** Matera; **19:** Bari; **20:** Pescara; **21:** Ancona; **22:** Mantova; **23:** Pistoia; **25-28:** Sardegna.

La morte di Ruggero Jacobbi

Uomo di teatro aperto a ogni forma di cultura

ROMA — Si è spento venerdì, al Policlinico Gemelli il critico, scrittore e regista Ruggero Jacobbi. Aveva 61 anni, essendo nato, a Venezia, il 21 febbraio 1920.

Lo avevamo incontrato — e sarebbe stata l'ultima volta — lo scorso maggio a Firenze. Stanco, sofferente, ma pieno di idee e di progetti. Nella relazione da lui svolta al convegno della Rassegna internazionale di prosa (tema del 1981: « Individuo e coscienza della crisi nel teatro contemporaneo ») ci avevano colpito, come sempre, l'ampiezza della dottrina, l'eloquio cordiale, la pertinenza delle relazioni che egli riusciva a stabilire tra diversi campi del sapere.

Studioso di drammaturgia e di letteratura, creatore di spettacoli, autore in proprio (anche di poesia), educatore, Jacobbi si era realizzato solo parzialmente, forse, in ciascuna delle sue attività, lasciando però dovunque un segno, generoso e incisivo.

Giovanissimo, nel lontano 1942 (tra i protagonisti, allora, della « fronda » antifascista nel Teatro-guf), si rivelò allestendo Minnie la candida *di Bontempelli. Incarcerato dai nazisti, quale membro della Resistenza, durante l'occupazione nazista della capitale, non casualmente sarebbe apparso tra gli sceneggiatori (e gli interpreti) del* Sole sorge ancora, *il film di Aldo Vergano prodotto nel 1946 dall'ANPI.*

Nello stesso 1946 emigrò, con altri intellettuali italiani, in Brasile: vi rimase circa tre lustri, dandovi un prezioso contributo a quel teatro e a quella cinematografia. Tornato in Italia nel 1960, il suo impegno di lavoro sarà, nei successivi due decenni, intenso e variegato, dapprima a Milano (dove dirige la scuola del Piccolo ed è, dal '61 al '64, critico teatrale dell'Avanti!), poi a Roma. Tra le numerose regie da lui firmate, sono da ricordare almeno quella, spiritosa e fortunata, per I burosauri *(1963) di Silvano Ambrogi, raro esempio di commedia satirica d'attualità; la riproposta del* Piacere dell'onestà *pirandelliano, con Tino Carraro; la scoperta di un giovane autore Franco Molè, e del suo* Evaristo *(dedicato alla figura del grande matematico rivoluzionario francese Galois).*

Esperto e docente di letteratura ibero-americana, cultore sensibile e acuto del Novecento italiano, saggista dai vasti interessi e dalle molteplici competenze, Jacobbi aveva anche consacrato molte energie, nel periodo più recente, alla salvezza e al rinnovamento dell'Accademia d'arte drammatica, che era stato chiamato a dirigere in anni di faticosa transizione, tra mille difficoltà e sacrifici. Una battaglia nobile e misconosciuta. Senza retorica si può dire che è morto sulla breccia.

ag. sa.

Alla Mostra di Pesaro qualche assaggio del « nuovo » cinema di Pinochet

E nel Cile torna di moda il «polpettone»

Nostro servizio

PESARO — *Che contrasto stridente, nell'ultima giornata della Mostra del Nuovo Cinema dedicata ai film sudamericani. A un pomeriggio imperniato sulle opere dei cineasti cileni in esilio è seguita, in serata, la proiezione di* Julio comienza en Julio, *1976: il più noto, e a quanto sembra il più importante, dei film realizzati in Cile dopo il golpe del 1973. Un film di regime, quindi, che si opponeva violentemente (non solo perché in bianco e nero virato seppia, contro gli altri quasi tutti a colori) a pellicole povere, realizzate per lo più con mezzi di fortuna e ripiene di una rabbia e di una nostalgia a tratti sconvolgenti.*

Film di regime. In realtà Julio comienza en Julio, *firmato dal regista Silvio Caiozzi, è un film piuttosto normale, ma difficile da gustare con occhio sereno. Non è un film di propaganda, per esempio. E' un drammone abbastanza tradizionale, ambientato in una famiglia nobile all'altezza del 1918 (vi si annuncia la fine della Prima Guerra Mondiale). Un contrasto padre-figlio, abituati a frequentare la medesima donna, che è poi una giovane prostituta di nome Maria. Un occhio a Visconti, movimenti di macchina molto elaborati, mezzi a disposizione rilevanti.*

Però, non si può evitare di leggere un film del genere anche in chiave politica. E allora dobbiamo dire che Julio comienza en Julio *è un film reticente. Apparentemente narra l'iniziazione (sessuale, esistenziale) di un ragazzo; in realtà, il vero argomento è quello del potere: sulla proprietà, soprattutto sulla donna che da entrambi, padre e figlio, viene posseduta tramite il denaro. Questo potere non viene messo in discussione: il figlio si ribella, ma servendosi degli stessi metodi del padre e restando quindi all'interno di una logica di sfruttamento. Per certi versi,* Julio comienza en Julio *è un film feudale: al di fuori di questi nobilotti non ci sono alternative. Le donne sono tutte puttane, suore o madri, i contadini al servizio del signore fanno solo coreografia. E il film in costume è in fondo una scelta ben precisa: se ne facevano tanti anche qui da noi, durante il ventennio.*

In fondo, è quanto ci aspettavamo da una dittatura come quella di Pinochet che, per la propria immagine internazionale, ha sempre puntato più sul silenzio che sullo sfarzo. Un film che tace, che non dice nulla. Mentre parlano, e spesso ad altissima voce, i film degli esuli cileni dalla Viuda de Montial *di Miguel Littin (coproduzione messicano-cubana) all'ottimo* El paso *di Orlando Lübbert (siglato RDT), su su fino a* Gracias a la vida *di Angelina Vasquez, realizzato addirittura in Finlandia. Quest'ultimo, su una ragazza esule costretta a partorire al Polo Nord un bimbo concepito sulle Ande, è forse il più intenso.*

Ma anche qui, pur con tutta la dovuta simpatia, si andava sul risaputo. I film degli esuli cileni ce li aspettavamo pressappoco così, e in generale sono state ben poche, in questi otto giorni pesaresi, le pellicole che ci hanno spiazzato, che sono state capaci di sorprenderci.

Il fatto è che in Sudamerica scarseggiano i capolavori ma, quasi dovunque, sta nascendo un mercato. Cuba è su livelli professionali altissimi, Venezuela, Perù, Brasile riescono a fare film commerciali apprezzabili.

Questo fenomeno, se incoraggia la produzione media, sembra impedire la nascita di nuovi capolavori. A questo punto dobbiamo ampliare l'analisi e spaziare dal campo economico a quello culturale tout court. *Il caso del Brasile può servirci da parametro. Nato nei primi anni '60 con la celebre « estetica della fame » di Rocha (il popolo affamato può porsi in posizione creativa rispetto al sistema solo mediante la violenza), il Cinema Nôvo è oggi in crisi. I suoi autori più celebri (lo stesso Rocha, Dahl, Andrade, Saraceni) non sanno più accoppiare, all'attività teorica che è tuttora intensa (e tutta tesa in senso rivoluzionario, innovatore), dei film di qualità.*

In conclusione, che cosa ci ha insegnato Pesaro '81? Che non esiste un cinema « rivoluzionario » (anche nel senso strettamente cinematografico del termine), se alla teoria non si accompagna una ricerca innovativa sul piano delle forme, delle strutture narrative. In poche parole, i cineasti sudamericani « raccontano » per lo più secondo formule vecchie, risapute, attraverso le quali le tematiche politiche, per quanto nuove, non riescono ad emergere. E' un momento di ripiegamento che sembra riguardare più le categorie estetiche che quelle ideologiche: i nostri amici sono sempre sanamente arrabbiati, ma hanno tutta l'aria di non sapere dove andare a parare.

Che fare allora? In Sudamerica, l'ha capito solo Dos Santos, un vecchio maestro che va verso il pubblico con un film apparentemente disimpegnato. E' un modo di prostituirsi, di acquistare potere contrattuale con l'industria, di fare discorsi difficili usando finalmente parole facili? Non lo sappiamo ancora; ed è l'unico spunto, in questo Pesaro '81, che ci ha portato a pensare al futuro del cinema.

Alberto Crespi

Successo alla rassegna toscana

Il jazz di Portal, un pazzo bacillo che contagia Pisa

Nostro servizio

PISA — *Anche il pubblico riflessivo, esemplare, musicodipendente di questa Rassegna internazionale del jazz non ha potuto resistere al « Morbo di Portal ». Questo bacillo epilettico, il cui contagio provoca sghignazzamenti, battimani, risate smisurate, voglia di divertirsi, si annida da anni nella regione transalpina della musica improvvisata. Michel Portal, il sassofonista francese che per primo lo ha isolato, lo impiega proficuamente nei concerti, circondato dai suoi assistenti: Bernard Lubat (percussioni, pianoforte preparato, fischietti, stelle filanti), Henri Texier (basso, basso elettrico), Jean Pierre Drouet (percussioni, batteria, canticchiamenti).*

Questo summit, in cui albergano le due anime di Portal, quella dello sperimentatore eccelso e quella dell'avanspettacolo scombinato, scapestrato, alla Gegè Di Giacomo, con la seconda rapidamente trionfante sulla prima, ha fatto strage di cuori l'altra sera al Teatro Verdi, nuova sede della manifestazione. L'abisso tra questa impostazione e la trafila d'avanguardia poco prima esemplificata dal duetto Marc Charig - Taya Fisher, è sembrato al momento incalcolabile; se vogliamo fidarci delle impressioni si direbbe che il set dei francesi abbia scatenato una sincera ondata di piacere, più o meno collegata al bisogno dello spettatore di percepirsi in quanto tale.

Portal ha un modo tutto particolare di introdursi al suo mondo spettacoloso, prima a forza di melodie struggenti, poi con gags sempre più sgangherate, con materiali sempre più vivi. E' l'estetica dell'« autoanalisi collettiva », come la chiamano loro, un modo per scaricare i propri peccati sul pubblico, in un escalation irresistibile, invece di confessarli sottovoce. La « banda Portal » sta a Mengelberg-Bennink come la comicità demenziale sta alla commedia sofisticata, con però tutti i crismi (i pregi e i difetti) della latinità. Ma facciamo un passo indietro.

Uno che in genere risulta difficile ai maestri del gusto e alle anime belle è Peter Brötzmann, il biondo sassofonista di Wupertal (RFT), da qualche anno ex della Globe Unity. Il suo modo di assecondare l'irruenza e la passionalità dell'improvvisazione, anti lirico per eccellenza, ha dominato a tutti gli effetti la prima serata sia in solo che in duo con il trombettista giapponese Kondo. Ma attenzione: eccolo imbracciare un antico strumento ungherese, con l'anima di legno del clarinetto e il suono del soprano, più garrulo di un usignolo; la verità, come confida egli stesso, è che gli piace di cambiare di continuo, è un multistrumentista nato, un curioso insaziabile malgrado il viscerale amore per i cliché.

Il suo duetto con Milford Graves, il gran vecchio del percussionismo afro-americano, è saltato, pare, per impedimenti di quest'ultimo. Si tratta di un brutto colpo per il cartellone di Pisa Jazz, l'ultimo in ordine cronologico dopo che la rassegna del CRIM, si è resa possibile solo grazie all'intervento finanziario del Teatro Comunale, che ha anticipato i fondi di Regione e Provincia. Nei « solos » pomeridiani, l'unico colpo di scena lo ha provocato Paul Lovens, il cui modo di fare musica con percussioni, campanelli in scala, sega e poche altre diavolerie, ricorda sempre più quello della scultura plastica: avvicinarsi all'essenziale, lasciar fuori il resto, ossia i vuoti a perdere dell'improvvisazione di routine. Quanti altri oggi possono dire lo stesso?

Pierre Favre e Tamia, in duo, agiscono a diversi livelli: il percussionista sceglie la superficie del suono, i colori più sinuosi, la gamma illimitata dei timpani e dei gongs; la vocalista francese partorisce invece dal profondo nenie dolcissime o rantoli da donna-lupo; i due convolano però verso un'intesa parallela, che tiene le distanze e che non si contraddice mai. Un'impresa che riempie di ammirazione nonostante il soave odore di maniera che si respira tutt'attorno.

Leo Smith, oltre a suonare, ha presentato a Pisa l'edizione italiana (aggiornata da nuove glosse rispetto al saggio originale) di Note sulla natura della musica *(in inglese* Creative music*), la « bibbia » dell'improvvisazione e dell'AACM di Chicago. Pubblicato a cura del CRIM, per la Nistri-Lischi Editori, il libro si affianca ad un disco uscito per l'etichetta Incus, che racchiude i momenti salienti del « laboratorio pisano » dello scorso anno con i musicisti inglesi della Company, più alcuni altri affiliati. Sono compresi i famosi duetti di Evan Parker e George Lewis. A buon intenditor...*

Fabio Malagnini

Marionette di Podrecca a Roma

Quegli attori di legno col cuore di Walt Disney

ROMA — Per gli amanti del *trompe l'oeil* e dell'« effetto-Disney », della fantasia che sdrucciola nella realtà e della poesia che può nascere da un'accurata miniatura c'è in scena a Roma, al Tenda, il bello spettacolo delle Marionette di Podrecca.

La *troupe*, composta naturalmente di *shòwman* in legno e cartapesta e di artisti che li manovrano in carne e ossa, è rinata nel '79: morto il magico Podrecca che l'aveva fondata a Roma nel '14, le energie si esaurirono nel volgere di poco tempo e dal '64 in poi, per quindici anni, l'intero complesso rimase inoperoso. Ecco perché c'è voluto il salvataggio realizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, affinché questo piccolo mondo esilarante e antico, intessuto di finzioni poetiche e parodie, respirasse di nuovo l'aria viva del teatro, anziché morire definitivamente, in un museo.

E' un piccolo-grande varietà che restituisce l'illusione della scena vera: si tratti del podio di un'orchestra, del palco di un teatro, del tendone di un circo o dell'arena di una corrida spettacolare.

Ma mentre nel passato la base di generi popolari si arricchiva con le imitazioni di artisti approdati al mito: Maurice Chevalier, Stanlio e Ollio, Joséphine Baker e Greta Garbo, oggi le Marionette presentano, invece, uno spettacolo che scarta l'attualità e predilige le sempre irresistibili macchiette di personaggi-tipo.

C'è il violinista seduttore dell'orchestra sinfonica, nell'esordio e il suo collega, il flautista sonnolento che si addormenta alle note del *Bel Danubio blu;* una ballerina che in forza d'astrazione si libra sulle punte e prende il volo e un torero che, com'è facile aspettarsi, prende un fugone dall'arena; la soprano Strangolini e il pianista che nel furore perde la parrucca.

I paesi: Messico e Spagna, Napoli e Vienna, si susseguono al galoppo nel delirio del *naif* e del folklore e intanto le musiche echeggiano ritmi che metà del pubblico canticchia o batte con le mani. Ed è inevitabile, visto che si tratta di un Verdi o di un cancan, d'un flamenco o di *Santa Lucia*.

Dietro intanto scorrono certi fondali, preziosi, di alberi inargentati dalla luna, di paesaggi verdissimi e vagamente sudamericani, di platee di circo, assiepate d'omini tutti col naso in su e uguali al signor Bonaventura. Se l'ascolto è complice, partecipe, non resta che identificarsi con quella platea di spettatori finti che è lì davanti, disegnata col gessetti e per un'ora e mezzo lasciarsi andare al fluire della sarabanda tanto simile, per noi, a quella di un *cartoon*.

Due belle marionette di Vittorio Podrecca

Le Marionette, oggi, vengono da una tournée che le ha portate nella Ruhr; nel passato più vitale annoverano viaggi in tutto il mondo e giudizi di personaggi celebri. Vale la pena di riportarne un paio: « Uno spettacolo incantevole » le definì per esempio Charlie Chaplin. E infatti c'è molto in esse dei meccanismi delle « comiche ». Ma: « Preferibili agli artisti in carne e ossa » è il giudizio del dissacratore Shaw (e anche la Duse, indipendentemente, scriveva a Podrecca nello stesso modo). Bastano per recuperare la parte più acre del *bouquet* di questo spettacolo: quella parodia di un teatro di mattatori, o di un'arte tutta ispirata, che oggi, a settant'anni dalla nascita, resta come un poetico e lontano sottofondo.

Maria Serena Palieri

CINEMAPRIME

Klaus Kinski fa il giornalista in cerca di scoop

L'UNDICESIMO COMANDAMENTO - Regista: Manfred Purzer. *Interpreti:* Mel Ferrer, Klaus Kinski, Elke Sommer, Claudio Gora. *Tratto dal romanzo* La rete. *Italo-tedesco. Giallo. 1976.*

In attesa del *Paganini* visionario e del recente *I frutti della passione* presentato con un po' di clamore a Cannes, ecco arrivare sugli schermi un Klaus Kinski vecchia maniera, scovato probabilmente in qualche fondo di magazzino. Della ghignante maschera espressionista che abbiamo imparato ad amare con *Aguirre, Nosferatu* e *Woyzeck* c'è infatti ben poco in questo *L'undicesimo comandamento*, un pastrocchio giallo senza capo né coda confezionato con soldi tedeschi tra Foceverde e Montefiascone. Del resto, non vale la pena di meravigliarsi troppo: prima di diventare la stella che è — vezzeggiata dai registi e oggetto di saggi — Klaus Kinski ha rovistato per anni tra le scarabattole del cinema commerciale inventandosi con geniale sfrontatezza migliaia di pistoleros, di maniaci sessuali, di delinquenti

Stavolta invece, è un giornalista, anzi uno di quei cinici reporter che appena sente odore di *scoop* te lo ritrovi anche dentro il letto. Emilio Bossi (appunto Klaus Kinski) lavora per una rivista scandalistica che sta perdendo lettori e s'avvia alla chiusura: che cosa c'è meglio che pubblicare le memorie di uno scrittore di vaglia che ha ucciso due ragazze e una prostituta conosciuta? Bossi, senza avvisare la polizia, stringe un patto di ferro col romanziere, il quale vuole in cambio 50 milioni e la fuga assicurata. Il fatto è che l'assassino (un incredibile Mel Ferrer) è matto dalla testa ai piedi: per di più è impotente, masochista, odia i giovani che snobbano i suoi libri e sotterra i pesci morti. Tanto che alla fine sconvolto dall'amore per una bella ragazza all'antica, cercherà nel mare un'estrema purificazione.

Realizzato in economia e con qualche pretesa letteraria (ma siamo al ridicolo più imbarazzante), *L'undicesimo comandamento* è un giallo-psicologico davvero poco raccomandabile: l'ossessione erotica dello scrittore diventa subito burletta così come l'iper-agitazione dell'intraprendente giornalista. Resta il sesso, un sesso che si vorrebbe malato e sconvolgente: ma, a ben vedere, sono più « spinti » i film di Pozzetto e di Lino Banfi.

mi. an.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

10 UN CONCERTO PER DOMANI, di Luigi Fait - Musiche di Chopin, Debussy e Bach
10,30 L'OTTAVO GIORNO
11 MESSA
11,55 SEGNI DEL TEMPO - Di Liliana Chiale
12,15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13 TG L'UNA, di Alfredo Ferruzza
13,30 TG1 - NOTIZIE
14 DOMENICA... IN, presenta Pippo Baudo
14,20 NOTIZIE SPORTIVE
14,50 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
17,15 TUTTI INSIEME TEMPESTOSAMENTE (8. episodio):
17,45 NOTIZIE SPORTIVE
18,45 90. MINUTO
20 TELEGIORNALE
20,40 TURNO DI NOTTE, con Renato Montalbano, Barbara De Rossi, Luigi Diberti (2. p.)
22 LA DOMENICA SPORTIVA
23 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23,15 TELEGIORNALE

☐ TV 2

10 QUI DISEGNI ANIMATI: « Racconti giapponesi »
10,40 MOTORE '80
11,10 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di Beethoven, dirige Lorin Maazel
11,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12 TG2 - ATLANTE
12,30 MORK E MINDY: « Arriva Mork », con Robin Williams, Pam Dawber, Elizabeth Kerr
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 IL DUBBIO DI KAROL, regia di Frantisek Filip
15,50 TG 2 DIRETTA SPORT - Automobilismo: G.P. di Spagna di F.1; Ciclismo: Campiano, campionati italiani assoluti
18,05 IL PIANETA DELLE SCIMMIE: « L'inganno », con Roddy McDowall, Ron Harper
19 CAMPIONATO DI CALCIO - Un tempo di una partita di serie B
19,50 TG2 - TELEGIORNALE
20 TG2 - DOMENICA SPRINT
20,40 TUTTO COMPRESO - Regia di Giancarlo Nicotra, con Enrico Beruschi, Massimo Boldi, I Fatebenefratelli, Maria Rosaria Omaggio (2. p.)
21,50 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
22,45 TG2 - STANOTTE
23 PROTESTANTESIMO

☐ TV 3

14,30 TG3 - DIRETTA SPORT - Da Lignano Sabbiadoro, campionati mondiali di sollevamento pesi
17,15 LA MEMORIA DEL POPOLO NERO: « La voce della Giamaica », regia di Claude Fléouter (2. puntata)
18 IL PRIMO ANNO DI UNA GIOVANE COPPIA (2. episodio), con Leigh McCloskey, Cindy Grover. Regia di Peter Levin
18,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19 TG3
19,35 NERVI BALLETTO 1980 - Orchestra del Teatro Comunale dell'Opera di Genova diretta da Michel Sasson
20,40 TG3 - LO SPORT
21,25 TG3 - SPORT REGIONE
21,45 CINECITTA - « IL DIVISMO », regia di Maurizio Ponzi. Intervengono: Rossano Brazzi, Claudia Cardinale, Nino Castelnuovo, Silvana Pampanini (3. p.)
22,20 TG3
22,55 UNA COLLETTA DI MUSICA: « Windopen: rabbia dalla metropoli »

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19 GR 1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23. ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19, 20, 21,03, 22,30, 23,03. ORE 6: Musica e parole per un giorno di festa; 8,40: Edicola del GR 1; 8,50: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,15: Maledetta domenica; 11,05: Black-out; 11,48: La mia voce per la tua domenica; 12,30, 14,35, 17,07: Carta bianca; 13,15: Tra la gente; 14: Radiouno per tutti; 17,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,25: Eclipse; 19,55: «Agnese» di Hohenstaufen, dirige R. Muti; 22,30: Incontro con Domenico Modugno; 23,05: La telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,45, 19,30, 22,30. ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, 8: Il mattino ha l'oro in bocca; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone; 11: Spettacolo concerto; 12: Le mille canzoni; 12,45: Hit parade; 14: Trasmissioni regionali; 14,30, 17,50, 18,32: Domenica con noi; 17, 19: Domenica sport; 19,50: Le nuove storie d'Italia; 20,10: Il pescatore di perle; 21,10: Torinonotte; 22,50: Buonanotte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,44, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19, 20,45. ORE 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,15, 10,30: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,48: Domenica tre; 11,48: Tre A: Agricoltura, Alimentazione, Ambiente; 12: Il tempo e i giorni; 13,15: Disconovità; 14: Le stanze di Azoth; 15,30: Musiche; 16,15: Musica di festa; 16,30: La letteratura e le idee; 17: Crispino e la comare, musica di L. Ricci; 19,05: Libri novità; 20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica della RAI, dirige Z. Pesko, nell'intervallo (21,30) rassegna delle riviste; 22,30: Il jazz.

1981: allarme a Hollywood

Debiti, TV e sale vuote assediano Fort-Cinema

Dopo il fiasco di numerosi film, si spera nei seguiti («Superman III») - E la TV via cavo seduce sempre di più

Un'inquadratura di «Heaven's Gate»: un tonfo da 44 milioni di dollari

Nostro servizio

LOS ANGELES — Dopo il lungo sciopero di oltre sei mesi sostenuto l'anno scorso dal sindacato attori, Hollywood continua a vivere un periodo di acuta depressione: in queste ultime settimane continua lo sciopero ad oltranza degli sceneggiatori e scrittori di cinema e televisione, mentre lo sciopero dei registi, previsto per quest'estate, sta diventando sempre più una minacciosa realtà. Hollywood è costretta ad accettare una serie di fatti sempre più spiacevoli: il 1981 non sarà un anno boom né per la televisione né per il cinema, come non lo fu il 1980.

Molti credono che il disastroso insuccesso di *Heaven's gate* di Michael Cimino (martedì scorso calcolato a 44 milioni di dollari di perdita) sia diventato un simbolo degli sprechi dell'industria cinematografica americana.

Nel frattempo, ad Hollywood si registra una certa attività ma non davanti alle macchine da presa. «*Nessuno fa film quest'estate*», dice un grosso produttore. «*Tutto quello che si fa è vendere licenze per televisioni a pagamento e per via cavo, per videodischi e videocassette*».

L'estate scorsa, il sindacato attori dello schermo entrò in sciopero per ottenere una parte dei proventi dal mercato della televisione via cavo, delle videocassette e videodischi. Il sindacato scrittori è sceso in sciopero per avere un pezzo della stessa torta, ed un accordo non è stato ancora raggiunto.

Ad Hollywood molti vedono nello sciopero degli scrittori solo un altro momento della storia del mondo dello spettacolo. Ma questa volta il problema è complicato da un clima economico e dall'impiego di nuove tecnologie che minaccia di cambiare lo intero volto dell'industria del cinema. Dalla disperazione creativa e dalla confusione economica che regnano a Hollywood, la qualità verrà fuori quasi certamente compromessa. La settimana scorsa un noto regista ha ricevuto l'offerta di trarre un film da un nuovo libro di un autore che ha un immenso successo di pubblico; ma alcuni romanzi non sono altro che delle superficiali «soap operas». «*Se questo sciopero andrà avanti a lungo penso che lo farò*», ha detto lo stesso regista. «*E poi ho bisogno di soldi*».

Altri ad Hollywood cercano di vedere le cose più a lunga scadenza. Ricordano la situazione di nove anni fa quando tutto sembrava andare a rotoli e niente di decente veniva prodotto. Poi venne «*La stangata*» e gli affari ripresero. Sciopero permettendo, questa volta l'industria sta buttando tutte le sue speranze in tipi di approccio già sperimentati nel passato: i super-séguiti. Fra i primi sono il seguito del film *The muppet show*, *Superman III* (uscito venerdì scorso a Los Angeles) ed un altro film di Tarzan con Bo Derek. I film dell'orrore seguiranno la stessa formula. *Venerdì 13* primo e secondo furono un tale successo che a Hollywood si sta ora producendo *Giovedì 12*.

La seconda grande speranza di Hollywood è riposta nei film di cappa e spada, di avventure, di stregoni e magia. *Excalibur* (12 milioni di dollari) è stato il primo, seguito dal rocambolesco *Riders of the long arc* (circa 20 milioni di dollari), *Dragonslayer* (18 milioni) e *Clash of the Titans* (12 milioni). E a Natale la Universal uscirà con *Conan*, un altro kolossal di 17 milioni di dollari che ha come protagonista mister muscolo Arnold Schwarzenegger nelle vesti di un barbaro.

Tuttavia, gli ultimi tre mesi sono stati i 90 giorni peggiori di afflusso di pubblico degli ultimi dieci anni. Una statistica di *Variety*, la rivista principale dello spettacolo, calcola le presenze nei cinema al 15 per cento al di sotto delle già scarse presenze dell'anno scorso.

A rigor di cronaca Cimino non è l'unico che in questo periodo ha bisogno di buoni amici alla Chase Manhattan Bank. Nell'ultimo anno film come *Raise the Titanic* e *Can't stop the music* (con i Village People) hanno perso colpi in modo disastroso e una marea di altri film sono riusciti a malapena a rientrare delle spese. Con tassi di interesse che si aggirano ormai al 25 per cento per finanziare un film, anche pellicole che avranno un successo marginale rimarranno probabilmente con il bilancio in rosso.

Tali previsioni, associate ad alcuni fatti — la produzione di un film costa oggi in media 10 milioni di dollari, mentre nel 1975 bastavano poco più di tre milioni — hanno spinto molti studi cinematografici a cercare di assicurarsi profitti extra attraverso la televisione. Ora più che mai è evidente che il futuro degli affari del cinema si muove nella direzione del piccolo schermo in tutte le sue nuove forme. D'altra parte, il pubblico americano è stato sedotto a livelli inaspettati dalle potenzialità della TV via cavo. Ormai più del 25 per cento delle case americane possiede il cavo, e la televisione, spesso descritta nel passato come una baby-sitter occasionale, sta per diventare un nido a tempo pieno per adulti e bambini: decine di film attuali per di più visti nella comodità della propria poltrona per dieci dollari al mese sono una tentazione difficile da superare.

Negli ultimi sei mesi le trattative per acquistare franchigie in trasmittenti via cavo si sono fatte sempre più accelerate. Le tre principali reti televisive nazionali (ABC, CBS e NBC) e le maggiori case editrici come il «New York Times», «Times Mirror» (che possiede il «Los Angeles Times»), «Warner Amex», «Viacom» e «Teleprompter» sono tutte entrate in furiosa concorrenza per i mercati della televisione via cavo. A Dallas, nel Texas, per esempio, una stazione cavo ha perfino assunto Orson Welles per vendere il suo sistema. Entro il prossimo gennaio i telespettatori di Dallas avranno 90 canali cavo fra cui scegliere. Più di qualunque altra città della nazione.

L'impatto della televisione via cavo sulle reti nazionali televisive è già chiaro. Gli *executive* delle reti dichiarano di non essere terribilmente *spaventati*, sebbene due reti abbiano già iniziato i propri sistemi cavo. Anticipando il lungo sciopero dei registi, si sono anche affrettati a dare il via alla produzione di dozzine di film televisivi. Dopo tutto, il tempo di visione televisiva negli Stati Uniti nel 1980 ha superato le 7 ore al giorno di media a testa. Ma quest'anno i telespettatori sembrano avere meno pazienza per le repliche: il programma *Dallas* è crollato al 24.o posto nella settimana del 24 maggio.

Intanto, lo sciopero degli scrittori è giunto alla sua decima settimana e la situazione dell'occupazione ad Hollywood è comprensibilmente nera. Alcuni dei maggiori studios — Universal e Warner Bros, fra gli altri — ne hanno approfittato per dare il benservito a molti dei loro *executive* e produttori, e il numero dei nuovi film in programmazione per il 1982 è per ora solo la metà dei film prodotti quest'anno.

Nella necessità di battere la concorrenza la Twenty Century Fox si è assicurata i diritti esclusivi per la pubblicità sulle Olimpiadi invernali ed estive del 1984 dietro pagamento di 10 milioni di dollari alla ABC.

Ma la situazione generale non offre rosee prospettive al futuro delle migliaia di sale cinematografiche a Los Angeles e negli Stati Uniti: alcuni presidenti di grosse catene di cinema perfino prevedono che entro 5-10 anni, i cinema di seconda visione scompariranno. I film verranno proiettati solo in prima visione (dove i biglietti costano ormai 5 dollari) per il breve periodo di grosso afflusso di pubblico, poi immediatamente tolti di circolazione e venduti alle televisioni via cavo, a quelle commerciali e alle industrie di video-dischi e videocassette per realizzare immediati profitti.

Silvia Bizio

Con l'estate arriva una pioggia di film del terrore

Perchè a molti piace horror?

A sinistra, un momento di «Maniac»; a destra una scena di «Venerdì 13»

E' un diluvio di sangue. In meno di due mesi horror di tutte le specie sono calati sui nostri schermi cinematografici, sgominando agguerriti rivali «di qualità» e rovesciando i pronostici di mercato. Sabbie che risucchiano increduli turisti giù giù fino all'inferno, gatti carnivori che dettano legge, maniaci feticisti a caccia di scalpi tra le fogne di New York, studiosi armati di registratori che parlano con l'aldilà, zombies mostruosi che escono dalle acque, vampiri disperati alla ricerca di adepti, lunapark della morte dove «si paga per entrare e si prega per uscire», alberghi diroccati che confinano direttamente con il regno di Belzebù, una vera antologia del terrore da far gongolare i patiti (sono sempre di più) del genere.

Quasi sempre sono film mediocri, fatti in casa, quando non addirittura pessimi: eppure la critica vecchia e nuova ne parla, ci ricama sopra divertita, assecondando un meccanismo psicologico che rasenta la schizofrenia. Sì perché nonostante tutto (nonostante cioè la grossolanità delle vicende, la rozzezza degli stili, la crudeltà degli effetti) l'horror continua ad essere una porta aperta sulla fantasia. Macabra e imbarazzante quanto si vuole, eppure tremendamente affascinante. Però è difficile riconoscere di essere incuriositi dalla violenza e allora si risale alla Cultura, alla Filosofia, alla Rappresentazione, cercando poi nella mediazione giornalistica il giusto distacco ironico. C'è poi la corsa alla riscoperta di maestri, all'invenzione del «capolavoro», ma questo è un altro discorso.

Del resto, film come Il tunnel dell'orrore, L'aldilà, Venerdì 13, Maniac, Spiaggia di sangue *o anche* Vestito per uccidere *sanno benissimo difendersi da soli dall'alto dei loro incassi; farne dei «cult-movies» non serve a niente, a meno che non si voglia esercitare la penna ad ogni costo con l'ambizione di sbalordire o di scoprire chissà quali immaginari collettivi.*

Detto ciò, gli horror che arrivano a pioggia non sono certamente una bizzarria del mercato. Finemente simbolici o gagliardamente macellai (ma c'è chi prova a mettere insieme messaggi e budella), questi film esercitano un richiamo sempre maggiore sul pubblico, il quale segue con affezionata trepidazione il compiersi delle peggiori atrocità. Non a caso, i registi stanno faticando parecchio nello stare dietro ai livelli di iper-realismo raggiunti dalla nostra vita quotidiana. Tanto è vero che, quando non largheggiano in supplizii e nefandezze abbandonano ogni rapporto con la realtà per avventurarsi tra i sentieri di una fantasia visionaria cupa, dove il sangue, la paura, le allucinazioni diventano metafore di un inconscio altrimenti imperscrutabile. Chi invece continua sulla vecchia strada — spesso con una piccola dose di compiacimento cinefilo — risolve i problemi calcando la mano sugli effetti baracconeschi, e magari «carnevalizzando» ai limiti del grottesco gli antichi canoni dell'orrore (pensiamo a Tobe Hooper, ma anche a solidi professionisti come Wes Craven, Romero, Jeff Lieberman).

Ma chi è il pubblico degli horror? E che cosa pensa di questi film? A dire la verità, non è facile dare risposte, anche perché — a differenza di una volta — la grande circolazione di notizie, di informazioni, di commenti ha infranto le barriere dei generi e ha creeato un esercito di spettatori che segue indistintamente il Truffaut d'annata e l'ultimo John Carpenter. Meglio così naturalmente. Però ascoltate un po' che cosa dice un «campione» di pubblico (sono giovani, signore eleganti, pensionati, intellettuali distinti, proletari tipo «guerrieri della notte») bloccato all'uscita di un importante cinema della capitale? Eccone il resoconto.

Roberto, sui 30 anni: «Ma sì, diciamolo, uno va a vedere un film dell'orrore con la segreta speranza di trovare nel terrore quell'emozione in più che stenta a provare nella vita di tutti i giorni. Altro che voglia di esorcizzare: meglio ripetersi che è tutto vero, così ci si diverte di più».

Gianna, 40 anni: «Dio mio, non vedevo l'ora di uscire. Ogni volta mi dico che non fanno per me, ma poi ci casco e soffro per tutta la durata del film. Hai visto quella povera ragazza, il mostro l'ha pure violentata...».

Marco, 18 anni: «Bah, è una delusione. Poco sangue, niente suspese, nemmeno un rasoio. Da quando si son messi in testa di fare gli intellettuali i registi degli horror fanno solo schifezze. Vuoi mettere Non aprite quella porta! *Lì la sega elettrica era una trovata geniale».*

Carla, 45 anni: «E' un'intervista? Guardi, se non era per mia figlia io mica ci venivo. Tutto quel sangue, teste spaccate, coltelli da cucina, occhi fuori dalle orbite, fiumi di schiuma sanguinolenta... No, io preferisco Hitchcock, lì il terrore è suggerito, si nasconde dietro uno sguardo, una tenda, una sedia a dondolo. Da quando c'è quel Dario Argento il thrilling è diventato una gara a chi ammazza di più».

Fernando, 27 anni: «No, non amo questi film: ci sono venuto solo per osservare la fotografia. La trama non mi interessa: hai visto che inquadrature, che zoom, che effetti di luce? Però l'humour nero di Buñuel è un'altra cosa».

Giovanni, 60 anni: «Non ho capito bene se la ragazza si salva o no. L'assassino era coperto di sangue ma poi, alla fine, riapre l'occhio. Boh, 'sti finali aperti sono un vero mistero. Perché vengo qui? A casa, mia moglie vede solo Pippo Baudo e Mike Bongiorno...».

Alberto, 25 anni: «Squallidi? E perché mai? Direi che lo sono molto di più certi film di Celentano o di Pozzetto. L'horror è un genere cinematografico commerciale, d'accordo, ma nella sua lunga storia ha sfornato molte cose belle. Quanto alla qualità siamo alle solite: un'allucinazione, un'ossessione, un incubo possono restare materia inanimata o trasformarsi in una sensazione seducente. Dipende dal regista, no?».

Pareri e toni diversi per un film, uno dei tanti, che il primo scorcio d'estate ha portato sugli schermi. Stare ad interrogarsi sulla «moralità» di questo cinema è francamente ridicolo, giacché si rischia di rispolverare vecchi discorsi cari ai nostri irriducibili bacchettoni. Resta allora da chiedersi se questi film sono solo «spazzatura» o qualcos'altro. Ma l'ansia di definizione gioca spesso brutti scherzi: riaccende subito la classica contesa tra incensatori e massacratori (oggi si direbbe tra «schermici» e «contenutisti»), senza aggiungere in realtà niente di nuovo.

Nel dubbio, non c'è che continuare a vedere ciò che di bello e di brutto questo genere solidissimo (non solo sul piano finanziario) produce giorno dopo giorno. Magari ricordandoci che un'emozione può nascondersi anche dietro un coltello brandito nel bulo.

Michele Anselmi

Fellini polemico: «sono disoccupato»

ROMA — Federico Fellini ha ricevuto nei giorni scorsi a Montalcino, in provincia di Siena, il «Nastro d'argento» che gli era stato assegnato l'autunno scorso a Sorrento dai soci del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici per «La città delle donne». La consegna del premio è avvenuta in una fattoria dove il regista trascorse un breve periodo di vacanze. «Si tratta in realtà di vacanze forzate», ha detto Fellini ai giornalisti che lo hanno premiato. «La verità è che sono disoccupato. Ho cinque sceneggiature pronte, cinque progetti diversi di film già definiti che da mesi non riescono a trovare un finanziatore».

«Rank O» in crisi Chiuse altre sale

LONDRA — Causa il costante declino del numero degli spettacoli, una delle maggiori compagnie britanniche del settore cinematografico, la «Rank Organization» ha annunciato ieri la chiusura di altre 29 delle sue sale di proiezione. La «Rank O», che venne fondata nel 1937, aveva nel 1950 una catena di 600 cinema: ora il numero delle sale è ridotto a 94. Per queste ultime chiusure, causate — è stato indicato, ma i motivi veri sono molto più generali e investono la crisi del cinema in Inghilterra — dall'affermazione sul mercato delle video-cassette, perderanno il posto di lavoro 650 dei 4000 dipendenti della Rank Organization.

NUOVA ZAZ
L. 2.940.000
franco concessionario - IVA esclusa
un vero affare

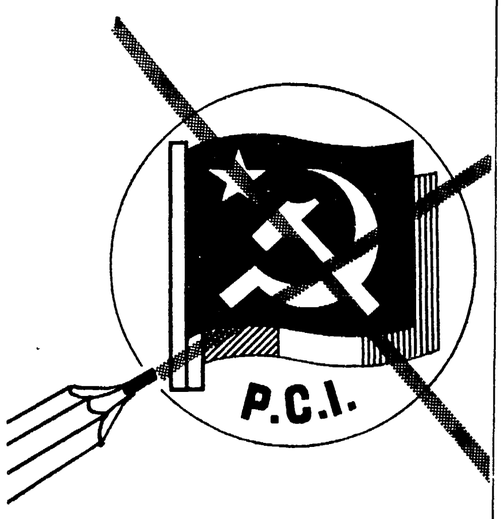
NUOVA ZAZ 968 M

Importatrice e distributrice esclusiva
bepi koelliker
Importazioni S.p.A.
SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE
V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031
AVTOEXPORT URSS-MOSCA

Concessionari
■ ALESSANDRIA: Cobauto Tel. 345220 ■ AOSTA: Sevauto Tel. 40450 ■ ARIANO IRPINO (AV): M. D'Agostino Tel. 891125 ■ BARI: Sovietcar Tel. 350335 ■ BOLOGNA: Autograda Tel. 278431 ■ BOLZANO: SNC Automobili di G. Gecchele Tel. 917219 ■ BRESCIA: Auto Est Tel. 294189 ■ BRINDISI: G. Tondo Tel. 26091 ■ CAGLIARI: Esterauto Tel. 46724 ■ CASTEL DI SANGRO (AQ): Bellisari Patrizio Tel. 82409 ■ CESENA (FO): Automondo Tel. 28928 ■ CINISELLO BALSAMO (MI): A. Paselli Tel. 6187836 ■ COMO: G. Caruso Tel. 271503 ■ COSENZA: Autobruzia Tel. 43763 ■ CREMONA: F. Fracassi Tel. 29447 ■ CUNEO: Mero Auto Tel. 68376 ■ DOMASO (CO): E. Grigolo Tel. 85311 ■ FANO (PS): Automarket Tel. 877101 ■ FELTRE (BL): L. Smaniotto Tel. 2500 ■ FIRENZE: Garage Porpora Tel. 353286 ■ GENOVA: Assiauto Tel. 880260 ■ GENOVA: Bepi Koelliker Automobili Tel. 3993241 ■ JESI (AN): A. Sampaolesi Tel. 57537 ■ LAMEZIA TERME (CZ): La Scala Auto Tel. 32110 ■ LEGNAGO (VR): Autofficina Quadrilatero Tel. 20820 ■ LODI (MI): Concessionaria Signoroni Tel. 65794 ■ MAGLIE (LE): V.A.R.S. Tel. 23403 ■ MESTRE: Autovega Tel. 989166 ■ MILANO: Bepi Koelliker Importazioni Tel. 30031 - 799244 - 5397541 ■ MILANO: Assocar Tel. 2827802 ■ NAPOLI: P. Guerrini Tel. 657664 ■ NOCCIANO (PE): F. Di Meo Tel. 847114 ■ NOVARA: Autosalone Piave Tel. 455155 ■ PACE DEL MELA (ME): Universal Auto Tel. 934278 ■ PADOVA: Bepi Koelliker Automobili Tel. 774100 ■ PALERMO: A. Maggio Tel. 528174 ■ PAVIA: F.lli Carra Tel. 21111 ■ PERUGIA: G. Biselli Tel. 70989 ■ PIACENZA: Agosti & Lunardi Tel. 384792 ■ PIEDIMONTE MATESE (CE): G. Guadagno Tel. 911217 ■ PISA: FADA CAR Tel. 48557 ■ PORDENONE: Autovega Tel. 29748 ■ RAVENNA: Nord Est Auto Tel. 460299 ■ REGGIO CALABRIA: Rechichi Auto Tel. 25143 ■ ROMA: Centrauto Portuense Tel. 5560612 ■ ROMA: Martafa Tel. 8109790 ■ SALERNO: F. Salzano Tel. 353960 ■ S. B. DEL TRONTO (AP): Executive Car Tel. 5109 ■ S. ILARIO D'ENZA (RE): COMAC Tel. 679421 ■ SASSARI: Automotomar Tel. 274122 ■ TERNI: Euroricambi Tel. 452103 ■ TIVOLI: Concessionaria Auto di Magrini e Mantovani Tel. 23732 ■ TORINO: Bepi Koelliker Automobili Tel. 353636 ■ TRAPANI: G. Culcasi Tel. 31848 ■ TRENTO: Autoimport Tel. 983306 ■ UDINE: Autoexport Tel. 293874 ■ VARESE: Autosalone Internazionale Tel. 227310 ■ VENEGONO SUPERIORE (VA): Paggi & Morelli Tel. 856091 ■ VIGLIANO BIELLESE (VC): F. Ceria Tel. 510101 ■ VITERBO: 3 M Automobilistica Tel. 35862 ■

Rina scita
è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

Ecco cosa fare perché nessun voto vada perduto



Dalle sette di questa mattina si vota a Roma, nella provincia e in alcuni comuni del Lazio. Si tratta di elezioni amministrative e pertanto il numero delle schede e le schede saranno diverse da zona a zona.

A ROMA CITTA'

Gli elettori ricevono tre schede. Una per la Provincia, una per il Comune e una per il consiglio circoscrizionale.

Sulla prima, quella per la Provincia, basterà segnare una croce sul simbolo del PCI, il primo in alto a sinistra. Per la Provincia infatti il nome del candidato è già stampato sulla scheda.

Per il Comune l'elettore può indicare fino ad un massimo di cinque preferenze o scrivendo per esteso i nomi dei candidati che intende votare o, più semplicemente, indicandoli con i soli numeri di lista. L'importante, comunque, resta la croce sul simbolo del PCI.

Per la circoscrizione, infine, le preferenze che si possono indicare sono limitate a due. Anche qui il voto di lista è la prima cosa da fare una volta aperta la scheda.

A ZAGAROLO, BRACCIANO, FRASCATI, COLLEFERRO, ARDEA, CAVE

Gli elettori ricevono due schede. Una per la Provincia e una per il Comune.

Per la Provincia vale quanto detto per Roma città: si vota semplicemente tracciando una croce sul simbolo del PCI.

Per il Comune, invece, si può, se si vuole, indicare i candidati preferiti. Il numero delle preferenze non deve essere superiori agli spazi stampati sulla scheda accanto al simbolo proprio per permettere di scrivere i nomi (o i numeri) dei candidati prescelti.

NEGLI ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Si vota con una sola scheda, quella della Provincia. Oltre alla croce sul simbolo del PCI non bisogna scrivere o aggiungere nulla. La scheda va ripiegata e messa nell'urna.

A VEROLI, RIVODUTRI, CASTEL DI TORA, MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA, GAETA, PRIVERNO, ITRI, SONNINO, TUSCANIA, VIGNANELLO, CANINO

Si vota con una sola scheda, quella per l'elezione del consiglio comunale. Su questa scheda, oltre al voto di lista (una croce sul primo simbolo in alto a sinistra) assolutamente necessario, si possono indicare un certo numero di preferenze. Tante preferenze quanti sono gli appositi spazi stampati sulla scheda accanto al simbolo.

I seggi in tutti i Comuni dove si vota resteranno aperti oggi fino alle 22. Domani si potrà votare ancora. E soprattutto si potrà far votare qualche ritardatario o qualche elettore «indeciso» una volta che si sia riusciti a convincerlo di quale regalo per la DC sia la sua astensione. C'è tempo (un tempo da sfruttare tutto) fino alle 14 di domani. Poi i seggi saranno chiusi e si procederà allo spoglio.

Chi non fosse ancora in possesso del proprio certificato elettorale (o vi avesse riscontrato inesattezze) si rechi subito con un documento di identità all'ufficio elettorale del proprio Comune. Per gli elettori di Roma è a via dei Cerchi 6. Gli uffici sono aperti con gli stessi orari dei seggi. Per votare occorre portare al seggio, oltre al certificato elettorale, anche un documento di riconoscimento. Chi non l'avesse non si scoraggi. Basta farsi accompagnare da un elettore che ha già votato nello stesso seggio e che garantisce per voi.

A Roma gli elettori sono 2.179.254, di cui 1.026.936 uomini e 1.152.318 donne. I seggi elettorali sono 3.497 di cui 94 in ospedali e case di cura. Gli scrutatori impegnati da questa mattina sono 17.203.

Per chi avesse qualche difficoltà o accertasse scorrettezze durante le operazioni di voto le sezioni del PCI sono aperte e a disposizione di tutti gli elettori per consigli e informazioni. Si può anche telefonare alla Federazione del PCI al numero 49 21 51.

Le operazioni di scrutinio inizieranno domani subito dopo la chiusura dei seggi e proseguiranno **ininterrottamente** fino alla fine dei conteggi per tutte le consultazioni. I primi dati sulla Provincia si dovrebbero avere attorno alle 17 di domani. Più tardi, verso le 19, dovrebbero affluire i primi dati per il Campidoglio.

TEMPI E MODALITA' DEGLI SCRUTINI

Ricordiamo a tutti gli scrutatori e ai rappresentanti di lista che le operazioni di scrutinio per le elezioni del 21 e 22 giugno debbono aver inizio appena ultimate le operazioni di riscontro e debbono svolgersi senza alcuna interruzione per essere chiuse al massimo entro le ore 20 del 23 giugno, anche nei casi di operazioni di spoglio dei voti inerenti a tre consultazioni (provinciali, comunali e circoscrizionali).

TRASMISSIONE DEI DATI SEGGI CAMPIONE

Le sezioni che hanno i **seggi campione** debbono **comunicare immediatamente in Federazione** i dati completi del seggio **al numero telefonico già indicato e solo a quello.**

ELEZIONI PROVINCIALI E COMUNALI

Le sezioni della città debbono comunicare immediatamente in Federazione i dati complessivi di tutti i seggi di loro competenza prima per la **provincia** e poi per il **comune** al numero telefonico già indicato e solo a quello.

ELEZIONI CIRCOSCRIZIONALI

Le sezioni della città debbono comunicare immediatamente ai centri zona, i quali a loro volta li trasmetteranno in Federazione, i dati complessivi dei seggi di loro competenza.

SEZIONI DELLA PROVINCIA

Appena ultimato il conteggio dei dati di tutti i seggi di loro competenza debbono **trasmettere i dati ai comitati di zona** che a loro volta li comunicheranno in Federazione al comitato provinciale.

I candidati al Comune

1) **PETROSELLI Luigi**, sindaco di Roma, della Direzione del P.C.I., di anni 49
2) **ARGAN Giulio Carlo**, Prof. Ordinario di Storia dell'Arte all'Università di Roma, già Sindaco di Roma, Consigliere comunale uscente, di anni 72
3) **BRISCA Lidia in MENAPACE**, Insegnante, della Segreteria naz.le del PDUP, di anni 57
4) **AGUIRRE Lietta in D'AMICO**, Casalinga, del Consiglio di Partecipazione del Centro Anziani di Monti, di anni 57 **(Indipendente)**
5) **ALBERTI Ugo**, Vice Direttore Agenzia 25 del Banco di S. Spirito, di anni 48
6) **ANDREOLI Teresa in INGHILESI**, Impiegata al Consorzio reg.le fra gli IACP del Lazio, Segretaria Zona Appia del PCI, di anni 41
7) **ARATA Luigi**, Assessore agli Affari Generali, di anni 56
8) **AYMONINO Carlo**, Architetto, prof. ordinario di Composizione architettonica; già Direttore dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, di anni 55
9) **BACHERINI Mario**, Geometra, Funzionario Regione Lazio, di anni 42
10) **BARBATO Andrea**, Giornalista, già direttore del TG2, di anni 47 **(Indipendente)**
11) **BATTAGLIA Augusto**, Consigliere Comitato Gestione USL RM/10, della Comunità per l'assistenza agli handicappati Capodarco, di anni 33
12) **BENCINI Giulio**, Assessore ai Problemi della Casa del Comune di Roma, di anni 45
13) **BETTI Luciano**, Operaio, Segretario reg.le FILLEA CGIL, di anni 53
14) **BIAZZO Gianfilippo**, Architetto, Presidente della Coop. CLER, della Segreteria della Federazione romana del PDUP, di anni 32
15) **BIBBIO Pasquale Rolando**, Laureato in Legge, Assicuratore **UNIPOL**, di anni 36
16) **BIGONZI Amos**, Collaudatore Fiat, Presidente coop. «Casa Coop. Valmelaina», di anni 55
17) **BORDONI Gaetano**, Artigiano, Presidente nazionale degli acconciatori (ANAI), di anni 48
18) **BOZZETTO Giancarlo Franco**, Presidente Consiglio XIV Circoscrizione di Roma, di anni 44
19) **BUFFA Lucio**, Assessore all'Urbanistica, di anni 48
20) **BUGHERI Loredana in CILIBERTI** Impiegata, Presidente Ass. reg.le Cooperative di Servizio, di anni 44
21) **CALZOLARI Vittoria in GHIO**, Assessore al Centro Storico, di anni 57 **(Indipendente)**
22) **CAMURRI Aleardo**, Bracciante, Segretario del Consiglio di Azienda della Maccarese, di anni 50
23) **CAROLLO Salvatore**, Ingegnere, Funzionario del Gruppo Eni-Agip, di anni 34
24) **CARTENI Elvira in RICCIONI**, Impiegata, della Segreteria naz.le Lega per l'Ambiente dell'ARCI, Segretaria Sezione PCI Mazzini, di anni 34
25) **CASTALDI Luigi**, Tecnico cinematografico, Segretario Cellula PCI Cinecittà Istituto Luce, di anni 33
26) **CERQUETI Giovanni**, Giornalista di Video Uno, di anni 23 **(Indipendente)**
27) **CERVELLINI Simonetta**, Commessa Standa, delegata Consiglio di Azienda, di anni 31
28) **CESSELON Giovanni**, Tecnico Acotral, di anni 52
29) **CHIOLI Luciano**, Ferroviere, Segretario della Sezione PCI Ferrovieri Centro, di anni 32
30) **CIMINO Leonardo**, Medico Ospedale S. Giacomo, di anni 45
31) **COLTELLACCI Luisa in TRABALLONI**, Commerciante, del Comitato Direttivo dell'Associazione fra commercianti antitagliegiamento, di anni 43
32) **COSTA Tina**, Presidente USL RM/7, di anni 56
33) **D'ALESSANDRO Franca in PRISCO**, Assessore al Personale e Decentramento, di anni 50
34) **D'ANGELO Emidio**, Laureato in Economia, Ricercatore CNEN, di anni 39
35) **D'ARCANGELI Mirella in TOMBINI**, Assessore alla Nettezza Urbana e Giardini, di anni 47
36) **DE ANGELIS Armanda in BRANDI**, Operaia della Voxson, del Consiglio di fabbrica, di anni 32
37) **DELL'ARMI Arnaldo**, Tassista, Segretario Cellula PCI tassisti Zona Sud, di anni 48
38) **DELLA SETA Piero**, Assessore al Tecnologico, di anni 59
39) **DE MEI Rossella in FALCONI**, Impiegata del Ministero della Difesa, di anni 31
40) **FALOMI Antonio**, Capogruppo PCI al Comune di Roma, di anni 38
41) **FERRO Roberto**, Geometra, Vice Segretario Unione Borgate, di anni 36
42) **FILISIO Lamberto**, Presidente Consiglio XVIII Circoscrizione di Roma, di anni 54
43) **FIORINI Carlo**, Studente, Segretario Circolo FGCI Mazzini, di anni 20
44) **FRANCESCONE** Iliano, Medico Chirurgo, Presidente USL RM/16, di anni 41
45) **FRANCESCONI Sandro**, Operaio Poligrafico, di anni 47
46) **GIORDANO Maria Giuseppina in MARCON**, Segretaria Zona Casilina del PCI, di anni 25
47) **GIUDICEANDREA Epifanio Cataldo**, Preside dell'Istituto Tecnico Bernini, di anni 52
48) **GUBIOTTI Massimo**, Tecnico OMI, Consigliere USL RM/11, di anni 42
49) **HARRISON Lieta in ARGILLI**, Psicologa, Operatrice Consultorio di Pietralata, di anni 41
50) **IMPAGLIAZZO Angelo**, Medico Ortopedico presso il CTO, Presidente Cooperativa «Magliana 80», di anni 35
51) **LA TORRE Franco**, Direttore Radio Blu, di anni 25
52) **LEONI Carlo**, Segretario della FGCI Romana, di anni 26
53) **MASTROPIETRO Rita**, Operaia tessile della Domizia, del Consiglio di fabbrica, di anni 28
54) **META Caterina**, Tecnico di Istopatologia presso l'Ospedale S. Giovanni, Segretaria Cellula PCI S. Giovanni, di anni 35
55) **MUSU Marisa**, Giornalista, direttrice giornale dei genitori, Segretaria nazionale Coordinamento genitori democratici, Medaglia d'Argento della Resistenza, di anni 56
56) **NEGRINI Danila**, Studentessa, Responsabile femminile della FGCI Romana, di anni 21
57) **NICOLINI Renato**, Assessore alla Cultura del Comune, di anni 39
58) **PALUMBO Giovanni**, Impiegato Regione Lazio, già membro della Presidenza ACLI di Roma, dirigente Enti Locali CISL di Roma, della Segreteria nazionale della Lega per i Diritti dei Popoli, di anni 39 **(Indipendente)**
59) **PANATTA Luigi**, Consigliere comunale uscente. Operaio dell'ATAC, di anni 43
60) **PASQUALI Annita in DAMA**, del Movimento delle donne, Consigliere comunale uscente, di anni 51
61) **PELLEGRINI Alfrisio**, Laureato in Economia e Commercio, Impiegato Ente Prov.le per il Turismo, di anni 50
62) **PERUZY Mario**, Direttore Servizio di Amministrazione e Sicurezza della Camera dei Deputati, di anni 56
63) **PINTO Roberta in RENDA**, Assessore alla Scuola Infanzia Asili nido, di anni 33
64) **PIZZOTTI Salvatore**, Pensionato, Dirigente del Sindacato Pensionati, di anni 61
65) **PRATESI Piero**, Consigliere comunale uscente, Giornalista, Condirettore di Paese Sera, di anni 56 **(Indipendente)**
66) **RAMUNDO ORLANDO PAOLO**, Laureato in Architettura, Presidente della coop. Braccianti agricoli organizzati (COBRAGOR), di anni 39 **(Indipendente)**
67) **ROCCA Sandro**, Operaio edile, Coordinatore Zona Tiburtina della FGCI romana, di anni 25
68) **ROSSETTI Piero**, Operaio dell'Alitalia, di anni 45
69) **ROSSI Vincenzo**, Pensionato, Presidente del Bocciodromo di Cinecittà, di anni 65
70) **ROSSI DORIA Bernardo**, Architetto, Docente presso l'Istituto Universitario di Architettura di Reggio Calabria; del Comitato Scientifico della Lega per l'Ambiente, di anni 47 **(Indipendente)**
71) **SALVAGNI Piero**, Architetto, Segretario del Comitato Cittadino di Roma del PCI, del C.C. del PCI, di anni 37
72) **SANNELLA Anacleto**, Operaio delle Cartiere Nomentano, del Comitato di Lotta della coop. «Auspicio», di anni 45
73) **SCARPELLI Furio**, Sceneggiatore cinematografico, giornalista, di anni 62 **(Indipendente)**
74) **SPERANZA Francesco**, Consigliere comunale uscente, Economista della Segreteria della Federazione romana del PCI, di anni 44
75) **STRAMACCIONI Gabriella**, Studentessa, Presidente Comitato Prov.le Federazione Italiana Atletica leggera, di anni 20
76) **SUMMA Vincenzo**, Avvocato, Componente elettivo del Consiglio Superiore della Magistratura, di anni 63
77) **VELTRONI Walter**, Consigliere comunale uscente, Vice responsabile della Sezione Stampa e propaganda della Direzione del PCI, di anni 26
78) **VESPA Angelo**, Edile del Cantiere Manfredi, del Consiglio dei delegati, del C.D. Fillea, di anni 24
79) **VETERE Ugo**, Assessore al Bilancio del Comune, Deputato, di anni 57
80) **ZUCCHETTI Antonio**, Segretario provinciale della Confesercenti, di anni 37

I candidati alla Provincia

COLLEGIO ROMA 1

MARRONI Angiolo, Vice-Presidente della Giunta Provinciale, Assessore al Bilancio, avvocato, anni 50

COLLEGIO ROMA 2

CIOLELLA Marco, Consigliere d'Amministrazione della Centrale del Latte, impiegato FIAT, anni 37

COLLEGIO ROMA 3

BENEVENTANO Marcello, Docente alla Facoltà di Scienze dell'Università di Roma, anni 56

COLLEGIO ROMA 4

DI RIENZO Lina vedova CIUFFINI, Assessore alla Pubblica Istruzione, insegnante, anni 55

COLLEGIO ROMA 5

LÓPEZ Gennaro, Presidente della V Circoscrizione di Roma, assistente universitario, anni 38

COLLEGIO ROMA 6

DI RIENZO Lina vedova **CIUFFINI**

COLLEGIO ROMA 7

MICUCCI Sergio, Capogruppo consiliare alla Provincia, operaio tipografo, anni 55

COLLEGIO ROMA 8

MICUCCI Sergio

COLLEGIO ROMA 9

MARRONI Angiolo

COLLEGIO ROMA 10

BOCCHI Giovanni, Capogruppo alla IX Circoscrizione di Roma, impiegato Ministero del Lavoro, anni 32

COLLEGIO ROMA 11

SARTORI Maria Antonietta, impiegata, anni 34

COLLEGIO ROMA 12

AMATI Matteo, Presidente della Cooperativa «Agricoltura Nuova» di Decima, della Comm.ne della Comunità Europea per l'assistenza handicappati, contadino, anni 32

COLLEGIO ROMA 13

SAMMARTINO Caterina in SPAZIANI, Consigliere, già Presidente, della XIII Circoscrizione di Roma, insegnante alla scuola media «Parini», anni 32

COLLEGIO ROMA 14

ROSSI Luigi, Consigliere alla XVI Circoscrizione di Roma, laureato in fisica, insegnante all'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta», anni 36

COLLEGIO ROMA 15

SIMONCELLI Bruno, Capogruppo alla XVIII Circoscrizione di Roma, impiegato INA, anni 35

COLLEGIO ROMA 16

FREGOSI Giorgio, della Segreteria del Comitato Regionale del PCI, laureato in giurisprudenza, anni 43

COLLEGIO ROMA 17

CAPUTO Luigi, Capogruppo alla XIX Circoscrizione di Roma, giornalista, anni 58

COLLEGIO ROMA 18

DEL FATTORE Sandro, Segretario Provinciale del PDUP di Roma, studente, anni 27

COLLEGIO ROMA 19

DAMA Giuseppe, Capogruppo alla I Circoscrizione di Roma, membro dell'Ufficio di Segreteria nazionale del PCI, anni 58

COLLEGIO ROMA 20

BIANCHI-BANDINELLI Alessandra in BOSCU, Presidente del Circolo Culturale di Vigna Clara, casalinga, anni 53

COLLEGIO ROMA 21

GUARINIELLO Luigi, Consigliere alla II Circoscrizione di Roma, insegnante, anni 37

COLLEGIO ROMA 22

GRECO Franco, Presidente della USL RM/4, operaio, anni 51

COLLEGIO 23 - ALBANO

SCALCHI Ada Silvana, Assessore allo Sport e Turismo, operaia, anni 33

COLLEGIO 24 - BRACCIANO

ROVERO Ada in POLIZZANO, Consigliere Comunale a Bracciano, insegnante alla scuola media di Manziana, anni 40

COLLEGIO 25 - CAMPAGNANO

MAZZARINI Enzo, Consigliere Provinciale uscente, impiegato, anni 33

COLLEGIO 26 - CIVITAVECCHIA I

DE ANGELIS Pietro, Segretario del Comitato Cittadino di Civitavecchia, impiegato ENEL, anni 35

COLLEGIO 27 - CIVITAVECCHIA II

TIDEI Pietro, Assessore al Personale, avvocato, anni 35

COLLEGIO 28 - COLLEFERRO

MARRONI Angiolo

COLLEGIO 29 - FRASCATI

POSA Francesco Paolo, Assessore al Comune di Frascati, anni 31

COLLEGIO 30 - GENZANO

AGOSTINELLI Nando, Assessore ai Servizi Sociali alla Provincia, Presidente del CENFAC, anni 53

COLLEGIO 31 - GUIDONIA MONTECELIO

PICCHIO Augusto, Consigliere Provinciale uscente, cavatore, anni 40

COLLEGIO 32 - MARINO

CIOCCI Lorenzo, Assessore alla Viabilità e Assetto Territorio, architetto, anni 39

COLLEGIO 33 - MONTEROTONDO

CARUSO Vincenzo Alvaro, Assessore al Comune di Monterotondo, architetto, anni 35

COLLEGIO 34 - NETTUNO

FRITTELLONI Maria Vittoria, Presidente della USL RM/35, insegnante al Liceo Scientifico di Anzio, anni 40

COLLEGIO 35 - OLEVANO

SARTORI Maria Antonietta

COLLEGIO 36 - PALESTRINA

PERIN Vittorio, Capogruppo alla USL RM/28, dipendente della Regione Lazio, anni 31

COLLEGIO 37 - PALOMBARA

DELLA ROCCA Luigi Filippo, Capogruppo consiliare al Comune di Palombara, dipendente ACOTRAL, anni 45

COLLEGIO 38 - ROCCA DI PAPA ZAGAROLO

CIOCCI Lorenzo

COLLEGIO 39 - SEGNI

CARELLA Renzo, Capogruppo consiliare al Comune di Carpineto, chimico, insegnante alla scuola media di Carpineto, anni 30

COLLEGIO 40 - SUBIACO

REFRIGERI Antonio, Segretario della Zona PCI Sublacense, insegnante alla scuola elementare di Licenza, anni 34

COLLEGIO 41 - TIVOLI I

COCCIA Massimo, Consigliere Provinciale uscente, Funzionario delle Imposte Dirette, dottore in legge, anni 59

COLLEGIO 42 - TIVOLI II

COCCIA Massimo

COLLEGIO 43 - VELLETRI I

FERRETTI Tito, Assessore al Patrimonio e al Demanio, mezzadro, anni 51

COLLEGIO 44 - VELLETRI II

FERRETTI Tito

COLLEGIO 45 - VICOVARO ARSOLI

BERTOLETTI Giorgio, Sindaco del Comune di Anticoli Corrado, medico, anni 65

I candidati delle circoscrizioni

I CIRCOSCRIZIONE

Calzolari Ghio Vittoria, Cianci Franco, Dama Giuseppe, Franzoni Mario detto Giovanni, Aguirre D'Amico Lietta, Buggiani Rodolfo, Cimino Leonardo, Curci Paola, Di Cicco Carlo, Fratoni Tania in Albanesi, Giambarba Marco, Guaragna Ivo, Jannoni Antonietta in Mancuso, Laudati Alberto, Manetti Michele, Mantovani Enrico, Martino Adriana in Ghiglia, Palombini Cesare, Proietti Adriano, Quilici Vieri, Scacchi Domenico, Scheiber Flavia in Scarpati, Schiano Mario, Spinola Andreana in Ministeri, Stecchiotti Pietro.

II CIRCOSCRIZIONE

Gencarelli Giulio, Baglioni Andrea, Baraldi Antonia in Sani, Biglieri Olga detta «Barbara», Bonacci Sergio, Di Mauro Stefano, Donati Adriana in Saccani, Fabrizi Norina in Lazzerotti, Ferri Vinicio, Forino Fulvio, Francesconi Sandro, Galli Anna Maria in Montesi, Gambescia Paolo, Geri Franco, Guariniello Luigi, Latini Gabriella, Montanelli Stelia Emerina in Andreotti, Negri Pietro, Pastore Liliana in Cannizzo, Polli Mario, Renzi Maurizio, Salusti Maurizio, Sanseverino Claudia in Montefredini, Santovetti Rodolfo, Terradura-Vignarelli Walkiria ved. Thiele.

III CIRCOSCRIZIONE

Sartogo Vittorio, Lombardo Laura in Ingrao, La Cognata Alberto detto Pippo, Bisegna Giorgio, Bontempi Franco, Capone Marcello, Conigliaro Giuseppe, Coppi Bruno, D'Angeli Angelo detto Angelino, De Vendictis Giulio, Gasparini Fanni ved. Montanari, Gigliani Floriana in Rossetti, Isopi Luciano, Ligabue Giuliano, Masotti Lucia in Vicini, Muggianu Jolanda, Pazzaglia Raffaele detto Nello, Pazzaglini Marcello, Piacenti Romolo, Raponi Franca, Salacone Michele, Scatolini Livio, Spera Italo, Sonnino Renzo, Volo Francesco.

IV CIRCOSCRIZIONE

D'Alessio Aldo, Greco Franco, Altobelli Alberto, Patriarca Mirella in Cesselon, Albano Andreina in Gianni, Aguzzetti Mario, Cabassa Astrid in Biancotto, Cardinali Sergio, Ciabattoni Carlo, Curiel G. Carlo, De Pietro Vanna, Di Cesare Vittorio, Eligio Ortensio, Iavarone Vincenzo, Lucignani Massimo, Manoni Gustavo, Matteucci Giampaolo, Orti Luigi, Picchetti Renzo, Scorretti Olga in Ronchetti, Timarco Marco, Tirabasso Cesare, Trozzo Maria, Trivellato Bruno, Verbano Sardo.

V CIRCOSCRIZIONE

Lopez Gennaro, Calamante Mauro, Loccarini Carlo, Paladini Eugenio, Tocci Walter, Badino Fulvio, Bussettini Guglielmo, Cocciolo Maurizio, Coletti Maurizio, Gaeta Armando, Guglietti Mario, Lovallo Antonio, Marsili Giuseppe, Napoleoni Raniero, Natali Giuseppe, Petrilli Armando, Pietroletti Mario, Rocca Sandro, Rossi Anna in Ammassari, Taglione Sergio, Tanfi Luciana in Verrubbi, Ternali Giovannina in Campetto, Venanzuola Fulvio, Zanella Domenico.

VI CIRCOSCRIZIONE

Brienza Angelo, Morelli Rolando, Frinolli Puzzilli Renzo, Apuzzo Antonio, Busca Anna, Buzzi Giovanni, Gallegari Augusto, Fara Maria, Fatone Franco, Fiori Marco, Frassinelli Teresa, Guardigli Luigi, Laurenti Angelo, Limiti Fabio, Lopetuso Claudio, Marcattili Luciano, Matassi Maria, Orazi Vezio, Poverini Gaetano, Proietti Antonio, Sasso Michele, Silbi Sandro, Sortino Giovanni, Stramaccioni Gabriella, Tesei Enzo.

VII CIRCOSCRIZIONE

Cenci Domenico, Tallone Giovanni, Costa Tina, Volpicelli Francesco, Gerindi Senio, Bicchi Agostino, Carcano Corrado, Caruso Luciana, Colombi Marsilio, De Ponte Daniela in Bonucci, Fusà Domenico, Ghersi Giampaolo, Guzzardi Aldo, Iantaffi Remo, Marcucci Nicola, Modica Graziano, Pecci Guerrino, Petrucci Renato, Basile Crescenzio, Salocone Simonetta, Saulini Alberto, Scalia Sergio, Scudetti Lodovico, Serafini Giuseppe, Sposato Carmelo.

VIII CIRCOSCRIZIONE

Mattia Amato, Vichi Franco, Micucci Stefano, Angeleri Giuseppe, Bruno Ivano, Catracchia Roberto, Costa Tina, Costantini Ivan, Di Giacobbe Nicola, Ferretti Dolberta, Fratini Nazzareno, La Salvia Rocco, Luzzi Daniela, Marchetti Giulio, Marchi Luisa, Martella Luigi, Melone Antonio, Misano Giuliano, Padovani Alvaro, Petrini Giancarlino, Pulcinelli Bruno, Saolini Ettore, Spera Aniello, Valeri Giancarlo, Zanetti Cesare.

IX CIRCOSCRIZIONE

Andreoli Teresa in Inghilesi, Bocchi Giovanni, Petrecca Paolo, Bigiaretti Vincenzo, Camiglieri Enzo, Civita Piermichele, Farina Gennaro, Fazi Sergio, Gigli Mario, Lopetuso Maria Antonietta in Tecca, Magli A. Maria in Napolitano, Mancini Clara in Scottoni, Mencarelli Maria, Muraglia Antonio, Palaggi Mario, Parolari Alessandro, Petarlin Giandomenico, Scaffidi Giorgio, Placidi Mario, Pizzuti Michele, Saliola Giuseppina vedova D'Onofrio, Salvatore Massimo, Scagletta Luigi, Spallotta Mario, Venturini Gigliola.

X CIRCOSCRIZIONE

Cuozzo Mario, Angeletti Paola, Antipasqua Giuseppe, Bagnetti Margherita in Rossi, Battaglia Augusto, Belardinelli Ivo, Bordin Aldo, Cirodano Vittorio, Corveja Luigi, Costantini Franco, Del Curatolo Concetta Immacolata in Cennamo, Di Geronimo Silvana, Faiola Claudio, Gaeta Domenico, Gentili Attilio, Grassetti Augusta in Spigarelli, Guerci Armando, Limiti Fabio, Mancini Vittoria in Capasa, Mari Paola vedova Fioravanti, Masala Luciano, Pirone Aldo, Romagnoli Giancarlo, Rondelli Angiolina vedova Paravani, Toronati Carlo.

XI CIRCOSCRIZIONE

Cima Mario, Antonelli Mario, Battisti Filippo, Bernardini Paolo, Borrea Maria Rosa in Lori, Caprioli Raul, Carpi Fernando, Coltellacci Luisa in Traballoni, De Bonis Andrea, Degli Innocenti Anna in Corvisieri, Di Lino Aurofranco, Di Micco Aldo, Fischetti Giovanni, Gasparri Bernardino, Giorgi Giorgio, Granito Alfredo, Mancini Domenico, Mocciaro Rosario, Oradei Mirella in Brau, Pucci Maurizio, Rendina Michelino, Ricciardi Maria Giuseppina in Palmieri, Rossetti Gianni, Tagliavanti Lorenzo, Taloni Mirella.

XII CIRCOSCRIZIONE

Amati Matteo, Baldascino Alfonso, Cacioni Pietro, Campanari Sandro, Capozio Gianfranco, Capuano Antonio, Carlini Ruggero, Casula Carlo Felice, Cimaglia Marco, Cristoforo Raffaele detto Pino, Di Giorgio Giorgio, Faraone Vladimiro, Flora Romilde in Troiani, Francescangeli Massimo, Gloriani Giulia in Piras, Giorgi Fatima, Laurelli Luisa in Centorrino, Lucci Thea in Mancini, Malagodi Giorgio, Marinozzi Maurizio, Pallotti Renzo, Patacconi Carlo, Silvestro Nunzio, Stefanini Giuliano, Trezzini Fabio.

XIII CIRCOSCRIZIONE

Parola Vittorio, Gentili Sergio, Contini Gaetano, Adriani Franco, Berta Luigi, Celli Renzo, Cescutti Roberto, Corsi Alberti, Cortelessa Giancarlo, Cotrone Mario, Della Bernarda Folcari Enrico, Di Blasi Bosco Giovanni, Dionigi Valerio, Duranti Rossella, Fioravanti Italo, Germani Alfredo, Grossi Bruno, Grottola Claudio, Mancinelli Galileo, Natoli Clodomiro, Polpetta Claudia in Antolini, Ribeca Roberto, Rosi Franco, Vettraino Remo, Zapelloni Daniele.

XIV CIRCOSCRIZIONE

Bozzetto Giancarlo, Mattiuzzo Massimiliano, Montino Esterino, Adolini Luciano, Andreani Silvana, Bucciero Sergio, Carlini Erminio, Cecoli Vittorio, Ciampa Generosa, Cortesi Nazzareno, Del Gobbi Franco, De Montis Silvio, Denti Anna, De Pace Giuseppe, Frongia Sergio, Gammieri Primo, Mangione Salvatore, Morelli Nadia, Pasquini Giacomina in Salvadori, Pisicchio Guido, Quadrini Antonio, Samele Michele, Stefani Natale, Succu Salvatore, Tasciotti Roberto.

XV CIRCOSCRIZIONE

Betti Giovanni, Meta Michele Pompeo, Andreoni Alberto, Battisti Gino, Canestrari Claudio, Cicetti Caterina, Cilia Umberto, Farris Angelo, Fazzi Luciano, Foi Enzo, Franzoni Mario detto Giovanni, Grossi Fabrizio, Guerrini Silvestro, Isaia Sergio, Mancini Serafino, Marcelli Maurizio, Mapra Stellario, Nazzi Vilma in Nanetti, Nobilia Daniela, Ragazzini Renato, Tedone Maria Elisabetta in Berti, Terzi Andrea, Ticca Antonella, Ursino Carmelo, Iovine M. Antonietta in Rufini.

XVI CIRCOSCRIZIONE

Fracassi Claudio, Tiradritti Giuseppe, Antonetti Franco, Baldetti Ennio, Benedetto Arrigo, Cappelli Paolo, Carolini Simonetta, Cesarini Gioia in Passarelli, Cordisco Rocco, La Rosa Maurizio, D'Ottavio Franco, Gallarini Dea in Crosti, Giordano Stefania, Lepore Giulio, Limardi Martucci Assunta, Mattioli Alberto, Palmeri Franco, Palmieri Cesira, Preziosi Franco, Regano Giuseppe, Romano Maurizio, Ronchetti Franco, Rossi Luigi, Tomassini Giovanni, Zagarese Alberto.

XVII CIRCOSCRIZIONE

Valentini Daniela in Palermo, Rea Mauro, Baldazzi Sandro, Boccanera Arturo, Cascialli Marcello, Coluzzi Pierina in Di Staso, Coppola Giuseppe, Declich Adriano, Fè Massimo, Ferrante Carlo, Fiorini Carlo, Fornaci Carlo, Gatti Cesare, Gatti Paolo, Ghisaura Paola in Chiti, Graziani Cesare, Liberti Guido, Maiolini Brunella, Nuccitelli Franca, Pinzani Maria in Tanini, Rossi Franco Luigi, Sambucini Luigi Piero, Silvestri Giovanni, Vinciguerra M. Pia in Lariccia, Von Hammestein Gemold Annemarie in Dupré.

XVIII CIRCOSCRIZIONE

Filisio Lamberto, Simoncelli Bruno, Mosso Umberto, Accogli Rocco, Alesi Giovanni Battista, Conti Manlio, Cordi Sebastiano, Cupelloni Luciano, Di Maggio Fabiola in Dini, Eugeni Luigi, Ghini Lorenzo, Grando Luciano, Grasso Eligio, Lilli Laura, Massi Graziella in Benzi, Narda Maurizio, Paolucci Emanuela, Purgatori Claudio, Santostasi M. Luisa in Antonelli, Sbattella Carlo, Scioti Massimo, Sereni Giovanni, Talamonti Luciano, Tombi Lino, Tonetti Sergio.

XIX CIRCOSCRIZIONE

Mosso Umberto, Busà Pasquale, Virgili Otello, Allocca Emilia in Taggi, Angeleri Giuseppe, Apicella Olga, Atzeni Ignazio, Capozzi Raffaele, De Marchi David, Di Giorgio Giorgio, Durelli Franco, Foglietta Pietro, Fontana Ambrogio, Fruci Vito, Gabbianelli Claudia in Casale, Levantino Concettina, Magini Ofelia in Colagrossi, Morelli Angelo, Pellegrini Mauro, Perugino Salvatore, Posarelli Antonio, Raimondi Alberto, Ricci Roberto, Rossi Claudio, Tatasciore Riccardo.

XX CIRCOSCRIZIONE

Di Marzio Massimo, Giudeceandrea Epifanio, Carapella Giovanni, Avetti Federico, Bendotti Beniamino, Benedetti Mario, Bianchi Bandinelli Alessandra, Brunetti Paola, Cherubini Adriana, Culiani Vittorio, D'Amico Rolando, D'Amoja Franca in Pecorelli, Di Finizio Alfonso, Giuliani Armando, Marani Marcello, Massaccesi Luca, Menicacci Palmiro, Quaresima Pierluigi, Quattrocchi Calogero, Sarno Carla, Tancioni Tito, Toccafondi Livia, Trua Maurizio, Vettoretto Gabriele, Volpi Dante.

Dopo quelli firmati da centinaia di intellettuali

Dalla città nuovi appelli per confermare la giunta di sinistra

Nuovi appelli, ancora, e numerossimi, per la conferma della Giunta di sinistra, e per un voto sicura, il voto al PCI. Una testimonianza dell'impegno delle tante categorie sociali che si sentono di dover difendere l'amministrazione che ha dato ai cittadini 5 anni di stabilità e di importanti conquiste.

SUNIA

« Ora più che mai l'esigenza di un profondo rinnovamento civile e sociale del Paese, può essere soddisfatta soltanto con un governo della città e dell'ente locale che pienamente affermi la partecipazione dei cittadini alle scelte che li riguardano ».

E' quanto afferma un appello del Sunia provinciale in vista delle elezioni di domani. La positiva esperienza avviata deve continuare — dice il Sunia — invitando i suoi aderenti ad esprimere il 21 giugno un voto per la riconferma della Giunta democratica di sinistra, al Comune ed alla Provincia. L'organizzazione degli inquilini chiede che con il voto, sia cancellata dalla memoria la pratica delle speculazioni, del saccheggio delle aree, della espulsione dei ceti popolari dal centro storico.

Si rafforzi invece — chiede l'organizzazione — una politica della casa ispirata a principi di riforma, un governo del territorio e dello sviluppo urbano razionale, programmato sulle reali esigenze dei cittadini. E' questa l'esperienza degli ultimi cinque anni, che pur tra difficoltà e contrasti, è maturata in un clima di partecipazione e di collaborazione tra Comune, Provincia e popolazione. L'esperienza che ha avviato il risanamento ed il rinnovamento del tessuto urbano, da confermare col voto.

Policlinico

Votare per la conferma della giunta di sinistra. Votare per cambiare l'intero paese. Così medici e docenti della Facoltà di Medicina e del Policlinico formulano l'invito a votare domani, per il Partito comunista.

E' necessario scuotere i cittadini — dice l'appello — dall'apatia e dal qualunquismo in cui l'ha precipitato la Democrazia cristiana. I medici invitano tutti i cittadini onesti quindi, a votare al comune ed alla provincia, le liste comuniste.

L'appello è firmato da: Gabriella Galli, Brunetto Boscherini, Severo D'Agostino, Michele De Martis, Elio Cervini, Francesco Scopinaro, Marcello Capone, Stefano Verardi, Filippo La Torre, Romana Toraldo, Vincenzo Coscia, Massimo Micozzi, Giacomo Di Giugno, Cesare Fieschi, Francesco Nardi, Pietro Gialio, Fiore Tradìti, Marcello Grassi, Paola Barzotti, Antonio Procopio, Quintilio Caretta, Giuseppe Meco, Umberto Di Mario, Giuseppe Ronga, Alessandro Kovacs, Chiara Montesani, Alberto D'Amato, Rosa Manconi, Riccardo Heredia, Mario De Onofrio, Giorgio Citone, Piero Chirletti, Alessandro Tamino.

S. Giacomo

Un invito a tutti gli operatori ospedalieri perché con il voto di domani, confermino la Giunta di sinistra, è rivolto dai medici dell'ospedale « San Giacomo ».

« Tra gravi difficoltà — dice l'appello — la Giunta ha già risolto molti problemi della cittadinanza, e di altri ha impostato con correttezza la soluzione ».

Consapevoli che non si debba tornare indietro sulla strada dell'onestà e dell'efficenza, i medici del S. Giacomo sottolineano l'importanza delle conquiste di questi anni.

Hanno sottoscritto il documento i seguenti medici: Aldo Maiotti, primario di ortopedia; Vincenzo Maria Venuti, primario di chirurgia; Di Pietro, primario di ginecologia; Pier Luigi Garrescia, primario di medicina.

Gli aiuti: Giorgio Hassan, di medicina; Gianni Marinucci, delle ricerche cliniche; Giancarlo Ruggeri, di neurologia; Leonardo Cimino, chirurgo; Maria Antonietta La Selva, anestesista; Marco Roghi, chirurgo; Marco Marroni, di medicina; Graziana Del Piere, anestesista.

Gli assistenti: Patrizia Palumbo, biologa; Bruno Antonini, ostetrico; Adriano Beni, oncologo; Isabella Magini, di medicina; A. Andeiani, onco-ematologo; Franco Carpineti, anestesista; G.B. D'Angelo, di medicina; G.C. Fracassini, chirurgo; Sciarretta, pediatra; Cosimo Spinelli, nefrologo.

Insegnanti

Un appello per sostenere la giunta di sinistra è stato diffuso da numerosi presidi e insegnanti dell'XI distretto scolastico. Il documento, che sottolinea l'importanza dell'intervento del Comune nel settore della scuola, è stato distribuito davanti alle scuole (e non dentro tramite bidelli o segretarie, come fanno i dc) dei quartieri Nomentano Italia e S. Lorenzo.

Il personale scolastico della zona invita i cittadini al rifiuto dell'immobilismo, che è stato il cardine della gestione democristiana della terza circoscrizione. E' un impegno a costringerli, da domani, all'opposizione.

Identificata la giovane donna trovata morta vicino a un canale, a Ostia

Aveva 19 anni. L'ha uccisa la droga?

Il riconoscimento ieri pomeriggio a medicina legale - Catia Cirielli frequentava piazza Cardinal Consalvi, dove sono soliti incontrarsi i tossicodipendenti del quartiere - Il cadavere era sull'argine da almeno trenta ore, ma perché nessuno se ne è accorto prima di giovedì sera?

E' stata identificata la ragazza trovata morta, giovedì sera, sull'argine di un canale di Tor San Michele, vicino a Ostia. Si tratta di Catia Cirielli, di 19 anni, che abitava con la famiglia in via Guido Vincon 27, a Ostia. Il riconoscimento ufficiale è stato fatto ieri sera dallo zio di Catia, Francesco Dall'Olio, all'istituto di medicina legale.

L'inchiesta sul questo « giallo » dunque fa un passo avanti, ma restano tutte da chiarire le circostanze, le stesse cause della morte. Forse, questa è la speranza che nutrono gli inquirenti, un qualche chiarimento si potrà avere lunedì, quando il professor Meriggi effettuerà l'autopsia. Lo stesso medico legale comunque ha già effettuato un primo esame della salma: sembra che mentre alcune punture sul corpo sarebbero da attribuire alle formiche (Catia Cirielli è rimasta per ore e ore senza vita nel posto dove è stata trovata) altre potrebbero essere le tracce di recenti iniezioni. Ecco quindi che acquista una certa consistenza l'ipotesi che ad aver ucciso la ragazza possa essere stata una dose di eroina.

Una conferma indiretta sarebbe venuta dagli accertamenti condotti ieri dagli investigatori della squadra omicidi. La Cirielli sembra che frequentasse da tempo, a Ostia, piazza Cardinal Consalvi dove sono soliti incontrarsi i tossicodipendenti del quartiere.

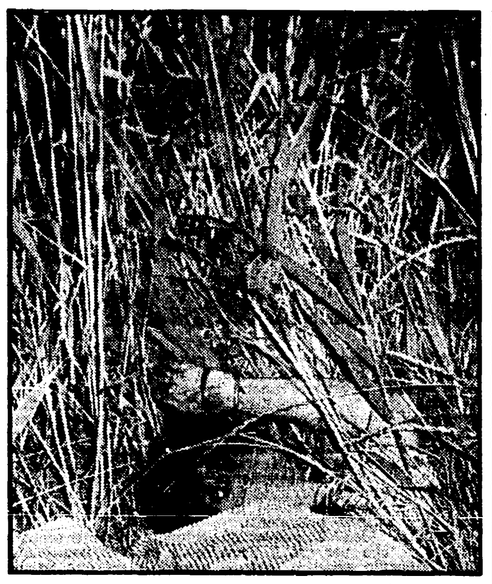
Tra l'altro, il 28 ottobre di due anni fa, Catia fu ricoverata in stato di semincoscienza al Cto della Garbatella e sul registro dell'accettazione fu scritto: « Ingestione di farmaci di natura da determinare ». Lei dichiarò agli agenti che un giovane le aveva offerto una compressa e subito dopo si era sentita male.

Ieri, gli agenti hanno rintracciato e interrogato anche la madre di Catia, Rita Di Silvestro. La donna ha parlato a lungo, tra l'altro ha detto che la figlia, in passato, ha lavorato come commessa, ma sulle ultime ore della sua vita non ha saputo dire molto. « Catia — ha detto — è uscita di casa mercoledì sera e poi non ne ho saputo più niente. Accadeva spesso che si assentasse a lungo e per questo giovedì, quando mi sono accorta che non era tornata a casa, non mi sono preoccupata ».

Comunque, con il passare delle ore, malgrado le zone d'ombra, sembra perdere consistenza l'ipotesi fatta in un primo momento, quella di un omicidio. Sulla fronte della giovane donna, è vero, è stato riscontrato un grosso ematoma, ma il medico legale e il magistrato, il dottor Santacroce, non escludono che Catia possa esserselo procurato cadendo lungo la scarpata.

Tra i tanti misteri da chiarire su questa vicenda, ce n'è uno che più di tutti arrovella la mente degli investigatori. Mentre il referto medico dice che la morte di Catia è avvenuta almeno una trentina di ore prima che venisse scoperto il suo cadavere, i due tecnici del Consorzio di Maccarese che hanno fatto il ritrovamento hanno affermato che erano passati proprio lungo quell'argine, accanto all'idrovora, giovedì pomeriggio, ma che non avevano notato nulla. Del cadavere si sono accorti soltanto la sera.

Intanto, su questa morte c'è stato già qualcuno che, malgrado l'infinità di interrogativi da sciogliere, si è messo a lavorare di fantasia, pessima intollerabile abitudine di chi è alla ricerca di novità giornalistiche e non le trova. Un giornale, per esempio, ha scritto che questa « bella e giovane donna » è sicuramente la vittima di chissà quale festino, di un droga-party e altre cose del genere. Colpisce la premura con la quale si definisce « bello » un povero corpo devastato dai morsi dei topi, per lunghe ore rimasto in balia delle formiche, difficile addirittura da identificare. Ma si sa, la suspense fa già notizia, poco importa chi fosse veramente quella donna morta, quale sia la sua storia.



Solidarietà del Comune ai lavoratori della Seldac

L'altro giorno sono arrivate le lettere di lincenziamento, più di cento. Dopo aver occupato l'azienda, la loro prima iniziativa è stata quella di rivolgersi al Comune, da sempre schierato a sostegno delle vertenze operaie. Così ieri i dipendenti della Seldac si sono incontrati con il sindaco Petroselli che ha assicurato tutto l'impegno della giunta per affrontare e risolvere questa vertenza.

La Seldac è un'azienda che elabora i dati. E' una delle tante ditte appaltatrici dell'Inps. L'ente pensionistico, però, tutto fa meno che preoccuparsi che l'appalto serva a garantire l'occupazione.

Il compagno Petroselli — durante l'incontro al quale hanno partecipato anche i dirigenti della Cgil regionale — ha espresso la propria comprensione e solidarietà e si è impegnato a intervenire sull'Inps perhé vengano adottati tutti i mezzi idonei a garantire l'occupazione in un settore così importante per l'economia cittadina.

Convegno sulla giustizia e i minorenni

« Per fornire una corretta risposta giudiziaria alla criminalità minorile è opportuno un sempre più largo ricorso al proscioglimento per incapacità di intendere e volere soprattutto nei casi in cui i reati sono considerati dalla coscienza collettiva come improntati alla leggerezza di condotta propria dei ragazzi ».

Lo ha affermato il Presidente del Tribunale dei minori di Torino, Paolo Vercellone, nell'ambito di un convegno organizzato dalla associazione italiana dei giudici per i minorenni iniziatosi stamane presso la sede dell'Isle (Istituto studi legislativi). Alla apertura dei lavori ha assistito, tra gli altri il sottosegretario alla Giustizia Spinelli.

In apertura del convegno sono stati letti dati — sia pure parziali — relativi al Nord, al Centro ed al Meridione dai quali risultano sensibili differenze, tra i vari tribunali, nella applicazione delle norme sul perdono giudiziale

Occorre quindi, a suo avviso una più precisa individuazione delle possibili situazioni in cui l'adolescente non ha una sufficiente capacità di intendere e volere, tenendo conto dei cosiddetti « comportamenti devianti diffusi » propri in molti casi dell'età o della situazione sociale, ma anche delle situazioni personali e con un particolare approfondimento dei comportamenti di illegalità propri di determinate aree geografiche con particolare riguardo alla influenza della struttura urbana come fonte di disadattamento.

« Ci sono tre bombe »: l'aereo rientra ma è un falso allarme

Tre quarti d'ora di paura ieri all'aeroporto di Fiumicino. L'allarme è scattato alle 16,12, quando uno sconosciuto ha telefonato al centralino dell'aeroporto. Spacciandosi per portavoce delle brigate rosse, l'uomo ha detto che tre bombe erano state piazzate su un aereo partito poco prima, poi ha riattaccato. Probabilmente deve anche aver fatto dei riferimenti precisi perché la telefonata è stata presa sul serio. Mentre dalla torre di controllo un ufficiale si metteva in contatto con il comandante dell'aereo, un « Tristar » dell'Arabia Saudita con 216 passeggeri a bordo, in tutta l'aerostazione scattavano le misure di sicurezza: sale d'aspetto, piste e locali d'imbarco sono stati invasi da centinaia di agenti e carabinieri in tenuta da guerra.

Per il comandante dell'aereo non c'è stata altra scelta da fare che mantenere momentaneamente il segreto su quanto gli era stato comunicato e invertire la rotta. Il « Tristar » ha scaricato il carburante in mare e alle 16,56 è atterrato di nuovo a Fiumicino, dal quale era da pochissimo decollato. Tutti i passeggeri sono stati fatti scendere e perquisiti, poi è stato perquisito anche l'apparecchio da cima a fondo.

Per convincere i passeggeri dell'aereo della necessità di quel ritorno (il motivo è stato tenuto a lungo nascosto), c'è voluto del tempo. Ci sono state proteste, ma alla fine tutti si sono persuasi che quel controllo era inevitabile.

Una non-stop in diretta fino a lunedì notte

Due giorni con Videouno aspettando i risultati

Informazione, dibattiti e spettacolo - Collegamento con Paese Sera, la sede del PCI e il Campidoglio - Telegiornali speciali e tanti ospiti: giornalisti, attori, cantanti

La tradizionale non-stop di Videouno è cominciata già ieri. Tre giorni « in diretta » con personaggi del mondo politico, culturale e giornalistico per seguire da vicino le elezioni. Dibattiti, incontri, interviste, inframezzati da « spazi spettacolo » accompagneranno ora per ora le votazioni e lo spoglio delle schede. Videouno sarà collegato anche con *Paese Sera*, con la sala stampa del Campidoglio e con la sede del PCI a Botteghe Oscure per avere opinioni, informazioni in anteprima.

Oggi le trasmissioni cominceranno alle 12 con un telegiornale straordinario sui primi dati dell'affluenza alle urne. Alle 14 il notiziario quotidiano. Dalle 14,40 comincerà la vera e propria non-stop con Antonello Falomi e Piero Salvagni, entrambi candidati al consiglio comunale, ospiti in studio. Nel tardo pomeriggio, alle 18, arriveranno Paolo Maico e Carlo Verdone per proporre qualche momento di « stacco » spettacolare e poi Lidia Menapace del PDUP.

Alle 18,30 il telegiornale, quindi Oscar Mammì, presidente del gruppo parlamentare repubblicano. Dopo il notiziario della sera delle 19,30, i programmi serali prevedono in scaletta numerosi personaggi: Andrea Barbato, Ida Di Benedetto, Teresa Gatta e (forse) Renzo Arbore. Come dicevamo fra un dibattito e l'altro Ernesto Bassignano guiderà degli spazi dedicati allo spettacolo, cantanti come Antonello Venditti e i « Policromia » si alterneranno con comici, cabarettisti e attori.

Domani mattina si riprende alle 10. In Sicilia le urne si chiudono definitivamente questa sera e (anche se gli scrutini inizieranno regolarmente alle 14) si avranno le percentuali definitive dei votanti in questa regione.

Dal telegiornale in poi, alle 14, Videouno resterà « acceso » fino a notte inoltrata quando si conosceranno i risultati definitivi. Anche nel pomeriggio naturalmente numerosi ospiti in studio leggeranno insieme agli spettatori i risultati e li commenteranno. E non mancheranno le pause musicali di relax alla lunga e appassionante giornata.

RADIO BLU

Una giornata fitta di appuntamenti a Radio Blu (94.800 mhz e 104 mhz). Alle 10 ci sarà una maxi-rassegna stampa a cui seguirà un dibattito tra i giornalisti di numerose testate romane. Alle 12.30 ci sarà un altro dibattito a cui parteciperanno Lamberto Filisio — aggiunto della XVIII circoscrizione — Carlo De Carlo — ingegnere del traffico — e Pietro Pataccone — coordinatore della NU. Tema della discussione sarà il lavoro della giunta e la vita quotidiana della città. Per intervenire i numeri telefonici sono 493081 e 4953316.

Loro e il Campidoglio / *Gianni Agus*

Con questa giunta è nata finalmente una volontà di fare

Gianni Agus: uno « spaccato » alla romana, metà sardo-settentrionale. Ma sembra nato dentro il Colosseo. I misteri di Roma sono infiniti.

Beh, cominciamo. « Come vedo Roma? L'adoro. Qui c'è la mia vita ». Nonostante l'accento meneghino, si mantiene saldo su postazioni del tutto « romaniste ».

A proposito, lei è della Roma o del Milan?

« Ho i colori della Roma, anche quando è nuvolo. Roma d'altra parte è un sentimento nazionale che non può andare a finire in uno stadio. Placa ogni coscienza. Nel caos si difende per doti naturali. Poi s'è difesa in camera di rianimazione con Petroselli. Ma l'ostacolo proviene dal Governo. Questione di fette da dividere, cosa vuole... ».

Qual è la novità romana secondo lei?

« Debbo essere grato all'assessore Nicolini per una Roma-ospitale, vivace. E' nata una volontà di fare. Sì, aministrativa e politica, cui i cittadini collaborano essendone loro stessi i protagonisti. Mi auguro che le iniziative di Nicolini siano comprese per favorire soprattutto il turismo ».

Se lei dovesse metaforizzare l'immagine, come la vedrebbe Roma?

La vedrei come una bella signora senza tempo, bella bellissima, che deve essere ammirata — e aggiungo — amata ».

Se le dovesse metaforizzare il Palazzo dal quale si governa Roma, parlo del Campidoglio, come lo vedrebbe?

« Lo vedrei... lo vedrei... mi dispiace per Michelangelo ma lo vedrei con le pareti di vetro, almeno da quando è governato da una giunta di sinistra e comunista. In questi cinque anni, almeno, le aule di giustizia sono rimaste sgombre da assessori accusati di peculato. C'è la chiarezza dell'atto d'ufficio, la comunicazione tra palazzo e popolo, esso stesso protagonista del governo della città. E se la città subisce (problemi irrisolti, lentezza burocratica, ostruzionismo, insabbiamenti) questo è dovuto al fatto delle due Italie parallele, quella al vertice, democristiana conservatrice, bustarellara, e quella dei Comuni, delle Regioni, dove la verità del cambiamento si è già verificata e che va avanti come si dice, a dispetto dei santi. Guardi Bologna, l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, la Liguria, la Sardegna dove ci sono i comunisti e le sinistre, guardi come funzionano. Ecco perché, a volte, Roma subisce le malefatte di palazzo Chigi, ecco i carrozzoni degli Enti, e quella ragnatela fitta di « resistenze », di inadempienze, di sonnolenza, ignavica, che hanno prodotto l'Italia di Alfredino, senza nemmeno le attrezzature e un corpo specializzato per la protezione civile, incapace di salvare un bambino in fondo a un pozzo. C'è stato soltanto lo slancio umano e meraviglioso dei vigili e della gente, ma più non c'è stato ».

Se lei passeggia, la domenica, sulla via dei Fori Imperiali, che pensierino gli vien fuori?

« Dico che questa è una operazione-recupero dell'archeologia che entra a far parte dell'interesse di massa. Una cultura che tutti possono acquistare a buon mercato. Dico anche che è un mezzo per far vivere il turismo, e avrei insistito, con Petroselli, per la totale pedonalizzazione della strada sulla quale farei transitare soltanto le botticelle ».

A villa Borghese che farebbe?

« Non ci andrei certamente in cerca di funghi, così come lei mi domanda a bruciapelo, ma piuttoto mi piacerebbe sedermi a un tavolino della Casina delle Rose che era un tempo il più bell'appuntamento romano. Perché non ripristinare questa tradizione? I vecchi mercati, a Parigi, sono tornati a vivere la vita della città sotto altre forme. Ci ha pensato il Barol. Qui, invece, per un « appuntamento » si dà troppo spazio alle tende ».

Concludendo, a lei questa amministrazione gli sta bene?

« Certo, certo... E sa cosa canterei io a chi va a votare? Roma nun fà la stupida stasera damme 'na mano a faje di de sì... Se poi quel sì lo vuol sostituire con il suono di un simbolo per il quale lei certamente voterà, faccia, faccia pure. Ma non dica che glie l'ho detto io ».

Domenico Pertica

Caro amico, ti scrivo

Volevano farle passare inosservate, alla chetichella, ma quando i lavoratori del Centro Elettronico del Banco di Roma se le sono trovate davanti se ne sono subito accorti, hanno visto benissimo che non si trattava di materiale finanziario e bancario. Sessantamila lettere firmate DC, indirizzate agli iscritti per invitarli a rinnovare la tessera si vedono subito.

E' successo l'altro ieri al Centro Elettronico dell'istituto di credito, a Monte Mario. Il centro è dotato di moderne strutture per l'imbustamento di documenti, la contabilità di aziende e altri compiti. Quando ai dipendenti del centro è stato affidato questo « strano » incarico hanno subito chiesto spiegazioni al rappresentante dell'azienda. Ed è stato loro risposto che tutto era in ordine. La DC aveva commissionato l'imbustamento della sua corrispondenza alla « Sistem Printing » una consociata del Banco di Roma. Ma questa non era stata in grado di svolgere da sola il lavoro e si era affidata al Banco di Roma. Ma quello che è ancora più strano è che dopo le perplessità e le proteste dei lavoratori, nonostante le affermazioni che tutto era in regola, le 60mila lettere sono state misteriosamente ritirate, sono sparite. Qualcosa, evidentemente, non è filata liscia, in questo giallo consumato nel giro di cinque ore.

Immagine e comunicazioni

alla SUCCURSALE CITROËN di Roma

i vice campioni d'italia

hanno provato

CITROËN GSA 1300 cc. 5 marce

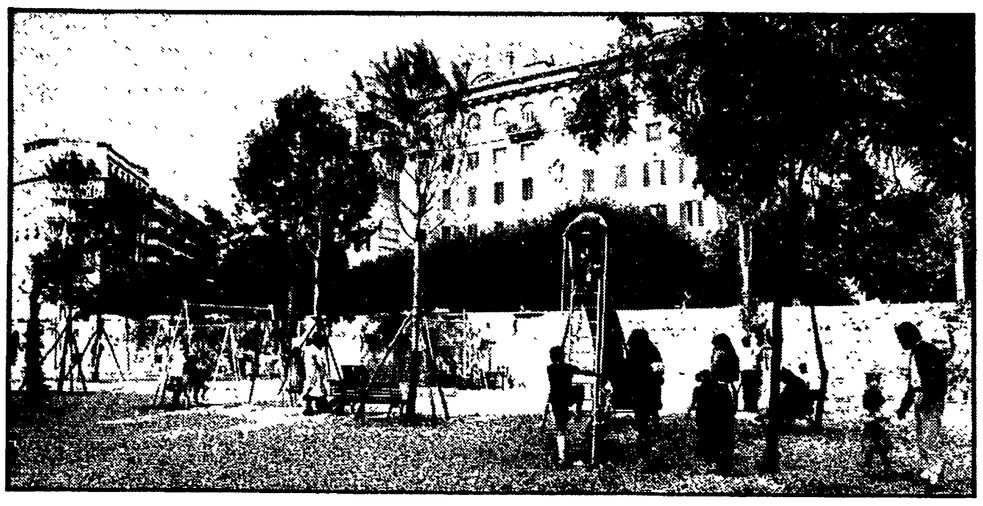
CITROËN Succursale di Roma

Via Panisi 9 Tel 802 656 Via Collatina 355 Tel 225 841

CITROËN

Via Plava: altri 10.000 metri quadri di verde

Un parco per bimbi e anziani



Ragazzini che giocano estenuanti partite a calcio che finiscono con risultati «stellari», anziani signori che si sfidano a bocce, i più piccoli che salgono e scendono sugli scivoli o si lasciano spingere sulle altalene nel parco di via Plava. Diecimila metri quadrati attrezzati, restituiti alla cittadinanza con una festa domenica scorsa, nel quartiere Mazzini-Delle Vittorie in XVII Circoscrizione.

Alla festa — durata tutta la giornata — hanno partecipato il sindaco Petroselli, il vice-sindaco Benzoni e l'assessore alla Nettezza urbana ed ai giardini Mirella D'Arcangeli. Il Comitato di quartiere, insieme al centro anziani sono riusciti a coinvolgere centinaia di persone in un «agone» ludico-sportivo che ha avuto inizio la mattina alle 9 ed è finito la sera verso le 8 con uno spettacolo teatrale del gruppo «Ad hoc». Nel pomeriggio la partita fra gli alunni della scuole elementare Ermenegildo Pistelli di via Monte Zebio, rinfreschi e torte succulente. Indiscrezioni assicurano che sta nascendo una nuova società sportiva calcistica chiamata «I lupi di via Plava».

In una zona, che non è certo tra le più affamate di verde, questo piccolo punto dove è facile incontrarsi e divertirsi sta dando dei risultati imprevedibili. In un quartiere che sta rapidamente morendo di invecchiamento e dove per le giovani generazioni c'è poco o nulla, si è trovato, finalmente, un posto dove anziani ,adulti e ragazzi possano convivere senza pestarsi i piedi.

L'area è divisa in due appezzamenti di circa 5.000 metri quadri l'uno, dalla piccola via da cui prende il nome, davanti al mercato al coperto di via Sabotino. Da una parte ci sono il campo giochi e le piste per le bocce, divise da un muro «panoramico», a serpentina, con sopra un camminamento e tanti piccoli archi per spaziare ovunque. Dall'altra il grande campo di calcio in terra battuta, unico campo sportivo comunale in tutta la circoscrizione. A settembre vi sorgerà anche la sede del centro anziani — sono circa 500 e organizzatissimi — un grande prefabbricato di 400 metri quadri. Ci saranno due ampi saloni, uno per attività teatrali o cinematografiche e l'altro per la lettura e per la televisione. Ci saranno anche docce e spogliatoi per gli accaniti «vecchietti» del gruppo sportivo geriatrico (una delle esperienze pilota di Roma) e per tutti quelli che ne vorranno usufruire. Anche dei laboratori di ceramica saranno messi in funzione, con lo scopo di realizzare attività polivalenti.

Un'altra idea è quella di chiudere definitivamente via Plava, che per ora è transennata, e fare una scuola di pattinaggio artistico, con la grande pista che se ne ricaverebbe.

E' stata una duplice soddisfazione quella di domenica scorsa per gli abitanti di Mazzini. L'avere ottenuto un risultato cercato per anni e aver sconfitto i tentativi speculativi. Nel '74 il Comitato di quartiere era nato proprio attorno all'ipotesi di rendere «pubblica» l'area, che allora era degli IACP. Anche Lenzini ci aveva messo gli occhi sopra offrendo 9 miliardi, per trasformarla in un albergo, tanto inutile quanto lussuoso. Nel '78, dopo anni di lotta delle forze di sinistra, fu comprata a 300 milioni dal Comune, malgrado i tentativi della DC e della maggioranza di centro-destra del Consiglio circoscrizionale, a favore dei palazzinari e dei vari «pescicane».

Ma quando Bentivoglio, l'aggiunto del Sindaco della XVII (DC), si è presentato all'inaugurazione del parco, gli stessi democristiani hanno commentato: «Solo adesso si fa vedere, quando ci sono le elezioni».

Squadristi a Vescovio, Prati e Gordiani

Attentati e pestaggi, finisce la campagna elettorale del Msi

Incendiata la porta di casa di un compagno Picchiato da un «commando» a Mazzini

E' cominciata con le scritte sui muri attorno a piazza Vescovio, con minacce di morte, di rappresaglia ed è finita con le aggressioni ai militanti del PCI, ai democratici. La campagna elettorale del Msi in città, è stata segnata da un crescendo di violenze, di provocazioni che sono culminate l'altra sera con l'attentato fascista alla casa di un compagno. I terroristi «neri» hanno preso di mira l'appartamento di Angelo Bezzichieri, dirigente della sezione comunista di Vescovio. Il «commando» ha versato davanti alla porta d'ingresso del liquido infiammabile, a cui poi ha dato fuoco. Le fiamme, spente dall'intervento del portiere, hanno semidistrutto la porta. In quel momento in casa, c'erano la moglie del compagno Angelo, Anna anche lei militante comunista, e i loro due piccoli figli.

Quasi contemporaneamente in un'altra zona della ctità un gruppetto di fascisti aggrediva un altro giovane, Alberto Rossi, di 22 anni. Il ragazzo, iscritto al nostro partito nella sezione Mazzini, stava rientrando a casa sul proprio scooter, in compagnia di altri amici, in sella a un' altra moto. All'improvviso, da una traversa di viale Angelico sono sbucate due auto, che hanno tagliato la strada ai due mezzi e li hanno costretti a fermarsi. Mentre una motocicletta è riuscita a fuggire, Alberto Rossi è stato circondato dai teppisti, che lo hanno picchiato a sangue, al grido di «sporco rosso».

Anche quando il giovane è caduto a terra, gli squadristi hanno continuato a picchiarlo. Dopo di che se ne sono andati indisturbati.

Il giovane è stato subito soccorso e accompagnato al vicino ospedale di Santo Spirito, sul Lungotevere. Qui i sanitari gli hanno medicato ferite, in varie parti del corpo, guaribili in una decina di giorni. Agli agenti di polizia il compagno ha descritto nel dettaglio le auto su cui viaggiavano i suoi aggressori ed è riuscito a fornire i primi numeri di targa.

Non dovrebbe essere — insomma — impossibile riuscire a identificarli. Così come non dovrebbe essere difficile riuscire a arrivare agli autori di una aggressione di cui è stato vittima, ieri mattina, proprio davanti a un seggio, il compagno Angelo Colasanti di Villa Gordiani. Il militante comunista, scrutatore al seggio allestito nella scuola Lorenzo il Magnifico, ieri mattina, poco prima di arrivare all'istituto è stato avvicinato da un gruppo di persone, che lo hanno prima insultato e poi spinto a terra. I teppisti, alla vista di altri compagni, sono stati costretti a allontanarsi. Probabilmente l'aggressione è una ritorsione contro Colasanti che alle elezioni del 17 maggio impedì a uno «strano personaggio», quasi sicuramente fascista, di fare lo scrutatore, perché non aveva i requisiti richiesti dalla legge.

Oggi si vota per le comunali

A Cave un PCI più forte per uscire dalla «palude»

Vent'anni di amministrazione missina e DC: illeciti e immobilismo - E' dovuto intervenire il magistrato - Si può voltare pagina

Immobilismo politico, clientelismo sfrenato, amministrazione della cosa pubblica a dir poco allegra, tanto che è dovuta intervenire la magistratura, questo il panorama di Cave dopo più di venti anni di amministrazione missina e democristiana.

I fascisti negli anni tra il 60 ed il 70 hanno diretto in prima persona il comune con personaggi come il «mazziere» Caradonna, poi si sono accontentati di portare acqua al mulino della Dc. L'ultimo connubio è del '79 quando venne eletto sindaco il dc Prete. Dpo una serie di crisi, Prete, con il formarsi di una giunta DC-PRI, ha lasciato il posto al repubblicano Renzi, ma nell'80 assieme ad altri cinque democristiani è tornato di nuovo alla ribalta anche se giudiziaria. Infatti, per ordine del pretore di Palestrina, Federico, viene arrestato per abuso di potere ed omissione di atti di ufficio. I reati contestatigli si riferiscono al periodo in cui era sindaco. L'opposizione Pci e Psi chiede le dimissioni dei democristiani implicati nella vicenda ma i sei fanno finta di non sentire.

Di fronte a tanta arroganza i consiglieri dell'opposizione decidono di dimettersi provocando così l'automatico scioglimento del consiglio comunale. La conseguenza è l'arrivo del commissario prefettizio e nuove elezioni. «Oggi — dice Franco Catanzani, segretario del PCI — gli abitanti di Cave hanno la possibilità di voltare pagina una volta per tutte. La situazione certo non è facile — continua Franco — la DC e il MSI (che qui è il secondo partito) hanno presentato delle liste piene di personaggi che sembravano essere stati definitivamente e giustamente accantonati». Questi venti anni cosa hanno significato in termini concreti per Cave?

«Innanzi tutto — dice Franco — il più totale disprezzo del diritto dei cittadini a partecipare alla vita amministrativa, le convocazioni del consiglio comunale, per esempio, si possono contare sulle dita di una mano e poi tanti "regali". L'ultima perla è stata la lottizzazione selvaggia di Villa Clementi dove residence lussuosissimi hanno preso il posto di ettari ed ettari di bosco. E poi non bisogna dimenticare i finanziamenti della Provincia e della Regione volutamente non utilizzati dalla Dc. La maggioranza che fino al 20 maggio era alla guida del comune non ha speso qualcosa come un miliardo e 122 milioni stanziati per le opere pubbliche, a questo poi bisogna aggiungere il miliardo di residui passivi che è stato accumulato nel corso degli anni per la disastrosa gestione democristiana.

E il PCI con quale programma si è presentato a queste elezioni?

«Innanzitutto ci batteremo per l'approvazione del Piano regolatore che da cinque anni è fermo per la mancanza dei piani particolareggiati. Tutto questo ha provocato il blocco dell'edilizia nel centro urbano e ha dato spazio ad uno sfrenato abusivismo edilizio in periferia.

Un altro male di cui soffre Cave è quello dell'approvvigionamento idrico. E' un problema che si trascina da anni — aggiunge Franco — e soluzioni, anche se non definitive, sono già state individuate da tempo. Il Feoga e la Regione hanno, per esempio, stanziato 260 milioni per la costruzione dell'acquedotto delle frazioni «Colle Palme-San Bartolomeo». L'opera una volta realizzata renderebbe autosufficienti le due frazioni e il loro attuale consumo idrico potrebbe essere utilizzato nella rete urbana. Ma, come per il resto, la Democrazia cristiana si è ben guardata dal risolvere il problema».

La lista dei candidati

1) SESSI Antonio
2) BANGRAZI Fausto
3) CAMILLONI Alfonso
4) CAROCCI Luigina
5) CATANZANI Franco
6) CECCOBELLI Carlo
7) CHIACCHIARELLI Gianni
8) DI GIULIO Giuseppe
9) GATTI Mario
10) GRAZIOSI Luigi
11) MAGGI Carlo
12) MATTEI Augusto
13) MAZZENGA Mario
14) MEDOLI Giuseppe
15) MOSCATELLINI Gianni
16) PASQUAZI Franco
17) POLISINI Umberto
18) RENZI Bruno
19) SEBASTIANI Gino
20) TRIPELLI Renato

Il Pretore Amendola ha chiuso l'istruttoria sulle presunte inadempienze

Il magistrato: per salvare il Tevere questa amministrazione ha fatto tanto

Se il Tevere è sporco non solo non è colpa di questa amministrazione, ma occorre dare atto alla giunta di aver fatto il possibile per salvare il fiume. E' questo il senso di un'ordinanza, depositata qualche giorno fa, dal pretore Amendola, della IX sezione penale della Pretura. Il giudice ha disposto quindi l'archiviazione di una denuncia (elettoralistica) presentata da uno strano «gruppo ecologico» (dietro la sigla ci sono i nomi di ben noti fascisti) contro il sindaco e l'assessore ai Lavori pubblici, accusati di «aver abbandonato il patrimonio fluviale della città» perchè non avrebbero ottemperato alla realizzazione di tutte quelle infrastrutture che la legge impone ai Comuni. Il magistrato, invece, ha accertato l'esato contrario.

A conclusione della fase istruttoria, infatti, il pretore Amendola (che ha escluso qualsiasi responsabilità a carico degli attuali amministratori sia per quanto riguarda la degradazione delle acque del Tevere che dell'Aniene) ha dato atto alla giunta comunale del lavoro svolto per risolvere i problemi della rete fognante e dei depuratori. In particolare il magistrato ha osservato che questa amministrazione, fin dal suo insediamento ha dedicato «notevole impegno a risolvere il problema del risanamento igienico della città, nonostante difficoltà tecniche e burocratiche».

Il dottor Gianfranco Amendola ha anche sottolineato che, nel febbraio del 1981 — quando è stata presentata la denuncia — si stavano ultimando alcuni lavori di ristrutturazione della rete fognante per l'intera città. Lavori che comportavano un impegno di bilancio di quasi duecentosettanta miliardi. In più, sempre nel febbraio del 1981 l'amministrazione aveva ultimato la costruzione della rete in ventuno borgate, mentre sono in corso i lavori in altre 53 zone sorte al di fuori del Prg.

Quanto poi ai depuratori, il magistrato ha fatto notare che gli attuali amministratori comunali, sempre rispettando rigorosamente la legge «si sono sempre impegnati per costruire e far funzionare gli impianti con il massimo rendimento».

«E' crollata così un'altra delle montature — ha commentato il sindaco Petroselli — elettoralistiche che a mezzo di manifesti, volantini e di varie Tv private erano state messe in atto contro l'opera della giunta di sinistra. La verità ha vinto anche in una sentenza della magistratura. L'importante è guardare avanti e proseguire l'opera di risanamento che dovrà dare a Roma anche un mare e un fiume sempre più puliti».

Comunisti alla Provincia / Sergio Micucci

«Ogni mattina un'ora di footing. Poi, fino a sera, tutto lavoro»

Trentacinque anni fa Sergio Micucci faceva l'operaio alla Tipografia Poliglotta Vaticana, nel 1980 c'è tornato, ma per essere ricevuto dal Papa come capogruppo del PCI assieme ad una delegazione della Provincia. Da tipografo ad assessore a capogruppo; nel partito Micucci ha fatto di tutto: funzionario, dirigente di zona, infine eletto alla Provincia.

Come è stato il tuo impatto con questa nuova realtà?

«Immediatamente un senso di sgomento; negli uffici in pratica non funzionava nulla, occorreva ricostruire tutto. L'impatto più brutto tuttavia fu quello con il S. Maria della Pietà: 2 giorni dopo essere stato eletto andai a visitarlo. Si viveva in condizioni allucinanti. L'unica isola di benessere era la stanza dell'assessore democristiano Panimolle; moquette, poltrone di pelle, piante, ecc. Nel frattempo il personale aspettava da oltre un anno e mezzo il contratto di lavoro».

Sergio Micucci, cinquantacinque anni, due figli entrambi impegnati nel partito, l'uno candidato all'VIII circoscrizione, l'altro nella segreteria nazionale della FGCI, è un uomo metodico, preciso, un tantino troppo serio; vederlo sorridere non capita spesso.

E' vero che sei troppo severo?

Questa volta un sorriso l'abbozza, ma anche questo è un sorriso *serio*. «Io appartengo ad una generazione di comunisti che si è formata alla scuola di D'Onofrio, che era severo e rigoroso; è un costume che ho adottato, nel bene e nel male, e che mi impongo e richiedo anche agli altri».

Preferivi i giovani della tua generazione o quelli di oggi?

La domanda non gli piace troppo; in modo diplomatico risponde: «Forse ho un po' di nostalgia per i compagni della mia generazione, ma anche tanta fiducia nei giovani di oggi».

Qual è il tuo bilancio come capogruppo del PCI?

«Senza dubbio positivo per quanto riguarda il nostro operato. Abbiamo cercato in tutti i sensi di elevare il tono del dibattito in Consiglio provinciale. Anche questa è una novità: una Provincia che non si limita più a compiti amministrativi, ma che fa anche politica: così le iniziative per la lotta al terrorismo, a favore dei popoli che combattono per l'indipendenza, delle donne».

E l'opposizione, la DC, come ha reagito a tutto ciò?

«Male, malissimo. Non hanno mai voluto accettare il dibattito politico, si sono arroccati su posizioni pretestuose e preconcette, hanno fatto solo del municipalismo clientelare: in una parola non hanno saputo fare neppure l'opposizione. Tutto il grandioso processo di rinnovamento che la giunta di sinistra ha iniziato non li ha nemmeno sfiorati. E questo era il partito che per decenni ha preteso di amministrare la Provincia...»

Ti senti un combattente?

«Credo che così mi considerino gli altri, a volte anche troppo. Ma tutta la mia esperienza come comunista è stata un'esperienza di lotta, ed anche oggi credo che si debba ancora lottare».

Nei momenti liberi dagli impegni di capogruppo cosa fai?

«Generalmente le assemblee di partito; però ho un hobby, il footing. Ogni mattina faccio un'oretta di corsa assieme al mio cane, un boxer. Ma poi spesso capita che incontro compagni edili, tranvieri che mi conoscono e mi fermo a parlare con loro. Una volta giocavo anche al tennis...»

C'è qualcosa che ti ha particolarmente amareggiato in questi anni di amministrazione di sinistra a Palazzo Valentini?

«Amareggiato non direi. Certo avrei voluto che il confronto con l'opposizione potesse essere costruttivo. La DC invece ha fatto di tutto per abbassarlo a livello di polemica spicciola, pretestuosa, inutile».

Mentre sto per andarmene mi ferma un attimo. «Sai — mi dice — la DC mi ha fatto pensare alla Scoperta dell'America di Pascarella, dove, parlando di Colombo si dice: "Più lui la scopriva, più l'antri gliela ricoprivano": tanti più sforzi noi facevamo per coinvolgerli in questo processo di rinnovamento, tanto più loro facevano orecchie da mercante...»

Questa volta Sergio Micucci «romano de Roma» ride di cuore.

Gregorio Serrao

I gravi disagi che gli studenti delle medie superiori devono subire

Provveditorato nel caos: all'asta le iscrizioni

La dc Lecaldano rifiuta di razionalizzare il lavoro - Circoli didattici distribuiscono agli insegnanti materiale elettorale della DC

Nel mondo della scuola accadono molte cose. In particolare in questi giorni, si svolgono al Provveditorato dei veri e propri «mercati».

Si tratta delle riunioni tra provveditore, (la dc Lecaldano), presidi e presidenti dei Consigli di Istituto, per la verifica delle iscrizioni nelle superiori. Chi ce ne ha 100 in più (di studenti) alzi la mano: «Dalli a me che me ne mancano 30». Le due scuole sono magari situate in zone lontanissime l'una dall'altra? Non fa niente.

«Può perfino accadere» — dice Grazia Napoletano della CGIL scuola — che studenti che hanno chiesto l'iscrizione alle tecniche commerciali, si ritrovino in un istituto con un'altra specializzazione. E' il caso degli studenti che chiedono di frequentare le scuole tecniche per la meccanica. Ci sono a Roma solo due istituti di questo tipo, e siccome il preside di uno dei due, il Cattaneo, coltiva l'ideale della piccola scuola, con pochi alunni, sono pochissimi gli studenti che vi possono accedere».

E' da gennaio che, gli assessorati alla scuola della provincia e del Comune, e la CGIL-CISL-UIL, hanno presentato al provveditore una proposta, per razionalizzare il sistema delle iscrizioni. La proposta si basa sugli studi statistici compiuti dal Comune negli ultimi 5 anni, e prevede la costituzione di «bacini d'utenza» che raggruppano diverse circoscrizioni. Devono essere i Distretti scolastici di tali bacini a compilare il programma della disponibilità di accesso nelle varie scuole, sulla base dei dati che presidi e presidenti di consigli d'istituto dovrebbero fornire loro.

A gennaio, in seguito a delle riunioni con i sindacati e gli assessorati la Lecaldano si era impegnata ad emanare una circolare in tutte le scuole medie superiori. La circolare avrebbe dovuto suggerire i criteri di raccolta di questi dati. Ma la circolare non si è vista, e tranne in quei singoli casi, affidati alla buona volontà dei presidi e del personale dei distretti, ci si ritrova oggi a confermare le iscrizioni secondo criteri completamente arbitrari.

«Chi garantisce infatti — continua Grazia Napoletano — che non prevalgano interessi corporativi, favoritismi, clientele?». La razionalizzazione dei bacini d'utenza permetterebbe anche una migliore programmazione dell'edilizia scolastica». La Lecaldano poi — sotto elezioni — sembra preoccuparsi solo di usare il Provveditorato come una macchina per preferenze.

Così sono i circoli didattici a distribuire il materiale di propaganda. E' accaduto a Prima Porta, nel 72. circolo. Gli insegnanti hanno ricevuto insieme al materiale scolastico, materiale elettorale

Come ha avuto gli elenchi il dc?

Il candidato dc Benito Ricciotti ha inviato la sua propaganda elettorale a tutti gli utenti dei Centri di Igiene Mentale. Nessun commento, una sola domanda. Chi ha fornito a Ricciotti gli elenchi degli utenti, che sono, com'è sacrosanto, riservatissimi?

Lutto

E' morta la compagna Guglielmina Scapuzzi vedova Pollastri. Nel ricordarla agli amici e ai compagni le figlie Liliana, Marcella e Luisa e i parenti sottoscrivono 50.000 per l'*Unità*.

I funerali si terranno domani alle 11 partendo dall'ospedale Fatebenefratelli. Alla famiglia Pollastri giungano le più affettuose condoglianze dei comunisti della sezione Appio Nuovo e della redazione dell'*Unità*.

Bruciata l'auto di un figlio di Palombini

E' stata bruciata, l'altro ieri notte, l'automobile di Aldo Palombini, uno dei due figli di Giovanni Palombini, l'industriale del caffè, rapito lo scorso 15 aprile. La macchina, una BMW 520, posteggiata a via Vitellia, nel quartiere Monteverde, prima cosparsa di liquido infiammabile, è andata completamente distrutta.

Si tratta forse di un avvertimento alla famiglia dell'industriale perché paghi il riscatto? Giovanni Palombini si era strenuamente difeso durante il sequestro, nonostante sia piuttosto anziano, 80 anni.

L'anziano industriale era in compagnia della moglie, e stava rincasando dall'ufficio.

ripetizioni estive

Sono aperte le iscrizioni presso l'Istituto **«GALILEO FERRARIS»** nelle due sedi di Via Piave 8 (Piazza Fiume), tel. 4744237 e di Piazza di Spagna 35, tel. 6795907, per la preparazione agli esami di Settembre.

Anche agli allievi respinti a Giugno, si consiglia di frequentare tali lezioni, al fine di rivedere accuratamente tutte quelle materie nelle quali abbiano riportato gravi insufficienze, durante l'anno scolastico.

Orario Segreteria 9-12; 16-19.

Acquistando una **Ford Fiesta** presso di noi....

NON PIU' A PIEDI NELLE ISOLE PEDONALI!

SOLO PRESSO LE SEGUENTI SEDI:
- VIA TACITO, 88
- VIA CASSIA, 901
- VIA CICERONE, 58
- V.LE DEGLI AMMIRAGLI, 87

Ford — Organizzazione Romana Motori

LA TALBOT HORIZON 1981 SFIDA IL CARO-AUTO.

L. 5.995.000 IVA E TRASPORTO COMPRESI

E, sempre compresi nel prezzo:
- accensione transistorizzata
- lunotto termico
- cinture di sicurezza a riavvolgimento automatico
- bloccasterzo
- sicurezza bambini porte posteriori
- spia usura pastiglie freni
- spia livello olio

15,6 Km con 1 litro

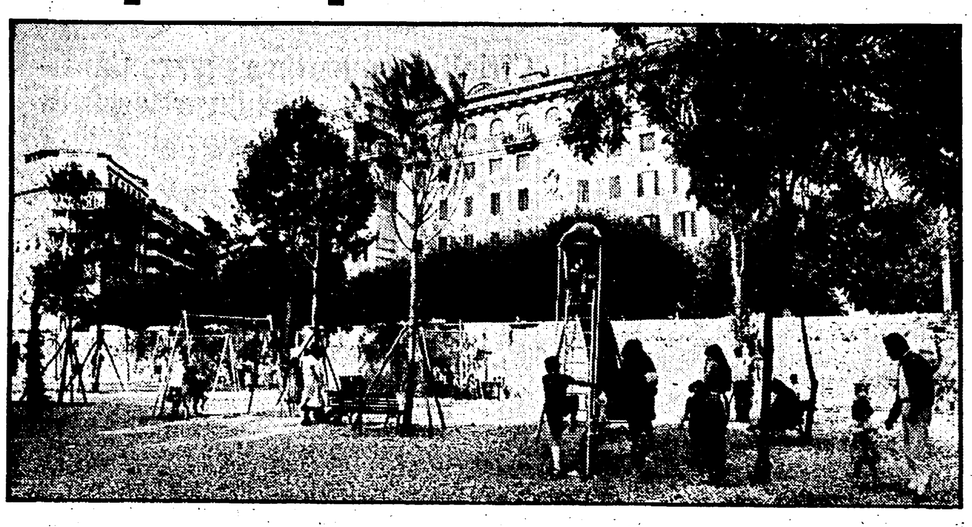
concessionaria TALBOT AUTODARDO

ROMA - VIA PRATI FISCALI, 246-258 - Tel. 8120415

VASTO AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE TUTTE MARCHE
MINIMO ANTICIPO - 42 MESI SENZA CAMBIALI
VIA FLAMINIA NUOVA, 286 - Tel. 3275942

Via Plava: altri 10.000 metri quadri di verde

Un parco per bimbi e anziani



Ragazzini che giocano estenuanti partite a calcio che finiscono con risultati «stellari», anziani signori che si sfidano a bocce, i più piccoli che salgono e scendono sugli scivoli o si lasciano spingere sulle altalene nel parco di via Plava. Diecimila metri quadrati attrezzati, restituiti alla cittadinanza con una festa domenica scorsa, nel quartiere Mazzini-Delle Vittorie in XVII Circoscrizione.

Alla festa — durata tutta la giornata — hanno partecipato il sindaco Petroselli, il vice-sindaco Benzoni e l'assessore alla Nettezza urbana ed ai giardini Mirella D'Arcangeli. Il Comitato di quartiere, insieme al centro anziani sono riusciti a coinvolgere centinaia di persone in un «agone» ludico-sportivo che ha avuto inizio la mattina alle 9 ed è finito la sera verso le 8 con uno spettacolo teatrale del gruppo «Ad hoc». Nel pomeriggio la partita fra gli alunni della scuole elementare Ermenegildo Pistelli di via Monte Zebio, rinfreschi e torte succulente. Indiscrezioni assicurano che sta nascendo una nuova società sportiva calcistica chiamata «I lupi di via Plava».

In una zona, che non è certo tra le più affamate di verde, questo piccolo punto dove è facile incontrarsi e divertirsi sta dando dei risultati imprevedibili. In un quartiere che sta rapidamente morendo di invecchiamento e dove per le giovani generazioni c'è poco o nulla, si è trovato, finalmente, un posto dove anziani ,adulti e ragazzi possano convivere senza pestarsi i piedi.

L'area è divisa in due appezzamenti di circa 5.000 metri quadri l'uno, dalla piccola via da cui prende il nome, davanti al mercato al coperto di via Sabotino. Da una parte ci sono il campo giochi e le piste per le bocce, divise da un muro «panoramico», a serpentina, con sopra un camminamento e tanti piccoli archi per spaziare ovunque. Dall'altra il grande campo di calcio in terra battuta, unico campo sportivo comunale in tutta la circoscrizione. A settembre vi sorgerà anche la sede del centro anziani — sono circa 500 e organizzatissimi — un grande prefabbricato di 400 metri quadri. Ci saranno due ampi saloni, uno per attività teatrali o cinematografiche e l'altro per la lettura e per la televisione. Ci saranno anche docce e spogliatoi per gli accaniti «vecchietti» del gruppo sportivo geriatrico (una delle esperienze pilota di Roma) e per tutti quelli che ne vorranno usufruire. Anche dei laboratori di ceramica saranno messi in funzione, con lo scopo di realizzare attività polivalenti.

Un'altra idea è quella di chiudere definitivamente via Plava, che per ora è transennata, e fare una scuola di pattinaggio artistico, con la grande pista che se ne ricaverebbe.

E' stata una duplice soddisfazione quella di domenica scorsa per gli abitanti di Mazzini. L'avere ottenuto un risultato cercato per anni e aver sconfitto i tentativi speculativi. Nel '74 il Comitato di quartiere era nato proprio attorno all'ipotesi di rendere «pubblica» l'area, che allora era degli IACP. Anche Lenzini ci aveva messo gli occhi sopra offrendo 9 miliardi, per trasformarla in un albergo, tanto inutile quanto lussuoso. Nel '78, dopo anni di lotta delle forze di sinistra, fu comprata a 300 milioni dal Comune, malgrado i tentativi della DC e della maggioranza di centro-destra del Consiglio circoscrizionale, a favore dei palazzinari e dei vari «pescicane».

Ma quando Bentivoglio, l'aggiunto del Sindaco della XVII (DC), si è presentato all'inaugurazione del parco, gli stessi democristiani hanno commentato: «Solo adesso si fa vedere, quando ci sono le elezioni».

Squadristi a Vescovio, Prati e Gordiani

Attentati e pestaggi, finisce la campagna elettorale del Msi

Incendiata la porta di casa di un compagno Picchiato da un «commando» a Mazzini

E' cominciata con le scritte sui muri attorno a piazza Vescovio, con minacce di morte, di rappresaglia ed è finita con le aggressioni ai militanti del PCI, ai democratici. La campagna elettorale del Msi in città, è stata segnata da un crescendo di violenze, di provocazioni che sono culminate l'altra sera con l'attentato fascista alla casa di un compagno. I terroristi «neri» hanno preso di mira l'appartamento di Angelo Bezzichieri, dirigente della sezione comunista di Vescovio. Il «commando» ha versato davanti alla porta d'ingresso del liquido infiammabile, a cui poi ha dato fuoco. Le fiamme, spente dall'intervento del portiere, hanno semidistrutto la porta. In quel momento in casa, c'erano la moglie del compagno Angelo, Anna anche lei militante comunista, e i loro due piccoli figli.

Quasi contemporaneamente in un'altra zona della ctità un gruppetto di fascisti aggrediva un altro giovane, Alberto Rossi, di 22 anni. Il ragazzo, iscritto al nostro partito nella sezione Mazzini, stava rientrando a casa sul proprio scooter, in compagnia di altri amici, in sella a un' altra moto. All'improvviso, da una traversa di viale Angelico sono sbucate due auto, che hanno tagliato la strada ai due mezzi e li hanno costretti a fermarsi. Mentre una motocicletta è riuscita a fuggire, Alberto Rossi è stato circondato dai teppisti, che lo hanno picchiato a sangue, al grido di «sporco rosso».

Anche quando il giovane è caduto a terra, gli squadristi hanno continuato a picchiarlo. Dopo di che se ne sono andati indisturbati.

Il giovane è stato subito soccorso e accompagnato al vicino ospedale di Santo Spirito, sul Lungotevere. Qui i sanitari gli hanno medicato ferite, in varie parti del corpo, guaribili in una decina di giorni. Agli agenti di polizia il compagno ha descritto nel dettaglio le auto su cui viaggiavano i suoi aggressori ed è riuscito a fornire i primi numeri di targa.

Non dovrebbe essere — insomma — impossibile riuscire a identificarli. Così come non dovrebbe essere difficile riuscire a arrivare agli autori di una aggressione di cui è stato vittima, ieri mattina, proprio davanti a un seggio, il compagno Angelo Colasanti di Villa Gordiani. Il militante comunista, scrutatore al seggio allestito nella scuola Lorenzo il Magnifico, ieri mattina, poco prima di arrivare all'istituto è stato avvicinato da un gruppo di persone, che lo hanno prima insultato e poi spinto a terra. I teppisti, alla vista di altri compagni, sono stati costretti a allontanarsi. Probabilmente l'aggressione è una ritorsione contro Colasanti che alle elezioni del 17 maggio impedì a uno «strano personaggio», quasi sicuramente fascista, di fare lo scrutatore, perché non aveva i requisiti richiesti dalla legge.

Oggi si vota per le comunali

A Cave un PCI più forte per uscire dalla «palude»

Vent'anni di amministrazione missina e DC: illeciti e immobilismo - E' dovuto intervenire il magistrato - Si può voltare pagina

Immobilismo politico, clientelismo sfrenato, amministrazione della cosa pubblica a dir poco allegra, tanto che è dovuta intervenire la magistratura, questo il panorama di Cave dopo più di venti anni di amministrazione missina e democristiana.

I fascisti negli anni tra il 60 ed il 70 hanno diretto in prima persona il comune con personaggi come il «mazziere» Caradonna, poi si sono accontentati di portare acqua al mulino della Dc. L'ultimo connubio è del '79 quando venne eletto sindaco il dc Prete. Dpo una serie di crisi, Prete, con il formarsi di una giunta DC-PRI, ha lasciato il posto al repubblicano Renzi, ma nell'80 assieme ad altri cinque democristiani è tornato di nuovo alla ribalta anche se giudiziaria. Infatti, per ordine del pretore di Palestrina, Federico, viene arrestato per abuso di potere ed omissione di atti di ufficio. I reati contestatigli si riferiscono al periodo in cui era sindaco. L'opposizione Pci e Psi chiede le dimissioni dei democristiani implicati nella vicenda ma i sei fanno finta di non sentire.

Di fronte a tanta arroganza i consiglieri dell'opposizione decidono di dimettersi provocando così l'automatico scioglimento del consiglio comunale. La conseguenza è l'arrivo del commissario prefettizio e nuove elezioni. «Oggi — dice Franco Catanzani, segretario del PCI — gli abitanti di Cave hanno la possibilità di voltare pagina una volta per tutte. La situazione certo non è facile — continua Franco — la DC e il MSI (che qui è il secondo partito) hanno presentato delle liste piene di personaggi che sembravano essere stati definitivamente e giustamente accantonati». Questi venti anni cosa hanno significato in termini concreti per Cave?

«Innanzi tutto — dice Franco — il più totale disprezzo del diritto dei cittadini a partecipare alla vita amministrativa, le convocazioni del consiglio comunale, per esempio, si possono contare sulle dita di una mano e poi tanti "regali". L'ultima perla è stata la lottizzazione selvaggia di Villa Clementi dove residence lussuosissimi hanno preso il posto di ettari ed ettari di bosco. E poi non bisogna dimenticare i finanziamenti della Provincia e della Regione volutamente non utilizzati dalla Dc. La maggioranza che fino al 20 maggio era alla guida del comune non ha speso qualcosa come un miliardo e 122 milioni stanziati per le opere pubbliche, a questo poi bisogna aggiungere il miliardo di residui passivi che è stato accumulato nel corso degli anni per la disastrosa gestione democristiana.

E il PCI con quale programma si è presentato a queste elezioni?

«Innanzitutto ci batteremo per l'approvazione del Piano regolatore che da cinque anni è fermo per la mancanza dei piani particolareggiati. Tutto questo ha provocato il blocco dell'edilizia nel centro urbano e ha dato spazio ad uno sfrenato abusivismo edilizio in periferia.

Un altro male di cui soffre Cave è quello dell'approvvigionamento idrico. E' un problema che si trascina da anni — aggiunge Franco — e soluzioni, anche se non definitive, sono già state individuate da tempo. Il Feoga e la Regione hanno, per esempio, stanziato 260 milioni per la costruzione dell'acquedotto delle frazioni «Colle Palme-San Bartolomeo». L'opera una volta realizzata renderebbe autosufficienti le due frazioni e il loro attuale consumo idrico potrebbe essere utilizzato nella rete urbana. Ma, come per il resto, la Democrazia cristiana si è ben guardata dal risolvere il problema».

La lista dei candidati

1) SESSI Antonio
2) BANGRAZI Fausto
3) CAMILLONI Alfonso
4) CAROCCI Luigina
5) CATANZANI Franco
6) CECCOBELLI Carlo
7) CHIACCHIARELLI Gianni
8) DI GIULIO Giuseppe
9) GATTI Mario
10) GRAZIOSI Luigi
11) MAGGI Carlo
12) MATTEI Augusto
13) MAZZENGA Mario
14) MEDOLI Giuseppe
15) MOSCATELLINI Gianni
16) PASQUAZI Franco
17) POLISINI Umberto
18) RENZI Bruno
19) SEBASTIANI Gino
20) TRIPELLI Renato

Il Pretore Amendola ha chiuso l'istruttoria sulle presunte inadempienze

Il magistrato: per salvare il Tevere questa amministrazione ha fatto tanto

Se il Tevere è sporco non solo non è colpa di questa amministrazione, ma occorre dare atto alla giunta di aver fatto il possibile per salvare il fiume. E' questo il senso di un'ordinanza, depositata qualche giorno fa, dal pretore Amendola, della IX sezione penale della Pretura. Il giudice ha disposto quindi l'archiviazione di una denuncia (elettoralistica) presentata da uno strano «gruppo ecologico» (dietro la sigla ci sono i nomi di ben noti fascisti) contro il sindaco e l'assessore ai Lavori pubblici, accusati di «aver abbandonato il patrimonio fluviale della città» perchè non avrebbero ottemperato alla realizzazione di tutte quelle infrastrutture che la legge impone ai Comuni. Il magistrato, invece, ha accertato l'esato contrario.

A conclusione della fase istruttoria, infatti, il pretore Amendola (che ha escluso qualsiasi responsabilità a carico degli attuali amministratori sia per quanto riguarda la degradazione delle acque del Tevere che dell'Aniene) ha dato atto alla giunta comunale del lavoro svolto per risolvere i problemi della rete fognante e dei depuratori. In particolare il magistrato ha osservato che questa amministrazione, fin dal suo insediamento ha dedicato «notevole impegno a risolvere il problema del risanamento igienico della città, nonostante difficoltà tecniche e burocratiche».

Il dottor Gianfranco Amendola ha anche sottolineato che, nel febbraio del 1981 — quando è stata presentata la denuncia — si stavano ultimando alcuni lavori di ristrutturazione della rete fognante per l'intera città. Lavori che comportavano un impegno di bilancio di quasi duecentosettanta miliardi. In più, sempre nel febbraio del 1981 l'amministrazione aveva ultimato la costruzione della rete in ventuno borgate, mentre sono in corso i lavori in altre 53 zone sorte al di fuori del Prg.

Quanto poi ai depuratori, il magistrato ha fatto notare che gli attuali amministratori comunali, sempre rispettando rigorosamente la legge «si sono sempre impegnati per costruire e far funzionare gli impianti con il massimo rendimento».

«E' crollata così un'altra delle montature — ha commentato il sindaco Petroselli — elettoralistiche che a mezzo di manifesti, volantini e di varie Tv private erano state messe in atto contro l'opera della giunta di sinistra. La verità ha vinto anche in una sentenza della magistratura. L'importante è guardare avanti e proseguire l'opera di risanamento che dovrà dare a Roma anche un mare e un fiume sempre più puliti».

Comunisti alla Provincia / *Sergio Micucci*

«Ogni mattina un'ora di footing. Poi, fino a sera, tutto lavoro»

Trentacinque anni fa Sergio Micucci faceva l'operaio alla Tipografia Poliglotta Vaticana, nel 1980 c'è tornato, ma per essere ricevuto dal Papa come capogruppo del PCI assieme ad una delegazione della Provincia. Da tipografo ad assessore a capogruppo: nel partito Micucci ha fatto di tutto: funzionario, dirigente di zona, infine eletto alla Provincia.

Come è stato il tuo impatto con questa nuova realtà?

«Immediatamente un senso di sgomento; negli uffici in pratica non funzionava nulla, occorreva ricostruire tutto. L'impatto più brutto tuttavia fu quello con il S. Maria della Pietà: 2 giorni dopo essere stato eletto andai a visitarlo. Si viveva in condizioni allucinanti. L'unica isola di benessere era la stanza dell'assessore democristiano Panimolle; moquette, poltrone di pelle, piante, ecc. Nel frattempo il personale aspettava da oltre un anno e mezzo il contratto di lavoro».

Sergio Micucci, cinquantacinque anni, due figli entrambi impegnati nel partito, l'uno candidato all'VIII circoscrizione, l'altro nella segreteria nazionale della FGCI, è un uomo metodico, preciso, un tantino troppo serio; vederlo sorridere non capita spesso.

E' vero che sei troppo severo?

Questa volta un sorriso l' abbozza, ma anche questo è un sorriso *serio*. «Io appartengo ad una generazione di comunisti che si è formata alla scuola di D'Onofrio, che era severo e rigoroso; è un costume che ho adottato, nel bene e nel male, e che mi impongo e richiedo anche agli altri».

Preferivi i giovani della tua generazione o quelli di oggi?

La domanda non gli piace troppo; in modo diplomatico risponde: «Forse ho un po' di nostalgia per i compagni della mia generazione, ma anche tanta fiducia nei giovani di oggi».

Qual è il tuo bilancio come capogruppo del PCI?

«Senza dubbio positivo per quanto riguarda il nostro operato. Abbiamo cercato in tutti i sensi di elevare il tono del dibattito in Consiglio provinciale. Anche questa è una novità: una Provincia che non si limita più a compiti amministrativi, ma che fa anche politica: così le iniziative per la lotta al terrorismo, a favore dei popoli che combattono per l'indipendenza, delle donne».

E l'opposizione, la DC, come ha reagito a tutto ciò?

«Male, malissimo. Non hanno mai voluto accettare il dibattito politico, si sono arroccati su posizioni pretestuose e preconcette, hanno fatto solo del municipalismo clientelare: in una parola non hanno saputo fare neppure l'opposizione. Tutto il grandioso processo di rinnovamento che la giunta di sinistra ha iniziato non li ha nemmeno sfiorati. E questo era il partito che per decenni ha preteso di amministrare la Provincia...»

Ti senti un combattente?

«Credo che così mi considerino gli altri, a volte anche troppo. Ma tutta la mia esperienza come comunista è stata un'esperienza di lotta, ed anche oggi credo che si debba ancora lottare».

Nei momenti liberi dagli impegni di capogruppo cosa fai?

«Generalmente le assemblee di partito; però ho un hobby, il footing. Ogni mattina faccio un'oretta di corsa assieme al mio cane, un boxer. Ma poi spesso capita che incontro compagni edili, tranvieri che mi conoscono e mi fermo a parlare con loro. Una volta giocavo anche al tennis...»

C'è qualcosa che ti ha particolarmente amareggiato in questi anni di amministrazione di sinistra a Palazzo Valentini?

«Amareggiato non direi. Certo avrei voluto che il confronto con l'opposizione potesse essere costruttivo. La DC invece ha fatto di tutto per abbassarlo a livello di polemica spicciola, pretestuosa, inutile».

Mentre sto per andarmene mi ferma un attimo. «Sai — mi dice — la DC mi ha fatto pensare alla Scoperta dell'America di Pascarella, dove, parlando di Colombo si dice: "Più lui la scopriva, più l'antri gliela ricoprivano": tanti più sforzi noi facevamo per coinvolgerli in questo processo di rinnovamento, tanto più loro facevano orecchie da mercante...»

Questa volta Sergio Micucci «romano de Roma» ride di cuore.

Gregorio Serrao

I gravi disagi che gli studenti delle medie superiori devono subire

Provveditorato nel caos: all'asta le iscrizioni

La dc Lecaldano rifiuta di razionalizzare il lavoro - Circoli didattici distribuiscono agli insegnanti materiale elettorale della DC

Nel mondo della scuola accadono molte cose. In particolare in questi giorni, si svolgono al Provveditorato dei veri e propri «mercati».

Si tratta delle riunioni tra provveditore, (la dc Lecaldano), presidi e presidenti dei Consigli di Istituto, per la verifica delle iscrizioni nelle superiori. Chi ce ne ha 100 in più (di studenti) alzi la mano: «Dalli a me che me ne mancano 30». Le due scuole sono magari situate in zone lontanissime l'una dall'altra? Non fa niente.

«Può perfino accadere» — dice Grazia Napoletano della CGIL scuola — che studenti che hanno chiesto l'iscrizione alle tecniche commerciali, si ritrovino in un istituto con un'altra specializzazione. E' il caso degli studenti che chiedono di frequentare le scuole tecniche per la meccanica. Ci sono a Roma solo due istituti di questo tipo, e siccome il preside di uno dei due, il Cattaneo, coltiva l'ideale della piccola scuola, con pochi alunni, sono pochissimi gli studenti che vi possono accedere».

E' da gennaio che, gli assessorati alla scuola della provincia e del Comune, e la CGIL-CISL-UIL, hanno presentato al provveditore una proposta, per razionalizzare il sistema delle iscrizioni. La proposta si basa sugli studi statistici compiuti dal Comune negli ultimi 5 anni, e prevede la costituzione di «bacini d'utenza» che raggruppano diverse circoscrizioni. Devono essere i Distretti scolastici di tali bacini a compilare il programma della disponibilità di accesso nelle varie scuole, sulla base dei dati che presidi e presidenti di consigli d'istituto dovrebbero fornire loro.

A gennaio, in seguito a delle riunioni con i sindacati e gli assessorati la Lecaldano si era impegnata ad emanare una circolare in tutte le scuole medie superiori. La circolare avrebbe dovuto suggerire i criteri di raccolta di questi dati. Ma la circolare non si è vista, e tranne in quei singoli casi, affidati alla buona volontà dei presidi e del personale dei distretti, ci si ritrova oggi a confermare le iscrizioni secondo criteri completamente arbitrari.

«Chi garantisce infatti — continua Grazia Napoletano — che non prevalgano interessi corporativi, favoritismi, clientele?». La razionalizzazione dei bacini d'utenza permetterebbe anche una migliore programmazione dell'edilizia scolastica». La Lecaldano poi — sotto elezioni — sembra preoccuparsi solo di usare il Provveditorato come una macchina per preferenze.

Così sono i circoli didattici a distribuire il materiale di propaganda. E' accaduto a Prima Porta, nel 72. circolo. Gli insegnanti hanno ricevuto insieme al materiale scolastico, materiale elettorale

Come ha avuto gli elenchi il dc?

Il candidato dc Benito Ricciotti ha inviato la sua propaganda elettorale a tutti gli utenti dei Centri di Igiene Mentale. Nessun commento, una sola domanda. Chi ha fornito a Ricciotti gli elenchi degli utenti, che sono, com'è sacrosanto, riservatissimi?

Lutto

E' morta la compagna Guglielmina Scapuzzi vedova Pollastri. Nel ricordarla agli amici e ai compagni le figlie Liliana, Marcella e Luisa e i parenti sottoscrivono 50.000 per *l'Unità*.

I funerali si terranno domani alle 11 partendo dall'ospedale Fatebenefratelli. Alla famiglia Pollastri giungano le più affettuose condoglianze dei comunisti della sezione Appio Nuovo e della redazione dell'*Unità*.

Bruciata l'auto di un figlio di Palombini

E' stata bruciata, l'altro ieri notte, l'automobile di Aldo Palombini, uno dei due figli di Giovanni Palombini, l'industriale del caffè, rapito lo scorso 15 aprile. La macchina, una BMW 520, posteggiata a via Vitellia, nel quartiere Monteverde, prima cosparsa di liquido infiammabile, è andata completamente distrutta.

Si tratta forse di un avvertimento alla famiglia dell'industriale perché paghi il riscatto? Giovanni Palombini si era strenuamente difeso durante il sequestro, nonostante sia piuttosto anziano, 80 anni.

L'anziano industriale era in compagnia della moglie, e stava rincasando dall'ufficio.

ripetizioni estive

Sono aperte le iscrizioni presso l'Istituto **«GALILEO FERRARIS»** nelle due sedi di Via Piave 8 (P.zza Fiume), tel. 4744237 e di Piazza di Spagna 35, tel. 6795907, per la preparazione agli esami di Settembre.

Anche agli allievi respinti a Giugno, si consiglia di frequentare tali lezioni, al fine di rivedere accuratamente tutte quelle materie nelle quali abbiano riportato gravi insufficienze, durante l'anno scolastico.

Orario Segreteria 9-12; 16-19.

Acquistando una **Ford Fiesta** presso di noi....

NON PIU' A PIEDI NELLE ISOLE PEDONALI!

SOLO PRESSO LE SEGUENTI SEDI:
- VIA TACITO, 88
- VIA CASSIA, 901
- VIA CICERONE, 58
- V.LE DEGLI AMMIRAGLI, 87

Ford — Organizzazione Romana Motori

LA TALBOT HORIZON 1981 SFIDA IL CARO-AUTO.

L. 5.995.000 IVA E TRASPORTO COMPRESI

E, sempre compresi nel prezzo:
- accensione transistorizzata
- lunotto termico
- cinture di sicurezza a riavvolgimento automatico
- bloccasterzo
- sicurezza bambini porte posteriori.
- spia usura pastiglie freni
- spia livello olio

15,6 Km con 1 litro

concessionaria TALBOT AUTODARDO

ROMA - VIA PRATI FISCALI, 246-258 - Tel. 8120415

VASTO AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE TUTTE MARCHE
MINIMO ANTICIPO - 42 MESI SENZA CAMBIALI
VIA FLAMINIA NUOVA, 286 - Tel. 3275942

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Ente Autonomo - Telefono 461755)
Manifestazione di Promozione Musicale
Mercoledì 24 e giovedì 25 giugno alle 20,30 «Concerto vocale e strumentale» diretto da Franco Mannino, maestro del coro Gianni Lazzari. In programma «VII Sinfonia di Beethoven» e «Cantata Aleksandr Nevski di Prokofiev» con la partecipazione del mezzosoprano Eleonora Jankovic. Prezzi: L. 2.000 e L. 1.000. I biglietti sono in vendita a partire da sabato 20 giugno.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Martedì alle 21,30
Nel Giardino dell'Accademia Filarmonica (Via Flaminia n. 118): «Le Gratie d'Amore» spettacolo di danze e musiche rinascimentali d'amore, corteggiamento e seduzione presentate dal Gruppo di danza rinascimentale e da Armonia Antiqua. Replica mercoledì alle 21,30. Lo spettacolo sarà preceduto da un seminario sulla danza rinascimentale (tenuto da Barbara Sparti dal 15 al 19 giugno). Informazioni e prenotazioni alla Filarmonica.

AUDITORIO DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 390713-36865625)
Martedì alle 18
Concerto di musica da camera in collaborazione con il Comune di Roma. Coro da camera della RAI diretto dal Maestro Arturo Sacchetti.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1981-82 che avrà inizio il 6 settembre prossimo. Per informazioni telefonare alla Segreteria n. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Presso Aula Magna - Palazzo della Cancelleria - Piazza della Cancellerie)
Fino al 23 giugno
«XIII ciclo dedicato alle musiche di J.S. Bach». Informazioni tel 6568441

CORO FRANCO MARIA SARACENI DEGLI UNIVERSITARI DI ROMA (Via Clitunno, 24/f - Telefono 861663)
Domani alle 21
Nella Cappella del Collegio Leoniano in Prati (Via Pompeo Magno n. 21) «Concerto degli organisti Arturo Sacchetti e Giuseppe Agostini». Musiche di G. Frescobaldi. Ingresso libero.

I SOLISTI DI ROMA (Basilica di S. Francesca Romana al Foro Romano)
Domani e martedì alle 21,15
«Classico e neoclassico» musiche di Albinoni, J.S. Bach, Corelli, Hindemith, Cowell e Britten per due violini, viola, violoncello, clav.cembalo e oboe. Ingresso L. 3.000, ridotti L. 1.500. Informazioni e prenotazioni tel. 7577036.

PRIMAVERA MUSICA 81 (Accademia Nazionale di Santa Cecilia)
Domani alle 21
(Teatro Nuovo Parioli di Via Borsi n. 20). Concerto del violinista Angelo Stefanato, del contrabbassista Franco Petracchi e della pianista Margaret Barton. Musiche di Stradella, Boccherini, Mozart e Bottesini.

TEATRO NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)
Domani alle 21
Concerto con Angelo Stefanato (violino), Franco Petracchi (contrabbasso), Margaret Barton (pianoforte). A cura dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e della 2. Circoscrizione del Comune di Roma.

TEATRO PATRIARCALE ARCIBASILICA S. GIOVANNI IN LATERANO (Ingresso Lato Obelisco)
Domani alle 21,15
Concerto de «I Symphoniaci» e «I Meestri cantori romani». Direttore: Laureto Bucci. Musiche di E. D'Astorga, W. A. Mozart, V. Tosatti, L. Bucci.

CORTILE DI PALAZZO BRASCHI (Assessorato alla Cultura - Comune di Roma - Teatro dell'Opera - Nuova Consonanza)
Mercoledì alle 21
«Nuova Klaviertrio», musiche di Gentilucci e Quadregni. Coro Madrigal Studio, diretto da Piero Cavalli, musiche di Lomberdi, Clementi, Guaccero. Gruppo strumentale «Musica d'oggi», musiche di Bortolotti.

ARCUM (Piazza Epiro, 12 - Tel. 7596361)
Martedì alle 21,15
Presso la Basilica SS. Cosma e Damiano (telefono 6792800): Concerto dell'organista D'Angelo. Musiche di Bach, Franck, Listz, Reger. Ingresso gratuito.

CIRCOLO ARCI BELA BARTOK (presso Teatro Brancaccio - Via Merulana)
Alle 20
Saggio del «Roma Dance Studio» diretto da Claudia Venditti. Musiche di Haendel, Rossini, Satie, Iucolano eseguite dell'Ensemble lo Béla Bartók diretto da Nicolò Iucolano.

Prosa e rivista

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 17 (ultima replica)
Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in: «Bravo!» di Terzoli e Vaime. Regia di Pietro Garinei. Musiche di Armando Trovajoli. Con: Laura D'Angelo.

TENDA A STRISCE (Cristoforo Colombo - Telefono 5422779)
Alle 21,15
«Louis Falco Dance Company».

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 21,15
Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «Le marionette di Podrecca».

MONGIOVINO (Via C. Colombo angolo Via Genocchi - Tel. 5139405)
Alle 19
«Recital per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignacio». Regia di G. Ceccarini.

VILLA ALDOBRANDINI (Estate del Teatro Romano - Via Mazarino - Tel. 7472630)
Da sabato 27 giugno alle 21,30
Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presentano: La Comp. Stabile del Teatro di Roma Checco Durante in «Le alegre commari de' Trastevere» di E. Liberti. Musiche di L. Tega, L. Ducci. Regia dell'autore.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 16
Il Gioco del Teatro presenta Duccio Dugoni e Raffaello Mitti in «L'angelo azzurro» di H. Menn. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano (prove aperte).

IL CENACOLO (Via Cavour, 108)
Festa dell'estate con proposte della comunità. Per informazioni tel. 4759710.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - Telefono 5895782)
Sala A - Riposo
Sala C - Alle 21,30 (ultima replica)
La Compagnia Policromia presenta: «I torni non contano» di Pietro De Silva, con P. De Silva, P. Loreti, G. Mosca, I Vergante.

TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Telefono 5896974)
Alle 18-20
Rassegna «Un anno da Strindberg». Giuseppe Chiari: «La bambola», installazione.

IL CIELO (Via N del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Fino al 24 giugno
«Cantare la voce» laboratorio di training vocale per attori professionisti, diretto da Roberto Sacchi, con la collaborazione di Renzo Filippetti. Per informazioni rivolgersi al 5898111 tutti i giorni dalle 16,30 alle 20.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle 21,30 «Prima»
La Compagnia Nuova Satira Politica presenta: «P2 associazione a delinquere» di Massimo Merani, con Eduardo Terzo e Rick Boyd.

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 7822311)
Alle 16,30: Rassegna «Immagine e Musica»; «La sceriffa di Oklahoma» con John Russell, avventuroso; «Metrofolle» disegni animati. Alle 18,30 «Bongo» e «Il fagiolo magico» disegni animati di W. Disney.
Alle 20,30 vedi rubrica «Cineclub» (Grauco).

Cabaret

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Trastevere - Telefono 5817016)
Riposo

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784838) d'orchestra Bruno Bertoletti, regista Antonello Tutte le sere alle 22,30 e 0,30 il Carrousel de Paris in: «Troppo belle per essere vere». Prenotazioni tel. 854459 - 865398.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 483586)
Oggi riposo, domani Carlo Loffredo e la sua jazz band.

CIAC - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Cirne, 8 - Tel. 8319418)
Martedì alle 21
«Iskra jazz quartett» con Pierpaolo Jacopini (sax tenore), Massimo Ruscitto (pianoforte), Aldo Vigorito (contrabbasso), Antonio Cagiano (batteria).

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Toro scatenato» (Astra)
- «L'ultima donna» (Archimede)
- «Il gattopardo» (Ariston)
- «Mon oncle d'Amerique» (Ausonia)
- «Passione d'amore» (Barberini)
- «Taxi driver» (Capitol)
- «Il dottor Stranamore» (Capranica)
- «Ricomincio da tre» (Eden, Eurcine, Fiamma 2, Gioiello, Gregory)
- «Amici miei» (Europa)
- «L'ultima follia di Mel Brooks» (Holiday)
- «Il dittatore dello stato libero di Bananas» (Majestic)
- «Gente comune» (Paris)
- «La saggezza nel sangue» (Quirinetta)
- «L'ultimo metrò» (Rivoli e Politecnico in francese)
- «Ben Hur» (Sisto, Supercinema)
- «Agente 007 licenza di uccidere» (Triomphe)
- «Il diritto del più forte» (Augustus)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Farnese)
- «Mon oncle d'Amérique» (Madison)
- «Superman II» (Nomentano)
- «A qualcuno piace caldo» (Montezebio)
- «Stalker» (Novocine)
- «Effetto notte» (Filmstudio 1)
- «Fellini 8½» (Filmstudio 2)

MAHONA (Via A. Bertani, 6-7 - Tel. 5810462)
Tutte le sere (domenica riposo) dalle ore 22,30 musica latina-americana-jamaicana.

SELARUM (Via dei Fienaroli n. 12 - T. 5813249)
Tutte le sere alle 21
Musica latino-americana con gli «Urubu». Apertura locale ore 18

MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5810307)
Tutte le sere dalle 24: «Musica rock».

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - Tel. 6540348-6545625)
Alle 17: sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti; alle 21 «Concerto di jazz tradizione presentato dalla Old Time Jazz Band».

KING METAL X (Via Borgo Vittorio 34 - S. Pietro)
Alle 22: «Discoteca rock».

• • •

LUNEUR (Luna Park Permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

• • •

CIRCO NANDO ORFEI (Via della Stazione Prenestina)
Fino al 28 giugno. Tel. 227.57.78

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - Telefono 657378)
Studio 1 - Alle 17-30-22,30 «Effetto notte» di F. Truffaut. Satirico; «Fellini 8 e mezzo» con M. Mastroianni. Drammatico.
Studio 2 - Rassegna «Moretti prima dell'autarchico»: alle 18,30-20,30-22,30 «Bada a come parli frate», «Paté de Bourgeois» e «La sconfitta» di N. Moretti.

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
Alle 18-19,30-21-22,30 «Destinazione terra» di J. Arnold, con R. Carlson (v.o.).

SADOUL (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
Rassegna «Teatro e Danza»: alle 17-19-21-23 «Metier de danseur» di J. Bartier; «L'adage» di D. Delouche; «Eloge de la folie» di R. Petit.

CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3607559)
Alle 17-21 «Ludwig» di Luchino Visconti (versione integrale). Drammatico. VM 14.

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283 - Ingr. L. 1.000, tessera quadrimestrale L. 1.000)
Alle 17-18,50-20,40-22,30 «L'esorcista II: l'eretico» con L. Blair. Drammatico. VM 14.

GRAUCO (Via Perugia, 34 - T 7822311-7551785)
Alle 20,30 «I pagliacci». Musica di Leoncavallo, con B. Gigli e A Valli; alle 20,30 «Danze, dramma e trance del Bali» di F. Marotti.
Alle 16,30: vedi «Attività per ragazzi» (Gruppo di autoeducazione comunitaria).

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
L'ultima donna con G. Depardieu - Drammatico VM 18
(17,45-22,30)

ASTRA (Viale Ionio, 105 - Tel 8186209) L. 1500
Toro scatenato con R. De Niro - Drammatico - VM 14

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 Tel 8380718)
Maneiesta con T. Milian - Avventuroso

AUSONIA (Via Padova, 92 - T 426160) L. 1500
Mon oncle d'Amerique con G. Depardieu - Drammatico

FARNESE (P.za Campo de' Fiori 56 T 6564395)
Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfuss Avventuroso

MIGNON (Via Viterbo, 11 Tel 869493)
Bianco rosso e verdone di e con C. Verdone - Comico

NOVOCINE (Via Card Merry del Val, 14 - Telefono 5816235)
Stalker di A. Tarkovskij - Drammatico

RUBINO (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza

TIBUR
Poliziotto superpiù con T. Hill - Avventuroso

Prime visioni

ADRIANO (P.za Cavour 22 - Tel 352153) L. 3500
Papillon con S. McQueen - Drammatico
(16,30-22,30)

AIRONE (Via Libia 44 Tel 7827192) L. 1500
Asso con A. Celentano - Comico

ALCYONE (Via L Lesina 39 T 8380930) L. 2500
Diabolico imbroglio con E. Gould - Giallo
(17-22,30)

ALFIERI (Via Repetti 1 Tel 295803) L. 1200
Lili Marleen con H. Schygulla - Drammatico

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 Tel 481570) L. 3000
Nude porno look
(10-22,30)

AMBASSADE (Via A. Agiati 57 - Tel. 5408901) L. 3000
Chiusura estiva

AMERICA (Via N del Grande 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso
(16,30-22,30)

ANIENE (P.za Sempione, 18 - T 890817) L. 2000
I tre dell'operazione drago con B. Lee - Avventuroso

ANTARES (V.le Adriatico 21 T 890947) L. 2000
Lili Marleen con H. Schygulla - Drammatico
(17-22,30)

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200
Sensi caldi

ARISTON N. 1 (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 3500
Il gattopardo con B. Lancaster - Drammatico
(17,30-21,30)

ARISTON N. 2 (G Colonna T. 6793267) L. 3500
Piccole donne con E. Taylor - Sentimentale
(16,30-22,30)

ASTORIA (Via O da Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000
La moglie ingorda

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000
Dalla Cina con furore con B. Lee - Avventuroso VM 14
(16,30-22,30)

AVORIO EROTIK MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527) L. 2500
La porno teen agers
(16,15-22)

BALDUINA (P. Balduina 25 - T. 347592) L. 2500
Nessuno ci può fermare con G. Wilder - Comico
(17-22,30)

BARBERINI (P. Barberini 25 - T. 4751707) L. 3500
Passione d'amore di E. Scola Drammatico - VM 14
(17-22,30)

BELSITO (P.le M d'Oro 44 T. 340887) L. 2000
Tre uomini da abbattere con A. Delon - Drammatico
(17-22,30)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - T. 481330) L. 4000
Super libido
(16-22,30)

BOITO (Via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8310198) L. 1200
Chiuso per restauro

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) L. 3500
L'aldilà con K. MacColl - Horror - VM 14
(17-22,30)

CAPITOL (Via G Sacconi) Tel 393280) L. 2500
Taxi driver con R. De Niro - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

CAPRANICA (P.za Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 3500
Il dottor Stranamore con P. Sellers - Satirico
(17-22,30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Telefono 6796957)
Mia cara sconosciuta con S. Signoret - Drammatico
(17-22,30)

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
Asso con A. Celentano - Comico

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Telefono 350584) L. 3500
Lo chiamavano Trinità con T. Hill - Avventuroso
(16-22,30)

DEL VASCELLO (P.za R. Pilo, 39 - Tel. 588454) L. 2000
Vamos a matar compañeros con F. Nero - Avventuroso
(17,30-22,30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605) L. 2000
I carabinieri con G. Bracardi - Comico

DIANA (Via Appia, 427 Tel. 780145) L. 1500
Uno contro l'altro praticamente amici con R. Pozzetto - Comico

DUE ALLORI (Via Casilina, 506 - Tel. 273207) L. 1500
Laguna blu con B. Shields - Sentimentale

EDEN (P Cola di Rienzo, 74 T. 380188) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(16,30-22,30)

EMBASSY (Via Stoppani, 7 - T. 870245) L. 3500
West side story con N Wood - Musicale
(17-22,30)

EMPIRE (Viale R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 3500
Il maratoneta con D. Hoffman - Giallo
(15-22,30)

ETOILE (P.za in Lucina 41 T 6797556) L. 3500
Il tunnel dell'orrore con S. Miles - Horror - VM 18
(16,30-22,30)

ETRURIA (Via Cassia, 1672 T 6910786) L. 1800
Robin Hood - Disegni animati

EURCINE (Via Liszt, 32 Tel 5910986) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi Comico
(17,30-22,30)

EUROPA (C d'Italia, 107 Tel 865736) L. 3500
Amici miei con P. Noiret - Satirico - VM 14
(17-22,30)

FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 3500
Aldilà del bene e del male con E. Josephson - Drammatico - VM 18
(17,30-22,30)

FIAMMA N. 2 (Via San N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464)
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(16,10-22,30)

GARDEN (V.le Trastevere 246 - T. 582848) L. 2500
I falchi della notte con S. Stallone - Giallo - VM 14
(17-22,30)

GIARDINO (P.za Vulture Tel. 894946) L. 2500
Tre uomini da abbattere con A. Delon - Drammatico
(17-22,30)

GIOIELLO (V Nomentana 43 - T. 8641496) L. 3000
Ricomincio da tre con M Troisi Comico
(16,30-22,30)

GOLDEN (Via Taranto, 36 T 755002) L. 3500
Dalle 9 alle cinque orario continuato con J. Fonda Comico
(16,30-22,30)

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel 6380600) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(17,15-22,30)

HOLIDAY (L.go B Marcello T. 858326) L. 3500
L'ultima follia di Mel Brooks - Comico
(16,30-22,30)

INDUNO (Via G Induno Tel. 582495) L. 2500
Soldato Giulia agli ordini con G. Hawn - Satirico
(16,30-22,30)

KING (Via Fogliano, 37 - Tel 8319541) L. 3500
Le notti di Salem con David Soul - Horror - VM 18
(17,30-22,30)

LE GINESTRE (Casalpalocco T 6093638) L. 2500
Candy Candy e Terence Disegni animati
(17-21,30)

MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel 786086) L. 2500
Chiuso

MAJESTIC (Via SS Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500
Il dittatore dello stato libero di Bananas con W. Allen - Comico
(16,30-22,30)

MERCURY (Via P Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2000
Quattro porno amiche
(16,30-22,30)

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, 21) L. 2000
Laguna blu con B. Shields - Sentimentale
(21,15-23,30)

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - T. 6789400) L. 3500
L'aldilà con K MacColl - Horror - VM 18
(17,15 22,30)

MODERNETTA (P.za Repubblica, 44 - T. 460285) L. 3500
Le ereditiere superporno
(16-22,30)

MODERNO (P Repubblica, 44 T 460285) L. 3500
Murder obsession follia omicida
(16-22,30)

NEW YORK (V delle Cave 36 T 780271) L. 3000
Papillon con S. McQueen - Drammatico
(16,30-22,30)

N.I.R. (Via V Carmelo Tel 5982296) L. 3000
Diabolico imbroglio con E. Gould - Giallo
(17,30-22,30)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel 754368) L. 3500
Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale
(16,30-22,30)

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 Tel 5803622)
The mirror crack'd (Assassinio allo specchio) con A. Lansbury - Giallo
(16,30-22,30)

QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 Telefono 4743119) L. 3000
Chiusura estiva

QUIRINALE (Via Nazionale - T. 462653) L. 3000
La ragazza di via Millelire con M. Monti - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790015) L. 3500
La saggezza nel sangue di J. Huston - Drammatico
(16,10-22,30)

RADIO CITY (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 2000
Sfinge con F. Langella - Giallo
(16,30-22,30)

REALE (P.za Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500
Undicesimo comandamento con K. Kinski - Horror VM 18
(16,30-22,30)

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000
I falchi della notte con S. Stallone - Giallo - VM 14
(17-22,30)

RITZ (Via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 3000
Undicesimo comandamento con K. Kinski - Horror VM 18
(16,30-22,30)

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - T. 460883) L. 3500
L'ultimo metrò di F. Truffaut - Drammatico
(17-22,30)

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 3500
Peccato veniale con L. Antonelli - Sexy - VM 18
(16,30-22,30)

ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Telef. 7574549) L. 3500
Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso
(16,30-22,30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel 865023) L. 3000
Vamos a matar compañeros con F. Nero - Avventuroso
(17,30-22,30)

SUPERCINEMA (Via Viminale - T. 485489) L. 3500
Ben Hur con C. Heston - Storico-mitologico
(17-21 solo 2 spettacoli)

TIFFANY (Via A. de Pretis Galleria - Tel. 462390) L. 3500
Le avventure erotiche di Candy
(16,30-22,30)

TRIOMPHE (P.za Annibaliano, 8 - Tel. 8380003) L. 2500
Agente 007 licenza di uccidere con S. Connery - Giallo
(16,30-22,30)

ULISSE (Via Tiburtina 254 T 4337441) L. 2500
Occhio alla penna con B. Spencer - Comico

UNIVERSAL (Via Bari, 18 Tel 855030) L. 3000
Rollerball con J. Caan - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

VERBANO (P.za Verbano, 9 - T 8511951) L. 2000
Asso con A Celentano - Comico
(16,30-22,30)

VITTORIA (P.za S. Maria Liberatrice - T. 571357) L. 2500
Peccato veniale con L. Antonelli - Sexy - VM 18
(16,30-22,30)

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Il piccolo Lord con A. Guinnes - R. Schroeder - Sentimentale

ADAM (Via Casilina Km 18 Tel 6161808)
Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico

APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Super sexy super

ARIEL (V di Monteverde 48 - T. 530521) L. 1500
Lili Marleen con H. Schygulla - Drammatico

AUGUSTUS (C.so V Emanuele, 203 Tel. 655455) L. 2000
Il diritto del più forte di R. W. Fassbinder - Drammatico

BRISTOL (Via Tuscolana 950 T 7615424) L. 1500
Il cacciatore di taglie con S. McQueen - Drammatico - VM 14

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 Tel 2815740) L. 1200
Speed Driver con F. Testi - Avventuroso

CLODIO (Via Riboty 24 Tel 3595657) L. 2000
Assassinio allo specchio con A. Lansbury - Giallo

DEI PICCOLI
Non pervenuto

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico

ESPERIA (P.za Sonnino, 37 T 582884) L. 2000
Asso con A. Celentano Comico

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel 893906) L. 1500
Squadra volante con T. Milian - Giallo

HARLEM (Via del Labaro, 564 - Tel. 6910844) L. 900
Chiusura estiva

HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108 - T. 290851) L. 1500
L'ultimo squalo con J. Franciscus - Horror

JOLLY (V Lega Lombarda 4 T. 422898) L. 1500
Chiuso per restauro

MADISON (Via G Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) L. 1500
Mon oncle d'Amerique con G. Depardieu - Drammatico

MISSOURI (V Bombelli 24 T 5562344) L. 1500
Uno contro l'altro praticamente amici con R. Pozzetto - Comico

MOULIN ROUGE (Via O M. Corbino, 23 - Telefono 5562350) L. 1500
L'uomo ragno sfida il drago con N. Hammond - Fantascienza

NUOVO (Via Ascianghi, 10 Tel. 588116) L. 1500
I carabinieri con G. Bracardi - Comico

ODEON (P.za Repubblica, 4 - T. 464760) L. 1200
I vizi sono bagnati

PALLADIUM (P.za B Romano, 11 - T. 5110203) L. 1500
Assassinio allo specchio con A. Lansbury - Giallo

PRIMA PORTA (P.za Saxa Rubra, 12-13 - Telefono 6910136) L. 1500
Quando la coppia scoppia con E. Montesano - Comico

RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500
Laguna blu con B. Shields - Sentimentale

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - T. 620205) L. 1500
Il cacciatore di taglie con S. McQueen - Drammatico - VM 14

TRIANON (Via M Scevola, 101 - Tel. 780302) L. 1000
Bianco rosso e verdone di e con Carlo Verdone Comico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (P.za G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1700
Doppio sesso incrociato e Rivista di spogliarello

VOLTURNO (Via Volturno, 37 - Telef. 4751557) L. 1300
Sono erotica sono sexy sono porno e Rivista di spogliarello

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - T. 6603186) L. 2500
Sfinge con F. Langella - Giallo

SISTO (Via dei Romagnoli - T. 5610750) L. 3000
Ben Hur con C. Heston - Storico-mitologico
(17-21 solo 2 spettacoli)

SUPERGA (Via Marina, 44 - T. 5696280) L. 3000
Rollerball con J. Caan - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

Fiumicino

TRAIANO (Tel 6440045) L. 1500
La ripetente fa l'occhietto al preside

Arene

FELIX
Delitto a Porta Romana con T. Milian - Giallo

MEXICO
Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico

TIZIANO
Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico

Sale diocesane

AVILA
Il pirata con J. Garland - Musicale

CINEFIORELLI
L'avvertimento con G. Gemma - Drammatico

DELLE PROVINCIE
Mi faccio la barca con J. Dorelli - Comico

KURSAAL
Occhio alla penna con B. Spencer - Comico

MONTE ZEBIO
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

NOMENTANO
Superman II con C. Reeve - Fantascienza

REGINA PACIS
I magnifici 7 con Y. Brynner - Avventuroso

TIZIANO
Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico

TRASPONTINA
Più forte ragazzi con T. Hill - Comico

TRIONFALE
Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
(canale 59)

12,30 Film: «I sabotatori»
14,00 TG
14,40 Tutto sulle elezioni
16,00 Guerra e pace, sceneggiato
17,00 L'angolo dei ragazzi
18,00 Tutto sulle elezioni
19,45 Telefilm: «Police Surgeon»
20,15 Tutto sulle elezioni
22,00 Telefilm
22,50 Film: «Oh! Calcutta!»

PIN EUROPA
(canale 48)

13,30 Film: «Putiferio va alla guerra»
15,00 Domenicalmente, con O. Lionello
- Il mondo ride, comiche
- Circo
- Daitarn III, cartoni
- Telefilm: «Teng»
- Questo pazzo mondo dello sport
- Jazz, musicale
- Telefilm: «I cavalieri del cielo»

19,30 Contatto
19,45 Astra, settimanale di astrologia
20,15 Film: «Le cinque giornate»
22,15 Special
23,15 Telefilm: «S.O.S. Squadra Speciale»
23,45 Contatto notte
23,50 Film: «Plotone d'assalto»

CANALE 5
(canale 52-26)

10,00 Cartoni animati
12,00 Okay, cartoni
12,30 Superclassifica show
13,30 Speciale Canale 5
14,00 Tennis
15,00 Telefilm: «Love boat»
16,00 Film: «Sangue sul fiume»
17,30 Speciale Canale 5
18,00 Telefilm: «L'isola misteriosa del capitano Nemo»
19,00 Telefilm: «Dallas»
20,00 Speciale Canale 5
20,30 Telefilm: «Golden Moment»
21,30 Film: «Carosello matrimoniale»
23,30 Film: «Napoli si ribella»

LA UOMO TV
(canale 55)

11,30 Film: «Amore tra le rovine»
13,00 Film: «Napoletani a Milano»
14,50 Cartellone
15,10 Telefilm: «Chips»
16,00 La balena Giuseppina, cartoni
16,25 Scooby Doo, cartoni
16,50 Trider G7, cartoni
17,15 La balena Giuseppina, cartoni
17,40 1x1 81, cartoni
18,25 Trider G7, cartoni
18,50 Telefilm: «I Premi Nobel»
19,15 Cartellone
19,35 Telefilm: «Alle soglie dell'incredibile»
20,30 Film: «Nel vuoto»
22,20 Telefilm: «Fantasilandia»
23,15 Film

QUINTA RETE
(canale 49)

11,30 L'oroscopo di domani
11,35 Cartoni, Marameo
12,00 Il Diavolo, gioco
13,30 Telefilm: «Love boat»
14,30 Film: «Come ti dirotto il jet»
16,00 Telefilm: «La grande vallata»
17,00 Documentario, Il mio mare: «Segreti del Mar Rosso»
18,40 Film: «La pattuglia disperata»
20,10 Telefilm: «Scotland Yard»
21,00 Film: «I ragazzi di provincia»
23,00 Telefilm: «Star Trek»
00,30 La comica finale - Oroscopo di domani

RTI
(canale 30)

09,10 Telefilm: «I 12 legionari»
10,00 Film: «La valle dei Maori»
11,30 Internazionale
13,00 Cartoni, Cao Cao
14,00 Telefilm: «S.W.A.T.»
14,50 Telefilm: «I Mailens»
15,45 Film: «Il giorno della violenza»
17,10 Telefilm: «Cisco Kid»
17,40 Cartoni, Spiderman
18,00 Cartoni, Cleo Cleo
18,45 Telefilm: «La volpe dell'anello d'oro»
19,35 Cartoni, Spiderman
20,10 Telefilm: «I 12 legionari»
21,00 Felix sera
21,15 Film: «Giovani amanti»
22,45 Film: «Sangue viennese»
00,15 Telefilm: «Alle soglie dell'incredibile»
01,10 Telefilm: «Missione impossibile»
02,00 Felix notte
02,15 Film

SPQR
(canale 46)

18,30 Film: «Boomerang»
20,00 Musica rock
20,30 Film: «All'ombra del Kilimangiaro»
22,00 Film: «L'assassino ha le ore contate»
23,00 Film: «Eroi senza patria»

TELEMARE
(canale 34)

13,00 Campionato di tennis
14,00 Telefilm: «Bluey»
15,00 Vivere il futuro
15,30 Cartoni animati
18,30 Cartoni, Astrogange
19,00 Sport: Hockey su ghiaccio
20,00 Telefilm: «Rookies»
21,00 Film: «Il sole nella pelle»
22,30 Telefilm: «Rookies»
23,30 Spazio ufficio
23,45 Film: «Operazione Goldencar»

TELEREGIONE
(canale 45)

12,00 Conto alla rovescia
13,00 Incontri
14,00 Teen-agers '81
15,00 Da oggi il mio domani
16,00 Cartoni animati
16,45 Roma e Lazio del 1. minuto
18,45 A botta calda
19,45 Con noi per 7 giorni
20,00 Giornale TR 45
20,30 Telefilm
21,30 Camera matta
23,30 Iniziative giovanili
23,45 Public Fiori risponde
00,15 Italia chiama Germania

TELE ROMA
(canale 56)

19,00 Telefilm: «I ragazzi di Indian River»
19,30 Hobby Sport: calcio inglese
20,20 Telefilm: «Il Barone»
21,10 Film
22,40 Telefilm: «Thriller»
23,30 Hobby sport: goal di notte

TELETEVERE
(canale 34)

10,30 Film: «L'amica di mia madre»
12,00 Diario romano
12,30 Teletevere
13,00 Le puzzole pazze
14,00 Nel mondo della musica
14,30 Film: «Il pellegrino»
16,00 Film
17,30 Film: «Chi mi ha fatto questo bebè?»
19,00 Le opinioni di...
19,30 Motori non stop
20,30 Goals
21,30 Cinestrum
22,00 Telefilm
22,30 Film: «Crash che botte! Strippo, strappo, stroppio»
24,00 Oroscopo
00,30 Film: «Crash! Che botte strippo strappo stroppio»

TVR VOXSON
(canale 50)

09,00 Mattinata dei piccoli: L'uomo e la terra
09,30 Cartoni, Pattuglia speciale
10,00 Classe di ferro
11,00 Film: «Le meravigliose avventure di Simbad»
12,30 Cartoni, Getta Robot
13,00 Motori in TV
13,30 Telefilm: «L'incredibile Hulk»
14,30 Film: «L'eredità delle zie buonanime»
16,00 Film: «I pionieri della California»
17,30 Cartoni, Sub Mariner
18,00 Cartoni, Getta Robot
18,30 Cartoni, Pattuglia speciale
19,00 Sceneggiato: «Il vendicatore di Corbellieres»
20,00 Cartoni animati
20,30 Film: «Il commissario di ferro»
23,30 Film: «Mafia alla sbarra»
02,00 Programmi della notte

Abbonarsi a
Rinascita
è sostenere
una delle più prestigiose
riviste italiane

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

VACANZE LIETE

CESENATICO
HOTEL KING - Viale De Amicis 88 - Tel. 0547/82.367 oppure 051/851.465 moderno - 100 m. mare - tranquillo - camere con/senza servizi - bar - sala soggiorno - sala TV - autoparco - conduzione propria - Bassa 11.500/12.500 - Media 13.500/16.000 - Alta 17.000/19.500 tutto compreso.

S. GIULIANO MARE/RIMINI
PENSIONE ADRIANA - Via Nicolini 5. Tel. (0541) /59.112/27 446. 50 metri mare, tranquilla, familiare, camere servizi, balconi, bar, giardino. Pensione completa: Bassa 14.000. Media 16.000. Alta 18.000. Sconti bambini. Gestione proprietario.

BELLARIVA/RIMINI
PENSIONE ANEMONE - Tel. (0541) 80.025-32.359. Vicinissima mare, ambiente familiare, camere servizi, ottima cucina. Bassa 14.000. Luglio 16.500. Agosto interpellateci.

RIVAZZURRA/RIMINI
PENSIONE GIARDINO - Tel. (0541) 32.359. 20 m mare, tranquilla, camera servizi, cucina genuina. Bassa 14.000. Luglio 16.500. Agosto interpellateci.

VISERBA/RIMINI
HOTEL COSTA AZZURRA - Via Toscanelli 158. Tel. (0541) 734.553. Dirett. spiaggia, camere doccia, WC privati, balconi vistamare, parcheggio coperto, ambiente familiare. Bassa stagione 15.000. Luglio 17.500. Tutto compreso.

VISERBELLA RIMINI
PENSIONE RIDENS - Tel. 051/72.10.05 - Prima linea - familiare - Bassa stagione 12.000 - Luglio 14.000.

BELLARIVA/RIMINI
VILLA CANDIOTTI - Via Verri. Tel. (0541) 30.450. Moderna, camere con servizi, vicina mare, familiare, cucina curata dai proprietari. Bassa 10.500. Luglio 13.500. Agosto modici. Parco parcheggio.

MISANO MARE
PENSIONE ARIANNA - Tel (0541) 615.367. Vicino mare, camere servizi, giardino, parcheggio, familiare, cucina romagnola, particolarmente curata. Pensione completa: maggio/giugno, 21-31/8 e settembre L. 13.000, luglio 16.000. 1-20/8 L. 18.000. Tutto compreso. Sconti bambini.

RIMINI CENTRO
HOTEL LISTON - Tel. (0541) 84411 - Via Giusti 8 - 30 mt. mare - Camere con/senza servizi - Ascensore - Sala soggiorno - Bar - Pensione completa: Bassa 10.900 - Luglio e 21-31-8 14.000 - 1-20 Agosto 20.000 - Camere servizi supplemento L. 1300-1500.

MISANO MARE
HOTEL LINA - Tel. (0541) 615.437. 20 metri mare, camere servizi, balconi, tutti confort moderni. Parcheggio custodito. Bassa 15.500/16.500. Alta 19.000. Sconti bambini. Gestione propria.

VISERBA/RIMINI
PENSIONE ESTERINA - Un'ottima cucina abbondante con specialità pesce alla griglia? Potrete provarla prenotando le vostre vacanze a Pensione Esterina, tel. (0541) 734.651. Vicinissima mare. Familiare e tranquilla. Bassa stagione da L. 13.000. Alta modici. Direzione propria. Le vostre vacanze qui da noi saranno da ricordare!

CATTOLICA
HOTEL PARIS - Tel. (0541) 961.633. Modernissimo m 30 mare, camere servizi, balcone, spiaggia privata, parcheggio Giugno-settembre 16.000, luglio 20.000-21.000.

VISERBA/RIMINI
PENSIONE ARCO - Tel. (0541) 738.532. Vicino mare, camere con/senza servizi, ampio parcheggio, tranquilla, giugno/settembre 12.000. Luglio 14.000 tutto compreso anche IVA. Agosto interpellateci.

VALVERDE/CESENATICO
HOTEL GEMINUS - Pochi passi mare, ogni conforts, camere servizi vista mare, menù a scelta, bassa 15.000, alta 19.500. Sconti famiglie. Tel. (0547) 86.450

RICCIONE
HOTEL ECUADOR - Via Milano 4 - Tel. (0541) 41.717. Sul mare, moderno, camere con/senza servizi, balconi, ascensore, bar, giardino, parcheggio. Pensione completa: bassa 13.000-15.000, media 18.000-24.000, alta 25.000-27.000. Tutto compreso. Sconti bambini

SAN MAURO MARE
VILLA BOSCHETTI - Tel. (0541) 49.155. Pochi passi mare; tranquilla, familiare, camere con/senza servizi. Parcheggio. 21 giugno-31 luglio 11.500-12.500 tutto compreso.

MAREBELLO/RIMINI
PENSIONE ANDROMEDA - Viale Siracusa 25 - Tel. (0541) 33.160 - Vicinissimo mare, parcheggio, tutte camere servizi, cucina genuina abbondante - Pensione completa giugno 5-7 e dal 23-8 13.000 - 5/31-7 16.000 - agosto 19.000 - Speciali sconti bambini

MISANO MARE
Località Brasile
PENSIONE ESEDRA - Via Alberello 34 - Tel. (0541) 615.196/615.609 - Vicina mare, camere con/senza servizi, balconi, cucina romagnola. Giugno-settembre 11.500 - 12.500, luglio 14.000 - 15.000, 1-22 agosto 16.500 - 17.500, 23-31 agosto 12.000 - 13.000 tutto compreso, anche IVA. Sconto bambini. Gestione propria.

VISERBA/RIMINI
PENSIONE GIARDINO - Tel. (0541) 738.336 - 30 metri mare, tranquilla, familiare, camere con/senza servizi, 20 maggio-10 giugno 10.000-11.000, 11-30 giugno 12.000-13.000, luglio 13.800-14.800 tutto compreso, anche IVA. Sconto bambini.

RICCIONE
HOTEL ALFONSINA - Tel. (0541) 41535 - Viale Tasso - Vicinissimo mare - Tranquillo - Parco e giardino ombreggiato - Cucina curata dalla proprietaria - Maggio Giugno Settembre 12.000-13.000 - Luglio e 24-31-8 15.500/16.500 - 1-24-8 18.500/19.500 tutto compreso - Sconti bambini.

RICCIONE
HOTEL MONTECARLO - Tel. (0541) 42048 abit. 603.268 - Completamente rinnovato - Sul mare - Tutte camere servizi privati - Balcone vista mare - Bar - Parcheggio - Trattamento individuale - Cabine spiaggia - Maggio Giugno Settembre 16.000 - Luglio 20.000 - Agosto interpellateci - Tutto compreso - Sconto bambini.

MAREBELLO/RIMINI
PENSIONE LIETA - Tel. (0541) 32.481. Vicinissima mare, rinnovata, cucina curata dalla proprietaria, camere servizi, balconi, parcheggio. Bassa 13.000, luglio 15.000, agosto 17.000. Nuova gestione.

RICCIONE
HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Monti 59 - Tel. (0541) 41.212 - Vicino mare, posizione tranquillissima, con giardino per bambini, comfort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare. Pensione completa: maggio-giugno-settembre 13.500, luglio, 23-31 agosto 16.000, 1-22 agosto 20.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione propria.

VALVERDE/CESENATICO
HOTEL CAVOUR - Tel. (0541) 625.649 (dal 20 maggio 0547/86.290) - Vacanze al mare, ogni comforts, camere doccia, WC, balcone, vista mare - 6 giugno 13.000, 7 giugno-30 giugno e 28 agosto-20 settembre 14.000, 1 luglio-26 luglio 17.500, 27 luglio-25 agosto 20.000 tutto compreso - Sconti famiglie - Interpellateci.

RIMINI
SOGGIORNO DIVA - Viale Marmarica, 15 - Tel. (0541) 28 946. abitazione 82 271 - Vicina mare - Camere con/senza servizi - Giugno 10.000, luglio 13.000, agosto 17.000, settembre 12.000.

RIVAZZURRA/RIMINI
«VITTO ALLOGGIO» IL VILLINO - Via Sobrero - Tel. (0541) 33.343 - Vicina mare, tranquilla, familiare, cucina casalinga, parcheggio - Bassa 10.000-11.000, luglio 12.500-14.000 - Compl. agosto - Interpellateci.

CATTOLICA
HOTEL DELLE NAZIONI - Tel. 0541/96.71.60. Al mare - camere con ogni comfort - menù a scelta - garage - parcheggio e cabine gratuite. Luglio e dal 16-31 agosto L. 21.000 - dall'1 al 16 agosto L. 26.000 - giugno settembre 16.000. Terza persona stessa camera sconto 25%.

CATTOLICA
HOTEL TRITONE - Tel. 0541/96.31.40 - 96.71.60. Sul mare tutte le camere con servizi e balcone vista mare - garage - parcheggio - cabina gratuita - menù a scelta. Luglio e dal 16 al 31 agosto L. 25.000 - dall'1 al 16 agosto L. 31.000 - Giugno-settembre L. 16.500 Terza persona stessa camera sconto 25%.

S. GIULIANO MARE/RIMINI
PENSIONE ARLESIANA, telefono 0541/27 341. Veramente sul mare, giardino. Luglio e 20-31 agosto 13.000. Settembre 11.500 complessive.

BELLARIA
HOTEL LAURA - Tel 0541/44.141, vicino mare, ambiente familiare molto tranquillo. Giardino ombreggiato. Fino al 25 giugno 11.000/12.000 - 26-6/10-7 13.500/14.500 - 11-31/7 17.000/18.000, sconto 20% 3° e 4° letto. ECCEZIONALE: giugno bambini fino a 2 anni gratis.

RICCIONE
Pensione IGEA PRAGA, tel 0541/41157, sul mare, tranquilla. Bar, parcheggio, giardino, ottimo trattamento Prezzi modici

GEMMANO
ALBERGO CENTOPINI - Tel. (0541) 985422 - 450 metri sul livello mare - 15 km Riccione - Per una vacanza di riposo e di mare - Luglio 14.000

VISERBA/RIMINI
HOTEL STELLA D'ITALIA - Tel. (0541) 738.126-23.977 - Centrale, fronte mare, camere con/senza servizi, ottima cucina, parcheggio - Bassa 12.000, luglio 14.500, agosto modici - Gestione proprietario.

RIMINI
HOTEL BRITANNIA - Via Parisano 90 - Tel. (0541) 24.727-23.977 - Pochi passi mare - Tutte camere servizi filodiffusione e citofono, balconi - Cucina genuina - Sala TV, filodiffusione sala, cabine, possibilità parcheggio - Bassa 12.500, luglio 15.000, alta modici - Gestione proprietario - Interpellateci.

CATTOLICA
PENSIONE ADRIA - Tel. (0541) 962 289 (priv. 968.127) - Moderna, tranquilla, vicinissima mare, camere doccia, wc, balcone, parcheggio, cucina familiare - Offerta speciale: bassa 13.000, luglio 16.000, 1-23 agosto 19.900 tutto compreso.

VISERBELLA/RIMINI
VILLA LAURA - Via Porto Palos, 52 - Tel. (0541) 721.050. Sul mare, tranquillità, comforts, parcheggio. Verranno servite specialità gastronomiche. Cucina veramente romagnola. Giugno-settembre 12.500. Luglio 14.000 compreso IVA e cabine mare. Sconto bambini. Agosto interpellateci

RIVABELLA/RIMINI
HOTEL ORIADE - Lungomare Toscanelli 25 - Tel. (0541) 22.825 - Nuovo, signorile, sulla spiaggia, tutte camere servizi, balconi prospicienti mare, ascensore, autoparco, menù a scelta - Interpellateci.

RICCIONE
HOTEL SOUVENIR - Viale San Martino 63 - Tel. (0541) 603.161 - Camere servizi balconi, ascensore, conforts, parco bambini - Pensione completa bassa 13.000-14.000, media 15.000-16.000 - Sconti famiglie - Bambini fino 6 anni 50 per cento.

RIMINI
PENSIONE MARIA GRAZIA - Rimodernata - Via Don Bosco - Tel. (0541) 23977 - Vicinissima mare, camere con/senza servizi, ottima cucina - Bassa 12.500, luglio 14.500, alta interpellateci, gestione proprietario.

MIRAMARE/RIMINI
PENSIONE DUE GEMELLE - Tel. (0541) 32621 - 30 metri mare, tranquilla, familiare, parcheggio, camere servizi, balcone - Giugno/Settembre 12.000/13.000, Luglio e 23-31 Agosto 15.000/16.000 - Sconto bambini 30%.

VISERBA RIMINI
PENSIONE NADIA - Tel. 0541/738.351 - Vicinissima mare - tranquilla - familiare - cucina curata dalla proprietaria - cortile recintato per bambini - sala TV color - Giugno 12.000/13.000 - Luglio 14.000/15.000 tutto compreso.

RIVAZZURRA/RIMINI
PENSIONE RADIOSA - Via Bergamo, 19 - Tel. (0541) 32378 - Vicina mare, camere con servizi, balcone, parcheggio - Dal 23/5 al 12/6 L. 11.000, dal 13/6 al 27/6 L. 12.000, dal 28/6 al 31/7 e dal 22/8 al 31/8 L. 14.000, dal 1/8 al 21/8 L. 17.000, settembre L. 13.000.

RIVAZZURRA/RIMINI
PENSIONE HANNOVER - Tel. (0541) 33079 - Vicina mare, parcheggio, camere con/senza servizi - Bassa L. 10.000, luglio e 18-31 agosto 12/13.000, agosto 15/16.000 tutto compreso - Gestione propria.

MIRAMARE/RIMINI
ALBERGO MEDITERRANEO - Tel. (0541) 32105 - Completamente rimodernato, vicinissimo mare, gestione propria, specialità pesce, camere servizi, balcone, citofono, ascensore, bar, TV-Color, parcheggio - Bassa 14/15.000 - Luglio 18/19.000

CESENATICO/VILLAMARINA
HOTEL SANTA MARTINA - Tel. (0547) 87.071 100 metri mare, camere bagno, parcheggio. Bassa stagione 13.000 14.000. Alta 16.500 18.000.

RIMINI
HOTEL BRASILIA - Tel. (0541) 80.195 - Sul mare - Camere servizi, parcheggio - Giugno-settembre 14.000, luglio 16.500, 21-31/8 15.000 compreso IVA.

MAREBELLO/RIMINI
HOTEL JORENA - Tel. (0541) 32643. Vicinissimo mare - tranquillo, moderno, camere servizi, balconi, cucina curata dai proprietari. Giugno 12.500 Luglio 15.500 - Agosto interpellateci

RIMINI
HOTEL VILLA PANDA - Via Firenze - Tel. (0541) 82539 - 32643. Vicinissimo mare, moderno, ogni comfort, cucina rinomata, nuova gestione, offerta speciale: 7 giorni pensione completa Giugno 73.500 - Luglio 108.500 complessivo.

RIMINI
PENSIONE LEDA - Tel. (0541) 81.566, priv. 83.687 - Vicinissimo mare, camere con servizi, ambiente familiare, cucina curata dai proprietari - Bassa 12.500, luglio 15.000 complessivo, agosto interpellateci.

RIMINI
HOTEL EMBASSY - Viale Parisano, 13/15 - Tel. (0541) 24.344 - vicinissimo mare, camere servizi, balconi, sala TV, cucina romagnola, parcheggio, giardino - Bassa 12.000, media 15.000 - Alta interpellateci.

RIMINI
PENSIONE CLEO - Via Serra - Tel. (0541) 81.195 - Vicinissima mare, ambiente familiare, tranquillo - giugno e settembre 14.000, luglio 16.000, agosto interpellateci - Direzione propria.

RIMINI
PENSIONE OLEANDRA - Via Oriani 4 - Tel. (0541) 81390 - Vicinissima mare, camere con/senza servizi, ottima cucina, cibi abbondanti, parcheggio - Bassa 12.000, luglio 14.000, agosto modici.

RIMINI
HOTEL MAFY - Tel. (0541) 80.746 - Vicinissimo mare, tutte camere con servizi, ambiente familiare, tranquillo, cucina curata dai proprietari - Bassa 12.000, luglio 14.000 - Agosto interpellateci.

RIMINI
PENSIONE VILLA FRANCO - Viale Leopardi - Tel. (0541) 81.381. (Uscita autostrada Rimini Sud). Vicino mare, zona tranquilla, tutte camere doccia - wc, cucina accurata, bar, ambiente familiare 14/6 - 11/7 e 23/8 - 13/9 Lire 15.000 tutto compreso, interpellateci.

RIVAZZURRA/RIMINI
HOTEL ARIX - Via Messina 3. Tel. (0541) 33.445. 20 m. spiaggia, moderno, camere con doccia, WC, balconi, cucina bolognese, bar, sala TV, parcheggio, cabine. Bassa 11.000 13.000. Luglio 15.000 17.000. Tutto compreso. Agosto conveniente.

RICCIONE/RIMINI
Affittansi appartamenti estivi modernamente arredati, vicinanze mare, zona centrale e tranquilla. Tel. (0541) 80.562-43.556.

VISERBA/RIMINI
PENSIONE RENZO - Tel. (0541) 738.563 - Direttamente mare, confortevole, cucina casalinga. Prezzi modici. Interpellateci.

VALVERDE/CESENATICO
HOTEL MASSIMO - Tel. (0547) 86418 - Vicinissimo mare, camere con servizi - Sino 8/7 15.000 - 9/7-25/8 19.000 - Affittiamo appartamenti estivi anche settimanalmente.

GATTEO MARE
HOTEL BOSCO VERDE - Tel. (0547) 86325 - Moderno, tranquillo, vicino mare, ampio parcheggio, ottima cucina - SENSAZIONALE OFFERTA per luglio L. 15.000 tutto compreso - Nuova gestione del proprietario.

RICCIONE
HOTEL CORDIAL - Viale S. Martino, 65 - Tel. (0541) 603.110, priv. 601.307 - Zona tranquilla, moderno, camere servizi, balcone, bar, parcheggio, parco giochi bambini - Pensione completa: 12-6/5 13.000, 13-26/6 e settembre 14.000, 27-6/10-7 e 22-31/8 15.500, 11-31/7 - 16.500. 1-21/8 19.500 - Bambini fino a 5 anni sconto 50%, da 5 a 8 anni 20% - Riduzione letto aggiunto L. 1.500 - Direzione proprietario - Convenzionato Termo Riccione - Interpellateci

RICCIONE
HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino 66 - Tel. (0541) 600.667 (abit. 600.442) - Vicinissima spiaggia, comfort, ottima cucina, camere con/senza doccia, WC, balconi. Bassa 11.500-12.500, luglio, 21-31 agosto 13.000-14.500, 1-20 agosto 16.000-17.000, tutto compreso, anche IVA e cabine. Interpellateci. Direzione propria

Gratis in Valverde di Cesenatico
I vostri bambini fino ai 10 anni gratis al mare per tutto il mese di Giugno fino al 10 luglio e settembre. Alberghi con tutti i comforts. Camere con servizi privati, doccia, balcone vista mare. Menù a scelta, ombrelloni e sdrai alla spiaggia. Prezzi di pensione completa a partire da L. 15.000 a L. 29.500 tutto compreso.
Scrivere a: **TRUSTHOTELS-P** - Viale Brunelleschi, 36 - 47042 Valverde di Cesenatico oppure telefonare (0547) 86480 - Telex 551088

MIRAMARE/RIMINI
PENSIONE GIANNELLA - Tel. (0541) 32218. 30mt. mare, tranquilla familiare, cucina genuina. Bassa 12.500 13.500 Luglio 15.500 16.500 Agosto interpellateci

GATTEO MARE
PENSIONE RITA - Tel. 0547/86.678 - Sulla spiaggia confortevole, familiare, camere con/senza servizi, balconi. Giugno da 13.000, Luglio da 16.000 tutto compreso.

Pensione LUNA
MARINA DI RAVENNA - Tel. (0544) 430236 - Viale Delle Nazioni, 96
Camere con servizi, solarium, menù a scelta, cucina romagnola, tutti comfort, cabina mare
Dal 1 al 28-6 » 15.000
Dal 2 al 16-8 » 17.000
Dal 17 al 31-8 » 17.000
Dal 1 al 30-9 » 15.000
Sconti per bambini e agevolazioni per sistemazione a 3 o più letti

avvisi economici

11) OFFERTE LOCALI PER VILLEGGIATURA

SAN MARTINO di CASTROZZA - Affittasi nuovo bilocale adiacenze bosco e impianti - Ottimi prezzi - Tel (0544) 411.567.

RIMINI/RIVAZZURRA Affittasi estivo (escluso agosto) appartamento 3 camere, cucina, servizi. Telefonare (0541) 775.735 (ore pasti).

AFFITTASI RICCIONE Appartamento giardino 5-9 posti letto giugno-luglio-settembre anche quindicinalmente. Prezzi modesti. Agosto solo camere 7.000/5.000 persona Tel. (0541) 48 892 (dopo 21).

RIMINI/MARINA CENTRO Affittansi anche settimanalmente mini-appartamenti. 2-4-5 posti letto. Parcheggio. Giardino. Telefono (0541) 55.495.

AFFITTASI IGEA MARINA Appartamento vicino mare, mensili, quindicinali da giugno a settembre. Tel. (0541) 630.174.

BELLARIA/IGEA MARINA Affitasi appartamenti estivi anche settimanali luglio agosto settembre. Prezzi convenienti. Tel. (0541) 45 296/630 607.

APPARTAMENTO 6 posti letto tra Misano e Riccione affittasi agosto settembre. Telefonare (0541) 615.038 (dopo ore 18)

RIMINI - vista mare - affittasi estivo 2 camere servizi. Tel. 0541/28.001 (19 - 23.30)

SPERLING & KUPFER

Il lavoro si difende lavorando

Tommaso Giglio
LA CLASSE OPERAIA VA ALL'INFERNO

Chi sono e che cosa vogliono i quarantamila di Torino che sono scesi in piazza per non scioperare. Un atto di accusa degli italiani ai sindacati e ai partiti politici.

LE CORSE SONO IL NOSTRO BANCO DI PROVA. INSOSTITUIBILE!

Con l'esperienza delle competizioni sportive
MAGNETI MARELLI
produce in serie per l'auto di tutti i giorni
plex 201 un efficiente e collaudato
sistema di accensione elettronica "senza contatti".

Una buona candela è sempre necessaria al motore di ogni auto.
Ma per avere una marcia in più e consumare qualche litro in meno oggi ci vogliono
plex 201 e **candele** Magneti Marelli.

– partenze immediate a freddo
– il massimo rendimento del motore in città e in autostrada
– miglior sfruttamento e lunga vita delle candele
– risparmio di carburante
– assenza di manutenzione
– si monta in pochi minuti senza modifiche

la "giusta" candela per ogni motore Magneti Marelli

candele, batterie, equipaggiamenti elettrici ed elettronici
MAGNETI MARELLI
contributo tecnologico al progresso dell'auto

SANGUINETI

ARGILLA ESPANSA FA DELLA TUA CASA UN'ISOLA.

ARGILLA ESPANSA PER COSTRUIRE E ISOLARE CON INTELLIGENZA.

L'Argilla Espansa, un isolante naturale
A differenza di altri materiali isolanti, l'Argilla Espansa è un prodotto naturale. Si tratta infatti di un inerte leggero ottenuto unicamente con particolari argille cotte ad alta temperatura.
Nel corso del procedimento di cottura le argille si gonfiano formando granuli a struttura cellulare, ricoperti da una scorza vetrificata dura e resistente. Ne risulta così un ottimo isolante termoacustico, leggero, chimicamente inerte, indeformabile e resistente alla compressione.

Isolare con l'Argilla Espansa
L'Argilla Espansa è un isolante di impiego molto semplice. E' un materiale stabile che non si modifica nel tempo, non si sbriciola, non brucia.
Può essere usato sfuso o impastato con cemento per sottofondi di pavimentazioni e per sottotetti; oppure può essere inserito nelle intercapedini dei muri, contribuendo così a mantenere il giusto calore nelle abitazioni durante la stagione fredda e d'estate isolando dal calore esterno.
L'Argilla Espansa è l'isolante che dura quanto una casa.

Costruire con l'Argilla Espansa
L'Argilla Espansa può sostituire vantaggiosamente gli inerti tradizionali nella preparazione di calcestruzzi leggeri ed isolanti, con resistenze che permettono un vastissimo impiego nell'edilizia.
In particolare con l'Argilla Espansa si realizzano blocchi di varie dimensioni, pannelli, elementi prefabbricati ed anche getti di calcestruzzo direttamente in cantiere per la costruzione di edifici civili e industriali.

ARGILLA ESPANSA
L'ISOLANTE-ISOPORTANTE NATURALE E COMPLETO CHE FA DI OGNI CASA UN'ISOLA CONFORTEVOLE.

Associazione Nazionale Produttori Argille Espanse
Via Vittoria Colonna, 2 - 20149 Milano - Tel. (02) 49.87.628 / Via Cesare Federici, 1 - 00147 Roma - Tel. (06) 51.41.206

Le ridottissime possibilità dei biancazzurri di risalire in «A» sono nelle mani di Rimini e Atalanta

La Lazio a Taranto sperando nel miracolo

Castagner ancora una volta cambia squadra per l'ultima decisiva sfida: fuori Perrone, Pighin e Greco, dentro Ghedin, Spinozzi e Marronaro - L'esito finale del campionato è comunque tutto nelle mani dell'Ufficio inchieste che sta indagando su un gruppo di partite dall'andamento sospetto

● BIGON in rete col pallone dopo il gol di Pochesci al Vicenza: ma a Taranto la vittoria potrebbe anche rivelarsi inutile

ROMA — Ansimante, a nervi scoperti ed ancora incertissimo, il campionato di serie B vive oggi l'ultima delle sue trentotto domeniche di calcio. La vive nel segno dell'imponderabile, di giochi ancora coperti, dove tutto può ancora accadere. Sul cucuzzolo della classifica il Milan ha già festeggiato con una domenica di anticipo il ritorno in serie A; ai piedi della stessa soltanto Monza e Taranto hanno già entrambe i piedi in serie C. Per il resto potrebbe veramente succedere di tutto, in barba ad ogni congettura e pronostico. Il torneo cadetto è maestro in tal senso.

Fin qui, parlando di un campionato «pulito», senza ombre di «giochi» proibiti, come piace a noi. Ma invece sembra purtroppo che oggi tutto finisca soltanto sui campi di calcio (salvo qualche possibilità di spareggio in vetta), per essere trasferito fra non molto in una aula di tribunale, luogo che per il calcio sta divenendo fin troppo familiare. Sul tavolo degli inquisitori federali ci sono una manciata di partite «sospette», la cui regolarità appare molto dubbia e da controllare a fondo.

Venerdì scorso Manin Carabba, braccio destro di Corrado De Biase, che dell'ufficio inchieste è il capo supremo, ha dato il via alle indagini, ascoltando il giovane presidente del Vicenza, Farina, accusatore numero uno di una serie B «sporca» ed irregolare, le ha proseguite ieri ed altrettanto farà nei prossimi giorni, con l'intento di fare chiarezza, almeno così si spera. Non sarà facile il lavoro dell'inquisitore. Per condannare i colpevoli ci vogliono prove concrete e non chiacchiere o sensazioni.

Non sappiamo come andrà a finire questa storia. La nostra speranza, cioè di quelli che amano profondamente questo sport, inteso come tale, è che si riveli alla fine una grossa bolla di sapone. Ci sentiremo veramente sollevati, anche professionalmente, visto che giornalmente parliamo e scriviamo di calcio e saperlo inquinato ci provoca grande avvilimento. Ma se invece ci fosse un fondo reale, più o meno grande, di verità, come purtroppo siamo portati a credere (troppe partite hanno avuto un andamento veramente sospetto), da parte degli organi dirigenziali della federcalcio c'è l'obbligo di fare una volta per tutte un intervento radicale, deciso e estremamente severo nei confronti dei colpevoli, un modo di ridare credibilità in uno sport che ripetiamo continua ad affondare.

Gli ultimi scandali del calcio si sono trascinati dietro vespai di polemiche per certe decisioni che, invece di sgombrare il campo dai sospetti, li hanno addensati. L'opinione pubblica è sempre più portata a credere alla esistenza di clientelismi e di verdetti severi o morbidi emessi in base al nome o al lignaggio dei colpevoli. Questa potrebbe essere l'occasione buona per riacquistare credibilità. Guai a lasciarseli sfuggire.

Tornando all'odierna giornata e considerando che tutto finora si è svolto in maniera regolare, diciamo subito che la giornata si presenta al calor bianco. In zona promozione, Genoa e Cesena sembrano le maggiori candidate a far compagnia al già promosso Milan. Il punto in più rispetto alla Lazio che oggi gioca a Taranto e il loro turno casalingo con squadre che non hanno più nulla da chiedere al campionato (il Genoa riceve il Rimini, il Cesena l'Atalanta) dovrebbe metterle al riparo da ogni sorpresa. Però la serie B è imprevedibile. Il mezzo passo falso della Lazio sette giorni fa con il Vicenza, nessuno lo avrebbe previsto. Eppure s'è verificato. Per cui non ci sarebbe da meravigliarci se qualcosa del genere accadesse anche oggi.

La Lazio, decisissima a far sua la partita di Taranto, ci conta moltissimo. Le sue speranze di salire in serie A sono ormai legate alle disgrazie altrui. Per l'ultima sfida Castagner ha cambiato ancora volto alla squadra (ma quante volte l'ha fatto quest'anno!). Meno classe, con l'esclusione di Perrone, Greco e Simoni, più grinta e determinazione con l'inserimento di Ghedin, Spinozzi e Marronaro.

In coda oltre a Monza e Taranto, anche Atalanta e Vicenza sono quasi in C. Manca soltanto la sentenza della matematica. Per loro c'è ancora la speranza di riagguantare il Varese, che gioca in casa con il Pisa. I bergamaschi sono di scena a Cesena, un incontro proibitivo. Il Vicenza, invece, riceve il Catania. Comunque saranno incontri tirati alla morte, anche per chi ha non più soverchie speranze di salvezza, come nel caso di Taranto. Giungere al quart'ultimo e al terz'ultimo posto, con l'aria di scandali che tira, potrebbe essere importante, per eventuali ripescaggi.

Paolo Caprio

Gli arbitri (ore 17)

Bari-Sampdoria: Galbiati; Cesena-Atalanta: Matteoli; Genoa-Rimini: Redini; Vicenza-Catania: Prati; Monza-Foggia: Lamorgese; Palermo-Lecce: Ballerini; Pescara-Milan: Tuveri; Spal-Verona: Longhi; Taranto-Lazio: Menicucci; Varese-Pisa: Meneguli.

LA GRIGLIA DI PARTENZA

Laffite (Talbot) 1'13"75	Jones (Williams) 1'14"02
Reutemann (Williams) 1'14"34	Watson (McLaren) 1'14"65
Prost (Renault) 1'14"66	Giacomelli (Alfa Romeo) 1'14"65
Villeneuve (Ferrari) 1'14"98	Andretti (Alfa Romeo) 1'15"15
Piquet (Brabham) 1'15"35	De Angelis (Lotus) 1'15"39
Mansel (Lotus) 1'15"56	Patrese (Arrows) 1'15"62
Pironi (Ferrari) 1'15"71	De Cesaris (McLaren) 1'15"85
Rosberg (Fittipaldi) 1'15"92	Tambay (Theodore) 1'16"35
Arnoux (Renault) 1'16"40	Rebaque (Brabham) 1'16"52
Jabouille (Talbot) 1'16"55	Cheever (Tyrrell) 1'16"64
Serra (Fittipaldi) 1'16"78	Daly (March) 1'16"97
Stohr (Arrows) 1'17"29	Salazar (Ensing) 1'17"82

● LAFFITE: a sorpresa in pole position

Oggi a Jarama 7ª prova del mondiale di F. 1 (TV rete 2)

Laffite al palo Gran rimonta di Giacomelli

Il francese con la Talbot ha soffiato la prima posizione alle Williams di Jones e Reutemann - Sesta l'Alfa dell'italiano Bene la Renault, settima piazza per la Ferrari di Villeneuve

Nostro servizio

JARAMA — «Ora sì che la formula uno diventa interessante» ha detto soddisfatto l'ingegner Carlo Chiti, direttore tecnico dell'Alfa Romeo, dopo la rimonta di Bruno Giacomelli durante le prove di qualificazione sul circuito di Jarama, dove oggi, alle ore 15,45, si svolgerà il Gran premio di Spagna, settima prova del mondiale di formula uno. Una rimonta strepitosa: il pilota bresciano è salito dal 16. al 6. posto, lasciandosi dietro i più quotati Villeneuve, Andretti, Piquet e Patrese. L'Alfa sta uscendo finalmente dalla crisi. In sei gare non era andata oltre il quarto posto di Andretti a Long Beach. Ora, ed è la prima volta quest'anno, abbiamo un'Alfa in terza ed un'altra in quarta fila. Il miracolo si chiama Gordon Murray, il progettista della Brabham, l'inventore delle sospensioni idropneumatiche, che alcuni giorni fa è stato chiamato al capezzale dei bolidi della casa del «biscione». Ha esaminato le monoposto dell'ingegner Chiti e ha fornito quei ragguagli aerodinamici che hanno favorito le prestazioni in prova delle monoposto dell'Autodelta.

Oggi vedremo se le speranze non andranno deluse. Il circuito di Jarama, dove si correrà per 80 giri, è ancor più insidioso di Montecarlo. Vengono messi alla frusta non solo la resistenza dei piloti e gli organi meccanici delle vetture, ma anche i telai. Per questo le Ferrari, protagoniste a Montecarlo, si sono trovate a disagio su questo tracciato. Venerdì durante la prima sessione di prove erano precipitate al 12. e 13. posto. «*La macchina è inguidabile*» si era lamentato Villeneuve con Mauro Forghieri, direttore tecnico della casa di Maranello. Ieri sono stati risolti quelli che Pironi aveva dichiarato «*Semplici inconvenienti*»: i guasti all'impianto elettrico e alle turbine. Sembra che sia migliorato anche il correttore d'assetto. Così ieri, Villeneuve è riuscito a ottenere il settimo miglior tempo, mentre Pironi non ha fatto passi in avanti. «*Una situazione che avevamo già preventivato* — dice Forghieri — *perché su una pista così spigolosa e con il caldo torrido, i due principali nemici del turbo, non era possibile ottenere di più. Jarama, comunque, è molto selettiva. E l'importante, come a Montecarlo, non è di condurre per metà gara, ma rimanere nelle prime posizioni per dare la zampata vincente*».

Per quanto riguarda la pattuglia italiana, Giacomelli è risultato il migliore. De Angelis è sceso di quattro posizioni rispetto a venerdì e oggi partirà in decima fila. «*Dalla mia Lotus* — dice il pilota romano — *non potevo attendermi di più. E fino a che non ci lasceranno aareggiare con la vincente 88, fare punti al mondiale è un obiettivo ragionevole, salire sul podio, solo un sogno*».

Anche De Cesaris ha fatto qualche passo indietro e inizierà il Gran Premio di Spagna in settima fila, quasi appaiato a Pironi. E poi, tra gli ultimi, l'americano di Roma, Cheever, e il riminese Stohr. Non sono riusciti a classificarsi Francia e Gabbiani della Osella e il milanese Alboreto della Tyrrel.

E' comunque la Talbot, la vera rivelazione di Jarama. Con un motore vecchio e sfiatato, come il Matra, Laffitte e Jarrier (poi sostituito da Jabouille) avevano deluso fino al Gran Premio di San Marino, che si è corso, a metà maggio, a Imola. Poi con le sospensioni idropneumatiche e il Matra, che ora gira a 12.400 giri invece degli abituali 11.800, Laffitte ha cominciato a inserirsi nelle prime posizioni. Ieri gli è riuscito il «colpo gobbo»: ha ottenuto il miglior tempo battendo Jones e Reutemann, il campione del mondo e l'attuale capoclassifica del mondiale. Anche l'altra casa francese, la Renault, è riuscita a piazzare il suo pilota Prost nelle prime posizioni.

«*Per questo sarà finalmente una gara avvincente. Si sta spezzando il predominio Williams-Brabham e si affacciano finalmente quei team che all'inizio del campionato volevano a tutti i costi essere onesti e puliti*» dice, finalmente sorridente, l'ingegnere Chiti.

h. v.

Netto dominio dei giovani sovietici

A Voronin il «Giro baby» La «crono» a Delle Case

Nostro servizio

SANTA CROCE SULL'ARNO — Serghiej Voronin, uno splendido diciannovenne moscovita, ha siglato la 12. edizione del giro d'Italia dilettanti superando, dopo aspra lotta l'opposizione interna dei bravissimi Kadatski e Dedenov, nonchè quella accanitissima del più classico ed efficace dei «puri» italiani, il ventinovenne Fedrigo, finito terzo ad appena 21" dal vincitore. L'ultima giornata era contrassegnata da due frazioni: una in linea, di 105 chilometri, nella mattinata, ed un'altra assai più impegnativa, a cronometro individuale, nel pomeriggio. Nel primo di questi impegni il lombardo Verza ha portato un violento attacco che ha fatto registrare un vantaggio massimo di 2' e 20" disciolitosi peraltro negli ultimi 20 chilometri grazie alla reazione combinata di russi e piemontesi. Longo si imponeva su Riccò nel volatone generale. Nella seconda frazione, quella a cronometro, era Delle Case a precedere, seppure di un solo secondo, il sovietico Dedenov al quale tuttavia Giovepluvio riservava una amara sorpresa bagnando pericolosamente gli ultimi chilometri di asfalto del percorso.

I «giochi» erano già stati consumati nella penultima tappa lungo il saliscendi dello splendido circuito di Casciana Terme, dove Veronin appunto aveva portato la stoccata decisiva al commovente Fedrigo. Unico, è il commento, o esame critico, alla corsa: il «dopo Soukorucenkov» lascia tranquilli Kapitonov e compagni e non può essere diversamente data la taratura dei vari Voronin, Jarkin, Dedenov e Katatski. Per Gregori la musica invece è assai diversa, in quanto continua a brillare su tutte le stelle di Fedrigo, un atleta cioè sulla trentina. Uno spiraglio di speranza sembra indicare in Riccò Polini, Delle Case, Festa, Piva, Cassani, e Ghiretto le speranze del domani azzurro.

Gino Strocchi

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Walter Delle Case (Lombardia C) che ha percorso i 23 km in 29'44" alla media di 46,412; 2) Wiatckeslav Dedonov (URSS) a 1"; 3) Roman Jaskula (Polonia) a 7"; 4) Giovanni Zola (Piemonte) a 13"; 5) Serguei Kadarski (URSS) a 21"; 6) Zodelek Berberka (Cecoslovacchia) a 24"; 7) Jerome Simon (Francia) a 30"; 8) Elio Festa (Emilia B) a 32"; 9) Anatoli Jarkin (URSS) a 33"; 10) Andrei Lisiak (URSS) a 34".

CLASSIFICA FINALE

1) Serguei Voronin (Urss), 36 ore 34' 49" per 1.487 chilometri, alla media oraria di Km. 40,650; 2) Serguei Kadatsky (Urss) a 19"; 3) Giovanni Fedrigo (Piemonte) a 21"; 4) Wiatckeslav Dedenov (Urss) a 28"; 5) Jerome Simon (Francia) a 1'17"; 6) Fabrizio Verza (Lombardia B) a 1'23"; 7) Juan Arroyo (Venezuela) a 2'25"; 8) Elio Festa (Emilia B) a.t.; 9) Valerio Piva (Lombardia C) a 2'39"; 10) Gilles Mas (Francia) a 2'55".

Oggi a Compiano si assegna la maglia tricolore del ciclismo su strada

Battaglin sta male: chi ne approfitterà?

Il vincitore del Giro non sa se prenderà il via - Le speranze di Moser e Saronni (che vuole bissare il successo dell'anno passato) - Gli outsider - Un percorso reso selettivo da un duro strappo e da due lunghi falsopiani tagliagambe

Nostro servizio

COMPIANO — Il ciclismo respira l'aria fine della Val di Taro in un susseguirsi di colline meravigliose. E' una catena di paesi e di borgate in un mare di verde, di boschi col profumo dei funghi e il sapore delle fragole, e in questa cornice sono accampate le nove squadre italiane e i novanta corridori che oggi daranno vita al campionato nazionale su strada. A Borgotaro parla Saronni, a Tarsego rispondono Moser, Contini e Baronchelli, a Bedonia c'è un Battaglin disarmato dal mal di gola e da una fiacchezza generale (influenza?), e raccolti i pareri di questo e di quello, s'avvertono molti timori e molte incertezze.

Battaglin prova il circuito e, rientrato in albergo, commenta: «*Il tracciato mi piace perché severo. Peccato che improvvisamente siano calate le forze. Mi ero risparmiato di proposito nella corsa di Pescara dove, pur terminando in coda, avevo riscontrato un buon colpo di pedale; poi da martedì sera i sintomi del malanno avvertito anche dal massaggiatore Bruno Vendemmiati. Forse è stato il viaggio per Camaiore a tradirmi, quel gran caldo, quel bisogno di aprire il finestrino della vettura. Adesso le mie possibilità sono ridotte del cinquanta per cento e soltanto un paio d'ore prima della partenza deciderò il da farsi...*».

Giovanni Battaglin ha il suo tallone d'Achille nelle vie respiratorie, come sapete, ed è anche il più stanco dei nostri ciclisti avendo alle spalle la Vuelta di Spagna e il Giro d'Italia, cioè tanta gioia mischiata con tanta fatica per le energie spese in 60 giorni di bicicletta. Alle nove di stamane, quando inizierà la sfida per la maglia tricolore, sapremo se il vicentino sarà della partita e, nell'attesa, vi diremo che il percorso del campionato d'Italia ha il suo punto cruciale nei cinque chilometri che da Campione portano al cocuzzolo di Strela. Sulla cartina, andare da quota 470 a quota 657 sembra un giochetto, ma la brusca realtà è data da tre gobbe e da un paio di falsopiani spezzagambe, da una giostra che, ripetuta diciannove volte per una distanza complessiva di 247,500 chilometri, lascerà segni profondi.

Insomma, è fuori dubbio che per vincere e per ben figurare occorrano doti di fondo, lucidità, concentrazione dal primo all'ultimo carosello. Non esistono fasce di riposo e da Strela si piomba verso il traguardo con una picchiata da brividi, con una discesa stretta, piena di curve a gomito, di svolte che richiederanno coraggio e soprattutto grande equilibrio.

Saronni è il campione uscente, il campione a caccia del secondo titolo. Confida il capitano della Gis: «*Il circuito è troppo corto e una foratura in salita potrebbe costare il successo. Scollinare con una decina di secondi nel giro conclusivo significherebbe avere il trionfo a portata di mano. Penso di essere tra i sei o sette candidati alla vittoria, facciamo una decina per essere di manica larga...*».

Anche Moser può vincere?

«*Sì, anche Moser*».

E' da escludere la sorpresa?

«*Dipenderà dall'andamento della gara. Se davanti ad una fuga di piccoli e medi calibri nessuno prenderà l'iniziativa, avremo un risultato clamoroso perché imprevisto*».

Francesco Moser cercherà di sconvolgere i piani di Saronni manovrando con l'ardore dei Masciarelli, dei Minetti, dei Torelli, di una squadra che è reduce dal Tour dell'Aude. «*Abbiamo più di un elemento capace di attaccare*», dice il direttore sportivo Vannucci, con l'augurio di vedere Moser all'assalto.

Anche Baronchelli e Contini hanno i loro piani, anche chi arriva dal Giro della Svizzera (Gavazzi e Natale) cova qualche speranza, anche Mantovani non si ritiene sconfitto da quella brutta bestia che si chiama Strela, anche l'esile Vandi fa i suoi pensierini, anche Beccia dichiara guerra, e oggi vedremo quale sarà l'esito della battaglia.

Gino Sala

Il Milan tenta di assicurarsi il tedesco Fischer

BONN — Il Milan ha offerto 3 milioni e centomila marchi (un miliardo e mezzo di lire) per Klaus Fischer, centravanti della nazionale tedesca di calcio, lasciato libero di trasferirsi dalla sua società, lo «Schalke 04», retrocesso nella serie inferiore. La notizia è pubblicata oggi con grande rilievo dalla «Bild-Zeitung».

Fischer ha già firmato un contratto triennale con il Colonia, ma questa squadra e lo «Schalke» non si sono ancora accordati sulla cifra del trasferimento: «Lo Schalke potrebbe bloccare subito le trattative con il Colonia», scrive la «Bild».

Le indagini sulle accuse di Farina

I testimoni confermano i superpremi del Foggia

Nostro servizio

VICENZA — Il giudice federale Manin Carabba, rappresentante dell'ufficio inchieste, ha continuato nella giornata di ieri l'indagine conoscitiva che sta svolgendo a Vicenza, in seguito alla denuncia fatta dal presidente del Lanerossi, Francesco Farina, circa presunti aspetti poco chiari inerenti alla partita Vicenza-Foggia del 7 giugno scorso.

L'elemento più importante addotto da Farina nei giorni scorsi a sostegno delle sue perplessità, consiste nell'asserita esistenza di un premio-partita di un milione e mezzo a testa che i giocatori foggiani avrebbero percepito per vincere a Vicenza (come poi è successo). In sostanza da parte vicentina si giudica spropositato questo premio (negato sul fronte pugliese) e si accreditano maligni sospetti.

Sulla circostanza Manin Carabba ha interrogato per tre ore Farina venerdì sera e ieri mattina ha raccolto le deposizioni dei testimoni indicati dallo stesso presidente del Vicenza. Dalle 9,30 alle 14 sono sfilati nell'ufficio di Manin Carabba, l'allenatore biancorosso Viciani, la dirigente e giornalista Alberta Mantovani, il giocatore Carrera, un amico di quest'ultimo, Graziano Nardi, il dirigente accompagnatore Razzetti e Ruggero Carollo, amico di vecchia data dell'allenatore del Foggia, Puricelli.

Ciascuno per quel che ne sapeva, i testimoni hanno riferito che l'indiscrezione sul premio di un milione e mezzo sarebbe stata confermata dagli stessi foggiani, prima e dopo la partita e precisamente dai giocatori Bozzi e Benevelli e dallo stesso tecnico Puricelli. Manin Carabba ha annunciato che nei prossimi giorni si sposterà a Foggia per ascoltare la versione della società pugliese e che deciderà entro la settimana sulla fondatezza o meno del presunto illecito.

Massimo Manduzio

Tegola per l'Inter: l'Uefa squalifica il campo di S. Siro

ZURIGO — La commissione disciplinare dell'UEFA ha squalificato per una partita il terreno di gioco dell'Inter, in seguito all'atteggiamento tenuto dai sostenitori nerazzurri durante e dopo la partita di ritorno di semifinale della Coppa dei Campioni contro il Real Madrid il 22 aprile scorso. L'Inter, di conseguenza, dovrà giocare la sua prima partita di Coppa UEFA 1981-82 in una località distante almeno 300 chilometri da Milano.

Tra i giocatori squalificati da segnalare la sospensione per sei partite dell'inglese Sammy Lee, del Liverpool, per essere stato espulso dopo essere venuto alle vie di fatto durante la partita del campionato europeo «Under 21» contro l'Ungheria il 5 giugno scorso.

La squalifica del campo ha destato sorpresa in casa nerazzurra, dove non ci si attendeva una punizione così severa. Il vice-presidente della società milanese, avv. Giuseppe Prisco ha detto: «*Sono sorpreso per la decisione assolutamente imprevista. Ricordo che il 27 aprile, pochi giorni dopo la partita di Milano, i dirigenti del Real Madrid mi inviarono un telegramma per ringraziarmi delle cortesie ricevute sia a titolo personale che dalla società. Non trovo giusto che la squadra paghi per le intemperanze di pochi tifosi, anche perché ricordo con terrore la notte di San Sebastiano quando tutti gli interisti furono aggrediti dopo la partita*».

L'avv. Prisco ha dichiarato anche che consiglierà il presidente Fraizzoli a presentare ricorso contro la squalifica del campo, convinto di avere buone possibilità per ottenere una riforma del provvedimento.

flash - sportflash - sportflash - sport

● **CALCIO** — Il Paraguay si è qualificato in Messico per la finale del torneo Joao Havelange avendo battuto la Jugoslavia per 2-0 (1-0). I sudamericani sono andati in vantaggio al 24' su autogol di Vukicevik ed hanno raddoppiato all'86' con Garay.

● **CALCIO** — Il primo luglio prossimo ad East Rutherford (USA) i Cosmos incontreranno la Grecia in amichevole.

● **RUGBY** — Il primo ministro neozelandese Robert Muldoon ha espresso a Londra l'augurio che la squadra sudafricana di rugby annulli la sua prossima tournée in Nuova Zelanda per la politica di Apartheid del paese africano. Ha aggiunto che il suo governo non può opporsi formalmente per rispetto del «principio delle libertà fondamentali», ma ha deplorato la decisione delle autorità sportive del suo paese di mantenere la tournée.

● **ATLETICA** — Il salto con l'asta ha un nuovo primatista mondiale: si tratta del francese Thierry Vigneron che ieri sera, durante una riunione internazionale a Macon in Francia ha superato la misura di metri 5,80. Il limite precedente apparteneva al polacco Wladislaw Kozakiewicz che il 30 luglio dell'anno scorso, durante le Olimpiadi di Mosca, aveva saltato 5,78.

● **TRIS** — Successo di Midwest davanti a Uwoinet e Quivo nel premio Marengo Hanover disputatosi l'altra sera all'ippodromo romano di Tor di Valle e valida come corsa Tris della settimana. La combinazione vincente (8-16-18) paga L. 424.019 ai 995 vincitori.

● **BOXE** — Risultati della riunione di Boxe svoltasi a Firenze. Medi: Ardito (Firenze) batte Konate (Senegal) per getto della spugna al 2. round; Superleggeri: Simili (Pisa) batte Cotin (Francia) per squalifica all'1. round; Medi: Yelassi (Tunisi) batte Cini (Pisa) ai punti.

● **TENNIS** — Questi i risultati delle semifinali del torneo femminile di Eastbourne: Jaeger (USA) batte Navratilova (USA) 6-2, 3-6, 6-3; Austin (USA) batte Potter (USA) 6-0, 6-1.

● **ATLETICA** — La cecoslovacca Jarmila Kratochvilova ha corso i 400 metri donne, durante il memoriel Rosicky a Praga, in 49"23, la migliore prestazione di tutti i tempi dopo il primato mondiale che appartiene alla tedesca orientale Marita Koch in 48"60. Nella stessa riunione un'altra cecoslovacca, Helena Fibingerova, ha lanciato il peso a m. 21,57.

Iniziati a Firenze i campionati-baby di atletica leggera

Nostro servizio

FIRENZE — La 24. edizione dei campionati italiani juniores di atletica leggera si è aperta sulle piste e sulle pedane dello Stadio Comunale di Firenze tra francobolli di sole in mattinata e sprazzi di acqua nel pomeriggio.

Provenienti da ogni angolo della penisola in gara oltre 600 atleti tra i 17 e i 20 anni con alcuni nomi già affermati.

Nella mattinata di oggi sono stati assegnati i primi due titoli nei concorsi femminili, nel pomeriggio sono entrati in scena alcuni protagonisti della manifestazione che oggi potranno dimostrare nelle finali il loro valore in un test così importante. E' proprio il caso di parlare di un esame di maturità per gli europei juniores di Ultrecht in Olanda in agosto e per i due impegni imminenti della Nazionale juniores: per qualcuno c'è il sogno di un posto in Coppa Europa e in Coppa del Mondo.

Particolarmente interessante e significativa la prova nel lungo femminile di una giovincella dalle lunghe chiome di Ancona Olimpia Biondini, 17enne, al terzo anno magistrale, che negli ultimi tre salti di finale ha sempre fatto meglio del suo «personale» spiccando nel quinto salto un balzo di 5,90, misura che le garantisce la maglia tricolore. La portacolori dell'Endas Sigillo ha preceduto di nove centimetri la favorita Cafaro (Iveco OM Brescia) — già oltre i sei metri quest'anno — e di undici centimetri la fiorentina Celli.

Nel getto del peso successo di Rosella Magnani — anche le 17enne veneta — dell'Atletica scledense con la misura di 11,77 ottenuta nelle qualificazioni, con un buon margine di vantaggio su Del PPrete e Caire.

Cesarino Cerise

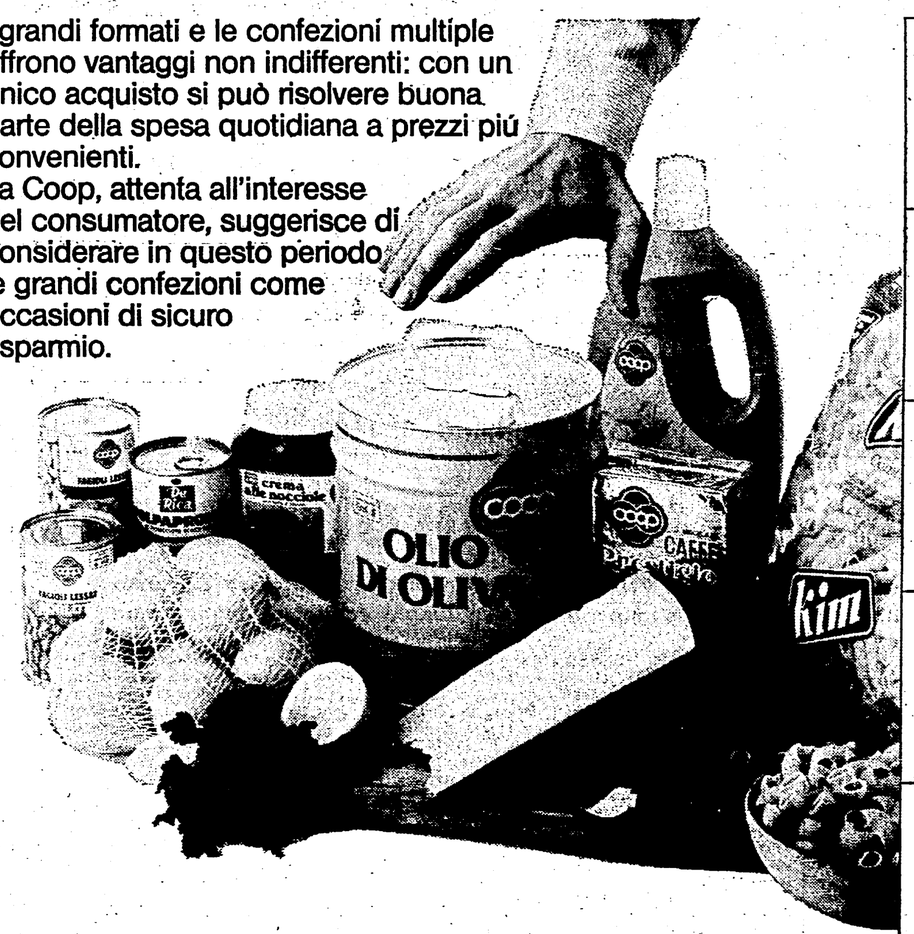
coop

Grandi confezioni una mano contro il carospesa.

Nei supermercati Coop fino al 6 luglio.

OLIO DI OLIVA COOP lt. 5 — 11.790	**POLPA PRONTA DE RICA** g 400 x 3 — 990
PASTA DI SEMOLA KIM Kg. 3 — 2.050	**GRANA PADANO** l'etto — 740
PECORINO GRAZIOLINO l'etto — 648	**SOTTILETTE KRAFT** g 400 — 1.950
LATTE INTERO COOP lt. 1 x 6 — 3.100	**MAIONESE COOP** vaso g 450 — 990
FAGIOLI BORLOTTI COOP g 400 x 6 — 1.790	**FAGIOLI CANNELLINI COOP** g 400 x 6 — 1.680

I grandi formati e le confezioni multiple offrono vantaggi non indifferenti: con un unico acquisto si può risolvere buona parte della spesa quotidiana a prezzi più convenienti.
La Coop, attenta all'interesse del consumatore, suggerisce di considerare in questo periodo le grandi confezioni come occasioni di sicuro risparmio.



Coop. Siamo più grandi perché sono più forti i consumatori.

SUCCHI DI FRUTTA COOP bottiglie g 125 x 24 — 3.450	**CRAKERS "FORNAI E PASTICCERI"** Kg. 1 — 1.450
WAFER LOACKER g 50 x 12 — 2.080	**PATATE NOVELLE** in confezione il Kg. — 290
LIMONI DI SICILIA in rete il Kg. — 830	**SHAMPOO ELY** g 200 x 3 — 1.490
SAPONETTA ELY BAGNO g 130 x 3 — 990	**FUSTINO COOP** per lavatrice Kg. 4,8 — 5.620
AMMORBIDENTE COOP lt. 2 — 1.180	**CARTA IGIENICA OVATTA** 10 rotoli — 1.400

ACQUA LEVISSIMA p.v.c. lt. 1,5 x 6 — 1.990	**BIRRA KAISER** bottiglia cl. 33 x 8 — 2.690	**COCA COLA E FANTA** lattina cl. 33 x 4 — 1.250	**CAFFÈ PRESTIGIO** sacchetto g 400 — 2.530	**TÈ COOP** 50 filtri — 820	**6 VASI ERMETICI** cl. 100 chiusura a macchinetta — 4.000	**3 BICCHIERI PER ACQUA** — 700
TONNO SIMMENTHAL in olio d'oliva g 170 x 3 — 3.600	**SARDINE NAPOLEON** g 120 x 5 — 1.880	**MORTADELLA PURO SUINO** senza polifosfati g 500/1000, l'etto — 475	**POLPA IN TRANCI** di suino magro il Kg. — 5.280	**FARAONA** il Kg. — 4.680	**SERVIZIO PIATTI** 19 pezzi, in ceramica decorata a mano — 11.900	**3 CONTENITORI ERMETICI** in plastica — 3.100
COSCIA DI TACCHINO con anca il Kg. — 1.980	**BRACIOLE DI COPPA o SCAMERITA con OSSO** di suino magro il Kg. — 3.980	**NUTRILATTE** Ovomaltina cacao e banana g 200 x 6 — 1.390	**CREMA SPALMABILE COOP** g 800 — 2.280	**CIOCCOLATA COOP** latte e fondente g 100 x 3 — 1.490	**2 INSALATIERE** con maniglie — 3.500	**4 CANOVACCI SPUGNA** cm. 50x70 in puro cotone — 5.700

E CHI VA IN VACANZA TROVA LA COOP ANCHE A:

VERBANIA INTRA - LAVENO - COMO (Via Giussani) - GRADO - S. MARGHERITA - VARAZZE - ALBISSOLA - SESTRI LEVANTE - RAVENNA (Via Faentina) - CERVIA - RIMINI (Via Serpieri) CESENATICO - BELLARIA-IGEA - PESARO (Via Giolitti) - CIVITANOVA MARCHE - CHIANCIANO - FORTE DEI MARMI - MARINA DI PIETRASANTA LIVORNO (Quartiere La Rosa) CASTIGLIONCELLO - CECINA - FOLLONICA - CASTIGLION DELLA PESCAIA - PORTOFERRAIO - PIOMBINO - CASTIGLION DEL LAGO - CIVITAVECCHIA.

Procede regolare la preparazione congressuale

Già eletti più di metà dei delegati del POUP

La spregiudicatezza dei dibattiti alla base emargina le posizioni esterne - Un altro «forum» in una fabbrica di Varsavia: gli estremisti sono isolati

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Le ultime cifre diffuse ufficialmente indicano che fino alla giornata di venerdì le conferenze di «voivodato» (congressi provinciali) del POUP già concluse erano 22 e quelle delle circoscrizioni militari tre. Complessivamente erano stati eletti 1.035 delegati su 1.965. La presenza degli operai era di appena il 21% e quasi inconsistente quella delle donne: 43 elette in tutto, pari al 4%.

La spregiudicatezza dei dibattiti e gli scontri che ne sono derivati nell'ambito delle assemblee congressuali hanno intanto portato ad una emarginazione delle iniziative esterne alle tradizionali istanze di partito. In pratica le cosiddette «strutture orizzontali», che nei mesi scorsi svolsero un importante ruolo per scuotere la base del POUP dalla sua inerzia e passività, sono scomparse. I gruppi di conservatori, che avevano cercato di presentarsi come un polo alternativo alla linea di rinnovamento, malgrado l'appoggio della stampa dei paesi vicini dimostrano sempre più la loro inconsistenza numerica.

In questi giorni si è svolto alla fabbrica «Nowotki» di Varsavia il terzo sedicente «forum del partito degli ambienti operai» della capitale. L'ultimo si era tenuto alla grande acciaieria «Huta Warszawa». Vi hanno partecipato 130 persone, cioè molte meno dei presenti ai due incontri che l'avevano preceduto, e con pochi operai. Ha annotato il cronista di «Trybuna Ludu»: «*Bisogna dire che, al contrario degli interventi operai, ragionevoli, aperti, applauditi, molti contrasti hanno suscitato gli interventi di alcuni studiosi che rappresentavano la scuola superiore di scienze sociali*», organismo dipendente dal comitato centrale del POUP diretto dal generale Norbert Michta, noto dogmatico e conservatore. Il giornalista cita, tra gli altri, un oratore il quale «*ha assicurato agli operai che l'unica via d'uscita dalla crisi è l'abbandono della linea delle intese, l'instaurazione della dittatura del proletariato e l'abolizione dell'economia mercantile e monetaria*».

Le reazioni a prese di posizione di questo genere sono state aspre e qualcuno, rovesciando i termini della discussione, ha persino difeso le «strutture orizzontali». Il cronista dell'organo centrale del POUP ne ha tratto la conclusione che il futuro del «forum» è ormai aleatorio.

La presidenza della commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc, riunitasi venerdì a Danzica ha emesso un comunicato nel quale definisce la situazione nel paese «*molto seria*» e annuncia la decisione di riprendere, a partire da domani, i colloqui con gli organi del governo sui progetti-legge sui sindacati, sulle imprese statali e sull'autogestione dei lavoratori e, infine, sulla questione dell'accesso del sindacato ai mezzi di informazione di massa.

A giudizio di Solidarnosc il contenuto dei progetti-legge in discussione «*non è conforme ai bisogni della società*». La presidenza ha anche incaricato due esponenti del sindacato a coordinare l'iniziativa di tutti i gruppi che lavorano sui vari aspetti del progetto di riforma economica

Romolo Caccavale

Per il CC ungherese il quadro continua invece a deteriorarsi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — «*Nell'ultimo periodo, in conseguenza dei crescenti attacchi delle forze avversarie, sono aumentati i pericoli che minacciano nel profondo l'esistenza dello stato socialista polacco. In questa situazione il Comitato centrale ritiene ben fondata, corretta ed inviata a tempo opportuno la lettera da compagni che esprime le preoccupazioni del Comitato centrale del PCUS inviata al Comitato centrale del POUP*».

Con queste due frasi ricavate dal settimo capitoletto del lungo comunicato ufficiale, pubblicato ieri sulle prime pagine di tutti i giornali, sui lavori del Comitato centrale riunitosi giovedì, il Partito operaio socialista ungherese esprime la propria posizione in modo molto netto, come mai era avvenuto negli ultimi tempi, sulla situazione polacca. Sia nella sostanza che nel tono è una presa di posizione molto più rigida di quella ufficiosa, resa pubblica domenica scorsa, con il commento non firmato e perciò ritenuto assai autorevole pubblicato sul «*Nepszabadsag*», organo ufficiale del partito.

Quell'articolo, che peraltro aveva suscitato non poca sorpresa considerando che fino ad allora gli ungheresi si erano per lo più limitati a riportare sulla situazione polacca giudizi di altri, si potevano anche leggere fra le righe segni di aperture ed elasticità. Tra l'altro si osservava: «*Siamo fiduciosi che i lavoratori polacchi difenderanno la loro società socialista, i loro risultati storici, il potere popolare polacco ed assicureranno al loro popolo, che tanto ha sofferto, l'indipendenza della nazione, il passato ed il futuro socialista*».

Nell'odierno comunicato ufficiale del Comitato centrale, invece, al posto della fiducia si esprime speranza. Si legge, infatti, che «*i comunisti ungheresi — come ogni vero amico della Polonia — sperano che i comunisti polacchi, serrando strettamente le file, insieme con tutte le forze fedeli al socialismo, sbarreranno con misure decise la strada alle forze controrivoluzionarie ed assicureranno lo sviluppo socialista. Questo* — conclude il documento del Comitato centrale ungherese — *è richiesto dagli interessi del popolo polacco, della comunità socialista, della pace e della sicurezza internazionale*».

Nella sua prima parte il comunicato del Comitato centrale del POSU ricorda che fin dall'agosto dell'anno scorso «*il nostro partito, nei suoi documenti ufficiali, ha più volte dimostrato — ed ora riconferma — la solidarietà e la comprensione con la volontà e con la lotta dei comunisti e dei veri patrioti polacchi per trovare soluzioni socialiste ai problemi sociali accumulatisi a causa degli errori del passato. Nello stesso tempo abbiamo espresso anche le preoccupazioni del nostro popolo per il crescente ruolo delle forze controrivoluzionarie ed anarchiche, le quali, appoggiate dagli intrighi dei gruppi imperialisti, minacciano le conquiste sociali del popolo polacco*».

C'è, infine, nella presa di posizione ungherese, un riferimento all'11. plenum del Comitato centrale del partito polacco. «*Noi constatiamo con soddisfazione* — si legge in proposito — *che nel suo comunicato l'11. plenum del Comitato centrale del POUP ha manifestato il suo accordo con le valutazioni della situazione dei compagni sovietici e con la necessità di prendere decisivi provvedimenti contro le forze antisocialiste*». Manca invece qualsiasi riferimento alla preparazione del 9. congresso straordinario del POUP che inizierà il 14 luglio, preparazione che la lettera del PCUS contestava.

Italo Furgeri

LA JUGOSLAVIA DISCUTE

Il Kossovo e il nodo dell'autogestione

Grlickov invita ad una «critica sociale»: una lotta politica e ideale contro le nuove sfide all'eredità di Tito

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — *Si discute ancora del Kossovo, ma il discorso si allarga: dopo le analisi sul perchè della «rivolta del nazionalismo albanese» e le inchieste sulle organizzazioni clandestine; dopo il dibattito pubblico sulle responsabilità, sulle ingerenze di Tirana, sui propri opportunismi ed errori, oggi la Jugoslavia pone altre domande: cosa fare, per consolidare ulteriormente la stabilità complessiva, politica, economica e sociale che «nemici interni ed esterni» hanno cercato di mettere in discussione? Come si pone il problema dello sviluppo del socialismo, della democrazia, nella Jugoslavia dell'autogestione? Quali sono i compiti dei comunisti? Si è appena concluso il congresso degli autogestori, e la discussione è stata ampia; ne parliamo con il compagno Alexander Grlickov, membro della Presidenza della Lega dei comunisti, che nei giorni scorsi ha rilasciato un'intervista, proprio su questi problemi, al quotidiano «Borba» che l'ha pubblicata con il titolo:* «Critica sociale, condizioni di progresso».

«Dobbiamo renderci conto — *dichiara Grlickov* — che sarà una lotta lunga, e questo lo dicono anche le capacità organizzative dei nostri nemici, la diversità dei loro obiettivi politici ed ideologici». *E prosegue:* «Dovremo quindi saper adeguare la nostra strategia a questi tempi lunghi: per cui è necessaria una battaglia politica ed ideale costante di tutte le forze socialiste e in primo luogo dei comunisti, della Lega».

Negli ultimi tempi — aggiunge l'esponente jugoslavo — abbiamo fatto molto spesso l'autocritica, segno di forza e di capacità di reazione, «ma non è possibile non vedere che manchiamo di abilità politica organizzata in molti settori in cui i nostri avversari sono meglio organizzati di noi».

Perchè? Che cosa non ha funzionato e non funziona?

Si utilizzano troppo di frequente misure amministrative — risponde Grlickov — credendo magari che esse possono sostituire azioni politiche ed ideali; atteggiamenti «impiegatizi» che certamente non si addicono a rivoluzionari; troppo facilmente viene avanzata la comoda richiesta di mettere «un po' di ordine» in nome di una qualche efficienza Per superare questi fenomeni negativi non vi è che una strada: quella della partecipazione, del dialogo, della critica: «Penso alla partecipazione attiva e responsabile di tutti i comunisti — *dice ancora il dirigente comunista a* "Borba" — nel momento della formulazione della linea politica. Penso alla battaglia delle idee nella Lega dei comunisti: alla necessità di un dialogo privo di etichettature e scomuniche, franco, aperto, senza temi tabù nè risposte definitive».

Un dialogo creativo — lo definisce ancora Grlickov — democratico, paritario, per affrontare correttamente il problema del rapporto partito-massa: un rapporto che deve essere di comunicazione quotidiana con tutti gli altri lavoratori, di ricerca comune, e a parità di diritti, per le soluzioni concrete che interessano tutti i lavoratori. Solo così, attraverso un dialogo libero e paritario (all'interno della Lega e quindi nella società), sottolinea Grlickov, si allontanano i pericoli di chiusure e settarismi, si evitano i rischi di alterazioni nel rapporto con i lavoratori. Solo così realizziamo fino in fondo la scelta di Tito che voleva una Lega dei comunisti fattore interno del sistema politico complessivo, guida ideale e politica della società e non invece una Lega dei comunisti che dirige la società e si identifica con gli organi del potere e dell'autogestione. Questo per Grlickov vorrebbe dire un ritorno al passato.

La discussione prosegue, anche perchè le resistenze all'apertura di un dialogo concepito in questo modo sono più forti di quanto appaiono. «Resistenze alla necessità di democratizzazione della vita politica della Lega», *dice Grlickov che ricorda anche, come nel caso del Kossovo questi problemi siano emersi con forza, e come questo esempio non valga solamente per il Kossovo.*

«Occorre riconoscere — *precisa l'esponente comunista* — che alcuni fra noi hanno paura e sollevano riserve dicendo: quale dialogo, con chi dove, su cosa?...». *Mentre invece si dovrebbe rispondere alla domanda: perchè aver paura?,* «quando esistono un programma e una politica che dànno espressione a tutti gli interessi dei lavoratori offrendo un'alternativa progressista?».

Quindi, — ribadisce Grlickov — occorre stimolare e liberare la più ampia critica sociale possibile, vincendo le esitazioni che ancora esistono riguardo le opportunità dell'approfondimento di questo processo di dialogo e democratizzazione ulteriore: la critica sociale (che in primo luogo coinvolge stampa e mass media; ndr), conclude il dirigente comunista, è parte integrante di tutta la nostra strategia di sviluppo. Essa è condizione di progresso sociale, della democratizzazione della società, della difesa contro gli abusi e le deviazioni di ogni tipo. Questa è l'unica strada, sembra dire Grlickov, per rispondere agli attacchi, alle sfide dei tanti «nemici» *che la Jugoslavia socialista ha trovato e troverà sul suo cammino.* «Questa è stata sempre la nostra scelta — *ci aveva detto congedandoci* — e da questa via non devieremo».

Silvio Trevisani

Axen (SED): nessun paragone fra la Polonia e il '68 in Cecoslovacchia

LONDRA — In un'intervista al quotidiano inglese «Guardian», l'esponente della RDT Hermann Axen ha affermato ieri che è un errore paragonare l'attuale situazione polacca alla situazione della Cecoslovacchia nel 1968, quando ci fu l'intervento sovietico.

Axen, che è membro del politburo del partito socialista unificato (SED) e segretario del Comitato centrale, responsabile per gli affari esteri, è stato in Inghilterra per colloqui col primo ministro signora Thatcher e col ministro degli esteri lord Carrington.

Egli ha respinto i paragoni istituiti da taluni commentatori occidentali tra il prossimo congresso del partito comunista polacco e il congresso straordinario del partito comunista cecoslovacco convocato per l'agosto 1968, che non si tenne per l'intervento dei sovietici. Certi paragoni — ha dichiarato Axen al giornale londinese — non sono storicamente possibili, anche se sembrano affascinanti.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

28 GIUGNO 1981

Bari	5	33	66	69	61	1
Cagliari	6	40	36	4	76	1
Firenze	84	58	26	25	62	2
Genova	30	51	28	5	53	1
Milano	39	64	48	90	70	x
Napoli	77	90	68	40	28	2
Palermo	89	81	80	83	79	2
Roma	5	87	21	12	31	1
Torino	47	75	67	9	48	x
Venezia	68	5	53	90	15	2
Napoli (2. estratto)						2
Roma (2. estratto)						2

QUOTE: ai «12» L. 31.119.000; agli «11» L. 542.700; ai «10» L. 42.700.

Oggi il secondo turno delle elezioni legislative in Francia

Maggioranza assoluta al PS?

Devono essere eletti 332 deputati - I candidati del partito di Mitterrand favoriti in 214 circoscrizioni (dopo la vittoria domenica scorsa in 48) - Alla maggioranza vanno aggiunti i 40 seggi di cui è accreditato il PCF - Unica incognita è l'astensionismo

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La «lunga marcia» della sinistra verso il potere si conclude oggi col secondo turno delle elezioni legislative. Stasera saranno eletti 332 deputati al termine di un'ultima settimana di campagna elettorale senza particolari passioni, che ha visto la sinistra trasportata sull'onda dell'«effetto Mitterrand» e la destra, stracciata dai risultati del primo turno, giocare senza grande convinzione la carta della paura per tentare di trascinare alle urne gli astensionisti di domenica scorsa.

La vittoria della sinistra appare certa. Se c'è un dubbio, esso riguarda essenzialmente la sua ampiezza e se il PS riuscirà o meno ad ottenere da solo la maggioranza assoluta. Questa prospettiva potrebbe essere smentita solo da un cattivo riporto dei voti comunisti — fatto abbastanza imprevedibile dopo l'accordo politico del 4 giugno e l'imminenza di un negoziato per il governo — o dalla mobilitazione massiccia degli astensionisti di domenica scorsa che dovrebbero votare in questo caso, «fatto altrettanto non prevedibile», in massa per la destra.

Sulla base dei risultati del primo turno e considerando come favorevoli ai candidati di sinistra i casi in cui essa ha totalizzato almeno il 52% dei voti al primo turno, i socialisti e i suoi alleati sono i grandi favoriti in 214 delle 332 circoscrizioni in ballottaggio dove il candidato socialista si oppone a quello di destra.

Su questi 214 seggi cento dovrebbero venire strappati alla destra e 46 dovrebbero passare dai comunisti ai socialisti. Aggiunti ai 48 che il Partito socialista e i radicali di sinistra hanno già conquistato fin dal primo turno, la maggioranza appare già abbondantemente acquisita, così come non v'è dubbio che ad essa potranno essere associati, sulla base dell'accordo per quella «maggioranza coerente» di cui si parla nell'intesa elettorale e politica tra PS e PCF, i 40 seggi che i comunisti potranno conservare.

Globalmente il rapporto di forze sinistra-destra in seno alla nuova assemblea dovrebbe essere dei due terzi contro un terzo: tale a dire approssimativamente 320 seggi per la maggioranza presidenziale e 160 per la coalizione gollista-giscardiana.

La destra, insomma, sarebbe ridotta ad una esigua minoranza all'interno della quale già si profila la riesplosione in forme anche più acute di un contrasto tra giscardiani e gollisti che ridisegna i contorni e la sostanza di vecchi e mai sopiti conflitti

Il voto di oggi, insomma, dovrebbe sancire il rovesciamento completo della situazione che si è prodotta in poco più di due mesi: presidente della Repubblica per sette anni, assemblea maggioritaria a sinistra per cinque anni, governo omogeneo le cui prime misure in campo sociale ed economico hanno già incontrato il favore dei vasti strati sociali che hanno voluto un cambiamento. Tutto l'arco differenziato delle varie centrali sindacali — dalla cristiana CFDT a «Force ouvrière» alla CGT di larga ispirazione comunista — guardano a questi primi passi con un atteggiamento che non è solo di favorevole attesa, ma di partecipazione negoziata, mentre gli ambienti industriali e della finanza sembrano per ora privati di ogni concreto argomento allarmistico se è vero che perfino le banche hanno accolto positivamente i provvedimenti creditizi alla piccola e media impresa adottati dal governo per un primo rilancio economico e nella speranza di bloccare la piaga dirompente della disoccupazione e di porre le basi per un'inversione di tendenza.

I giochi sono dunque fatti? Nelle ultime ore i leader della sinistra hanno cercato soprattutto di smorzare il trionfalismo, nel timore che la certezza della vittoria decretata anche da tutte le ultime indagini di opinione possa sfociare in spiacevoli sorprese. Non è insomma il caso, suonavano gli ultimi appelli elettorali, di «lasciare la presa».

Il Partito socialista, come osservava ieri «Le Matin», è fatto di militanti diversi organizzati in correnti che hanno sovente rivalizzato tra di loro anche su questioni di fondo. Il suo arrivo alla direzione del Paese, se giustifica a posteriori la strategia mitterrandiana, non sopprime di un sol colpo il dibattito al suo interno. E nel momento in cui si passa all'azione concreta di governo si tratterà di armonizzare queste varie sensibilità. Le quali investono anche la questione di un inserimento del PCF nel nuovo governo che verrà rimodellato all'indomani del voto.

Quattro milioni e mezzo di elettori che hanno votato comunista al primo turno delle presidenziali, che hanno contribuito al secondo turno ad eleggere Mitterrand permettono oggi ai comunisti di dire, nonostante il loro arretramento elettorale, che la vittoria del presidente socialista e quella dei deputati che verranno eletti appartiene a «tutte le forze di sinistra».

La scelta per il PS non è quindi indifferente ed è evidente che non si tratta di decidere soltanto sulla base della aritmetica elettorale che vede seriamente ridimensionato il PCF, quanto sulla base di un negoziato politico.

Intenzioni, programmi e prospettive per la ricerca di un accordo, che il PS vuole, di «solidarietà governativa coerente» sul programma mitterrandiano, saranno tema del negoziato che si aprirà molto probabilmente fin dalla prossima settimana tra comunisti e socialisti. Si farà un primo bilancio delle «convergenze» e delle divergenze già affiorate nelle trattative per l'intesa elettorale del 4 giugno.

Qualche ulteriore indicazione potrebbe venire dai lavori del CC del PCF che si riunisce giovedì e venerdì prossimi per un primo esame dei risultati elettorali e della nuova situazione. Potrebbe essere l'avvio di «quel dibattito serrato per trarre le conclusioni più approfondite» su un risultato elettorale tra i più negativi nella storia del partito.

Franco Fabiani

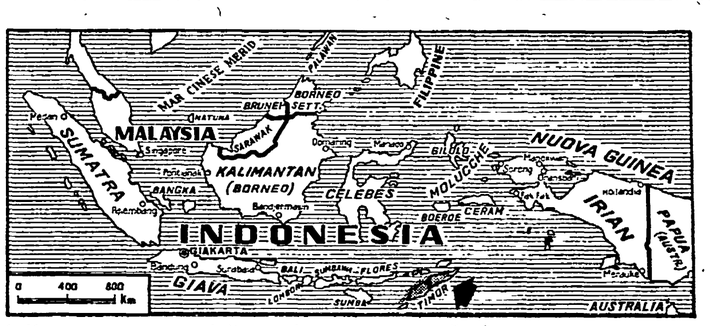
Restano nel Libano le truppe ONU

BEIRUT — A poche ore dall'approvazione della risoluzione con cui si condanna *«fermamente»* Israele per il raid contro la centrale nucleare irakena, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato anche la proroga del mandato ai «caschi blu» nel Libano, fino al 19 dicembre prossimo. La risoluzione è stata approvata con dodici voti a favore contro due astensioni (URSS e RDT); la Cina non ha partecipato alla votazione. Questa volta — alla luce dei recenti drammatici sviluppi in Libano, sfociati nella cosiddetta «crisi dei missili» siro-israeliana — il Consiglio non si è limitato a prorogare il mandato alla forza di pace, ma ha accompagnato questa decisione con una chiara pronuncia politica.

Col testo approvato, infatti, il Consiglio «*ribadisce il suo appello a tutte le parti interessate affinchè siano rigorosamente rispettate l'indipendenza politica, l'unità, la sovranità e l'integrità territoriale del Libano*» e conferma «*la sua determinazione ad assicurare l'applicazione della sua risoluzione 425 (1978) e le risoluzioni successive in tutta la zona d'operazione della Forza fino alle frontiere internazionali riconosciute*». Quest'ultima frase si riferisce evidentemente alla necessità che tutta la regione meridionale del Libano torni sotto il controllo del governo legale e quindi del ricostituito esercito libanese.

Intanto ieri si è verificata a Beirut la più grave violazione della tregua in vigore da due settimane. Nel pomeriggio due persone sono rimaste uccise ed altre sette ferite in seguito allo scoppio di proiettili di artiglieria nel quartiere cristiano della città e nel sobborgo di Zalka. Verso sera nuovi scontri sono stati segnalati in altri quartieri di Beirut e lungo la «linea verde», la linea di demarcazione che divide la capitale in due settori.

Davanti al «Tribunale Basso» riunito a Lisbona



La tragedia del popolo «senza voce» di Timor

Dieci giorni di indipendenza dopo cinque secoli di dominio coloniale poi l'aggressione e il massacro dei generali indonesiani con armi USA

ROMA — La Repubblica democratica di Timor orientale è esistita per dieci giorni, dal 28 novembre al 7 dicembre 1975. Poi l'esercito indonesiano ha scatenato una aggressione militare sanguinosa, ha rovesciato il governo guidato dal Fretilin e si è annesso il territorio. Timor orientale era stata colonia portoghese fino al 10 agosto 1975, ma il diritto e l'aspirazione all'autodeterminazione e all'indipendenza non gli sono mai stati riconosciuti.

Finita quella breve parentesi di indipendenza dopo 5 secoli di aggressione coloniale il popolo di Timor è tornato ad essere un piccolo popolo «*senza voce*», uno dei tanti ai quali cerca ora di dare la parola il Tribunale permanente dei popoli fondato da Lelio Basso.

Dopo essersi occupato del Sahara occidentale, dell'Argentina, dell'Eritrea, delle Filippine, del Salvador e dell'Afghanistan il Tribunale permanente dei popoli dedica infatti la sua settima sessione, apertasi ieri a Lisbona, al popolo di Timor orientale. Prima delle repressioni indonesiane finanziate, appoggiate e organizzate dagli Stati Uniti, questo popolo contava 610 mila anime, oggi supera di poco le trecentomila. La ferocia dei generali indonesiani che dopo il golpe del 1965 massacrarono oltre un milione di persone non si è smentita neppure in questa occasione.

Dice Noam Chomsky: «*Dobbiamo essere attenti a Timor per due ragioni, ciascuna delle quali più che sufficiente. La prima è che Timor orientale è stata e continua ad essere teatro di enormi massacri e sofferenze... La seconda ragione è che, considerando ciò che è successo a Timor orientale fin dal 1975, potremo imparare alcune cose circa noi stessi... Se la realtà ci fa orrore, siamo moralmente obbligati a fare il possibile per modificare le strutture e la prassi delle istituzioni che sono alla radice di questa realtà... La recente storia di Timor ci dà una visione rivelatrice della politica del nostro governo, dei fattori che la determinano e del modo in cui funziona il nostro sistema ideologico*».

Il governo degli Stati Uniti oltre a fornire gli strumenti per la repressione ha lavorato perché quell'«*orrore*» rimanesse nascosto — a Timor non ha accesso neppure la Croce Rossa — e perché la comunità internazionale non arrivasse a pronunciarsi. Rivela infatti nel suo libro di memorie l'ex ambasciatore americano all'ONU Daniel Moynihan: «*Gli Stati Uniti volevano che le cose andassero come in realtà sono andate e in tal senso hanno orientato i loro sforzi. Il Dipartimento di Stato voleva che l'ONU non arrivasse ad adottare misure efficaci. Quest'incarico mi fu affidato ed io lo portai a termine con notevole successo*».

Il drammatico racconto del sacerdote Vieira do Rego

Misure efficaci infatti non furono mai adottate e i bombardamenti del 1975-76 sulla capitale Dili, nel 1977 furono estesi all'intera isola. Racconta padre Leoneto Vieira do Rego: «*I problemi sono cominciati all'inizio del 1977. Sono cominciati con un bombardamento in grande stile su tutta l'isola. Poi vennero la morte, la malattia, la disperazione. La seconda fase dei bombardamenti ha avuto luogo alla fine del 1977 fino al principio del 1979; i bombardieri erano di fabbricazione moderna. Questa è stata l'epoca dei bombardamenti aerei. Fino a qui le persone erano riuscite a sopravvivere. Il genocidio e la fame sono stati i risultati dei bombardamenti incendiari su larga scala... Abbiamo creduto che fosse la fine. Non si poteva seminare. Io stesso sono stato testimone, mentre fuggivo verso luoghi sicuri passando di tribù in tribù, del grande massacro provocato dai bombardamenti e delle persone che morivano di fame*».

Questi moderni bombardieri e queste bombe incendiarie provenivano dagli Stati Uniti mentre — sottolinea Noam Chomsky — l'amministrazione lanciava la politica dei diritti umani. Nell'appello al Tribunale permanente dei popoli, il Fretilin, riorganizzatosi dopo le offensive del 1977-79, denuncia «*gli aiuti militari, politici e diplomatici*» forniti dagli Stati Uniti al regime indonesiano, di cui ha favorito «*l'espansionismo coloniale*» e l'invio «*di esperti e consiglieri che partecipano direttamente alla guerra di aggressione contro il popolo di Timor orientale*».

In base a tutto questo quindi il Fretilin chiede al tribunale di «*giudicare, condannare e denunciare i crimini*» commessi dai militari indonesiani al potere a Giacarta così come quelli degli USA che li hanno sostenuti in questa impresa e di «*riconoscere il giusto fine della lotta del Fretilin in difesa dell'integrità territoriale, della sovranità nazionale, dell'indipendenza*» di Timor orientale.

A queste richieste dovranno ora rispondere dodici giuristi e personalità di cinque continenti: il premio Nobel per la pace Perez Esquivel (Argentina), Richard Baumlin (Svizzera), Ruth First (Sudafrica), Edmond Jouve e Leo Matarasso (Francia), Vincente Navarro (Stati Uniti), Makoto Oda (Giappone), Raymundo Panikkar (India), François Rigaux (Belgio), Salvatore Senese (Italia), Armando Uribe (Cile) e Ernst Utrecht (Indonesia).

Guido Bimbi

Musulmani contro copti al Cairo: dieci morti

IL CAIRO — Gravissimi incidenti a sfondo confessionale, fra musulmani e cristiani copti, si sono verificati nella notte fra mercoledì e giovedì scorsi nel popolare quartiere di Zawia el Hamra al Cairo. Ieri il ministro degli interni Nabowi Ismail ha annunciato ufficialmente che negli incidenti si sono avuti dieci morti e una cinquantina di feriti; le vittime sono cinque copti, quattro musulmani ed una persona di cui non è stata accertata la appartenenza. Centotredici persone sono state arrestate.

I copti sono in Egitto, secondo le diverse stime, da tre a sei milioni. Non è la prima volta che si verificano incidenti fra le due comunità, ma in precedenza non si era mai avuto un bilancio di vittime pesante come quello annunciato ieri.

L'internazionale socialista solidale con il Nicaragua

MADRID — Il segretario generale del Partito Socialista Operaio Spagnolo, Felipe Gonzalez, partirà lunedì per Managua, dove il 25 giugno presiederà i lavori del comitato di solidarietà col Nicaragua dell'Internazionale socialista. Il comitato, del quale fanno parte quasi tutti i principali leader socialisti europei e latino-americani, discuterà i successi della rivoluzione sandinista in Nicaragua, le misure di appoggio a questa rivoluzione, e la situazione generale nell'America centrale.

Successivamente Gonzales andrà in Messico, per partecipare, insieme ad altri dirigenti dell'Internazionale Socialista e a intellettuali europei e latino-americani, a un simposio su «Il capitalismo e la crisi attuale» organizzato dall'università nazionale

Nuovi arresti di dissidenti neri in Sudafrica

JOHANNESBURG — Altri due dissidenti neri sono stati arrestati ieri in Sudafrica dalla polizia. Si tratta di Zwelakhe Sisulu presidente di un organismo sindacale dei giornalisti neri e di Wantu Zentili, uno dei leaders del movimento degli studenti neri. Un portavoce della polizia ha dichiarato che i due sono stati arrestati in base alla legge sulla sicurezza dello stato

Nove milioni di italiani alle urne

L'elettore deve sapere

(Dalla prima pagina)

po quali erano le intenzioni per la Sicilia, per Genova e la Liguria, per Foggia e Bari. Naturalmente, a schede già imbucate e contate, anche per il Campidoglio, e per il governo dell'Italia.

Qualcuno si è spazientito, il gioco non è riuscito del tutto ed è entrato in scena il senatore Spadolini. Il democristiano anche solo come presidente *designato* è parso impresentabile agli elettori dei comuni, delle provincie, della regione. Qualcosa di più si è capito ancora: si potrebbe far senza la prepotenza democristiana, nessuno può tirare la corda al di là di un certo limite. Ma non molto di più, il coniglio resta da tirar fuori dal cappello. Come è fatto, in quale compagnia si troverà, in che salsa verrà cucinato, all'elettore non viene fatto sapere.

Intanto a dire che chi vuole andare piano può rischiare di non lasciare arrivare a tempi; a dire che l'inerzia voluta, l'esplorazione falsamente ammantata di prudenti precauzioni, sono pericolose, vengono i fatti sempre più gravi. Il paese è avviato per una china sempre più pericolosa.

L'inflazione e gli spari assassini dei terroristi, il disordine della bilancia commerciale e i segni dello sfascio nelle più alte sfere dell'apparato statale, sono segnali che danno l'allarme, di una situazione insostenibile. Non si è stati né furbi, né cauti a voler arrivare al 21 giugno, per avere degli elettori a occhi bendati. Si è stati, diciamolo chiaro, irresponsabili, si è superato il limite della decenza.

Alla vigilia del voto di un numero tanto grande di italiani che votano, e lo sanno, anche per quella parte d'Italia che non è chiamata alle urne, c'è qualcosa però che dice che la speranza di cambiare non è un'illusione.

L'alternativa, non il balletto dello scambio dei portafogli; il mutamento che dica che l'uscita di scena di un presidente democristiano può essere una cosa seria, sono possibili. Possono essere preparati dalla volontà degli elettori. Nell'elenco amaro delle vicende di questi mesi, c'è qualche cosa di nuovo che dice che chi rifiuta che si faccia pulizia, chi lascia il paese andare alla rovina, chi vive della rendita di una troppo antica egemonia, se ancora una volta non ha fatto quello che doveva, non ha potuto fare tutto quello che voleva.

Da parte nostra si è denunciato e si è costretto a colpire; si sono messe in luce responsabilità gravi e si sono scollati dalle poltrone molti responsabili; protervi di ieri sono oggi dietro le sbarre o latitanti. Gli italiani si possono ben dire che non è vero che le cose restano sempre le stesse.

Quello che è avvenuto parla anche per domani, non c'è posto per la rassegnazione, non c'è giustificazione per i demoralizzati o i disertori dell'astensione e della scheda bianca. Si son dati dei colpi, c'è un altro da darne il 21 giugno. Si sono aperti spiragli, bisogna far luce. Adesso resta il voto, che, allo stato delle cose, può e deve essere anche un giudizio su chi le cose le ha lasciate andare così e su chi ha voluto ingannare l'elettore. Se non può essere un voto su un programma che non c'è, su un governo del quale non si conoscono gli uomini, e neppure i partiti che lo comporranno, il voto può essere un monito.

Bisogna votare per chi presenta i conti in regola, come fanno le amministrazioni nelle quali ci sono stati i comunisti. Bisogna votare per chi vuole l'alternativa, il cambiamento, per chi non teme di enunciare il suo programma, per chi dà la garanzia dei fatti.

E' necessaria una risposta che dica che è indispensabile fare bene e presto, arrivare in tempo, per salvare la città, la provincia, o la regione, ma soprattutto per dire come gli italiani vogliono cambiare le cose, perché c'è da salvare l'Italia.

Rinnovando il proprio impegno nella lotta al terrorismo mafioso e politico e al sistema di potere democristiano, in memoria del compagno

GIANNINO LOSARDO

I compagni e gli amici dei figli Angela e Raffaele sottoscrivono un abbonamento all'« Unità » per una sezione meridionale.

Roma 21 giugno 1981.

(Dalla prima pagina)

eletti al PSI, 33,6 per cento e 1016 eletti alla DC; seguono il PSDI con il 4,5 per cento e 125 consiglieri, il PRI con il 3,9 per cento e 60 eletti, il MSI con l'8,4 per cento e 113 eletti; rispettivamente 1 e 10 consiglieri ebbero PDUP e DP, 2 i radicali (oggi assenti), 75 le liste locali, 9 i liberali.

Tra i centri non capoluogo vanno ricordati, per la consistenza del corpo elettorale di ciascuno, il già segnalato Cologno Monzese, al Nord; Colleferro e Frascati in provincia di Roma, e numerosi al Sud: Avezzano (L'Aquila), Giulianova (Teramo), Caivano, Marigliano, S. Giorgio a Cremano, Somma Vesuviana e Torre Annunziata (Napoli) Bitonto, Putignano e Ruvo di Puglia (Bari), S. Severo (Foggia), ed Adrano (Catania).

PROVINCIALI — Si tengono — come già detto — a Roma e Foggia, dove le maggioranze uscenti sono di sinistra. Il PCI ne chiede la riconferma per le valide prove date in questi anni. Gli elettori sono 3 milioni 270 mila. Nel 1975, il PCI ebbe in provincia di Roma il 37,5 per cento e 17 consiglieri su 45, e risultato pressoché analogo fu quello di Foggia (37,6 per cento e 12 consiglieri su 30); il PSI il 7,7 per cento e 3 consiglieri a Roma e il 9,8 per cento e 3 consiglieri a Foggia; la DC il 31,7 per cento e 15 eletti a Roma, il 35,6 per cento e 11 eletti nella provincia pugliese. Un eletto ciascuno ebbero nel Lazio radicali, socialdemocratici e liberali, due i repubblicani, 5 i neofascisti.

REGIONALI — Il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana — giunta alla nona legislatura — vede interessati quasi 3 milioni e 800 mila elettori, che nei 9 collegi dell'Isola dovranno scegliere i 90 deputati che siederanno nei banchi del Palazzo dei Normanni. La legislatura che si conclude ha visto spesso la maggioranza di centro-sinistra travagliata e in crisi, pur godendo di un largo margine (65 deputati su 90; 24 sono i deputati avuti dal PCI nel 1976), coinvolta in scandali, taluni enormi come la mancata ricostruzione del Belice malgrado le ingenti somme spese, in un rigurgito impressionante di prepotenza e violenza mafiosa (che inquina taluni partiti, in primo luogo la DC) che ha fatto vittime illustri, a cominciare da Piersanti Mattarella. Il presidente della Regione fu vilmente assassinato proprio perché era di ostacolo alle mene dei mafiosi e dei loro protettori politici; così come fu barbaramente ucciso il giudice Cesare Terranova la cui integrità e fermezza nel perseguirli facevano paura ai mafiosi.

OPERAZIONI DI VOTO — Cominceranno come al solito, fra le 7 e le 8 di stamane, per protrarsi per tutta la giornata fino alle 22; riprenderanno domani alle 7 per concludersi alle 14. Fa però eccezione la Sicilia: nell'isola si vota solo oggi, dalle 7 alle 22. Raccomandiamo agli elettori comunisti di non attendere l'ultimo momento per andare a votare. E' bene che compiano il loro diritto-dovere di elettori di buon'ora. Gli scrutini per le regionali siciliane cominceranno domani alle 8 e i primi dati complessivi saranno noti a metà giornata. Nei centri dell'Italia continentale, gli scrutini avranno il seguente andamento: in quelli di Roma e Foggia saranno aperte, a partire dalle 14, dapprima le schede per le elezioni provinciali, quindi (presumibilmente nella tarda serata) per le elezioni comunali. Perciò i risultati relativi alle elezioni comunali di Roma e Foggia e di altri centri delle due province (anche se di fatto anticipati da quelli provinciali, dato che le differenze per le due consultazioni dovrebbero essere minime) non si avranno prima della notte.

In tutti gli altri comuni, gli scrutini per le comunali cominceranno poco dopo le 14 e i risultati resi noti in serata.

Lama: sciopero per la scala mobile

(Dalla prima pagina)

Lama — *l'obiettivo di combattere l'inflazione, tant'è che insieme abbiamo presentato al governo una piattaforma che indica le linee fondamentali di un'azione di rinnovamento dell'economia, di cambiamento del modello di sviluppo imposto al Paese e di cui subiamo le distorsioni* ». Le divergenze riguardano i contenuti del contributo del sindacato a questa battaglia. La CGIL ha proposto una riforma complessiva del salario, CISL ed UIL, invece, hanno espresso una disponibilità a « *raffreddare* » la scala mobile: « *una proposta di dubbia efficacia* — commenta Lama — *che, lo si voglia o no, offre un pretesto a quanti vogliono addossare a questa conquista ed alla politica salariale del sindacato una qualche responsabilità dell'inflazione. Non è vero, e il sindacato non può accettarlo* ».

E' il governo, cosa farà?

L'esecutivo — risponde il segretario generale della CGIL — è parte in causa, perché la scala mobile è uno strumento di difesa del potere d'acquisto, anche dei dipendenti pubblici e dei pensionati. « *Spadolini ha detto solo di essere contrario a decisioni unilaterali, ma non si è espresso nel merito. Deve farlo, sapendo che se accetta o subisce la disdetta della Confindustria è come se la firmasse egli stesso* ».

C'è bisogno di una svolta vera, insiste un lavoratore. E ricorda anche le scene drammatiche viste in TV poco prima: quattro attentati terroristici a Roma nel solo pomeriggio di venerdì. Sì, il rischio, afferma Lama, è che si sviluppi un processo di assuefazione, che a poco a poco si finisca per rinunciare ad un pezzo di democrazia nell'illusione di garantirsi, non si sa bene come, un po' di sicurezza in più. Bisogna riprendere la lotta contro questi nemici, senza cedimenti, concessioni e permessivismi. Dobbiamo farlo noi. Lo deve fare subito l'esecutivo.

« *Il nostro obiettivo* — aggiunge Lama — *resta una direzione politica del Paese capace di avviare una trasformazione profonda. Ci battiamo e continueremo a lottare per un ricambio anche politico nel quale le forze progressiste possono realizzare l'alternativa ad un sistema di potere che tanti guasti e degenerazioni ha provocato. Il sindacato, proprio perché ha fatto la scelta di fondo di essere soggetto di cambiamento, non può restare neutrale rispetto al quadro politico.*

Abbiamo valutato positivamente la nomina di un laico a capo del governo. Non sottovalutiamo — continua Lama — *il fatto nuovo dell'incarico ad un esponente non democristiano: può consentire un passo avanti, a cui altri debbono seguire. Nessuna carta in bianco, però. Il banco di prova restano i comportamenti e le scelte concrete, d'intervento sulle cause strutturali della crisi. La verifica è immediata, a cominciare dalla scala mobile* ».

Nella discussione torna insistentemente il tema dell'unità sindacale: non si sta pagando un prezzo troppo alto? E Lama replica con la domanda opposta: quale prezzo saremmo costretti a pagare se ci rassegnassimo alla divisione?

« *Abbiamo bisogno* — insiste — *di una politica giusta, ma anche della forza adeguata a sostenerla. E l'unità non è il fine di una politica ma lo strumento per realizzarla. Ciò che mina l'unità è l'intolleranza, il ricatto della rottura. Allora, dobbiamo tutti fare la nostra battaglia, senza esitazioni, soprattutto nei posti di lavoro, perché il processo unitario non è fatto solo dai gruppi dirigenti* ».

Gli interrogativi incalzano. Vengono fuori anche timori e difficoltà nell'affrontare problematiche nuove della strategia sindacale, la valorizzazione della professionalità o il controllo del decentramento produttivo. Al sindacato si chiede di tornare nelle fabbriche, di spiegare, discutere e decidere insieme.

Da domani gli incontri di Spadolini con i partiti

ROMA — Spadolini darà inizio domani alla fase decisiva della trattativa per il governo, incontrando tutte le delegazioni dei partiti governativi.

I colloqui avranno luogo nella sala Cavour di palazzo Madama. Nella mattinata di domani verrà ricevuta per prima la delegazione democristiana, nel pomeriggio sarà il turno dei repubblicani. Socialisti, socialdemocratici e liberali saranno ricevuti martedì.

Inizialmente, Spadolini era intenzionato a presentare la lista dei ministri mercoledì. Ora si tratterà di vedere quali saranno gli scogli che affioreranno nella trattativa, e quali i contraccolpi del risultato delle elezioni amministrative.

Per la stampa comunista quasi due miliardi in due settimane

Per « l'Unità » e la stampa comunista sono state raccolte, a tutt'oggi, 1 miliardo e 869 milioni 64.140 lire. L'obiettivo è di 17 miliardi.

In due sole settimane dal lancio della campagna è stato così raggiunto l'11 per cento. Ora il traguardo più immediato, entro il 5 luglio, è di 3 miliardi e 400 milioni, pari al 20 per cento dell'obiettivo. Oltre l'Emilia-Romagna, che ha raccolto 1 miliardo e 250 milioni, da citare Terni, Aosta, Cremona che hanno superato il primo obiettivo del 20 per cento assieme a sette federazioni emiliane.

Nuovi ricatti dei brigatisti dopo la catena di attentati

(Dalla prima pagina)

soldi in cambio di informazioni ai carabinieri.

Nel secondo messaggio Roberto Peci sottoscrive la ricostruzione della sua storia e del suo ruolo nel terrorismo, esattamente come era stata preparata nei giorni scorsi dalle BR. La vicenda del suo arresto, la storia della confessione e poi i contatti con il fratello in clandestinità per consentirne l'arresto e il pentimento. Poi passa ad un racconto delle varie fasi del pentimento del fratello. Conclude con una dichiarazione di colpevolezza, e un « *appello alla clemenza del proletariato* ».

Il comunicato dattiloscritto delle BR, invece, punta tutto su una serie di slogan contro il progetto-pentiti, definito un'« *operazione politica e militare dello Stato* », e si conclude con la rivendicazione dell'agguato di ieri contro l'avvocato De Vita, (l'ex legale di Peci) che viene chiamato « *l'avvocato della guerra* ».

Insomma, dopo le sparatorie di ieri a Roma, ora siamo alla nuova tappa dell'« operazione-elettorale » delle Brigate rosse, giocata tutta sulla strategia del ricatto più sfacciato e ripugnante, che in modo sempre evidentissimo poggia sulla tecnica barbara e tipicamente nazista della rappresaglia e della minaccia sui parenti.

Era facile prevederlo, perchè era avvenuto già tante volte in passato: i terroristi non perdono l'occasione delle elezioni per innescare una drammatica successione di imprese criminali, di ferimenti, assassinii, messaggi di morte. E' una regia che si ripete, anche se la strategia delle BR si è modificata e tende oggi a far leva sui caratteri reali della crisi italiana, investendo il cosiddetto « sociale », riferendosi ad obiettivi immediati, puntando a utilizzare fino in fondo tutte le debolezze dello Stato.

La nuova offensiva del «partito armato» riesce a trovare spazio anche grazie alla « grave inadeguatezza dell'azione del governo », come è stato denunciato ieri in un'interrogazione parlamentare da un gruppo di deputati del PCI (Canullo, Anna Maria Ciai, Pochetti, Ottaviano, Trombadori, Ferri e Vetere), i quali chiedono « quale valutazione esprime il governo sulla ripresa dell'offensiva delle Brigate rosse, segnata da una nuova e pericolosa fase di utilizzazione politica del terrorismo ».

Le notizie del giorno dopo sui sanguinosi attentati delle Br a Roma confermano il livello di pericolosità di queste bande, che hanno potuto agire ancora una volta con totale impunità. All'incrocio tra via San Cleto Papa e via della Pineta Sacchetti si erano appostati almeno in dieci, forse in undici, per sparare al dirigente del commissariato di Primavalle, Sebastiano Vinci, e all'agente Pacifico Votto, che l'accompagnava con un'auto di servizio. Sei o sette, con quattro mezzi pronti per la fuga (tre auto e un ciclomotore), erano lì con funzioni di « appoggio ». In tre erano pronti a sparare, a seconda della direzione dalla quale sarebbe giunta l'auto dei due poliziotti.

Due killer con armi di grosso calibro hanno aperto, infine, il fuoco incrociato sull'auto ferma allo « stop », sparando tra i 13 e i quindici colpi, otto dei quali hanno raggiunto il bersaglio. E' stata quasi un'altra via Fani.

Il vicequestore Vinci è morto sul colpo. La sua mano destra è rimasta serrata attorno all'impugnatura della pistola d'ordinanza, che non ha avuto il tempo di usare. L'agente Votto è invece riuscito a spalancare lo sportello dell'auto: ha tentato di uscire sparando, ma un solo proiettile sparato dai terroristi lo ha immediatamente scaraventato sulla strada, facendo volare a tre metri la sua pistola. Ora Pacifico Votto è ricoverato nel reparto di rianimazione del Policlinico Gemelli, dopo essere stato operato dal professor Aureliano Puglionisi, primario di patologia chirurgica. Le sue condizioni sono molto preoccupanti.

Molto meno preparato si è dimostrato il commando che, ancora l'altro ieri, ha teso l'agguato all'avvocato Antonio De Vita, che era stato difensore d'ufficio di Patrizio Peci. Sempre ammesso che si sia trattato di due gruppi diversi.

Il legale è stato assalito nell'androne del palazzo di viale Mazzini (nel quale c'è il suo studio) da un uomo e una donna, mentre altri due terroristi erano appostati fuori, accanto a due auto. I terroristi hanno sparato sette-otto colpi, senza riuscire a centrare, incredibilmente, l'avvocato. Questi, cercando subito di ripararsi, ha risposto al fuoco ma ha sparato un solo colpo (la pistola gli si è inceppata) che ha raggiunto la terrorista. La ragazza (corporatura esile, occhiali da vista) si è piegata su se stessa, ferita ad un fianco, lasciando cadere una pistola a tamburo calibro 38. Il suo complice l'ha trascinata fuori e il commando è stato poi protagonista di quella rocambolesca fuga per le vie di Roma punteggiata da diversi passaggi di auto (in due casi le vetture sono state rapinate lungo la strada) e da una sparatoria ad un posto di blocco.

Gli accertamenti presso ospedali e cliniche private della capitale e della provincia non hanno dato alcun risultato: della terrorista ferita non c'è traccia. « Forse non è grave — dicono in questura — e può farsi curare clandestinamente ».

Oltre al « *comunicato n. 10* » sul sequestro Cirillo fatto ritrovare a Napoli (di cui riferiamo ampiamente in altra parte del giornale), le Brigate rosse fino a ieri sera non avevano diffuso altri messaggi. Gli attentati di Roma (l'altro ieri c'era stato pure il ferimento di un libraio al Tuscolano) erano stati rivendicati solo con telefonate. A nome delle Brigate rosse, semplicemente, per l'omicidio del vicequestore Vinci. A nome delle « *Br-Fronte del carcere* », per l'agguato all'avvocato De Vita. A nome dei sedicenti « *Nuclei armati comunisti rivoluzionari Lorenzo Betassa* », per il ferimento del dirigente di una società di vendita di libri.

Un'inquietante ipotesi ha riempito fino a tarda sera l'attesa del messaggio scritto delle Br. « Non possiamo escludere — dicevano in questura — altri attacchi terroristici prima delle elezioni ».

Sono due anni che la nostra famiglia non può più gioire della tua presenza, dei tuoi suggerimenti.

La vita inesorabilmente continua, qualcosa di irremovibile è cambiato ma il tuo indelebile ricordo, la tua bontà e dolcezza vivono in noi.

Cambiano i venti, le stagioni ma non cambia il nostro amore per te.

Così il marito Ettore, i figli Walter, Uliano, i nipoti, le nuore ricordano a quanti la conobbero la loro cara

CELESTINA SEMPREBENE (in Vallicelli)

Scontri in Iran, trenta morti

(Dalla prima pagina)

dichiarazione di « incapacità politica » del presidente Bani Sadr è iniziato, come previsto, ieri mattina ma anziché concludersi in giornata è stato rinviato ad oggi. Non è chiaro quali siano stati i motivi del rinvio. Non sembra che gli integralisti islamici possano avere difficoltà nel portare fino in fondo il loro disegno di esautorazione del capo dello Stato, soprattutto dopo il durissimo attacco mosso venerdì a quest'ultimo dall'ayatollah Khomeini; tuttavia ieri, su nove deputati che hanno preso la parola, quattro si sono pronunciati contro la destituzione di Bani Sadr, pur non approvandone la politica. I ventuno sostenitori del presidente hanno boicottato la seduta; il numero legale — previsto dalle norme appositamente votate mercoledì scorso — è stato comunque raggiunto, con 180 presenti su 217 deputati in carica.

Mentre la riunione del parlamento era in corso (e mentre nelle strade gli integralisti rinnovavano le manifestazioni di ostilità contro il presidente), l'ufficio di Bani Sadr ha diramato un comunicato ufficiale per smentire che il capo dello Stato abbia abbandonato il Paese. Come si sa, di Bani Sadr non si avevano notizie certe almeno dalla giornata di martedì e il procuratore rivoluzionario (legato agli integralisti) ne aveva dichiarato la « irreperibilità »; secondo alcune voci, il presidente si era nascosto in una « residenza sicura » nella stessa Teheran, secondo altre si sarebbe rifugiato nella città natale di Hamadan, dove il clima è a lui più favorevole; ma c'era addirittura chi diceva che fosse già riparato all'estero, forse in Turchia, in attesa di raggiungere Parigi dove già aveva trascorso quattordici anni di esilio durante il regime dello scià.

Ora il comunicato della presidenza ha tagliato corto a tutte queste illazioni. Bani Sadr — vi si afferma — è sempre nel Paese e « *rimane con il popolo* »; egli ha « *ridotto i suoi incontri per evitare la creazione di voci e tensioni* »; è stata la « *censura totale esercitata da promotori del colpo di stato* » (cioè dagli integralisti) a impedire all'addetto di stampa dell'ufficio presidenziale di informare la popolazione, causando con ciò « *disagio e voci di una sua partenza* ».

In altri due comunicati consegnati dallo stesso ufficio alla stampa estera, si paragona il partito della repubblica islamica all'ex-partito unico dello scià e si conferma l'arresto di alcuni stretti collaboratori del presidente, fra cui Ali Rassoul, vicedirettore dell'ufficio dela presidenza.

Il parlamento ha iniziato il dibattito sul caso Bani Sadr alle 7,30 di ieri mattina (le 6 ora italiana) ed è andato avanti per cinque ore e mezzo. Secondo le norme procedurali appositamente votate mercoledì scorso, entrambe le parti (pro e contro il presidente) hanno cinque ore a disposizione per svolgere i loro argomenti; dovremmo quindi essere poco oltre metà della seduta. Fra i deputati che hanno criticato la mozione contro Bani Sadr vi sono l'ex-ministro del petrolio Ali Akbar Moinfar e il rappresentante della città di Bushehr, Mohammed Mehdi Jaafari.

Gli osservatori comunque continuano a ritenere scontato l'esito del dibattito, ed anzi già si parla di un triumvirato che assumerebbe provvisoriamente i poteri presidenziali e preparebbe entro cinquanta giorni la elezione di un nuovo presidente. Il triumvirato sarebbe formato dal primo ministro Rajai, dal capo del Consiglio di giustizia ayatollah Beheshti e dal presidente del parlamento Rafsanjani, cioè proprio dai tre massimi esponenti del gruppo integralista islamico, principali artefici della campagna contro il capo dello Stato.

Il Papa in ospedale febbre insistente

(Dalla prima pagina)

avrebbe avuto la settimana successiva al suo rientro in Vaticano, avvenuto il 3 giugno scorso, a causa della attività troppo intensa alla quale si era sottoposto registrando due lunghi discorsi e affacciandosi due volte, domenica 7 giugno, dalla loggia interna della basilica e successivamente dalla finestra del suo studio su piazza San Pietro.

In conseguenza della complicazione polmonare, i medici — sempre secondo il settimanale cattolico — sono intervenuti dettando alcune restrizioni: molto riposo, e possibilmente a letto; qualche breve passeggiata nella stanza da letto; massima limitazione degli incontri con i collaboratori.

Secondo uno dei medici curanti, intervistato dalla rivista, « attualmente è impensabile che il Pontefice possa subire una anestesia completa ». Da qui si potrebbe arguire che si esclude per il momento il secondo intervento chirurgico, previsto per i primi di luglio e destinato a completare l'operazione già subita dal Papa. D'altra parte, voci insistenti diffusesi in questi giorni attribuiscono il persistente stato febbrile di Giovanni Paolo II proprio a una conseguenza del primo intervento, cioè all'esistenza di una infezione all'apparato digerente mai debellata nonostante le intense cure.

Circa le condizioni del pontefice, un portavoce dell'Università del Sacro Cuore — il dott. Pallanchi — ha detto che esse sono buone e non destano particolari preoccupazioni. Da parte sua il professor Candia, uno dei medici curanti, ha precisato che il Papa è sottoposto ad una serie di esami ed analisi (con apparecchiature sofisticate) per individuare l'origine dello stato febbrile che lo affligge. Si continua comunque a escludere che Giovanni Paolo II sia afflitto da un'affezione broncopolmonare. E si continua a dire che il ricovero è stato deciso ieri mattina. Tuttavia venerdì operai hanno lavorato al decimo piano del Gemelli, dove il Papa è ora ricoverato.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' quotid. o giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico
S.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19